



INTERROGATORIO A REGINA COELI, CONCESSI GLI ARRESTI DOMICILIARI

De Benedetti convince il pm

Collaborazione dell'Ingegnere: offerti «nuovi spunti» per le indagini - Traballano i titoli Olivetti

Craxi-giudici, «bufera» sul memoriale

DI PIETRO: TANGENTI ANCHE A POLITICI STRANIERI

No agli ordini di custodia per i manager Fininvest

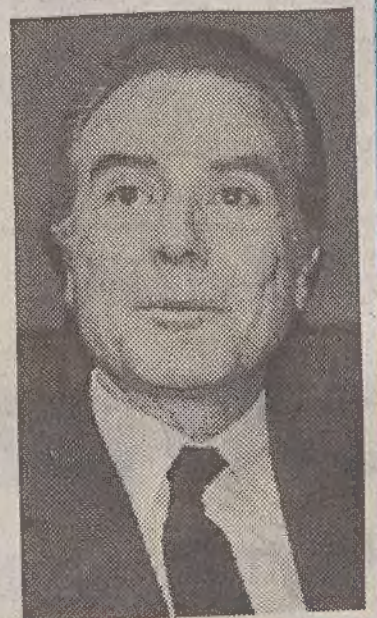
ROMA - Di Pietro dal Canada s'inscrive nel dibattito su Tangentopoli e i rischi di prescrizione, e rinnova l'appello al governo: «Fate presto». Ma, precisa, ciò che occorre è una soluzione giuridica, non politica.

Intanto a Napoli la procura ha chiesto l'autorizzazione all'arresto dell'ex vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato, nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto della Nettezza

urbana. E a Roma il giudice per le indagini preliminari ha respinto gli ordini di custodia richiesti per il vice presidente della Fininvest Gianni Letta (nella foto) e il presidente della Rti, Adriano Galliani, richiesti dal pm Maria Cordova che coordina l'inchiesta sulle frequenze tv.

L'inchiesta ha avuto ulteriori sviluppi nei giorni scorsi dopo che il pm Cordova ha acquisito nuovi documenti. Le

prime «voci» su un coinvolgimento di Letta e Galliani risalgono a venerdì. La Fininvest replicò con un comunicato in cui sosteneva che nessun dirigente del gruppo aveva ricevuto avvisi di garanzia, denunciando «indiscrezioni e insinuazioni strumentali». Il pm Cordova non sembra d'accordo: presenterà ricorso al Tribunale del riesame contro il mancato accoglimento degli ordini di custodia.



A pagina 4

ROMA - Carlo De Benedetti si è consegnato nella notte alla magistratura romana ed è stato trasferito al carcere di Regina Coeli. Ha incontrato il pubblico ministero Maria Cordova e il suo interrogatorio è stato molto lungo. Lungo e convincente per il giudice, evidentemente, che a tarda sera ha deciso di concedergli gli arresti domiciliari, «essendosi attenuate le esigenze cautelative». De Benedetti - che ha potuto lasciare subito il carcere - dice di non aver «corrotto», bensì di essere stato «concosso» dalle forze politiche, cioè costretto a pagare tangenti «per poter lavorare». A quanto pare, comunque, gli arresti domiciliari sono stati concessi perché De Benedetti «ha deciso di collaborare e ha anche fornito nuovi spunti per le indagini». Inevitabili ripercussioni in Borsa, ma «poteva andare peggio»: il titolo Olivetti ha perso quota ma non è precipitato, calando soltanto del 3%.

Intanto è subito bufera per rivelazioni sul «memoriale Craxi». Bufera sui contenuti che, oltre ad ammettere l'arrivo al Psi di almeno 187 miliardi di finanziamenti illeciti in tre anni, chiamano in causa il Pci-Pds nel sistema delle tangenti, ma anche bufera sul modo in cui le rivelazioni sono giunte alla stampa. Il che non impedisce che emergano altri particolari. Nel secondo «capitolo» Craxi si sarebbe soffermato sui rapporti con i gruppi industriali, tutti «permettendo a conoscenza» del meccanismo della «contribuzione illecita» ai partiti. La loro avrebbe precisato Bettino - era un'adesione «volontaria». Anzi, sarebbero stati «più spesso» gli imprenditori ad «insistere» per avere appalti. Craxi avrebbe ricordato i non pochi rapporti con Agnelli, Romiti, De Benedetti, Gardini, Ferruzzi, Berlusconi.

A pagina 2-4

E' IN GIOCO LA LINEA DI RABIN

Israele, voto-referendum sull'accordo con l'Olp

Altre proteste dei coloni

A Gerusalemme avrebbe vinto il Likud: batosta per il premier.

La delegazione palestinese abbandona la trattativa a Taba



TEL AVIV - Giornata cruciale per Israele. Si è votato per il rinnovo di 158 sindaci - un appuntamento visto come un «test» per la politica della mano tesa del premier Rabin (nella foto) ai palestinesi mentre i coloni hanno continuato a protestare per gli attentati dei fondamentalisti islamici, e a Taba la delegazione dell'Olp ha abbandonato il tavolo delle trattative contestando il piano dello per il «ridispiegamento» dei

soldati israeliani nella striscia di Gaza. Quello che doveva essere il momento per discutere dei problemi locali si è trasformato in una sorta di referendum sull'accordo con i palestinesi. E secondo le prime proiezioni a Gerusalemme avrebbe vinto il candidato del Likud (centrodestra) superando quello laburista, il che è visto dagli osservatori come una batosta per il premier Rabin.

A pagina 8

LA RIFORMA PRESENTATA DA CIAMPI ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Servizi meno segreti, ma più sicuri

Ci sarà un solo «cervello», un'Agenzia controllata direttamente dal presidente del Consiglio

CAMERA

Alt al piano Finmare Chiarimenti sul Lloyd

ROMA - «No» della Camera al piano di ristrutturazione Finmare, che deve essere riformulato. E' l'invito con cui si è concluso l'esame del documento del governo in commissione Trasporti. Con il parere negativo, approvato ieri all'unanimità, si sollecita l'esecutivo a formulare nuovi indirizzi per l'aggiornamento del programma, tenendo conto della necessità di una maggior organicità e completezza.

La commissione chiede in particolare che siano chiariti alcuni indirizzi strategici su punti «essenziali» come la posizione del governo sull'autonomia del Lloyd Triestino, le motivazioni e le modalità dell'inserimento delle società Tirrenia e Viamare nelle Ferrovie dello Stato e la strategia delle attività svolte dalle società regionali.

In Economia

E' cominciato

il repulisti:

se ne vanno

quasi 400 agenti

ROMA - Forse perderanno un po' della segretezza, ma le istituzioni ne dovrebbero guadagnare. Su queste coordinate si riformeranno i servizi segreti secondo l'impostazione che il presidente del Consiglio Ciampi ha presentato ieri alla commissione parlamentare competente. Tutto in funzione con il nuovo anno. Il governo non ricorrerà al decreto, come ipotizzato, ma al disegno di legge che sarà portato davanti al Parlamento.

In pratica la riforma dei servizi prevede un «cervello solo e due braccia». Il cervello sarà l'Agenzia nazionale gestita direttamente dal presidente del Consiglio. Le braccia restano il Sisde e il Sismi ma con dipendenze chiare rispettivamente dal Viminale e dal ministero della Difesa. Il Sisde avrà compiti esclusivamente interni, il Sismi, braccio militare, si dedicherà al controspionaggio. Nuove forme di reclutamento e repulisti nelle strutture: 140 agenti sono già stati allontanati, altri 258 andranno in quiescenza.

A pagina 2

SI COSTITUISCE GALATI, UNO DEI RICERCATI

Anche nomi di giornalisti nel «libro paga» del Sisde

ROMA - Uno dei dirigenti del Sisde ricercati per i fondi «neri» si è costituito ieri a Roma. E' Antonio Galati, ex segretario amministrativo dei servizi segreti civili, ricercato per concorso in peculato continuato e aggravato insieme a Maurizio Broccoletti ed altri tre 007 coinvolti nell'inchiesta sui miliardi sottratti. Galati è il funzionario che, secondo le dichiarazioni di Broccoletti, sarebbe il depositario degli elenchi delle persone (soprattutto politici e giornalisti) pagati dal Sisde per presunte collaborazioni e consulenze. Nell'occhio del ciclone sono ora i giornalisti parlamentari. I nomi di tre di essi sarebbero emersi dalle carte di Broccoletti. E sono seguite le smentite e le querele.

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha chiesto al procuratore capo di Roma Vittorio Mele la documentazione riguardante i giornalisti che avrebbero ricevuto soldi dal Sisde. L'Ordine intende tutelare la deontologia professionale nel caso

che dovesse risultare vera la notizia comparsa sulle pagine di tutti i giornali.

«E' una mascalzonata», ha detto il giornalista parlamentare Vittorio Orefice quando ha saputo che il suo nome veniva incluso nell'elenco dei giornalisti che avrebbero ricevuto compensi dal Sisde. Oltre a quello di Orefice, si fanno i nomi di Enrico Benso, anch'egli giornalista parlamentare, e quello di Domenico Bruno, dell'agenzia «Italia», il quale si è messo a disposizione del direttore ed è stato «sospeso». Enrico Benso ha precisato di aver ricevuto compensi saltuari dal Sisde per la fornitura del servizio politico quotidiano da lui redatto ma ha escluso di aver fornito al Sisde altre informazioni al di fuori di quelle contenute nel suo servizio. Tra le carte di Broccoletti c'era anche un «dottor Rabbì», scambiato per il giornalista parlamentare Guglielmo Gabbi, che ha subito smentito.

A pagina 2

QUESTA MATTINA I FUNERALI A ROMA (DIRETTA SU RAIUNO ALLE 11)

In 75 mila salutano Federico

Cinecittà: un «circo» di visitatori sfila davanti lo scenografico omaggio a Fellini



Cinecittà: il presidente del Consiglio Ciampi rende omaggio a Fellini.

ROMA - La gente invade il viale che porta al Teatro 5 di Cinecittà in flussi compatti, regolati sul ritmo delle corse della Metropolitana. Arrivano persone di tutti i tipi a rendere omaggio a Federico Fellini nel suo teatro preferito, «tra due carabinieri», come Pinocchio», secondo le parole di Ettore Scola, la bara coperta dal cuscino di rose rosse di Giulietta (che non si è fatta vedere), posata su un baldacchino celeste come il cielo del grande fondale, cullata dalla musica dei suoi film assemblata in colonna sonora da Nicola Piovani.

La camera ardente s'è aperta alle nove, l'ora è stata scandita dall'arrivo del presidente del Consiglio, Ciampi, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza Maccanico e al commissario per Roma Voci. Poi, è arrivata quella famosa «gente» molta della quale forse a Fellini non sarebbe piaciuta. Al-

la chiusura della camera ardente avevano salutato Federico Fellini circa settantacinquemila persone.

Un immenso circo, uno straordinario via vai di varia umanità, un grande spettacolo. Forse oggi, per il funerale del Maestro (diretta su Raiuno alle 11), arriverà da Parigi anche Claudia Cardinale.

I vip hanno firmato il librone aperto da un disegno di Rinaldo Gelleng e da una sua dedica: «Luglio 1939: quattro suppi! Ti ricordi?».

Una rosa rossa ha portato Anita Ekberg, rose bianche la sua fida Fiammetta, mitica segretaria-filtro. Una sfilata di magenta famosa, da Mastroianni a Villaggio, da Lizzani a Pontecorvo, da Benigni a Manfredi.

Nei viali, sotto la pioggia, brandelli di ricordi volano da ogni capannello, ciascuno ha il suo. E con quello se ne torna a casa.

A pagina 5

COLLOQUI SEGRETI

Nuova iniziativa di Tudjman: contatti in Norvegia con i serbi della Krajina

A PAGINA 9

ACCUSE AMERICANE

Secondo il Congresso, è stata l'Italia che ha fornito più armi alla Somalia

A PAGINA 9

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

15%

di sconto su tutta la carne di maiale

Gioielleria - Orologeria moderna ed antica

Gold Emotion di Franco Blasi



Saremo presenti alla MOSTRA DELL'ANTIQUARIATO dal 4 all'8 novembre alla Stazione Marittima

Trieste - Capo di Piazza, 2 (Unità)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRESENTA LA RIFORMA ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Ciampi «racconta» i Servizi

ROMA - Ai primi del 1994 entreranno in funzione i nuovi servizi segreti. E' l'intenzione del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi che ieri sera ha illustrato al comitato parlamentare di controllo le linee della riforma dei servizi di sicurezza resi indispensabili per porre un rimedio ai recenti scandali.

Occorre fare presto, ha detto Ciampi, il disegno di legge sarà inviato al Parlamento con la raccomandazione di applicare la procedura della sede deliberante in commissione e una corsa preferenziale in deroga alla sessione di bilancio. Gli ultimi ritocchi alla riforma erano stati dati in mattinata da Ciampi in un vertice con i ministri Mancino (Interno) e Fabbri (Difesa).

I nuovi servizi saranno sotto il diretto controllo del presidente del Consiglio. Su questo Ciampi ha insistito, ritenendo il suo controllo un deterrente essenziale per eventuali deviazioni. Il direttore dell'Agenzia, il «cervello» dei servizi da cui dipenderanno le due «braccia», Sids (sicurezza interna) e Sismi (controspegnimento), sarà nominato dal presidente del Consiglio, mentre i capi dei due servizi saranno nominati su proposta dei ministri dell'Interno e della Difesa. I servizi, comunque, dipenderanno dall'Agenzia, ha spiegato Ciampi, solo per questioni organizzative mentre fanno capo ai due ministri (Interno e Difesa) per le questioni operative. Il presidente del Consiglio ha illustrato le varie novità che caratterizzeranno i nuovi servizi.

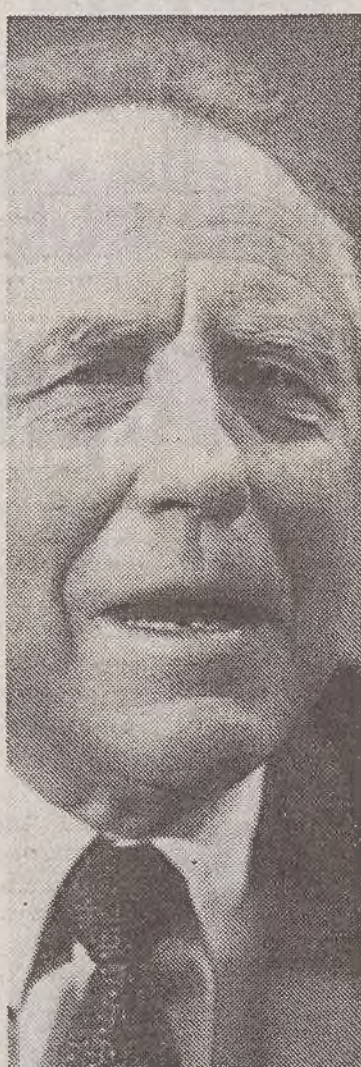
L'incarico del direttore e quello dei due capi dei servizi saranno revocabili trattandosi di incarichi altamente fiduciari e delicati. Comunque saranno limitati nel tempo: la carica decadrà dopo 5 anni e non sarà più rinnovabile.

Molta attenzione da parte del comitato parlamentare di controllo è stata riservata alle nuo-

ve norme sul controllo delle spese dei servizi. E' prevista una distinzione tra spese ordinarie e spese riservate. Le prime saranno deliberate dal comitato esecutivo e saranno soggette al controllo della Corte dei Conti; le seconde saranno decise individualmente dai capi dei due servizi nella loro responsabilità, ma qualora superino un determinato importo dovranno essere approvate dal direttore dell'Agenzia. In ogni caso un rendiconto periodico delle spese riservate sarà presentato al comitato esecutivo per la sua approvazione. Saranno istituiti appositi uffici per il controllo contabile e per la verifica dei conti e dei rendimenti. I servizi nella loro attività potranno servirsi anche di collaboratori esterni secondo le determinazioni discrezionali dei capi dei due organismi. Nulla è invece cambiato per quanto riguarda la disciplina del segreto di Stato. Non tutti i partiti sono rimasti soddisfatti dall'esposizione del presidente del Consiglio. La Rete, il Msi e Rifondazione Comunista vogliono che si svolga un dibattito parlamentare sui recenti episodi di deviazioni che hanno i servizi segreti come protagonisti.

Ciampi ha affermato Armando Cossutta di Rifondazione - deve dirci come mai ministri e funzionari interrogati da questo comitato ci hanno detto delle menzogne o mezza verità. Molto polemico sono stati i parlamentari della Lega che hanno rimproverato che la polemica su Scalfaro, Umberto Bossi ha chiesto che siano ascoltati tutti i ministri dell'Interno che controllavano i fondi del Sids, e quindi anche Scalfaro, titolare del Viminale dall'83 all'87. I missini chiedono che si faccia piena luce ad ogni costo, anche se ciò dovesse comportare la compromissione di personaggi più o meno autorevoli della Repubblica.

Elvio Sarracco



Carlo Azeglio Ciampi

PRONTO IL DISEGNO DI LEGGE PER RIACQUISTARE CREDIBILITA'

«Via gli 007 infedeli e inaffidabili»

ROMA - Servizi di sicurezza un po' meno segreti e più al servizio delle istituzioni. E' partita l'operazione «barbe finte ma pulite» che dovrebbe ridare una credibilità ai nostri servizi segreti rivelatisi troppe volte esperti soprattutto in deviazioni, complotti e vorticosi giri di miliardi. La nuova struttura, prevista da un disegno di legge all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, sarà composta per usare le parole dei ministri dell'Interno Mancino e della Difesa Fabbri, «da un cervello e da due braccia». Il cervello è l'Agenzia nazionale affidata direttamente alla gestione del presidente del Consiglio Ciampi. E le braccia sono il Sids (alle dipendenze del Viminale) che si occuperà della sicurezza interna ed il Sismi (sotto il controllo della Difesa) per il controspionaggio. Dopo 16 anni e tanti scandali, i servizi cambiano di nuovo volto. Ciampi assicura che ora si farà sul serio. E che oltre alla struttura saranno cambiati anche gli uomini: via gli 007 infedeli ed inaffidabili, e largo ai nuovi agenti che saranno assunti soltanto per concorso e senza raccomandazioni e pressioni di ministri e politici.

L'epurazione è già in corso: sono stati allontanati 63 dipendenti del Sids, 66 del Sismi ed 11 del Cesis, l'organismo che dovrebbe coordinare i due servizi civili e militari. Sono anche in corso ben 258 pratiche per il collocamento a riposo anticipato o la

risoluzione di rapporto per altrettanti dipendenti.

L'Agenzia sarà alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio che opererà attraverso le due «braccia»: Sids e Sismi. In questo modo sarà ridotta l'estrema autonomia finora riconosciuta ai due servizi di sicurezza che agiscono all'esclusiva dipendenza dei ministri dell'Interno e della Difesa. La funzione di coordinamento assegnata al Cesis, infatti, non ha mai avuto molto successo. E più volte è accaduto che un servizio abbia operato senza sapere cosa stesse facendo l'altro.

E' stata trovata anche una soluzione al problema dell'uso dei fondi riservati al centro dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Roma. Il controllo sulle spese ci sarà, ma non dall'esterno come era stato sollecitato da più parti. Il controllo sarà interno e verrà affidato ad un comitato formato dal direttore dell'Agenzia e dai due direttori dei servizi.

Ad un solo organismo sarà affidata la gestione dell'ingente patrimonio dei servizi di sicurezza. Si è passati infatti dai 300 miliardi del 1986 ad una previsione di 724 per il 1993. In sei anni, facendo un po' di conti, i servizi hanno speso almeno quattromila miliardi. Tutte le spese dovranno essere sottoposte a rendiconto, tranne ovviamente quelle destinate ad rimanere segrete per assicurare la sicurezza dello Stato.

E. S.

SIE' COSTITUITO GALATI, EX CASSIERE DEI SERVIZI

Giornalisti sul libro paga

Benso e Orefice negano e annunciano querele - Cronista sospeso all'Agi

ROMA - Uno dei dirigenti del Sids ricercati per i fondi «neri» si è costituito ieri a Roma. E' Antonio Galati, ex segretario amministrativo dei servizi segreti civili, ricercato per concorso in peculato continuato e aggravato insieme a Maurizio Broccolotti ed altri tre 007 coinvolti nell'inchiesta sui miliardi sottratti.

Galati è il funzionario che, secondo le dichiarazioni di Broccolotti, sarebbe il depositario degli elenchi delle persone (soprattutto politici e giornalisti) pagati dal Sids per presunte collaborazioni e consulenze.

Nell'occhio del ciclone sono ora i giornalisti parlamentari. I nomi di tre di essi sarebbero

emersi dalle carte di Broccolotti. E sono seguite le smentite e le querele.

Galati si è presentato ai carabinieri del Ros. Resta invece uccel di bosco Broccolotti, il cassiere del Sids che con le sue dichiarazioni ha fatto esplodere questo nuovo scandalo dei servizi segreti.

Latitanti sono anche Michele Finocchi, ex capo di gabinetto, Gerardo De Pasquale, ex responsabile del reparto logistico, e Maria Rosa Sorrentino, ex vicedirettore del servizio amministrativo. Non è escluso che il giudice Torri nelle prossime ore decida di emettere altri provvedimenti nei confronti dei personaggi chiamati in causa dai funzionari del

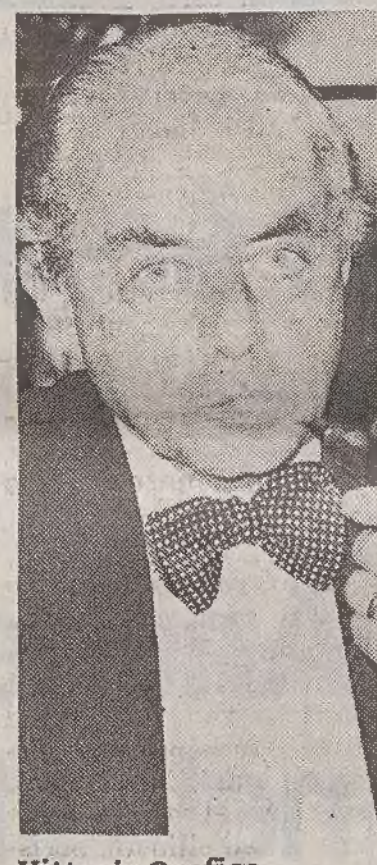
Sids. Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha intanto chiesto al procuratore capo di Roma Vittorio Mele la documentazione riguardante i giornalisti che avrebbero ricevuto soldi dal Sids.

Fioccano le smentite e le querele. I giornalisti parlamentari Enrico Benso e Vittorio Orefice, i cui nomi sarebbero nelle carte di Broccolotti, negano di aver mai avuto rapporti con i servizi segreti. Benso ha però precisato di aver avuto compensi saltuari dal Sids ma soltanto per la fornitura del servizio politico (le note «veline») da lui redatto. Altre informazioni, ha precisato, non sono state mai

date né mai gli sono state chieste.

Vittorio Orefice ha parlato di «malcostanza» alla quale reagisce presentando una querela per calunnia. C'è stata anche una terza smentita, ma dovuta ad un equivoco. Tra le carte di Broccolotti c'era il nome di un certo «dottor Rabbia» che è stato scambiato per quello del giornalista Guglielmo Rabbia che ha smentito categoricamente. Poi dal Palazzo di giustizia è arrivata la precisazione chiarificatrice. Un quarto giornalista, Domenico Bruno dell'Agenzia Agi, è stato rimosso ieri dalla cronaca giudiziaria e posto a disposizione del direttore in attesa che la vicenda venga chiarita.

Brunella Colli



Vittorio Orefice

Sifar, Sid, Sismi, Sids. Poi è nata l'«Agenzia»

ROMA - Dal Sifar al Sid, al Sismi e al Sids, all'«agenzia» di cui si parla oggi. Tre volte sono cambiate le sigle dei servizi segreti militari dalla nascita della Repubblica, e ogni volta per una modifica dell'organizzazione a causa di misteri e scandali che hanno colpito i servizi di sicurezza italiani.

Il primo servizio segreto civile è proprio il Sids. Nato nel 1949 dalle ceneri del Sim, servizio informazioni militari, il Sifar, servizio informazioni forze armate, viene riformato nel giugno del 1966 e si trasforma in Sid, servizio informazioni difesa. Direttore del Sifar dal 1955 al 1962 è il generale Giovanni De Lorenzo, il quale varò il piano «Demagnetize». Gladio, gli uomini di De Lorenzo schiederanno oltre 157 mila italiani. Sarà proprio lo scandalo delle schedature a travolgere il Sifar e a spingere il Parlamento a trasformare il Sifar nel Sid. Il gen. De Lorenzo, nominato comandante dei carabinieri nel 1962, è stato legato anche al «Piano Solo», messo a punto nel 1964. Nel corso dell'operazione, dovevano essere arrestati 731 dirigenti politici e sindacali.

Il servizio informazioni Difesa, Sid, nasce operativamente nel giugno 1966, primo direttore l'ammiraglio Eugenio Henke, quindi nel 1970, il servizio verrà affidato al generale Vito Miceli. Il Sid verrà sciolto nel 1977. Miceli, iscritto alla P2 di Licio Gelli, nel 1974 è arrestato per ordine del giudice Tamburino per la vicenda della Rosa dei Venti, una organizzazione segreta cui partecipavano uomini dei servizi segreti, sospettata di aver avuto parte negli attentati in Italia negli anni Settanta.

Nel 1977 il governo varò una ulteriore riforma dei servizi: vengono costituiti il Sismi (servizi informazioni e sicurezza militare), per l'estero e il controspionaggio, e il Sids (servizio informazioni e sicurezza democratica), per l'interno coordinati dal Cesis (comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza), che risponde al presidente del Consiglio e al Cgis (comitato interministeriale per le informazioni e sicurezza).

Primo direttore del Sismi è il generale Santovito, iscritto alla P2. Ma poco dopo scoppia il caso degli iscritti alla loggia P2 di Gelli. Durante una perquisizione nella villa di Gelli viene trovato un elenco di appartenenti alla loggia coperta, tra cui gli alti vertici dei servizi segreti. Si parlerà allora di servizi «deviati», o supersegreti, una struttura interna al servizio di sicurezza militare che seguiva gli interessi privati degli appartenenti alla P2. Santovito verrà inquisito dal giudice Carlo Palermo per traffico d'armi e verrà arrestato nel 1983 per violazione di segreti di Stato. Santovito nel 1981 è sostituito dal gen. Lugaresi, quindi nel 1984 è nominato direttore del Sismi l'ammiraglio Martini, fino al 1991, quando a sostituirlo è il gen. Ramponi, a sua volta sostituito, l'estate scorsa, dal gen. Pucci. Primo direttore del Sids è, nel 1978, il gen. Grassini, iscritto alla P2, sostituito nel 1981 da Emanuele De Francesco, quindi nel 1984 direttore è l'attuale capo della polizia Vincenzo Parisi, fino al 1987, quando diventa direttore del Sids Riccardo Malpica, sostituito a sua volta da Alessandro Voci nel 1991, quindi dal prefetto Finocchiaro. Nel luglio 1992 è nominato direttore il prefetto Salazar.

IL MINISTRO FABBRI SUL CASO MONTICONE

«Aspetti oscuri e torbidi da chiarire al più presto»

ROMA - L'incarcerazione di Donatella Di Rosa e del marito tenente colonnello Aldo Michittu, «mon dolegittima» le misure adottate a proposito del «caso Monticone». Lo ha ribadito lo stesso ministro della Difesa Fabio Fabbri che ieri ha replicato alla Camera, in sede di commissione Difesa. Dopo aver premesso che la Di Rosa risultava «invischiata negli ambienti eversivi e, per il resto, fantasiosa e inaffidabile», Fabbri ha detto che restano nella vicenda «molti aspetti oscuri e verosimilmente torbidi da chiarire».

Il ministro della Difesa ha quindi spiegato che restano legittimi i provvedimenti adottati nei confronti di alcuni vertici militari e condivisi dallo stesso presidente del Consiglio. Per Monticone - ha sostenuto Fabbri - si tratta di accertare «se l'enorme somma consegnata dal generale alla donna fosse veramente destinata, come appare assai improbabile, a presunte spese per esigenze finanziarie connesse allo scioglimento di matrimonio, o se invece - come appare assai più verosimile - non sia stata il risultato di una estorsione continuata connessa a vicende che avrebbero reso ricattabile il Monticone». Per Fabbri, quindi, le decisioni sul caso Monticone non si fondano sulle variegate narrazioni dei coniugi Michittu, ma esclusivamente sui fatti certi, già acquisiti in mo-

do incontestabile, relativi al comportamento del generale Monticone. In merito alla sostituzione del gen. Rizzo, il ministro Fabbri, dopo aver ricordato l'errore di valutazione e l'insufficiente vigilanza in merito a tutta la vicenda, ha osservato che la decisione adottata va riguardata tra l'altro in rapporto al turbamento provocato, al danno e all'allarme dell'opinione pubblica. Per Fabbri l'avvicendamento del gen. Rizzo resta quindi «una misura logica, non iniqua, non sproporzionata rispetto alla gravità del caso». Fabbri comunque ha tenuto a precisare che il gen. Rizzo «non sarà un capro espiatorio, né la vittima di una liquidazione definitiva».

Per quanto riguarda infine le dimissioni del gen. Canino, il ministro della Difesa ha osservato che queste non sono da considerare solo «la conseguenza automatica del provvedimento di sostituzione del gen. Rizzo» ma - ha osservato - Canino «era da qualche tempo al centro di polemiche che avevano determinato una situazione di disagio»; ed ha ricordato: l'episodio della contestazione dei suoi rapporti con un mafioso di Altomonte; la polemica con la Lega Nord; la solidarietà nei confronti del gen. Rizzo («che lo aveva severamente criticato e lo accomunava nell'inerzia e nella benevolenza verso il comportamento di Monticone»).



Fabio Fabbri

IL MEMORIALE CRAXI: E' BUFERA SULLA FUGA DI NOTIZIE

«De Benedetti mi regalava quadri»

Nelle rivelazioni dell'ex leader del Psi chiamati in causa i grandi gruppi industriali

ROMA - E' subito bufera sulle clamorose rivelazioni emerse lunedì sul cosiddetto «memoriale Craxi», ossia dei verbali dei tre «colloqui spontanei» che l'ex segretario socialista ha avuto nelle settimane scorse a Roma con il giudice Antonio Di Pietro. Bufera sui contenuti del memoriale che, oltre ad ammettere l'arrivo al Psi di almeno 187 miliardi di finanziamenti illeciti in tre anni, chiamerebbe pesantemente in causa il PciDps nel sistema delle tangenti.

In questo secondo «capitolo» delle rivelazioni, Craxi si sarebbe soffermato sui rapporti con i grossi gruppi industriali. Questi sarebbero stati tutti «perfettamente a

conoscenza» del meccanismo della «contribuzione illecita» ai partiti. La loro - avrebbe precisato Bettino - era un'adesione «consapevole», «volontaria», «organizzata» e «pianificata». E ancora: «Non erano i politici a ricattare come vorrebbero far credere, ma c'era un'intesa ben precisa». Anzi. Secondo l'ex segretario del Psi sarebbero stati «più spesso» gli imprenditori ad «insistere» per vedersi riconosciuti appalti o lavori. Insomma, d'input veniva da loro. «I grandi gruppi industriali - si legge nei verbali - in forme dirette o meno hanno certamente finanziato partiti e singoli esponenti politici, dalla Fiat all'Olivetti, dalla Montedison alla Fininvest, dalla Pre-

mafin alla Ferruzzi, e tanti altri».

Craxi avrebbe comunque ricordato di aver avuto non pochi rapporti con i vari Agnelli, Romiti, De Benedetti, Gardini, Ferruzzi, Ligresti e Berlusconi. Soprattutto con quest'ultimo con il quale la «conoscenza personale» va anche al di là del lavoro. Non a caso «sono stato il suo te-

stimone di nozze» e il «padrino dei suoi due figli».

Una vicenda particolare viene poi ricordata a proposito di De Benedetti. Si sarebbe trattato di un affare tra l'Olivetti e una azienda Iri sul quale l'allora presidente Franco Nobili non era d'accordo. L'«ingegnere provò allora a sollecitare

l'amministratore del Psi Balzamo ma io dissi di lasciare perdere». «Se De Benedetti - avrebbe raccontato Craxi - incontrava Balzamo non credo lo facesse per discutere del futuro della macchina da scrivere e se Romiti incontrava Balzamo non credo che lo facesse per parlare con un ex ministro dei Trasporti».

Quando De Benedetti chiedeva di incontrarmi era per parlare delle strategie industriali del suo gruppo o delle sue idee politiche ma sotto Natale, in segno di stima e reverenza, se non di amicizia, mi ha personalmente fatto omaggio di opere di soggetto risorgimentale e garibaldino».

Ma proprio su queste rivelazioni si sta scatenando una dura polemica tra i legali di Craxi, Lo Giudice e Amato e i giudici di «mani pulite». I primi accusano infatti la Procura milanese «con grande disappunto» di aver fatto trapelare i verbali. E ciò nonostante la «riservatezza sugli atti» fosse stata richiesta come «preghierina» nella scelta di Craxi di «arrefrere tutti gli elementi di verità da lui conosciuti». Dalla Procura nessuna replica ed è il responsabile Francesco Saverio Borrelli a parlare a nome di tutti negando qualsiasi responsabilità sull'uscita dei verbali. E il Pds ha annunciato querele per il «contenuto calunnioso» delle rivelazioni del memoriale ed ha parlato di «sporchi giochi meschini».

Serena Bruno

IL 'SENATUR' CHIEDE PROCESSI ED ELEZIONI E D'ALEMA SI SCHIERA COL QUIRINALE

«L'attacco a Scalfaro si ritorcerà su Bossi»

ROMA - Bossi insiste. A meno di venti giorni dal turno di elezioni amministrative del 21 novembre il leader della Lega torna a polemizzare con Scalfaro. Lunedì a Torino aveva invitato pesantemente il Capo dello Stato a sciogliere le Camere e quindi, ad elezioni avvenute, a dimettersi. Ieri, nella consueta lettera settimanale agli iscritti, ha ripetuto che spetta a Scalfaro «nel momento in cui l'attuale Costituzione si sta dissolvendo e soprattutto il Parlamento è delegittimato», «tagliare il nodo gordiano che tragicamente ogni giorno di più strangola il nostro Paese». L'Italia «ha bisogno immediato di una nuova Costituzione e questo potrà avvenire soltanto mediante nuove elezioni. Sia Scalfaro che Ciampi non potranno sfuggire a questo loro impegno determinante».

Ma Bossi non si limita a pronosticare la vittoria elettorale della Lega e quindi la na-

scita di un Parlamento «costituente» della repubblica federale. Prendendo lo spunto dalle rivelazioni di quelli che definisce due «pentiti», Craxi sulle mazzette al Psi e il prefetto Malpica sui fondi neri del Sids, il leader dei «lumbardi», dopo avere chiesto che i processi comincino subito «senza alcuna particolare distinzione», sulla vicenda del Sids aggiunge un paio di frasi al veleno.

«Chiunque abbia per qualsiasi ragione avuto a che fare con questo immondo capitolo coperto da estremo riserbo funzionale, afferma, deve rendere conto del suo operato». «Se i fondi segreti per i servizi erano in gran parte controllati dai ministri dell'Interno, avverte poi, nessuno che abbia coperto quella carica deve essere escluso dall'inchiesta». Dunque ancora Scalfaro, che è stato titolare del Viminale dall'83 all'87, precedendo Fanfani, Gava, Scotti e Mancino, e che

nomina Malpica a capo del Servizio un mese prima di lasciare l'incarico.

Al leader leghista, che per domani pomeriggio ha annunciato un nuovo comizio a Roma, questa volta in Largo dei Lombardi, risponde il capogruppo del Pds alla Camera, Massimo D'Alema. Secondo il n.2 della Quercia le dichiarazioni di Bossi alla lunga nuociono soltanto a Bossi. «Proprio ora, aggiunge, serve un Presidente della Repubblica nel pieno delle sue funzioni e della sua legittimità, in vista delle importanti decisioni che deve prendere», mentre chi lo attacca lavora a fianco di chi le elezioni non le vuole.

D'Alema ribadisce il sostegno del Pds al Capo dello Stato. «La stragrande maggioranza dei cittadini è con lui, dice: valgono i fatti e Scalfaro, non dimentichiamo, è stato quello che ha fermato il tentativo di colpo di spugna su Tangentopoli».

N.P.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 295.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annulli L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbli-

Lezioni L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziarie L. 330.000 (festivi 396.000)

Legali 6.200 al mm altezza (fest. L. 8.500) - Necrologi L. 5.000 - 10.000 per parola

(Annulli, Ritr. L. 4.500 - 8.000 - Foto L. 6.500 - 13.000 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (elva)

La tiratura del 2 novembre 1993 è stata di 62.150 copie

p 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Mercoledì 3 novembre 1993

NARRATIVA

Lewis gioca coi «se»
e mette nei guai
un re d'Inghilterra

Scrivendo «La vera storia dell'ultimo re socialista» questo originalissimo autore che già ci ha diletto molto con «L'uomo del Pleistocene» trasforma in racconto una sua teoria: che il destino umano sia prigioniero di un paradosso, per cui la scienza e la tecnologia portano benessere, «ma anche Hitler e la Bosnia». Insomma, non c'è un bene che non sia anche male...

Recensione di

Roberto Francesconi

In termini tecnici si chiamano ucronie. Si tratta, spiegano i dizionari, di descrizioni di un particolare periodo costruite in base a ipotesi o a dati fittizi: come sarebbe stato il corso della storia europea se Napoleone non fosse stato sconfitto a Waterloo, se gli inglesi non avessero dovuto rinunciare alle colonie americane, se i re francesi (o gli zar russi) non avessero perso la vita e il trono sotto la pressione delle piazze?

Le ucronie, insomma, hanno tutte le caratteristiche del gioco colto, particolarmente adatto ai docenti di storia in vena di scherzi. Metterle a punto, del resto, non è facile, poiché per farle diventare credibili bisogna conoscere un gran numero di dettagli sul periodo preso in esame.

Forse per questo motivo i narratori — salvo rarissime eccezioni — se ne sono tenuti alla larga, preferendo ripiegare sul mondo futuro (l'utopia o la fantascienza) dove è possibile dar largo spazio alla fantasia creatrice, senza doversi preoccupare troppo dell'attendibilità scientifica.

A suo agio con l'ucronia si mostra invece Roy Lewis, vivacissimo giornalista britannico in pensione (è stato al «Times» e all'«Economist») autore di «La vera storia dell'ultimo re socialista», un romanzo del 1990 ora tradotto da Adelphi (pagg. 248, lire 24 mila) dove si racconta che cosa è accaduto all'Occidente dopo il trionfo dei rivoluzionari nei moti del 1848 e l'abolizione del vecchio ordine messo a punto durante il Congresso di Vienna.

Lewis non è nuovo a provocazioni di tipo insolito, come ben sa chi ha letto «Il più grande uomo scimmia del Pleistocene» che l'Adelphi stampò lo scorso anno, bizzarro viaggio in un remotissimo passato, capace di raggiungere in Italia ben undici edizioni. Alcuni mesi fa, poi, è apparso a Londra un altro «divertissement». Si intitola «Passeggiando con Mr Gladstone» e illustra in dettaglio i turbamenti del primo ministro, moralista e conservatore, nello scoprire innamorato di Cora Pearl, la prostituta più nota dell'Ottocento, modello per la «Nana» di Zola.

Perché tanta passione per le ucronie? In un'intervista Lewis ha chiarito che il destino umano gli sembra all'insegna di un paradosso: «La scienza e la tecnologia che portano benessere benefico portano anche Hitler, la Bosnia e Dio sa che cosa porteranno in Russia». «In altre parole — aggiungeva lo scrittore — non hai del bene senza una corrispondente quantità di male. Se non hai le macchine hai la povertà, se non hai la scienza la gente muore giovane. Se hai le mac-

chine, finiranno per ucciderti e la scienza può allungare la vita umana al di là di un ragionevole equilibrio per la terra».

Che la ricerca di una via d'uscita da questo labirinto etico equivalga a un po' di quadratura del cerchio lo sperimenta sulla sua pelle il delizioso Giorgio Akbar I, re d'Inghilterra e imperatore dell'India, protagonista del romanzo di Lewis. È lui, infatti, l'ultimo sovrano socialista di cui si parla, nipote della regina Vittoria, condannato a una perpetua duplicità dal fatto di discendere dalle stirpi che hanno dominato la Gran Bretagna e l'India, unificata per via matrimoniale a partire dal 1902, oltre mezzo secolo dopo la vittoriosa rivolta dei ribelli antiborghesi.

Il potere di cui dispone Giorgio, a dispetto dei suoi altisonanti titoli, è decisamente limitato: visto che il mondo intero è sottomesso a una forma di socialismo dalle venature luddiste che non prevede gerarchie. L'unica casta di cui si ammette l'esistenza è quella degli scienziati riuniti nell'Impero, organismo semisegreto che controlla le nuove scoperte, impedendone la diffusione se giudicate dannose.

E così se hanno ottenuto il via libera le biciclette e gli anticongelanti, l'oltracismo ha colpito l'elettricità, gli aerei, gli antibiotici. In pieno Novecento — Giorgio sale al trono nel 1929 — l'umanità vive come cento anni prima, in condizioni facilmente immaginabili. In compenso, comunque, non ci sono più guerre, e la maggior parte dei cittadini di Parigi, Berlino, Mosca o New York è soddisfatta.

A qualcuno, in ogni caso, il «pax socialista» non piace. Sono gli esponenti di un gruppo clandestino, il «Laissez Nous Faire», che proclamano l'urgente necessità di restaurare il capitalismo, riprendendo il cammino della storia a loro dire interrotto nel 1848. Come va a finire? Ovviamente male per i discepoli di Owen e di William Morris, sconfitti da chi reclama a gran voce la disponibilità di antibiotici, elettricità e computer, mentre nelle strade di Londra si riprende a cantare l'antico «God save the king» che per un lungo intervallo di tempo era stato sostituito da «God save our socialism».

Giorgio Akbar, in ogni caso, non se la prende troppo, anzi per certi aspetti favorisce persino i partigiani del capitalismo. E Roy Lewis da che parte sta? Dalla parte di chi ha ragione, spiega. E quindi aggiunge: «Solo che io non so bene chi la possiede. Ma attraverso il mio re lancio almeno un appello, con la speranza che venga conservata solo la parte buona della scienza, quella davvero utile allo sviluppo dell'umanità».

STORIA: INTERVISTA

Udine e le guerre di famiglia

Da uno studioso americano un vivido ritratto del cruento Carnevale del 1511 in Friuli



Una stampa dell'antica Udine. Lo studio di Muir ricostruisce l'ambiente politico e sociale del Friuli nel '500 e le vicende delle sue grandi famiglie.

Intervista di

Gabriella Ziani

Insegnava in Louisiana, si è trasferito nell'Illinois, ma in questi giorni è stato un poco anche in North Carolina. Edward Muir, 46 anni, docente di storia moderna e contemporanea, in realtà è abituato agli spostamenti di un certo livello, e andare da Stato a Stato negli Usa è in realtà poco cosa rispetto ai suoi numerosi viaggi in Italia, paese di cui ha ormai una larga competenza e di cui parla sciolta e con la lingua. Conosce a ama il Friuli, e il volume sul cruento Carnevale del 1511 a Udine è solo un capitolo di questa lunga frequentazione.

Come è nato questo «ponte» con l'Italia? «È nato nel 1967, quando ero studente di storia, e imparavo anche l'italiano. In America le università prevedono una sorta di «grand tour», un semestre (adesso un anno) in un paese europeo, al terzo anno (a spese dell'alunno). Scrisi all'ambasciatore italiano negli Usa, gli chiesi di trovarmi un corso per stranieri, e mi indirizzò a Firenze. La cosa curiosa è che vent'anni dopo sono tornato, nel medesimo corso, come insegnante. Poi per il dottorato di ricerca ho passato un anno a Firenze e un anno a Venezia, e infine diciotto mesi a Udine, tra '84 e '85, per realizzare questo libro».

Come mai uno studioso americano analizza tanto nel dettaglio una storia apparentemente così «piccola» come la serie di vendette fra clan udinesi?

«Io, e gli studiosi americani in genere, abbiamo conosciuto il Friuli attraverso i libri di Carlo Ginzburg, «Il formaggio e i vermi», «I benandanti», che sono molto famosi negli Usa. Poi avevo già scritto sulla Venezia del Rinascimento (il libro fu tradotto dal «Veltro» nell'84): quello che mi interessava era il problema dell'ordine pubblico in quella cultura, e d'altra parte il problema opposto, quello del disordine, che si crea nel rapporto tra una grande cit-

tà e la sua provincia più strana, appunto il Friuli».

Strana perché? «Strana perché il mondo veneziano è più moderno, quello friulano più arcaico: il Friuli ancora oggi è diverso in tante cose dal resto dell'Italia, e allora altrettanto. Lei ha un bellissimo piccolo archivio proprio in casa, che parte dal '200, e credo di essere stato il primo a consultarlo. Poi siamo andati a Spilimbergo, nella Biblioteca e nell'archivio parrocchiale. Ci sono documenti sulle terre, sulle doti, sugli affitti che i contadini pagavano al signore del luogo. Bisognerebbe che questi materiali fossero in un archivio di Stato, o all'archivio arcivescovile, per essere più largamente consultati».

Lei dice anche che in Europa il Rinascimento è considerato una fulgida epoca ricca di arti, ma che in realtà la società era per l'appunto incivile.

«Sì, è così. Per noi americani era molto importante la storia delle repubbliche italiane, la vedevamo come uno specchio della nostra storia repubblicana. Ma non era così. Abbiamo imparato dagli italiani e dagli europei che dobbiamo criticare questo approccio: quelle repubbliche erano molto limitate, le province non riuscivano mai a essere veramente rappresentate. Era una democrazia delle élite. Ma adesso italiani, europei e americani

siamo tutti d'accordo su questo tema. Abbiamo la stessa ottica, abbiamo letto gli stessi libri...».

C'è una buona cultura storica negli Usa? «Abbiamo una strana tradizione storica. Negli anni '30 e '40 abbiamo accolto molti esuli dall'Europa, soprattutto ebrei tedeschi, naturalmente, che sono entrati nelle università. La nostra cultura accademica, specialmente in campo storico, ha dunque origine nella Repubblica di Weimar. Per questo negli Usa molti si occupano di storia italiana, perché i tedeschi se ne occupavano (e Gaetano Salvemini, e altri studiosi del Risorgimento), e i loro allievi hanno continuato. Così in tutti i dipartimenti di storia c'è almeno uno specialista di storia italiana del Rinascimento: abbiamo una visione dell'Italia con occhiali tedeschi».

Qui giungono ogni tanto allarmanti notizie sulla cultura storica di base dei giovani americani, in preoccupante regresso.

«Ma i giovani sono

Udine, 27 febbraio 1511. È Carnevale, di più: è Giovedì grasso. Ma anziché una festa, si prepara una grande tragedia. Più di mille uomini armati, che dall'alba stavano dando la caccia a squadre di mercenari tedeschi in arrivo, rientrano stanchi e affamati. Cominciano a bere. Nascono disordini. Le orde assaltano e bruciano i palazzi dei signori sospettati di essere in combutta col nemico. La gente, arrivata in città per i bagordi, si unisce a loro. È una rivolta. In tre giorni vengono barbaramente uccisi (e in certi casi dati in pasto alle bestie) tra i venticinque e i cinquanta nobili coi loro servitori. La notizia dei tumulti si espande nei paesi circostanti, i contadini insorgono: si verifica una delle più tremende insurrezioni di popolo del Rinascimento italiano. Come ogni fatto violento a larga base popolare, ha molte cause tra loro concomitanti. Povertà e ricchezza, città e provincia, nobili e contadini si fronteggiano senza schermi, e anzi con l'implicito incoraggiamento del Carnevale, parentesi di licenza e di ruoli sovvertiti. Ma un altro, fondamentale motivo sta alla base della carneficina: la feroce lotta tra due famiglie, che si combattono da secoli con la medievale pratica della faida. Sono i Savorgnan e i Della Torre.

Questa straordinaria storia è stata studiata nel più minuzioso dettaglio da uno storico americano, Edward Muir, già docente all'Università della Louisiana e ora alla Northwestern University di Evanston, città vicina a Chicago, nell'Illinois. Il libro («Mad Blood Stirring. Vendetta & Factions in Friuli during the Renaissance», The Johns Hopkins University Press, Baltimore, pagg. 390, s.l.p.) è un vasto affresco storico sui rapporti tra Venezia e la sua provincia (un Friuli ancora arretrato e forse non benis-

simo governato), sulle tensioni derivate dalla guerra di Cambrai, sul tessuto sociale di Udine e del suo territorio, e infine soprattutto sulla pratica delle vendette fra clan, che molto blandamente Venezia cercò di eliminare, non riuscendo tuttavia a imporre riti di giustizia più civili.

Muir ha ricostruito l'albero genealogico delle famiglie Savorgnan e Della Torre (rami separati di uno stesso ceppo), e dei loro rispettivi seguaci, riuniti nei clan degli Zambardani e degli Strumieri. I Savorgnan ebbero un ruolo ambiguo, ma probabilmente fondamentale, nell'accendere le micce del Giovedì Grasso: famiglia di eccezionale potere e ricchezza, con l'avvento di Venezia si erano ulteriormente rafforzati, a scapito dei Della Torre. Possedevano dodici feudi, esigevano tasse e dazi su quasi tutti i beni di prima necessità e un documento del 1470 dimostra che ben 5328 persone vivevano sotto la loro diretta giurisdizione. Ma in quei terribili giorni anche Antonio Savorgnan fu assassinato.

Quanto alla vendetta e alla faida, Muir ne descrive le modalità trovando anche nel senso dell'onore e della «mascolinità» di stampo mediterraneo una delle cause scatenanti. Tra i Savorgnan e i Della Torre esse duravano dal XIII secolo. Insulti verbali o fisici, o calunnie rivolte alle donne di casa erano sufficienti per scatenare sanguinose reazioni a catena. Ma, dietro, avverte lo storico, c'erano sempre motivi più seri: di ricchezza, di potere. Così come dietro il Carnevale di Udine del 1511 c'era una selva di moventi: e il quadro complessivo diventa la rappresentazione di un'epoca, e anche delle successive e diverse interpretazioni che nel tempo ne sono state date.

g.z.

«sempre» ignoranti, fa parte della loro natura. Direi che nelle università, e non solo nelle americane, ci sono molti, molti più studenti di una volta. Noi speriamo di poter educare più persone, e oggi non abbiamo più solo le élite, ma magari ragazzi che in famiglia rappresentano la prima generazione che accede all'università. Il vero problema non è l'ignoranza, ma il numero».

Parlando di vendette e di violenza in Friuli, lei sottolinea che non si può ricostruire il ruolo delle donne, mancano i documenti. Però si sforza di immaginarlo.

«Ho cercato più informazioni possibili, ma sono molto poche. Quel che si può dire, è che non si sono mai opposte alla violenza maschile».

Troppo deboli o violente come loro? «Intrecciate alla cultura delle loro famiglie, pensavano come i loro uomini. Mai, in questo secolo, le donne sono contro la violenza degli uomini. Era un modo di pensare, una mancanza

di alternative culturali. Con lo storico Guido Ruggiero lei ha scritto due libri, sul tema del sesso e del genere e sulla microstoria dei popoli europei. La microstoria ha successo in America come in Europa?

«Abbiamo imparato la microstoria dagli italiani, da Carlo Ginzburg, e dai francesi («Montaigne» di Le Roy Ladurie, per esempio), e ha avuto molto successo. Le contestazioni non mancano, come in Europa, ma io e altri pensiamo che con la microstoria possiamo imparare la cultura di un popolo, di uomini e donne analfabeti, possiamo seguire le «spie», come dice Ginzburg. Con Guido Ruggiero traduciamo inoltre articoli di «Quaderni storici», una rivista che considero la più importante d'Europa, per il metodo».

Lei certamente conosce la storia italiana di questi giorni. Come la giudica, da storico e da americano?

«È una storia molto strana, e interessante. È un periodo di grande cambiamento, ma non sono sicuro di cosa accadrà in futuro. È una nazione molto fragile».

Fragile in che senso? «Regionalismo molto forte, governo molto debole, un grande senso, come dire, di pessimismo, i cittadini sono alienati dallo Stato, senza speranza nel futuro di questo Stato, e senza idee per un'altra possibilità».

Al confronto, che situazione vede negli Stati Uniti?

«Noi siamo molto occupati con i problemi dell'economia e anche qui c'è una mentalità pessimistica: il mondo è cambiato, gli americani hanno un ruolo in quel mondo, ma vogliono pensare a sé. Anche qui vedo una mancanza di senso del futuro».

Comunque, sono l'unico posto dove non si parli di «dividere»...

«Ah, questo no. Abbiamo già provato con la guerra civile, abbiamo già visto la brutalità di un secolo fa. Il nostro problema sta dentro, dentro le città: la violenza, la mancanza di opportunità per chi abita nei ghetti».



Due immagini tratte dal volume: Antonio Savorgnan con le sue truppe alle porte di Udine, il Giovedì grasso della rivolta; accanto, il suo assassinio. La faida tra i Savorgnan e i Della Torre s'iniziò nel XIII secolo e durò per ben dieci generazioni.



SAGGI & ROMANZI

Germania, anche a tavola si consuma il cambiamento

Servizio di

Marino Freschi

In un recentissimo libro su «Il Terzo Reich. La Germania dal 1933 al 1945» (Il Mulino, pagg. 970, lire 60 mila) lo storico tedesco Hans-Ulrich Thamer in una puntuale, quanto affascinante ricostruzione del regime hitleriano ripropone la categoria dell'«asin-cronia» per comprendere la storia della Germania contemporanea almeno fino alla catastrofe della dittatura nazista. Il militarismo prussiano prima, l'essercito repressivo durante la Repubblica di Weimar e infine la dittatura hitleriana avevano reso «diversa» l'evoluzione tedesca, differenziando la Germania dagli altri paesi dell'Europa del Nord e dell'Occidente.

Il totalitarismo nazista era il compimento di un destino fondato su valori sostanzialmente antidemocratici e fortemente autoritari. Solo la sconfitta epocale ha reso paradossalmente possibile che in Germania si affermasse lentamente una società radicata nella tradizione democratica e parlamentare, che

non facesse più conto sulle armate, bensì sul miracolo economico. Così la Germania di Bonn ha saputo costruirsi gradualmente una nuova identità nazionale, che attende ora, dopo la contraddittoria e insidiosa esperienza della unificazione, la sua prova storica. Di questa nuova Germania, che si pone finalmente pacificamente nel contesto internazionale, ha parlato Angelo Bolaffi in un brillante saggio, «Il sogno tedesco. La nuova Germania e la coscienza europea» (Donzelli, pagg. 160, lire 16 mila) in aperta e intelligente polemica contro i logori stereotipi del tedesco eternamente cattivo e guerrafondaio, tanto consueti a una certa cultura italiana.

A chi vuole entrare nell'atmosfera psicologica della nuova società tedesca consiglio un avvincente romanzo breve, «La cena delle ceneri» (Feltrinelli, pagg. 102, lire 18 mila) della scrittrice esordiente Birgit Vanderberke. Una famiglia attende il ritorno del padre-padrone per cena. Gli si prepara il suo piatto preferito: le ceneri. L'uomo tarda a rincasare; gli altri componenti della famiglia percepiscono un insorgente sentimento di liberazione dall'autoritari-

simo, protervo e arbitrario, del padre.

La chiave di lettura è abbastanza evidente: la microstoria alude anche alla grande Storia. È il privato, il femminile che reclama la sua possibilità espressiva, che anela a una legittima emancipazione. La madre getta finalmente le odiate cozze nella spazzatura con un atto catartico, fondante la sua autonomia. Il telefono squilla: è il padre che vuole comunicare un ulteriore ritardo e imporre una nuova attesa, ma nessuno risponde più.

Viene così rappresentata la metafora del rifiuto all'ascolto da parte delle nuove generazioni tedesche, che si sono rese indipendenti dalla tradizione autoritaria dei padri prussiani, guglielmi, nazionalisti e infine reazionari e nostalgici. È quella, che esemplarmente ci raffigura la Vanderberke, la società tedesca antiautoritaria, sorta dalla contestazione del movimento studentesco, voluta da Brandt e dalla corrente di pensiero politico democratico, che è ora chiamata alla grande prova, che dovrà, cioè, resistere alla atavica tentazione egemonica per svolgere una funzione di mediazione nell'equilibrio europeo.

MOSTRA: TRIESTE

Vocazione letteraria, parte seconda

Viene riallestita, ampliata, la rassegna sui Voghera

TRIESTE — Nella sede del nuovo Museo «Carlo e Vera Wagner» in via del Monte a Trieste si aprirà l'11 novembre una mostra di libri e fotografie che, in forma più ridotta, era stata già allestita nelle sale della Biblioteca del Popolo, tre anni fa. Si intitola «Pagine di storia e di vita triestina. Vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900» e ne è protagonista il nucleo com-

posto delle famiglie Morpurgo, Fano, Curiel e Voghera i cui componenti (tutti legati da vincoli di parentela), con mezzi espressivi diversi, si sono distinti nel campo della letteratura.

Ultimi rappresentanti ne sono i triestini Giorgio Voghera e Anna Fano, vedova del filosofo Giorgio. La mostra è stata arricchita di molte testimonianze nuove

e diventa pertanto anche un modo per illustrare la vita culturale triestina nella Mitteleuropa.

Oltre a numerosi testi, saranno esposte fra l'altro fotografie, giornali d'epoca, documenti.

La rassegna si protrarrà sino al 6 gennaio del prossimo anno e il programma prevede anche la proiezione di filmati, nonché numerosi incontri e dibattiti.

DOPO L'INTERROGATORIO A REGINA COELI L'INDUSTRIALE HA OTTENUTO GLI ARRESTI DOMICILIARI

De Benedetti non resta «dentro»

CIRCA IL 3% IN MENO

Olivetti perde quota ma non «precipita» nel listino di Borsa

ROMA - «Molto peggio. Poteva andare molto peggio». E' quasi un sollievo che gli operatori di Borsa ieri hanno concluso la loro giornata di lavoro.

Il mercato aveva riaperto in condizioni molto difficili dopo il lungo week-end che aveva fatto spingere le luci sul listino da venerdì pomeriggio a martedì mattina. E nel frattempo era successo quasi di tutto. Gli operatori hanno avuto un lungo week-end per digerire le «cattive» notizie.

Non bastavano i scandali dei servizi, i contrasti politici, gli attacchi sferrati dalla Lega al presidente della Repubblica; nel fine settimana è scattato anche l'ordine di cattura per Carlo De Benedetti. E per qualche giorno si è temuta la catastrofe azionaria. Che sarebbe arrivata, prevedevano i più pessimisti, proprio ieri, martedì.

Invece no. Il listino ha tenuto. L'indice Mib ha subito un calo dello 0,55% a quota 1277. Il Mibtel, l'indice telematico, ha perso lo 0,18% ponendosi a quota 10311. E tutto sommato nemmeno per i titoli legati a De Benedetti la giornata è stata così disastrosa come ci si aspettava.

Basti pensare che in apertura delle contrattazioni le Olivetti perdevano il 4,78%, mentre hanno chiuso con il «prezzo ultimo» in ribasso del 2,72%.

Ovvio: tutti gli occhi erano puntati sui titoli Olivetti. Tanto più che

proprio mentre Piazza Affari riapriva i battenti, De Benedetti faceva il suo ingresso nel carcere romano di Regina Coeli per essere interrogato dal sostituto procuratore Maria Cordova.

Sono stati scambiati fino a 15 milioni e mezzo di titoli nell'arco della seduta, per un valore di 27 miliardi. Solo venerdì scorso erano stati scambiati 3,3 milioni di azioni per un controvalore di 5,9 miliardi di lire. L'apertura è stata molto debole a 1715 lire (4,78%); poi c'è stata una ripresa fino a un massimo di 1756 lire. Al mercato telematico si rilevano due prezzi. Uno di riferimento (poiché non c'è chiusura come alle «gridas») rispetto all'ordine di cattura della seduta precedente; l'altro, il prezzo ultimo, si basa sugli ultimi 10 contratti fatti.

E' da questo prezzo che si riparte il giorno successivo. Bene: il prezzo di riferimento ha segnato una perdita del 2,92%. Il prezzo ultimo a 1752 lire ha ceduto il 2,72%. Le privilegiato: -2,65% prezzo di riferimento; -1,66% prezzo ultimo. Le risparmiato: -2,83% prezzo di riferimento; 0,76% prezzo ultimo.

Tra gli altri titoli del Gruppo, le Cir hanno perso il 3,28%. Le Cofide il 4,32. Alla Borsa di Parigi si sono sentiti ancor meno gli effetti delle vicende giudiziarie di De Benedetti: due titoli trattati: Celsa ha perso l'1,7%. Valeo ha chiuso addirittura in rialzo di un franco.

ROMA - De Benedetti respinge le accuse dei giudici romani con la stessa linea difensiva adottata a maggio scorso davanti ai magistrati del pool milanese di «mani pulite», ma risponde in maniera esauriente alle domande dei giudici e ottiene gli arresti domiciliari. Il pm Maria Cordova al termine degli interrogatori ieri sera aveva dichiarato in maniera sibillina: «Le esigenze cautelative si sono attenuate». De Benedetti ha dichiarato al giudice di aver pagato le tangenti al «crack» del ministero delle Poste, ma solo per scongiurare l'esclusione da ogni appalto dell'Olivetti. Insomma, non è un corruttore, ma sostanzialmente la vittima di un ricatto.

I 10 miliardi versati al ministero delle Poste per la fornitura delle tecnologie, secondo De Benedetti e i suoi difensori Marco De Luca e Giovan-

ni Maria Flick, rappresenterebbero dunque una concussione e non la corruzione contestata dai magistrati, reato che ha portato l'industriale nel carcere di Regina Coeli.

Per il presidente dell'Olivetti quella di ieri è stata una giornata durissima.

Dopo essersi presentato alle 4,30 di notte ai Carabinieri di Milano, infatti, De Benedetti è stato trasferito subito nel carcere romano per il primo interrogatorio, iniziato poco dopo mezzogiorno e concluso alle 14,30 circa da parte della dottoressa Cordova, ma alla presenza del Gip Iannini. Nel pomeriggio nuovo faccia a faccia con il Pubblico ministero Cordova dalle 17,30 circa a dopo le 20,30. Infine la decisione di concedere gli arresti domiciliari.

A De Benedetti non viene contestata la sem-

plice concussione, di essere stato cioè costretto a pagare le tangenti ma il «radicato inserimento» in un «vastissimo sistema» di corruzione amministrativa e politica, produttivo di illeciti, enormi vantaggi.

Le novità emerse dall'indagine della Procura di Roma sono, secondo la pubblica accusa, «circonstanze gravi relative alla qualità e al prezzo delle forniture offerte dall'Olivetti, tali da far ritenere un'intensa e capillare attività corruttiva nei confronti di persone ancora oggi da identificare compiutamente, inserite anche all'interno della pubblica amministrazione».

Ci sarebbero dunque contraddizioni con le affermazioni di De Benedetti ai giudici milanesi. Le commesse per le quali l'azienda di Ivrea avrebbe pagato tangenti riguarderebbero infatti materiali «il più delle

volte inutili o tecnicamente superati». Giovanni Cherubini, ex responsabile dell'Olivetti a Roma avrebbe dichiarato di essere stato autorizzato personalmente da De Benedetti a pagare somme dall'84 all'87 alle Ferrovie dello Stato.

Al Psi e alla Dc sarebbero poi state versate considerevoli tangenti per comprare il sostegno dei due partiti alla legge che introduceva l'obbligo dei registri di cassa. Le macchine per scrivere e i computer forniti al ministero delle Poste con due contratti dall'88 e dall'89, oltre a essere stati pagati a prezzi superiori di quelli praticati in altri uffici, sarebbero risultati pieni di difetti. Ma grazie ai buoni uffici dell'ex ispettore generale delle Poste Giuseppe Parrella, il ministero stipulò poi un altro contratto da 600 milioni.



m.m. De Benedetti (a destra) arriva a Regina Coeli in auto col suo avvocato.

TORNA ATTUALE IL PROBLEMA DELLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Processi rapidi solo col nuovo Parlamento

Il leghista Maroni propone di assumere 5 mila magistrati - La necessità di andare al voto quanto prima

ROMA - L'arresto del presidente dell'Olivetti e le decisioni prese dal Governo in materia di riforma dei servizi segreti, colpiti dall'ultimo scandalo dei fondi neri del SISE, ripropongono un problema di tempi che non può essere sottovalutato. Sono i tempi della giustizia e i tempi dell'attività parlamentare.

Quando si aprirà il Consiglio, in questo scorcio del 1993 e nei prossimi mesi del '94 resterà al Parlamento pochissimo per approvare una riforma così importante. Ma c'è dell'altro: non spetterà certamente ai deputati e ai senatori che siedono attualmente in Parlamento affrontare l'altro nodo che le vicende di Mani Pulite,

questa riforma potrà essere varata da questo Parlamento, o si dovrà attendere la nuova legislatura?

Per rispondere alla seconda domanda bisogna ricordare che i tempi della Camera sono quelli che sono. Anche ammettendo che il governo Ciampi, superi, senza dimettersi, il traguardo del 21 dicembre, fissato dallo stesso presidente del Consiglio, in questo scorcio del 1993 e nei prossimi mesi del '94 resterà al Parlamento pochissimo per approvare una riforma così importante.

Ma c'è dell'altro: non spetterà certamente ai deputati e ai senatori che siedono attualmente in Parlamento affrontare l'altro nodo che le vicende di Mani Pulite,

dello scandalo della Sanità, ed anche della vicenda del SISE: quello che tutti i procedimenti giudiziari messi in atto in questi mesi finiscono nella nebbia dei tempi lunghi della giustizia italiana, trascinando dietro una scia di sospetti su un'intera classe dirigente.

Ora nessuno ipotizza più che questo Parlamento sia nelle condizioni di trovare la «soluzione politica» della questione. La soluzione politica è oggi impossibile perché sarebbe inficiata dal sospetto di volere favorire gli accusati.

Cosa si può fare, dunque? Lasciare che i processi si svolgano con le regole attuali, quelle con le quali si è comin-

ciato a giocare, come ha detto Intini, ed aspettare fino a 2.000 e oltre per sapere, ad esempio, se Craxi sia colpevole o innocente? All'allarme di Colombo ha fatto eco da Toronto l'altro Pm milanese, Antonio Di Pietro. Riproponendo la soluzione giuridica, ossia, semplicemente, l'abbreviazione dei processi. Il leghista Maroni ha un'altra proposta: quella di assumere 5.000 nuovi magistrati e metterli subito al lavoro sulle carte di Tangentopoli e dintorni. L'unico problema è che mancherebbe poi lo spazio fisico e il supporto tecnico perché questi cinquemila possano svolgere rapidamente il loro lavoro. A meno di non dirottare sulla Giustizia centinaia di miliardi che

nessuno oggi saprebbe dove trovare. E' comunque anche questo, eventualmente, un problema che riguarda il futuro. Così come solo il nuovo Parlamento dovrà, probabilmente, rivedere la nuova legge elettorale per farne una più funzionale, così sarà compito delle nuove Camere modificare nuovamente il codice di procedura penale (senza dimenticare il civile). Per arrivare anche in Italia a procedure rapide e snelle che diano al più presto la certezza del diritto e della giustizia, senza dimenticare le garanzie per i cittadini. E' possibile. L'esperienza insegna. Andare a votare presto diventa a questo punto un imperativo categorico.

Il vescovo testimone dell'ansia di Ivrea

IVREA - Una lettera aperta all'uomo leale che si è assunto personalmente ogni responsabilità, come l'aveva definito sabato scorso quando era scoppiata la bomba. Ma anche, e soprattutto, una riflessione velata di ombre sul futuro di una città legata a filo doppio alle sorti dell'Olivetti. Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea e punto di riferimento per tutta la comunità eporediese, scende di nuovo in campo (dopo che sabato aveva già sollecitato chiarimenti tempestivi per placare l'ansia di Ivrea) il giorno dopo le manette già arrivate al suo pensiero a Carlo De Benedetti attraverso il settimanale diocesano «Il risveglio popolare».

Una lettera che rappresenta il condensato di paure di tutta la gente di Ivrea, preoccupata per l'occupazione.

«Vi sono circostanze che rendono singolare questa vicenda», esordisce Bettazzi. «La prima - scrive il presule - è che la precedente deposizione a Milano sembrava scongiurare questo nuovo improvviso atto giudiziario. La seconda, è il sospetto che vi possano essere state segnalazioni o pressioni di persone o ambienti a lei ostili, forse di quegli stessi che hanno ostacolato la sua azione fin dai tempi, per riferirsi a una data, della sua uscita dal Banco Ambrosiano».

Bettazzi precisa di non volere «entrare nel merito» e di «confidare in una valutazione oggettiva della magistratura». «Anche perché scrive - dovrebbe riconoscere che il suo comportamento è divenuto in tal modo connivente con la corruzione, pur riconoscendo, nello stesso tempo, che forse così si era salvata la fabbrica».

Ecco il punto, centrato con lucidità. Da una parte quella che la gente di Ivrea considera dovere morale di industriali di livello di De Benedetti (denunciare forme gravi di pubblica corruzione), dall'altra l'ansia comune per i domini dell'Olivetti, che nel Cavanese rappresenta una fonte di lavoro per migliaia di famiglie e sulla quale prima dell'arresto del presidente si addensavano nubi inquietanti (dall'89 il gruppo ha tagliato oltre 6 mila posti di lavoro). Si era parlato, nei giorni scorsi, di un nuovo piano di ristrutturazione per il '94, erano corse cifre da brivido: 5 mila esuberanti in campo internazionale (di cui 2 mila in Italia e mille duecento nel solo Cavanese).

Monsignor Bettazzi condivide nella sua lettera «lo stato d'animo della gente», ricorda «altri momenti critici», la «severa contestazione» di allora «alla riduzione del personale». Infine si augura che la vicenda «possa risolversi presto e bene, secondo giustizia... ma anche con equità, colpendo il primo luogo i settori politici e finanziari che hanno portato a questi compromessi illegali».

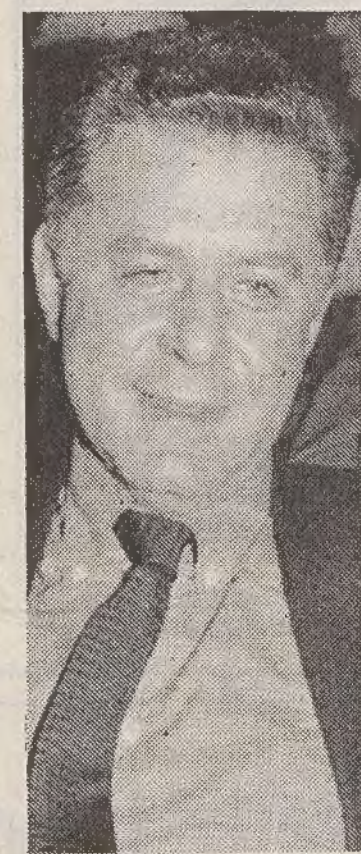
RESPINTE LE RICHIESTE DEL PM PER LETTA E GALLIANI SUL «PIZZO» PER LE FREQUENZE

Niente cella per i manager di Berlusconi

Anche Davide Giacalone, segretario dell'ex ministro delle Poste Mammì, è riuscito a evitare il carcere

Di Donato «visitò» un coinquisito e ora i giudici vogliono arrestarlo

NAPOLI - Il comportamento scorretto mette nei guai Giulio Di Donato. Per l'ex vicesegretario nazionale del Psi, infatti, i magistrati napoletani chiedono al Parlamento di poterlo arrestare per evitare l'innalzamento delle prove. L'inchiesta alla quale i sostituti procuratori si riferiscono è quella relativa a presunte «mazzette» percepite per l'aggiudicazione degli appalti per la privatizzazione del servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani. Ad incassarlo, quella volta, furono i suoi stessi compagni di partito, Silvano Masciarelli e Antonio Cigliano, oltre al parlamentare Raffaele Mastrantuono. Quest'ultimo avrebbe ammesso di aver ricevuto soldi che avrebbe poi girato all'ex vicesegretario del partito del garofano. I magistrati napoletani hanno inviato alla Camera un corposo dossier sui tentativi di Di Donato di ingannare o di occultare prove. L'ultima vicenda è stata quella denunciata dal deputato Verde Alfonso Pecorella Scario che, sabato scorso, si accorse che l'ex vicesegretario del Psi si era recato nel carcere di Poggioreale a



Giulio Di Donato

trovare l'ex consigliere regionale e compagno di partito, Salvatore Arnesene, coinquisito nella vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto dell'amministratore delegato della Sip, Vito Alfondò Gambale. Anche a quest'ultimo Di Donato voleva portare il suo saluto ma lui, recluso nello stesso padiglione di Arnesene non ha voluto rivolgere la parola.

In quell'occasione l'esponente socialista si

è giustificato dicendo di essersi recato a trovare Arnesene per questo episodio. Di Donato è stato raggiunto da un avviso di garanzia su precisa richiesta della moglie solo per constatare le sue condizioni di salute, e che era accompagnato dal suo avvocato e dal direttore del carcere di Poggioreale.

Quest'ultimo, il giorno dopo fu convocato in procura. Nel documento i sostituti ricordano anche che, nell'indomani dell'arresto di Gabriele Serriello, presidente del consorzio di imprese che si aggiudicarono l'appalto per la privatizzazione della Nu. Di Donato avrebbe convocato una riunione alla quale parteciparono persone coinquisite nella stessa inchiesta. Un incesso che secondo la magistratura sarebbe servito a concordare la stessa linea difensiva. E non finisce qui. Dal dossier si evince anche che, nell'ambito delle indagini sul cosiddetto «voto di scambio» il deputato del Psi avrebbe occultato prove di gran peso distruggendo il proprio archivio con l'elenco di persone segnalate per assunzione in diverse aziende tra cui la Sme.

ROMA - Niente manette. Niente carcere per Gianni Letta e Adriano Galliani. Il Gip Raffaele De Luca Comandini ha respinto ieri gli ordini di custodia cautelare richiesti dal pm Maria Cordova, che indaga sulle tangenti legate alle assegnazioni delle frequenze tv, per i due stretti collaboratori di Berlusconi.

La notizia della richiesta di provvedimenti restrittivi, uscita sabato scorso dai telegiornali e battuta dalle agenzie di stampa, era dunque vera (anche se al Biscione si erano affrettati a smentire), ma sulla decisione presa ieri a sorpresa dal Gip si dovrà ora pronunciare il tribunale della libertà davanti al quale il Pm ha intenzione di impugnare il provvedimento.

Non tornerà in cella Davide Giacalone, il segretario dell'ex ministro delle Poste Mammì arrestato in passato nell'ambito della stessa inchiesta. Il giudice per le indagini preliminari ha infatti respinto anche questa nuova richiesta di ordine di custodia cautelare.

La nuova pentola di Mani pulite scoppiata nella capitale, quella delle «mazzette che viaggiavano via etere», prese l'avvio in giugno dopo l'arresto di personaggi «eccellenti» del ministero delle Poste. E cioè l'uomo-chiave dell'inchiesta, il potente direttore generale Giuseppe Parrella (già coinvolto insieme a Mammì nell'in-

chiesta sui telefoni e presunto collettore di tangenti per altri partiti).

Il suo braccio destro Giuseppe Lo Moro e poi Davide Giacalone, consigliere dell'ex ministro alla Poste, il repubblicano Oscar Mammì, passato alla Fininvest con un compenso di 100 milioni all'anno. Il progetto di piano di assegnazione di frequenze destinate ai grandi network televisivi e radiofonici era stato affidato alla «Federal Trade Misure» e il suo rappresentante Remo Toigo, interrogato come parte lesa dal giudice Cordova, aveva finito con l'ammettere di essersi assicurato quel ghost appalto nel '90 a colpi di miliardi, finiti poi nelle casse dei partiti (e con

l'obbligo di cedere il 60 per cento delle sue quote a Parrella e soci).

Le indagini si allargano ulteriormente e dal magistrato «di ferro», cui l'inchiesta fu affidata in via definitiva dopo un conflitto di competenza con i colleghi di Milano poi risolto dalla Cassazione, furono ascoltati pure dirigenti della Fininvest.

Lo stesso Berlusconi si era presentato spontaneamente al magistrato per raccontare la sua verità, per mettere nero su bianco sui fatti di cui era a conoscenza. All'uscita della Procura «sua emittenza» spiegò: «ho chiarito in maniera precisa tutto ciò che ci riguarda, la totale regolarità del nostro operato».

IL GIUDICE DI MANI PULITE DA TORONTO RILANCIA LA SOLUZIONE GIURIDICA PER TANGENTOPOLI

Di Pietro: «Anche 27 politici stranieri eccellenti con le mazzette»

TORONTO - La corruzione non è un male solo italiano. Ne soffrono tutte le democrazie. Una conferma? Tangenti sono finite anche a politici stranieri. Almeno 27 personaggi «eccellenti» le avrebbero intascate. Ha scelto la platea dell'Istituto italiano di cultura di Toronto il giudice Antonio Di Pietro, l'ambasciatore di «Mani pulite» all'estero, per fare questa clamorosa denuncia. I nomi, però, non intende farli.

Abbandonato il «ring» del processo Cusani, il giudice di Mani pulite ha accolto l'invito dell'Istituto italiano di cultura per un giro di conferenze tra Toronto e Montreal. Si è voluto concedere una pausa dal massacrante lavoro che da un anno e mezzo gli toglie il sonno, quello di stanare i corrotti: nessun atto istruttorio, ha precisato. E lo conferma la presenza, per la prima volta, di sua moglie Susanna Mazzoleni. Un avvocato riservato, sereno, paziente che non ha nulla della First Lady.

Ma «Tonino» non riesce a togliersi di dosso i panni del magistrato. Anzi, va oltre. Lancia appelli, indica la strada da seguire, illustra le soluzioni adottate

dall'Italia. Non dimentica però i problemi del nostro paese, con i quali il «pool» di Mani pulite si trova a fare i conti tutti i giorni. Torna così a rinnovare l'appello ai nostri governanti: «Bisogna fare presto o ci muore il paziente». Ma per Tangentopoli Di Pietro non sollecita una soluzione politica. «Chiediamo puntualizza - una soluzione giuridica». Che passi al vaglio dei tribunali e che garantisca la difesa. E' questa la seconda uscita sul tema, nella sua trasferta canadese.

Di Pietro sa, e lo dice a chiare note, che i corrotti non stanno solo a casa nostra. E non è giusto considerare il nostro paese sull'orlo del baratro. La differenza tra il nostro paese e gli altri c'è, e si vede.

L'Italia, dice con giusto orgoglio il giudice Di Pietro, diversamente dalle altre nazioni inquinaute (che ha cominciato a fare l'autocritica e cerca ora di fare piazza pulita. Possiamo dire anzi di essere di esempio a quei Paesi che fanno finta di non vedere).

Noi italiani non esportiamo solo la mafia, come dicono all'estero usando dei luoghi comuni, ma anche

modelli di lotta a Cosa Nostra prima, alla corruzione poi. La trasformazione nel nostro paese è avvenuta, argomata con convinzione di Di Pietro e «la società ha cominciato a rigenerarsi, a trasformarsi».

Anche nella guerra alla piovra - che nella lotta al riciclaggio ha uno dei suoi punti di maggiore forza siamo stati i primi. E abbiamo capito che la strada da battere è quella della cooperazione internazionale. La mafia, ma non solo.

Lo conferma il fatto che l'Italia ha già ratificato la convenzione dell'agosto '93 che mira a togliere ai criminali i proventi del riciclaggio. Il prossimo obiettivo da porsi è quello di colpire i «paradisi fiscali», che offrono facili coperture ad attività delittuose. Della mafia, ma non solo.

Una «commissione internazionale di vigilanza». Perché vengano individuati e denunciati i Paesi che ostacolano la cooperazione internazionale nella lotta al riciclaggio. Questa è la proposta che il giudice Di Pietro lascia alla riflessione dei governi di tutto il mondo.

L'ADDIO A FELLINI NELLO STUDIO 5 DI CINECITTA': SUL FERETRO SOLO LE ROSE DI GIULIETTA

Tra i gendarmi, come Pinocchio

Di primo mattino l'omaggio di Ciampi - Mastroianni, teso, se la prende con i «paparazzi»



ROMA - La gente invade il viale che porta al Teatro 5 in flussi compatti, regolati sul ritmo delle corse della Metropolitana. Arrivano persone di tutti i tipi a rendere omaggio a Federico Fellini nel suo teatro preferito, «fra due carabinieri, come Pinocchio», secondo le parole di Ettore Scola, la bara coperta dal cuscino di rose rosse di Giulietta (che non si è fatta vedere), posata su un baldacchino celeste come il cielo del grande fondale, cullata dalla musica dei suoi film assemblata in colonna sonora da Nicola Piovani.

Mario Monicelli le guarda dalle finestre delle moviole. A sera saranno oltre cinquantamila: «No, vado più tardi, quando tutti andranno a mangiare», promette aggraziandosi la papalina blu. «Che devo dire, avete già detto tutto, perché aggiungere un'altra banalità?», sussurra, schi-

vo. «L'affetto, dopotutto è sempre banale», saluta e torna alla sua pellicola srotolata per terra da Ruggero Mastroianni, fratello di Marcello, montatore storico del cinema italiano, collaboratore anche del grande Federico.

La camera ardente s'è aperta alle nove, l'ora è stata scandita dall'arrivo del presidente del Consiglio, Ciampi, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza Maccanico e al commissario per Roma Voci. Poi, è arrivata quella famosa «gente». Non tutta sarebbe piaciuta a Fellini.

Chissà che avrebbe pensato del piccolo show di una signora in lacrime che ha sciorinato davanti ai carabinieri immobili un burattino, un carillon, una baubau, disperandosi al punto da farsi portare via dalle forze dell'ordine. Certo avrebbe sorriso alla scena di Concetta, una delle

**La Masina
non s'è vista,
tante lacrime
e «spettacolo»**

sue «figuranti», che, gridando «perché, perché non sono morta io?», ha attraversato gli ottanta metri del Teatro 5 sorretta da due vigilantes e magari avrebbe condiviso le parole un po' ciniche di uno di loro: «E' n'attrice: piagne senza lacrime».

Ma forse avrebbe rimproverato la durezza con cui il suo alter-ego Marcello Mastroianni ha apostrofato, nel pomeriggio, i fotografi: «Voi pensate solo a queste fregnacce delle fotografie. Almeno in questa situazione cercate di essere

più rispettosi». Ma come, avrebbe detto il Maestro, se i paparazzi li inventò Flaiano apposta per me?

Un immenso circo, uno straordinario via vai di varia umanità, un grande spettacolo, quello di ieri. «Siamo tutti dentro all'ultima scena dell'ultimo film di Fellini - dice Pasquale Squitieri - Se penso che tutto questo accade mentre l'Italia somiglia sempre più ad un caravanserraglio di cattiveria, mi convinco che lui aveva già detto e capito tutto. Con lui s'è spenta la luce».

Forse oggi, per il funerale del Maestro, arriverà da Parigi anche Claudia Cardinale, la sua compagna.

Il mondo politico, rappresentato da Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, il prefetto di Roma, l'ambasciatore di Albania, Giovanni Spadolini.

Cinematografi di ogni specie, dai tecnici

che hanno finito nel cuore della notte di smartellare gli ultimi ritocchi al teatro e Franco Zeffirelli che è uscito circondato da poliziotti che spintonavano rudemente i giornalisti. Da una zoppicante Lina Wertmüller, all'inutile ricerca di una frase ironica perché «Federico odiava le lacrime e la morte» ad un disperato Sergio Rubini, che interpretò Fellini giovane in «Intervista».

Da un afflitto Paolo Villaggio, forzato a dichiarare «Sì, credo che gli sarebbe piaciuta questa scenografia» ad uno sgattaiolante Roberto Benigni, che ha atteso la tarda serata per farsi vivo.

I vip hanno firmato il librone aperto da un disegno di Rinaldo Gelleng e da una sua dedica: Una rosa rossa ha portato Anita Ekberg, rose bianche la sua fida Fiammetta, mitica segretaria-filosofo.

Maricla Tagliaferri

IN BREVE

Morto Michelino, respinto dalla madre perché aveva l'Aids

TORINO — E' morto Michelino, il bambino sieropositivo adottato da una famiglia torinese e il cui caso fece scalpore sette anni e mezzo fa quando la mamma l'abbandonò all'ospedale «Regina Margherita» di Torino. All'ospedale rimase i primi 14 mesi di vita poiché non c'era alcuna famiglia disposta ad accoglierlo. Il decesso risale a quattro giorni fa, ma la notizia si è appresa soltanto ieri. Michelino abitava con i genitori adottivi, la madre Lella D. e il padre Sergio S., entrambi impegnati in una comunità agricola. Le sue condizioni si sono aggravate alcuni mesi fa quando il virus dell'Aids ha aggredito il suo organismo.

Il Tribunale è d'accordo ex sagrestano cambia sesso

TRENTO — Per la prima volta in Trentino, dall'entrata in vigore della relativa legge nazionale, il Tribunale di Trento ha autorizzato un uomo di trent'anni a cambiare sesso. Il trentenne, che è già stato sottoposto ad operazione chirurgica per cambiare sesso, ha svolto per un certo periodo l'incarico di sagrestano in una parrocchia cittadina. Già da tempo si travestiva da donna, tanto che si è presentato vestito con abiti femminili anche all'udienza del Tribunale.

I figli contrari alle nozze: loro scappano e si uccidono

VERBICARO — Si sono trasferiti in Calabria per concludere, tragicamente, il loro amore impossibile, contrastato dai figli. Si tratta di Alessandro Marantino, 39 anni, nato a Napoli, impiegato alla filiale di Secondigliano del Banco di Roma, e di Clelia Vettesi, 53 anni, vedova con quattro figli, commerciante. I cadaveri dei due sono stati scoperti da alcuni operai. Il Marantino ha prima sparato un colpo di pistola al cuore della donna e ha poi rivolto l'arma contro sé stesso.

Un cane tenta di bloccare il funerale del suo padrone

MONTECATINI TERME — Un piccolo cane di nome Fido ha cercato di bloccare il funerale del suo padrone dopo averlo assistito ininterrottamente durante la lunga malattia e le sofferenze degli ultimi giorni. Quando il carro funebre ha cominciato a muoversi dall'abitazione, il cane è corso davanti al corteo abbaiando ed impedendone la partenza. Il corteo è potuto procedere solo dopo che i figli del defunto hanno spostato il cane, alzandolo di peso.

Un quintale di radiografie in un cassonetto a Livorno

LIVORNO — Un quintale di radiografie eseguite nell'ospedale di Livorno è stato trovato in un cassonetto dell'immondizia. Si tratta di «elastre», alcune migliaia, effettuate su pazienti ricoverati in un periodo di tempo che va dal 1985 al 1992 e quindi pienamente utilizzabili per ulteriori accertamenti clinici. Le radiografie sono state trovate dagli addetti dell'azienda di pulizia urbana di Livorno che, mentre si accingevano a rovesciare dentro un camion il contenuto del cassonetto, si sono accorti che il contenuto era quasi tutto costituito da «elastre» provenienti dall'ospedale cittadino, come testimoniavano senza ombra di dubbio di provenienza. Sulla vicenda delle radiografie buttate via è stata aperta un'inchiesta da parte della Usl che ha denunciato la vicenda alla polizia per gli accertamenti necessari al fine di individuare gli autori dell'incredibile gesto. Intanto il materiale radiografico è stato tutto recuperato per tornare presto negli archivi del nosocomio a disposizione dei sanitari.

LE ESEQUIE OGGI A MILANO

Scomparso Sergio Maestro, pioniere della pubblicità

MILANO — Si è spento a Milano, a 72 anni, dopo breve malattia, Sergio Maestro, una delle figure più rappresentative del mondo della pubblicità italiana.

Combattente dell'ultima guerra, al ritorno in patria da un lager nazista, nel 1945, legò il suo nome a intraprendenti iniziative di cartellonistica e pubblicità negli stadi a fianco di quel grande pioniere della pubblicità che fu il cavalier Oscar Maestro, scomparso lo scorso anno.

Nel 1958, sulla Sma Società manifesti & Affissioni, operante tutt'oggi nel campo delle affissioni e che nel 1980 diventa concessionaria della pubblicità sulle ferrovie dello Stato. Nel 1992 costituisce la Smafer - Servizi Media Advertising Ferrrovieri spa con capitale misto con le ferrovie dello Stato ed il socio Ldm. Nel frattempo Sergio Maestro contribuisce alla nascita e crescita della Spe - Società pubblicità editoriale, di cui è stato amministratore delegato fino al 1989. Era attualmente Presidente della Smafer spa ed amministratore delegato della Sma spa.

Appassionato golfista e viaggiatore, era molto noto anche per le sue doti di generosità e filantropia. I funerali si svolgeranno a Milano, oggi alle ore 11.

LA MOGLIE DI POGGIOLINI: «I QUADRI LI HO COMPERATI COI RISPARMI»

«Non c'entro con re Mida»

NAPOLI - E' durato circa tre ore l'interrogatorio nel carcere di Poggioreale di Pierr Di Maria, moglie di Duilio Poggiolini, l'ex direttore del servizio farmaceutico nazionale e componente del Cip Farmaci, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nel settore sanità.

La donna, assistita dagli avvocati Nicolò Amato e Giovanni Le Pera, è stata interrogata dal giudice per le indagini preliminari Laura Triassi. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, la Di Maria - accusata di ricettazione e corruzione in concorso con il marito - avrebbe negato gli addebiti sostenendo in particolare di non essere stata a conoscenza né del contenuto

della cassaforte sequestrata nei giorni scorsi nella sua abitazione di via Oceano Pacifico a Roma, né della provenienza illecita dei gioielli, dei lingotti e delle monete d'oro per un valore di decine di miliardi in essa custodite. Nel carcere di Poggioreale, intanto, è ancora in corso un nuovo interrogatorio di Duilio Poggiolini, condotto dai sostituti procuratori Nunzio Fragiasso e Arcibaldo Miller.

Pierr Di Maria avrebbe affermato che fu il marito a decidere l'installazione della cassaforte di cui ella stessa non avrebbe conosciuto, a suo dire, neppure la combinazione. Avrebbe inoltre negato di aver conosciuto l'industriale farmaceutico Giampaolo Zambelletti il quale, secondo quanto contestato invece nell'ordinanza cautelare, le avrebbe regalato due gioielli dal valore complessivo di oltre cento milioni. Per quanto riguarda i sei quadri, anch'essi secondo l'accusa «prezzo» della corruzione, l'indagine ha affermato di averli acquistati con i propri risparmi. La donna avrebbe poi ammesso di aver posseduto azioni di una im-

**Ma la spiazzano
le dichiarazioni
fatte in carcere
dal marito**

portante azienda farmaceutica, sostenendo che sui conti correnti a lei intestati erano depositati i «risparmi» relativi alla sua attività di consulente di aziende farmaceutiche. Gran parte delle somme, avrebbe inoltre affermato, rappresentavano beni della propria famiglia. Circa i movimenti bancari per ingenti importi - tra cui uno di un miliardo e 600 milioni avvenuti la scorsa estate dopo l'emissione dell'ordinanza cautelare nei confronti del marito, la Di Maria avrebbe sostenuto che tali operazioni le aveva fatte su invito dello stesso Poggiolini per affrontare le spese legali e quelle mediche necessarie per il proprio figlio tetraplegico e per l'anziana madre di Poggiolini. La sua versione sui movimenti bancari è risultata in contrasto con le affermazioni fatte da Poggiolini, il quale ha sostenuto nel corso di un precedente interrogatorio di aver egli stesso suggerito alla moglie di eseguire le operazioni bancarie per evitare che le somme fossero scoperte dagli investigatori.

La donna si è soffermata anche sui suoi rapporti con Poggiolini. Avrebbe spiegato che dall'inizio del matrimonio non ha vissuto nella stessa casa con il marito. Pierr Di Maria ha inoltre raccontato il suo dramma di madre di un trentenne tetraplegico bisognoso di assidue cure. Il giovane, dopo l'arresto della Di Maria, è stato affidato a una zia.

La felicità è l'anima del commercio.

- Renault Express è un veicolo commerciale nato da un progetto specifico. Per la felicità di chi lavora.
- Con la sicurezza di una scelta felice: 16 versioni, Furgone, Promiscuo o Wagon, da 550 a 750 kg, per adattarsi perfettamente a qualsiasi esigenza.
- Con l'esclusività di soluzioni felicemente specialistiche: il tetto semi-apribile per carichi ingombranti in altezza e il portellone Full Space.



- Con motorizzazioni da 1.2 benzina a 1.9 diesel. Con le prestazioni e il confort di un'auto. Felice viaggio.
- Con portata fino a 750 kg in 2,6 m³, ovvero il costo minimo per kg trasportato. Il massimo della felicità.
- Informatevi dai concessionari Renault. Saranno felici di darvi ogni ulteriore chiarimento anche sulle formule di assistenza personalizzabili.
- Se sceglierete Renault Express, tante felicità.

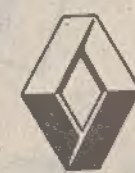
Renault Express. Espressamente progettato per chi lavora.

Renault Express da L. 13.230.000

con finanziamenti fino a 10 milioni in 18 mesi senza interessi*

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI RENAULT VALIDA FINO AL 15 NOVEMBRE.

Express 1.2 Benzina - L. 13.230.000 IVA esclusa, messa su strada inclusa. Esempio finanziamento senza interessi: prezzo chiavi in mano L. 15.649.700; importo da finanziare L. 10.000.000; spese Dossier anticipato L. 250.000; rate mensili da L. 555.500. * Salvo approvazione FinRenault. Offerta non cumulabile con altre in corso. T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 3,25%



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più
i suoi speciali...

MARTEDI'
TURISMO
consigli,
suggerimenti,
proposte ed...
esperienze
sul campo



MERCOLEDI'
PICCOLO GIOVANI
scritta interamente
dagli alunni per aprire
un dialogo fra la città
e i suoi giovani



JULIUS
informazioni, commenti,
proposte, su tutto quanto
è alpinismo, montagna,
avventura, esplorazione



GIOVEDI'
UNIVERSITA'
una pagina che dà
voce ai problemi del
mondo universitario



MEDICINA
dalle frontiere della
ricerca
all'informazione
medico-scientifica



VENERDI'
WEEKEND
le manifestazioni,
gli spettacoli
tutto per organizzare
il fine settimana



SANITA'
servizi, inchieste,
testimonianze: una
guida per orientarsi nel
dedalo della sanità



SABATO
NAUTICA
le cose utili da sapere,
le notizie, i consigli per
chi come noi vive nella
città della Barcolana



IL PICCOLO

112 anni insieme alla tua città

Mercoledì 3 novembre 1993



L'1 novembre ci ha lasciati

Vittorio Stradi

Lo piangono la moglie IA, i figli FRANCA e RICCARDO, le sorelle suor VENANZIA e PIA col marito BRUNO, le cognate LILIANA e ONDA DEQUAL con SERENA e i nipoti tutti.

Il funerale partirà oggi dalla Cappella di via Pietà alle 11.30.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Non fiori ma offerte pro Centro tumori (Airc)

Trieste, 3 novembre 1993

Vittorio Stradi

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al lutto famiglie PREGELLIO-KÜCHLER.

Trieste, 3 novembre 1993

LUIGI e ORIETTA FERRARO si uniscono alla famiglia nel dolore per la dipartita del carissimo

Vittorio Stradi

Genova, 3 novembre 1993

L'ex gruppo "GAMMA" dei mezzi di assalto della Marina militare partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Vittorio Stradi

validissimo e indimenticabile commilitone.

Trieste, 3 novembre 1993

I cugini LAURA e GIANCARLO BALDASSERONI con CHIARA e figli prendono parte al profondo dolore della cara MARIA per la dipartita del marito

Vito Stradi

Trieste, 3 novembre 1993

Affettuosamente vicine a FRANCA e famiglia: NIDIA e MONICA.

Trieste, 3 novembre 1993

I condomini di via Ascoli n. 1 partecipano al cordoglio della famiglia STRADI per la perdita del caro

Vittorio

Trieste, 3 novembre 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa di

Vittorio Stradi

siamo affettuosamente vicini a MARIA, RICCARDO, FRANCA, ALDA, TULLIO, ANNA, SERGIO, MAURA.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al lutto: LICIO RUMIGNANI, CLAUDIA, NINO, SABINO, MARIA, LOREDANA.

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

Vito

Nel ricordo la nostra amicizia non morrà mai. Sempre vicini a MARIA, RICCARDO e FRANCHINA con tutto il nostro affetto: MARIO, FURIO e RITA BASSANI.

Trieste, 3 novembre 1993

La moglie PINA con i figli: MARINA con PAOLO e MONICA, SILVANA, ALESSANDRO, annuncia con profondo dolore la scomparsa del loro caro

Antonio Rizzo

già Direttore Banca Nazionale del Lavoro di Trieste

Como, 3 novembre 1993

Partecipano commosse LILIANA e BIANCA FRAGIACOMO.

Trieste, 3 novembre 1993

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Luciano Fabris

i familiari ringraziano.

Trieste, 3 novembre 1993



E' mancata all'affetto dei suoi cari la

DOTTORESSA**Fulvia Braidà in Gioseffi**

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito DECIO e il figlio MAURO.

Si ringraziano il direttore, il personale medico e paramedico della Clinica Neurologica Universitaria.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano commossi al grave lutto del professor GIOSEFFI e figlio: FRANCO e ANNAMARIA FIRMIANI.

Trieste, 3 novembre 1993

Fulvia Gioseffi

Trieste, 3 novembre 1993

Affettuosamente vicine a DECIO e MAURO le cugine GINA e LIVIA.

Trieste, 3 novembre 1993

L'INNER WHEEL CLUB DI TRIESTE ricorda con commozione la socia

Fulvia Gioseffi

Trieste, 3 novembre 1993

Addolorati e affettuosamente partecipi LORIS e MARISA PREMUDA, GIANFRANCO e FINI GRANBASSI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipa al lutto MARIA WALCHER.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano commossi ALBERTO e ANNALISA GIAMMARINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Il direttore con tutto il personale medico e paramedico della Clinica Neurologica e della Neurofisiopatologia è affettuosamente vicino al dottor MAURO GIOSEFFI per la perdita della cara mamma

Fulvia Braidà

Trieste, 3 novembre 1993

TERESA, FEDERICO e FABRIZIO MONTI sono tanto vicini a MAURO e al papà.

Trieste, 3 novembre 1993

Il Primario, i Colleghi e il Personale paramedico della Divisione neurologica e della Neurofisiopatologia del Maggiore partecipano al dolore del dottor MAURO GIOSEFFI per la perdita della madre

Fulvia Braidà

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

Fulvia Braidà

Trieste, 3 novembre 1993

Il Primario, i Colleghi e il Personale paramedico della Divisione neurologica e della Neurofisiopatologia del Maggiore partecipano al dolore del dottor MAURO GIOSEFFI per la perdita della madre

Fulvia Braidà

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

Fulvia Braidà

Trieste, 3 novembre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Contelli ved. Ferrari

Trieste, 3 novembre 1993

Ne danno il triste annuncio i figli FULVIO e LAURA, la nuora NERINA, il genero STELIO e i nipoti ROBERTO ed ELISA assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 novembre alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 novembre 1993

I familiari di

Floriano Sabadin

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 novembre 1993

XIII ANNIVERSARIO

Bruno Zorba

I tuoi cari ti ricordano con affetto.

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

La tua GIANNA

Trieste, 3 novembre 1993



"Addormentarsi con la speranza di non svegliarsi più".

Dopo lunga malattia affrontata con grande coraggio e mai con rassegnazione, ci ha lasciati la nostra cara

Nerina Drioli ved. Barisi

Bagnoli, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore i fratelli ERMINIO e SERGIO con le rispettive famiglie.

Trieste-Cleveland, 3 novembre 1993

Partecipa la famiglia ZERIALI.

Trieste, 3 novembre 1993

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia BALLOS.

Trieste, 3 novembre 1993

Costernati partecipano famiglie BUBOLA MARCHESE.

Aquilina, 3 novembre 1993

Si associano al dolore le famiglie: SINCovich, VIDONIS GUERRINO e ANTONIO COMELLI, CUM, ALBERTINI, BOSSI, RABALICO, MACOR, BABICH.

Trieste, 3 novembre 1993

Sono vicini a RITA: DOGLIAN, CLAUDIO B., CLAUDIO O., MIRAN, GIUSEPPE, ROBERT, SANDI e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al lutto: EDVIN, CADI, PAOLO, RENZO e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Addolorati partecipano al lutto BOZA e VLADI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipa al lutto della famiglia BAIS la ditta 2P e dipendenti.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore FAUSTO, TIZIANO, ANDREA e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Ci ha lasciati

Giuseppe Reiter

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli DARIO, CARMEN e SILVIA assieme ai loro familiari.

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

nonno

- FEDERICA e DAVIDE

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipa al dolore famiglia HIRST.

Trieste, 3 novembre 1993

ANTONIETTA PAUSE ringrazia sentitamente coloro che hanno preso parte alle esequie della sorella

Vittoria

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

Fedora Fontana in Isgrò di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MARIATERESA e TINDARA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 novembre alle ore 11 nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 3 novembre 1993

3 ottobre - 3 novembre 1993

Carlo Grini

Non ci sei più papà. Ho fatto follie fin da bambina per starti vicino. Dicevo "mio papà" e mi sembrava di possedere il mondo. Ora sei nel mio animo per sempre. Abbi pace papà e dammi pace.

La tua GIANNA

Trieste, 3 novembre 1993



Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bais

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIANO e RITA, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Bagnoli della Rosandra.

Bagnoli, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore i fratelli ERMINIO e SERGIO con le rispettive famiglie.

Trieste-Cleveland, 3 novembre 1993

Partecipa la famiglia ZERIALI.

Trieste, 3 novembre 1993

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia BALLOS.

Trieste, 3 novembre 1993

Costernati partecipano famiglie BUBOLA MARCHESE.

Aquilina, 3 novembre 1993

Si associano al dolore le famiglie: SINCovich, VIDONIS GUERRINO e ANTONIO COMELLI, CUM, ALBERTINI, BOSSI, RABALICO, MACOR, BABICH.

Trieste, 3 novembre 1993

Sono vicini a RITA: DOGLIAN, CLAUDIO B., CLAUDIO O., MIRAN, GIUSEPPE, ROBERT, SANDI e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al lutto: EDVIN, CADI, PAOLO, RENZO e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Addolorati partecipano al lutto BOZA e VLADI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipa al lutto della famiglia BAIS la ditta 2P e dipendenti.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore FAUSTO, TIZIANO, ANDREA e famiglie.

Trieste, 3 novembre 1993

Ci ha lasciati

Giuseppe Reiter

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli DARIO, CARMEN e SILVIA assieme ai loro familiari.

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

nonno

- FEDERICA e DAVIDE

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipa al dolore famiglia HIRST.

Trieste, 3 novembre 1993

ANTONIETTA PAUSE ringrazia sentitamente coloro che hanno preso parte alle esequie della sorella

Vittoria

Trieste, 3 novembre 1993

Ciao

Fedora Fontana in Isgrò di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, le figlie MARIATERESA e TINDARA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 novembre alle ore 11 nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 3 novembre 1993

3 ottobre - 3 novembre 1993

Carlo Grini

Non ci sei più papà. Ho fatto follie fin da bambina per starti vicino. Dicevo "mio papà" e mi sembrava di possedere il mondo. Ora sei nel mio animo per sempre. Abbi pace papà e dammi pace.

La tua GIANNA

Trieste, 3 novembre 1993



Improvvisamente la nostra cara mamma

Caterina Pavan ved. Piemonte

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio i figli ELISABETTA e SERGIO, la sorella PINA (PASQUA), il genero GUIDO, la nuora MARY, i nipoti STEFANO e MICHELE, la cognata ADA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di Riposo "CELLINI".

I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia: MASSIMO, LUCIANA, WALTER, PAOLO, SLAVIA, GRAZIA, Farmacia MINERVA, MILENA e MIRO, Pasticceria GIORGI, famiglia TONAZZI e BUGGINI.

Trieste, 3 novembre 1993



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Stumar in Moreu

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, la mamma ADA, il papà RENATO, i suoceri ALFIERIO ed ERSI, i

ISRAELE / IL VOTO AMMINISTRATIVO DIVENTA UN «BOOMERANG» PER RABIN

Gerusalemme alla destra

L'ottantaduenne Teddy Kollek (laburista) sconfitto da Ehud Olmert, candidato del Likud

GERUSALEMME - Storica sconfitta laburista nelle elezioni comunali in Israele. Il vecchio sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek ha avuto la peggio contro il candidato del Likud, il quarantatreenne Ehud Olmert. Kollek, 82 anni, ha scelto l'incarico per ben sette mandati. Al candidato del Likud avrebbe dovuto andare il 55 per cento dei voti: a Kollek (secondo le prime proiezioni) viene attribuito il 41 per cento e al candidato del partito ortodosso Shas il 5.

Sull'esito del voto potrebbe aver avuto un effetto determinante l'alta astensione degli elettori arabi. Prima che venissero divulgate le proiezioni, il primo ministro Yitzhak Rabin aveva affermato che l'eventuale sconfitta di Kollek avrebbe rappresentato un brutto colpo per il processo di pace in Medio Oriente.

A Tel Aviv il candidato del partito laburista appare intanto gonfio a gomito con il candidato del Likud. Ieri in Israele si è votato per il rinnovo di 158 consigli municipali.

Le proiezioni sono basate sulle dichiarazioni di voto raccolte all'uscita dai seggi, due ore prima della conclusione delle operazioni di voto, alle 22 (le 21 italiane). È stato precisato che l'affluenza è stata piuttosto intensa proprio nelle ultime ore di voto, ma ciò non dovrebbe cambiare le previsioni sull'esito finale.

La sconfitta di Kollek, in carica da 28 anni, era stata prevista dai suoi stessi collaboratori. Contrari per come si mettevano le cose, l'anziano sindaco ha dichiarato: «Non ho nulla da dire a nessuno». Ed è tornato a casa senza attendere ulteriormente.

Alla rassegnazione dell'entourage di Kollek ha fatto riscontro, in casa del Likud, la gioia sfrenata dei collaboratori di Olmert, che si sono lasciati andare a balli e canti. Olmert ha come suo vice il

capo della comunità degli israeliani di origine italiana, David Cassuto, di origine fiorentina. Durante la campagna elettorale il quarantatreenne ex ministro della sanità si era espresso contro la concessione dell'autogoverno ai quartieri arabi della città.

Si dice che Olmert, laureato in diritto, faccia parte della cerchia dei fedelissimi dell'ex primo ministro Yitzhak Shamir. L'esponente del Likud è ormai un veterano della vita politica. Nel '73 fece sensazione quando divenne il più giovane componente della Knesset, il parlamento israeliano.

Intanto i coloni hanno continuato a protestare per gli attentati dei fondamentalisti islamici, e a Taba proprio ieri sera la delegazione dell'Olp ha abbandonato il tavolo delle trattative contestando il piano dello Stato ebraico per il «ridispiegamento» dei soldati con la stella di Davide nella Striscia di Gaza avviata all'autonomia.

Tanto il premier laburista che i partiti di opposizione (a cominciare dal maggiore, il Likud) hanno sottolineato che le elezioni amministrative di ieri sarebbero state la prima occasione in cui la gente avrebbe potuto, sia pure indirettamente, esprimersi sugli accordi Israele-Olp firmati a Washington il 13 settembre.

Questo vale soprattutto per Gerusalemme, proclamata nel 1980 «capitale eterna ed indivisibile di Israele», ma la cui parte orientale è rivendicata dall'Olp per farne la capitale di un futuro proprio Stato.

Anche «efficiamente», la consultazione è stata dominata dai problemi legati ai territori. Infatti ieri mattina, in Cisgiordania, un palestinese è morto per lo scoppio anticipato di un'autobomba che l'attentatore avrebbe voluto lanciare contro un'unità di soldati israeliani. Il movimento fondamentalista islamico Hamas ha rivendicato il fallito attentato.

ISRAELE / KOLLEK

Era la «vecchia quercia» della Città Santa

GERUSALEMME - Teddy (Theodor) Kollek, classe 1911, ininterrottamente sindaco di Gerusalemme dal 1965, rappresentava una specie di «istituzione», ammirata dagli amici e rispettata anche dagli avversari politici. Questi, però, aggiungono che la sua età avanzata ha consigliato «caldamente», dopo 28 anni, di cambiar direzione alla guida della più importante città d'Israele.

Nato a Vienna, emigrato nel '34 in quello che era allora il Mandato britannico, fondatore di un kibbutz, dopo varie cariche nel 1965 Kollek si presentò - per una coalizione guidata dai laburisti - come sindaco della Gerusalemme ebraica. Quando, dopo la «guerra dei Sei giorni» del '67, Israele occupò anche la parte giordana della città, Kollek divenne sindaco dell'intera città.

Senza mettere in discussione l'«unità» di Gerusalemme, Kollek ha cercato di non toccare la parte araba, ma ha permesso un «accorciamento» di insediamenti ebraici a Est del nucleo storico della città, fino al '67 giordana. Per questo i palestinesi criticavano il sindaco ma, costretti a scegliere tra la «vecchia quercia» e l'esponente del Likud, a gran maggioranza hanno votato per Kollek. Il loro voto, troppo limitato, non è però bastato.

ISRAELE / OLMERT

L'entusiasmo del nuovo nella sfida del Likud

GERUSALEMME - Ehud Olmert, classe 1945, militante del Likud, già ministro della sanità fino all'anno scorso con il governo conservatore guidato da Yitzhak Shamir, è l'uomo che ha sfiorato dalla carica di sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek.

La campagna elettorale di Olmert ha ruotato intorno a due concetti: l'età avanzata del suo avversario e, soprattutto, il fatto che dopo gli accordi Israele-Olp firmati a Washington il 13 settembre è più necessario che mai affidare la guida della città a una persona

che non ponga minimamente in dubbio l'«unità» e l'indivisibilità di Gerusalemme.

Pur assicurando che, quali che siano le richieste di Yasser Arafat, mai sarà ceduta ai palestinesi la parte orientale di Gerusalemme, Olmert si è anche preoccupato di assicurare che naturalmente egli si farà garante della piena libertà religiosa ai credenti delle grandi religioni monoteistiche.

Per quanto riguarda Kollek, Olmert ha detto che l'anziano sindaco ormai non controllava più da anni la situazione. Votando per lui, in realtà si votava il suo «apparato».



Teddy Kollek, classe 1911, sindaco di Gerusalemme dal '65, depone il suo voto nell'urna.

USA / NELLA «GRANDE MELA» SI È VOTATO PER IL SINDACO

Dinkins-Giuliani, è scontro all'ultimo voto

Il verdetto in mano a un 10 per cento di indecisi - Alle urne in numerosi Stati dell'Unione

NEW YORK - I candidati sono andati a votare molto presto ieri mattina. David Dinkins, il sindaco in carica, democratico e nero, con il suo inseparabile cappellino da baseball e un nipotino sorridente, vestito esattamente come lui. Rudolph Giuliani, lo sfidante repubblicano, è arrivato alle urne con la moglie e la figlia. Tutti e due si sono detti convinti della loro vittoria.

La carica di sindaco di New York non è comunque l'unico motivo di questa tornata elettorale. Si rinnovano infatti anche le poltrone di governatore dello Stato del New Jersey e della Virginia. Numerose, inoltre, le elezioni di sindaci: a Detroit, Boston, Atlanta,

Miami, Seattle. Molti, poi, i referendum ai margini delle elezioni: a New York, ad esempio, i residenti di Staten Island, il meno popoloso dei cinque «boroughs», votano sulla proposta di secessione dalla metropoli.

L'estenuante, e a tratti rovente, campagna elettorale per la carica di primo cittadino di New York, si era conclusa qualche ora prima con una parità sorprendente.

La città, secondo i sondaggi dell'ultima ora condotti dalle più importanti stazioni televisive, dai quotidiani e dalle radio locali, davano Dinkins e Giuliani tutti e due al 44 per cento. Il verdetto restava quindi in mano ad un esiguo 10

per cento di indecisi, e la corsa si preannunciava serrata, avvincente, e indecisa fino all'ultima scheda. Infatti i candidati tutto ieri hanno continuato le loro apparizioni, i loro discorsi, le interviste, per conquistare anche l'ultimo voto, convincere tutti a dare la loro preferenza.

All'inizio sembrava leggermente favorito Giuliani, che negli ultimi giorni era riuscito a colmare la distanza che lo divideva dal democratico Dinkins. Con la sua coalizione di bianchi, di repubblicani, e di ispanici, con una campagna basata principalmente sulla lotta al crimine, l'ex procuratore generale di New York, aveva promesso filo da torcere al

primo cittadino in carica, e sembrava mantenere fede alle sue promesse.

Ma poi Brooklyn, quartiere decisivo con una larga maggioranza di italo-americani, all'ultimo momento cambiava rotta, e secondo New York One - stazione televisiva dedicata interamente alla città e ieri alle elezioni - anche Brooklyn alla fine sceglieva David Dinkins, lasciando a Giuliani solo Queens, Manhattan e l'elettoato maschile, mentre il Bronx, Harlem e le donne, per tradizione più progressiste, sceglievano David Dinkins.

Accusato di aver male amministrato la città negli ultimi anni, Dinkins ha fatto appello, durante la sua campagna eletto-

rale, a quegli stessi che gli avevano permesso di battere, nel 1989, proprio Rudolph Giuliani, anche se con un margine di appena il 2 per cento. Neri, latini, donne, sindacalisti, e classi più povere. Con la garanzia democratica, l'appoggio del presidente Clinton, del governatore dello stato di New York, Mario Cuomo, e di altri politici influenti, David Dinkins ha dichiarato di essere l'unico candidato «della gente e per la gente».

Da parte sua Giuliani, nei comizi, nelle pubbliche apparizioni, studiate e organizzate per tutti gli ultimi 4 anni, ha fatto appello alla voglia di cambiare dei cittadini, stanchi della cattiva amministrazione democratica.

USA / RITRATTI

Il candidato di Clinton, l'erede di La Guardia

NEW YORK - Se fosse nato donna avrebbe voluto essere Eleanor Roosevelt, l'intrepida first lady durante la seconda guerra mondiale. Adora il tennis, il jazz e i vecchi film. Sul comodino tiene una copia di «Days of Grace» di Arthur Ashe, il campione del suo sport preferito, morto l'anno scorso di Aids. I capelli completamente bianchi sulla faccia piena di rughe, David Dinkins è il sindaco nero che cerca di conservare New York ai democratici salvandola dall'assalto del repubblicano Rudy Giuliani.

È nato 66 anni fa a Trenton, New Jersey, ha fatto il soldato nei marines. Da quasi trent'anni è impegnato nella vita pubblica. In politica ha cominciato dalla gavetta sotto l'egida protettrice di J. Raymond Jones, leggendario boss del partito nel ghetto di Harlem. A capodanno del 1989 è approdato in municipio.

Primo sindaco afro-americano nella storia di New York, aveva incarnato allora un simbolo di speranza: della metropoli multirazziale sull'Hudson aveva promesso di fare «un magnifico mosaico». Un liberal, si era fatto portavoce dei progressisti «vecchia maniera», proclamandosi convinto assertore del ruolo del governo nella soluzione delle piaghe di una città complessa come New York. Per lui si sono mobilitati i vertici dell'amministrazione: Bill Clinton è andato due volte a New York per farsi fotografare a fianco del primo cittadino.

Quattro anni dopo, rischia di giocarsi il posto: i newyorchesi si sono accorti che le relazioni razziali nella Big Apple non sono migliorate affatto durante il mandato del sindaco Dinkins. E al nuovo inquilino di City Hall chiedono un impegno a ripulire le strade dalla malavita, a salvare i posti di lavoro, a dare a tutti una casa, a far funzionare le scuole. In campagna elettorale Dinkins non ha risparmiato parole: ha promesso che, se tornerà a City Hall, sarà il più duro persecutore della criminalità che New York abbia mai visto.

E veniamo al «ritratto» del repubblicano Giuliani. Il suo film preferito è «Il Padrino» e la sua bibbia politica il libro su Fiorello La Guardia, «Little Flower» di Lawrence Elliott. Rudolph Giuliani parla poco del suo brillante passato di procuratore federale: 4.152 incriminazioni, tra cui il gotha della criminalità organizzata di New York, con sole 25 assoluzioni.

Per prendere le distanze da David Dinkins l'avversario che ha accusato di fare gli interessi della sua gente di colore - nella sua biografia ufficiale si legge che se verrà eletto «nei confronti di tutti i cittadini sarà applicato uno standard di comportamento senza differenze per il colore, la sessualità, l'origine etnica e gli orientamenti sessuali». «Una città - afferma - è un posto complesso dove c'è bisogno dei ricchi e della classe media. Non si può avere una città con solo tipo di cittadini. Sarebbe una rovina».

Da tempo tutte le manifestazioni di qualsiasi tipo - persino le gare sportive scolastiche sono state abolite nell'Ulster per non fornire nuovi idee i leader dei quattro partiti («Un barlume di speranza c'è», ha sottolineato ieri il capo dell'altro partito protestante) se vorranno contribuire all'offensiva di pace: oltre ad evitare una nuova spirale di vio-

lenza occorre anche fare tornare la normalità in una terra dove i funerali di vittime dell'odio sono quotidiani e dove la gente vive col cuore in gola.

Da tempo tutte le manifestazioni di qualsiasi tipo - persino le gare sportive scolastiche sono state abolite nell'Ulster per non fornire nuovi idee i leader dei quattro partiti («Un barlume di speranza c'è», ha sottolineato ieri il capo dell'altro partito protestante) se vorranno contribuire all'offensiva di pace: oltre ad evitare una nuova spirale di vio-

SGOMENTA L'OPINIONE PUBBLICA INGLESE

Il processo ai baby killer tra emozione e dolore

VIOLENZA A LOS ANGELES

Massacrati tre ragazzini nella notte delle streghe

LOS ANGELES - Bambini violenti e bambini violentati, rapinatori per commissione e vittime senza ragione: dal pianeta infanzia della California è emersa negli ultimi giorni la faccia orribile delle crudeltà. Tre ragazzini tredicenni sono stati freddati, l'altra notte, senza una ragione mentre tornavano a casa alla fine dei festeggiamenti di Halloween (la tradizionale festa in maschera di fine ottobre). Due uomini armati di mitra hanno preso la mira senza pensarci troppo e hanno premuto il grilletto a sangue freddo, gratuitamente. La polizia, partita dall'ipotesi di un regolamento di conti tra gang rivali, ha lasciato per ora questa pista, poiché le tre giovani vittime non avevano mai avuto legami con nessun gruppo criminale.

Ventiquattro ore dopo la condanna a 25 e 30 anni di carcere di due membri della gang Rollin' 60 Crips ha svelato una rete criminale minorile a comando: decine di ragazzini assoldati per rapinare circa 175 banche nell'area di Los Angeles. L'affare è andato avanti quattro anni. L'indagine che ha portato alla condanna di Robert Brown e Donald Thompson - due ragazzi di 23 e 24 anni che avevano escogitato questo metodo senza mai doversi sporcare le mani - è rivelata agghiacciante. Brown e Thompson promettevano droga, denaro ai neo reclutati, agganciati all'uscita di scuola. Li fornivano di armi sofisticate, li istruivano punto per punto sulle sequenze da seguire, li portavano sul luogo, comandavano la rapina. In una giornata particolarmente fruttuosa erano riusciti a organizzare quattro rapine contemporaneamente.

Il metodo Brown e Thompson ha fatto salire in poco tempo la colonna dei crimini a Los Angeles, divenuta presto la capitale americana della rapina di banche: il 29 per cento di tali reati avvengono in California, e nel periodo in cui Brown e Thompson hanno agito, tra il 1989 e il 1992, il numero è aumentato da 1440 a 2641. I due, che non hanno mai messo piede in una banca, hanno accusato di essere coinvolti in cinque rapine, ma l'accusa gliene ha addossate altre 175. Il pubblico ministero li ha addittati al disgusto e all'orrore dei contemporanei. Da quando Brown e Thompson sono dentro il numero delle rapine a Los Angeles è sceso sensibilmente.

PRESTON - L'opinione pubblica britannica continua a seguire con sgomento gli sviluppi del processo al crollo di «Baby A» e «Baby B», i due undicenni accusati dell'uccisione del piccolo James Bulger di due anni.

Durante la seconda udienza, presso il tribunale di Preston, ieri il pm Richard Henriques ha riferito che sei giorni dopo il delitto, «Baby B» raccontò agli agenti che lui e il compagno, uccisero il bimbo, colpendolo con sassi, mattoni e un pezzo di ferro. E' tutto inciso su nastro, ha detto il pubblico ministero. Durante gli interrogatori i due avrebbero poi cambiato versione, cercando di scaricare l'uno sull'altro le maggiori responsabilità, e infine avrebbero respinto ogni addebito.

Anche ieri, i due giovanissimi imputati, seguiti in mezzo all'aula su una pedana, fra due assistenti sociali, hanno tenuto un atteggiamento diverso. «Baby A» è stato sinora molto bravo nel nascondere la tempesta che, probabilmente, agita il suo animo infantile. Ha mostrato infatti un distacco assoluto rispetto alla ricostruzione del dramma di cui è coprotagonista. Nonostante in queste due udienze non abbia potuto contare sul sostegno morale di alcun familiare, al contrario del suo coimputato. In aula, infatti, non c'era alcun parente. Mentre il pm parlava, l'altro presunto baby killer, «Child B», era agitato e ha pianto.



La gente di Greysteel accompagna nell'ultimo viaggio le sette vittime del massacro di Halloween.

ULSTER ATTANAGLIATO DALLA PAURA DOPO L'INSANGUINATA NOTTE DI HALLOWEEN

I funerali delle vittime nel timore di nuovi attentati

LONDRA - In un'Irlanda del Nord attanagliata dalla paura, molta gente ha trovato ieri il coraggio di uscire di casa dopo un fine settimana trascorso al sicuro tra le pareti domestiche per partecipare, quasi in segno di sfida, ai funerali delle sette vittime della strage di sabato notte in un bar presso Londonderry. Ma, intanto, inesorabilmente, si sta diffondendo un nuovo timore: quello di un altro bagno di sangue se i governi di Londra e Dublino non sapranno cogliere tempestivamente

l'attuale propizia situazione per imporre una decisiva azione di pace.

«Queste carneficine perpetrate da uomini senza volto e senza cuore devono cessare subito», ha detto ieri il vescovo cattolico di Derry, Edward Daly. L'unico risultato positivo dei massacri degli ultimi giorni - 23 morti e 70 feriti - è che ora la popolazione, cattolici e protestanti, invoca la pace con forza e determinazione senza precedenti. Questa settimana dovrebbe essere

decisa anche perché, come ha fatto notare a Londra il leader dell'opposizione, se il premier John Major non troverà tempestivamente una formula per far cessare lo spargimento di sangue innocente in Ulster il suo futuro politico sarà compromesso. Major è lanciaatissimo: dopo avere preannunciato «nuove, concrete iniziative», ha detto ieri che incontrerà nei prossimi giorni i capi dei quattro partiti politici costituzionali dell'Irlanda del Nord. Sono esclusi dal colloquio le formazioni

politiche cattoliche e protestanti che sostengono i terroristi.

Ma già sorgono gli ostacoli prima ancora che da questi incontri possa scaturire una qualsiasi idea o una qualsiasi iniziativa: il reverendo Ian Paisley, leader di uno dei due partiti potestanti nordirlandesi, ha detto che mai e poi mai si siederà allo stesso tavolo di John Hume, capo del maggiore partito cattolico, reo di essersi incontrato segretamente con il «terrorista» Gerry Adams, responsabile del

raggruppamento Sinn Féin i cui i terroristi dell'Ira sono il braccio armato, nel tentativo di elaborare una serie di proposte per trovare una soluzione alla gravissima crisi. Ma dovranno lasciar cadere pregiudizi e precondizioni e affrettarsi a farsi venire nuove idee i leader dei quattro partiti («Un barlume di speranza c'è», ha sottolineato ieri il capo dell'altro partito protestante) se vorranno contribuire all'offensiva di pace: oltre ad evitare una nuova spirale di vio-

lenza occorre anche fare tornare la normalità in una terra dove i funerali di vittime dell'odio sono quotidiani e dove la gente vive col cuore in gola.

Da tempo tutte le manifestazioni di qualsiasi tipo - persino le gare sportive scolastiche sono state abolite nell'Ulster per non fornire nuovi idee i leader dei quattro partiti («Un barlume di speranza c'è», ha sottolineato ieri il capo dell'altro partito protestante) se vorranno contribuire all'offensiva di pace: oltre ad evitare una nuova spirale di vio-

gli scienziati, con i loro studi, hanno, o almeno avevano, il compito di provare la giustezza del principio marxista che la materia è superiore al lo spirito. In altre parole, dovevano stabilire i motivi scientifici per cui i cervelli di alcuni "giganti" del pensiero o dell'azione sono superiori a quelli degli uomini comuni. E qui si verificò il colpo di scena: il cervello di Lenin, diviso in trentamila parti, si presentava danneggiato dalla sifilide. Lo scopritore — il neurologo Oskar Vogt (1870-1959) — avrebbe provveduto a eliminare le fettine cerebrali che denunciavano la malattia del defunto, sostituendole con altre artificiali.



IL PICCOLO Julius

montagna avventura esplorazione



Il Piccolo

Mercoledì 3 novembre 1993

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti»

(J. Kugy)

CAI XXX OTTOBRE

A un piemontese «re» del Bianco il Premio Crepaz



Ogni anno apre almeno una trentina di vie nuove e divora semiltri metri di dislivello. Non è un superman ma un trentasettenne disegnatore di arredi per negozio che per la sua arte di arrampicare l'altra sera ha ricevuto il «Premio Bruno Crepaz». Il premio, promosso dalla «XXX Ottobre» per incentivare la pratica dell'alpinismo «esplorativo», lo incorona per l'attività svolta nel '92: trenta vie disegnate sul Monte Bianco, nella Valle dell'Orco, nelle Alpi liguri e cuneesi. Manlio Motto Garino (nella foto Sterle), di Lessolo d'Ivrea, l'ha spuntata su tutti per «l'elevatissimo grado tecnico della sua attività su pareti e in ambienti estremamente selvaggi delle Alpi Occidentali». Ma, nonostante la motivazione, nel ricevere il premio dalle mani di Spiro Dalla Porta Xidias, Motto Garino ha sorriso a metà.

«Questo riconoscimento arriva pochi giorni dopo la morte del mio amico Romain Voegler, alpinista svizzero tra i più forti. Lascia la moglie e due bimbi: a loro tre andrà l'intera somma del «Crepaz». Ma dove comincia questo dialogo con l'«altezza»? La montagna appartiene alla mia infanzia - racconta -. Potrei dire che è cresciuta con me. Col tempo però ho cambiato modo di affrontarla: una volta mi entusiasmavo a ripetere le vie classiche. Poi ho cominciato ad apprezzare l'arrampicata esplorativa. Da allora cerco di disegnare tracciati nuovi: non a caso, ma pianificando tutto perché so quanto le emozioni imprevedibili, in montagna, possano costare caro. Se qualcuno gli rimproverava un eccessivo zelo per la pianificazione Motto Garino replica secco: «Non lo faccio per amore della prudenza. Quando arrampico non ho paura. La scomparsa di Romain però mi ha chiarito che la paura è perdere la voce di un amico».

Il «Crepaz» che quest'anno premia un «occidentale» lascia delusi molti concorrenti locali. «Occidentale» commenta - è un termine che non mi piace perché mi ricorda una vecchia polemica che per me non esiste. Un falso problema: se capita che la montagna divida le persone invece di unirle è perché nell'uomo spesso prevale l'egoismo».

Elena Marco

ALPINISMO IN ESTONIA

Climber dell'Est

Passione sfrenata per l'arrampicata, senza montagne né soldi

Anche gli alpinisti dell'Est europeo in questo momento di forte destabilizzazione politica e di profonda crisi economica non navigano in buone acque. La testimonianza ci arriva dal rappresentante della Federazione estone d'alpinismo, Erika Ader, presente al 95.º Congresso del Cai che si è tenuto nei giorni scorsi a Trieste. È curioso che sia un alpinista dell'Estonia a portarci queste notizie, se si pensa che il suo è un Paese pianeggiante i cui rilievi, delle colline, non superano i trecento metri d'altezza. La federazione estone conta un centinaio di iscritti, naturalmente appassionati. Qui l'addestramento dei giovani inizia fra i dieci e i quattordici anni, con l'arrampicata nelle falesie e con i trekking. Difatti fra gli estoni sono molto popula-

ri le escursioni nei deserti dell'Asia centrale e la speleologia in Ucraina. L'alpinismo vero e proprio si inizia verso i diciotto anni. Per i giovani la federazione organizza dei programmi di allenamento, specialmente per chi pratica l'arrampicata sportiva e partecipa alle competizioni. L'istruzione teorica invece punta molto sugli aspetti tecnici dell'alpinismo e sulla prevenzione degli incidenti. Purtroppo è trascurata l'educazione ambientale. Prima della crisi, le principali esperienze alpinistiche si svolgevano nelle regioni orientali, quelle del Pamir, del Caucaso, del Tian Shan e della Siberia. I giovani alpinisti estoni partecipavano alle attività dei campi base russi, dai quali partivano per le salite ai picchi più alti, quali il pik Komun-

nizm in Pamir o l'Elbrus in Caucaso. Inoltre in questi campi base, i giovani venivano addestrati secondo i principi della scuola russa, e così si formavano gli istruttori. «Con il treno si arrivava in Pamir in tre-quattro giorni - racconta la giovane alpinista estone - quando per i partecipanti alle spedizioni non c'erano problemi né di visti, né di equipaggiamento e in caso di necessità erano disponibili anche gli elicotteri. Ora per gli estoni è tutto più difficile. Grave la situazione economica interna e grave la situazione politica nelle zone montuose più popolari, quali il Caucaso e il Pamir. Con le scissioni avvenute fra gli stati dell'ex Unione Sovietica, dove l'alpinismo è sempre stato sovvenzionato, sono venute a mancare quelle inizia-

tive finanziate dal governo centrale, come appunto i campi base, che garantivano la necessaria assistenza alle spedizioni. Comunque ora è impossibile accedere liberamente a quelle regioni. Per la federazione estone il problema oggi è formare gli istruttori in montagna e, inoltre, concretizzare l'esigenza della realizzazione nei giovani adepti. «Non resta altro che aspettare» conclude Erika Ader, «cercando di mantenere viva la passione nei giovani, con l'arrampicata nelle falesie e le esplorazioni nelle vaste zone collinari; l'attesa è per il futuro, per una nuova stabilità internazionale e una rinvirgata economica che ci permetta nuovamente, tra l'altro, l'apertura alle montagne».

Mario Variola

MAPPAMONDO

Trek in Kamcatka, terra dimenticata



Il vulcano Kronotskij, nella penisola di Kamcatka. (Foto Klingendrath)

Inconosciuto trekking

Ogni volta che vedo un uomo con i capelli rossi ricordo Tarabas che come Roth credeva gli avrebbe portato sfortuna. Così fu a Petropavlovsk quando fui urtato alle spalle da un tipo suduto, dall'aria griffagna, con barba e capelli di quel colore. Dieci minuti dopo scoprii che si chiamava Serghej e che sarebbe stato la nostra guida durante l'attraversamento della riserva Kronotskij: una settimana dopo mi ricordai quell'incontro quando decidemmo, causa il persistere del maltempo, di rinunciare alla salita del vulcano che avremmo desiderato fare. Fortunatamente per una volta, forse per la prima volta, la cima di un monte non costituiva la meta principale di un viaggio per cui vi rinunciavamo senza troppo rammarico. A Petropavlovsk Kamcatskij, nel quartier generale della direzione della riserva, definimmo, dopo concitate trattative, il programma del nostro inconsueto trekking che comprendeva: trasferimento in elicottero (unico mezzo possibile non essendo strade) alla base del vulcano Kronotskij; trasferimento a piedi alla cascata Uzon e, da questa, sempre a piedi alla Valle dei Geysers; rientro con elicottero a Petropavlovsk. Totale dodici giorni, salvo maltempo per l'elicottero, da passare in mezzo alla natura a 200 chilometri dal più vicino centro abitato, con vitto e alloggio in spalla e zaini che, con l'attrezzatura fotografica, superavano i 25 chilogrammi. Così è stato. Molto bello ma anche molto faticoso.

Tony Klingendrath
(1- segue)

IMMERSIONI NEI LAGHI GELATI DI MONTAGNA

Nuotando sotto il ghiaccio

Un'esplorazione subacquea di grande suggestione

Immergersi nei laghi ghiacciati di montagna è una delle esperienze più entusiasmanti per gli amanti della subacquea. A Trieste il Murena diving sport club organizza spesso queste gite sotto il ghiaccio, meta preferita i laghi di Fusine. «Una immersione sotto il ghiaccio - spiega Mauro Pisani del Murena diving - richiede comunque allenamento, preparazione e soprattutto la consapevolezza di dover affrontare a ogni istante molti imprevisti. La temperatura dell'acqua, dice ancora Pisani, si aggira intorno ai due gradi sopra lo zero, e per forare lo strato di ghiaccio (40 centimetri) è indispensabile l'aiuto dei vigili del fuoco che provvedono a ta-

gliare il ghiaccio con le motoseghe. «Ci si immerge sempre in coppia - dice ancora Pisani - sagolati uno all'altro (non occorrono attrezzature particolari), mentre in superficie rimane un sub pronto per ogni evenienza. «Non appena ci si tuffa - raccontano ancora al Murena - per effetto ottico dopo pochi metri il foro di uscita non è più visibile, e si viene proiettati in una luce verdastria diffusa dal ghiaccio; di solito si resta in acqua 15 minuti, tempo più che sufficiente per scattare qualche foto, che a causa dell'acqua torbida non vengono nitidamente ma sicuramente ad affetto. Per risalire si segue a ritroso la sagola, fino a ritrovare il foro d'uscita.



Immagini di un'immersione nei laghi di Fusine, sotto uno spesso strato di ghiaccio.

ESCURSIONE ALLA CIMA DEL LASERZWAND

Sulle Dolomiti di Lienz

Rilievi simili alle Giulie, ma non molto

frequentati - Anche se c'è il rischio

di incontrare già la neve, la stagione

permette di godere del colorato panorama autunnale

Forse non sono molti gli escursionisti italiani che conoscono bene le Dolomiti di Lienz. La gran parte di essi delle Dolomiti conosce soprattutto i gruppi più famosi che circondano la zona di Cortina, la val di Fassa, la val Gardena e la val Badia. Indubbiamente le Tre cime di Lavaredo, le Tofane, la Marmolada e le altre vette più rinomate sono montagne splendide però la loro celebrità ha pure dei lati negativi. Principalmente l'affollamento sia sui sentieri in quota sia sulle strade e nei centri di fondovalle. Questo è un fenomeno che non esiste nelle più modeste - le cime più alte del gruppo non raggiungono i 2800 metri ma non per questo meno belle Dolomiti di Lienz.

Questo gruppo, dai caratteri aspri e per certi versi simili a quelli delle Alpi Giulie, si trova in Austria immediatamente a Nord della Alpi Carniche tra la valle del Gail e quella della Drava. Per accedere al versante settentrionale del gruppo si parte dalla simpatica cittadina di Lienz, capoluogo dell'Ost Tirolo, situata alla confluenza tra i fiumi Isel e Drava, dove è consigliabile visitare il caratteristico centro storico.

Da Lienz, velocemente raggiungibile dall'Italia attraverso il passo Monte Croce Carnico, per addentrarsi nel cuore del massiccio si utilizza la «Dolomiten Alpenstrasse», strada a pagamento che inizia fra Tristach (sobborgo meridionale di Lienz) e Lavant, e che permette di sa-

lire con le auto sino al parcheggio della Lienz Dolomiten Hutte a 1620 metri di quota. Da tale rifugio situato sopra una roccia a picco si gode un ottimo panorama su tutto il versante settentrionale del gruppo che in questo periodo autunnale con i larici in veste rosso-gialla risulta particolarmente gradevole.



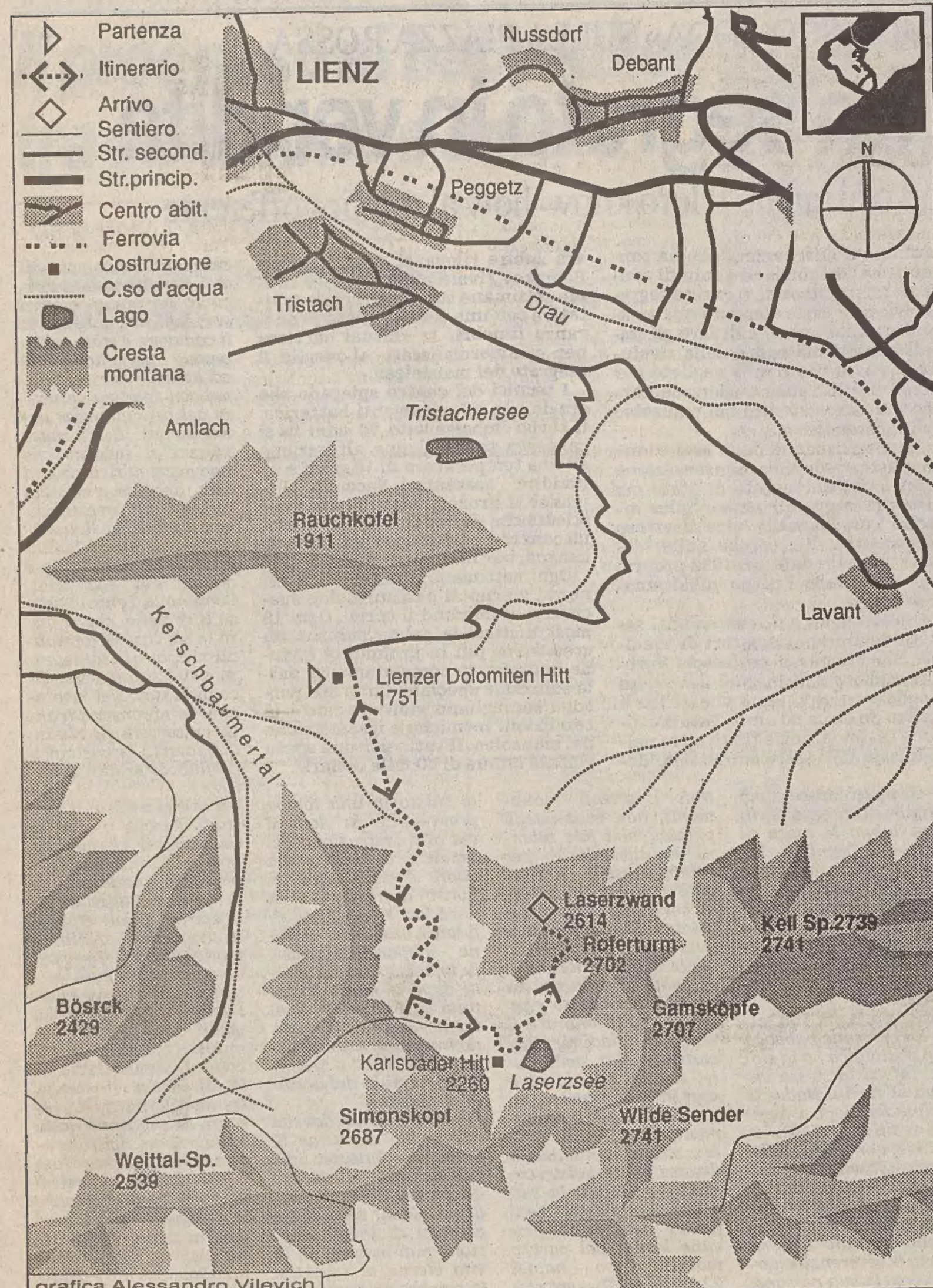
Prima neve sulle Dolomiti di Lienz. (Foto Moro)

Da qui inizia l'escursione consigliata, che porta alla Karlshuter Hutte lungo il sentiero normale e, condizioni oggettive per-

mettendo (siamo alle soglie dell'inverno e a queste quote può già nevicare), alla cima della Laserzwand. A fianco della Dolomiten Hutte parte una strada forestale, chiusa al traffico, scavata nella roccia che si inoltra in direzione sud. Si percorre quindi un successivo tratto pianeggiante nel bosco sino a raggiungere una malga. Si inizia quindi a salire, attraverso un bosco di larici sempre più rado, seguendo il sentiero marcato con il segnavia numero 12 che incrocia un paio di volte la strada bianca di accesso al rifugio. Poi in vista di questo si piega decisamente a destra e seguendo in ultimo la strada si giunge alla Karlshuter Hutte, 2260 metri.

Dietro il rifugio si trova il laghetto Laserzsee. Sino a qui sono necessarie circa due ore di cammino. Da qui seguire il sentiero che con modesta pendenza si dirige verso la cima Laserzwand (indicazioni abbondanti sul posto). Dopo pochi minuti il sentiero inizia a inerparsi decisamente effettuando numerosi tornanti per salire un ripido pendio erboso. Successivamente si supera un facile terreno roccioso seguendo sempre il comodo sentiero e poco dopo si perviene sulla panoramica vetta, a quota 2614 metri. La visione verso Nord risulta particolarmente spettacolare: in basso la valle della Drava e sullo sfondo le cime degli Alti Tauri. Dalla Karlshuter Hutte alla cima è necessaria un'altra ora di cammino.

Matteo Moro



grafica Alessandro Vilevich

DALLO SCOPPIO DEL CONFLITTO A OGGI SONO STATI 139 GLI ATTENTATI TERRORISTICI A SPALATO

Una bomba ogni cinque giorni

Ultima in ordine di tempo quella contro la sede di Azione Dalmata - Finora su nessun caso è stata fatta luce

SPALATO — Pane nero, amore e bombe. Si potrebbe intitolare così un film sul capoluogo dalmata, che da due anni a questa parte è teatro di attacchi «bombaroli» e altre attività delinquenziali. Una situazione che ha forse definitivamente deturpato l'immagine idilliaca e mediterranea della Spalato che fu.

Va ricordato che già ai tempi della Jugoslavia di Tito, Spalato veniva definita la capitale della droga, fenomeno che aveva coinvolto una discreta fetta dei giovani locali. Attualmente questa «attività» è passata in secondo piano, cedendo il passo agli attentati terroristici.

Dallo scoppio del conflitto in Croazia, precisamente dagli inizi di ottobre del 1991, nella più grande città della Dalmazia e nei suoi dintorni sono state registrate ben 139 deflagrazioni, in media una ogni cinque giorni. Gli attentati hanno fatto saltare in aria di tutto. A venir prese in special modo di mira sono state le case d'abitazione: 58 quelle rase al suolo o danneggiate in misura più o meno grave. Gli esercizi pubblici, ovvero ristoranti, trattorie, motel e caffè-bar, si trovano al secondo posto in questa graduatoria del tutto speciale, con 19 botte.

Sedici ordigni esplosivi hanno distrutto altrettante automobili, mentre 13 detonazioni si sono verificate all'aperto, soprattutto nelle strade. Anche i giardini pubblici di Spalato sono stati in quattro occasioni meta di attacchi: da segnalare la distruzione di due lapidi della guerra partigiana e i due attentati che hanno colpito edifici di culto (una chiesa cattolica e una ortodossa).

Da non dimenticare le due deflagrazioni all'interno di appartamenti e poi gli «acuti sparsi» all'aeroporto spalantino, alla sede locale del ministero della Difesa, allo stabile della radiotelevisione di Stato, per tace-

re delle esplosioni verificatesi in un ufficio postale, in una scuola, sotto un ponte, in una autorimessa e in un vecchio deposito.

Attenzioni particolari pure verso un campo di calcio e l'ufficio di un avvocato, anche se l'attentato che è maggiormente rimasto impresso nella mente della popolazione locale è quello che ha letteralmente sbriciolato un'intera ala dell'ex Istituto edile di Zrnovnica, una località della periferia di Spalato. Qui, secondo voci ufficiose, avrebbe dovuto nascere un quotidiano indipendente, di proprietà di Josko Kulusic, un tempo redattore capo della «Slobodna Dalmacija», quando il giornale spalantino non era stato ancora «normalizzato» dal partito al potere.

Ultimi in ordine di tempo, i due attentati ai danni delle sedi spalantine di Azione dalmata e dei socialdemocratici (ex comunisti). In tutto questo clima da fuochi d'artificio, la Questura di Spalato ha compiuto un'impresa da Guinness dei primati: su neanche un atto terroristico, di casi uno, è riuscita a far luce, assicurando i colpevoli alla giustizia.

Anche per questo motivo, appare molto sospetto che la polizia sia riuscita subito a fermare i presunti organizzatori dell'attentato contro Azione dalmata, restando nove militanti nello stesso partito regionalista. Mira Ijubici e Longor ha già apertamente parlato di processo politico montato e di minacce esplosive (nel vero senso della parola) a quegli avvocati che osavano difendere i regionalisti. Considerati i precedenti e tenuto conto che gli arsenali debbono essere ancora munitissimi, le pressioni non sono proprio campate in aria. Più che insomma il nemico serbo-montenegrino, potrebbe l'elemento locale o del circondario: non a caso si dice che Spalato si stia distruggendo da sola.



Il porto di Spalato: in primo piano i pontoni costruiti per sostituire il ponte di Maslenica.

TV CAPODISTRIA OSCURATA IN ITALIA

Redattori dell'emittente solidali con la Ponteco

CAPODISTRIA — Dal primo novembre il segnale di Tv Capodistria è «morto», per quanto riguarda la ricezione in Italia. Come abbiamo già avuto modo di pubblicare l'azienda «Ponteco» di Trieste, che sinora aveva assicurato la visibilità nel Friuli-Venezia Giulia e in parte del Veneto del segnale televisivo, ha deciso di tagliare la trasmissione a causa di gravi problemi finanziari dovuti, sembra, allo scarso interesse dimostrato dalle autorità competenti di Slovenia e Italia a fornire un reale

intervento di sostegno a questa importante attività. La «Ponteco» mantiene comunque la ritrasmissione dalle 19 alle 19.30, per consentire la visione del notiziario.

In merito, il comitato di redazione di Tv Capodistria, ha diramato ieri un comunicato nel quale si associa alle istanze della «Ponteco» che «con la sua attività — così si legge nel testo — ha contribuito a diffondere in Italia la conoscenza dei problemi del gruppo nazionale italiano in Slovenia e Croazia, come pure di quella relativa alla mi-

noranza degli sloveni in Italia». La redazione italiana di Tv Capodistria esprime dunque tutta la sua preoccupazione in merito al provvedimento. «Qualora l'oscuramento del segnale in Italia dovesse permanere a lungo, o peggio, risultare definitivo — conclude la nota — i danni sarebbero irreparabili per lo stesso programma italiano di Tv Capodistria e quindi anche per la Comunità connazionale intera di Slovenia e Croazia che verrebbe così privata di uno dei suoi insostituibili mezzi d'espressione e comunicazione».

SLOVENIA, FOTO OSEE E DOCUMENTI SVELATI DA UN EX 007 SERBO

Intimità proibita di big sloveni

Nel mirino persino Kucan - I servizi segreti replicano: è tutta una montatura

LUBIANA — «Si tratta solo di documenti contrabbandati in maniera molto ingenua» si potrebbe sintetizzare in questa frase la reazione dei servizi segreti sloveni ai presunti materiali «bomba» che un agente (ex Udba) serbo avrebbe voluto vendere per discreditare alcuni degli uomini più in vista della politica slovena. La Sova (questo il nuovo nome dei servizi segreti di Lubiana), a testimonianza che le falsità possono rivelarsi molto pericolose, ha convocato una conferenza stampa per spiegare l'origine e il probabile scopo di quei documenti. Fra le carte di Bozidar Spasic, come detto ex agente dei famigerati servizi jugoslavi e ora a

capo di una società investigativa privata, sono stati ritrovati documenti che, secondo il serbo, comprometterebbero il ministro della Difesa sloveno Janez Jansa; ci sono delle foto che ritraggono niente meno che il presidente Milan Kucan, l'ex ministro Bavar, in due momenti differenti, in compagnia della stessa prostituta, nonché una fotina del premier Drnovsek «in dolce atteggiamento con giovanotto albanese residente a Vardizina».

Questo e altro materiale sono stati sequestrati recentemente allo Spasid dalla polizia serba mentre questo stava passando il confine tra Serbia e Ungheria. Non è chiaro come questi documenti

siano arrivati lo stesso a Lubiana. Forse alcune fotocopie sono state inviate direttamente da Belgrado. A provare che si tratta di documenti contrabbandati sarebbe innanzitutto la evidente cancellazione di nomi che in precedenza risultavano sugli stessi. In altre parole, sul trattino vuoto l'agente privato avrebbe inserito il nome di Jansa nel tentativo di dimostrare che l'attuale ministro ebbe un ruolo ben definito in seno all'urbe. Accanto al nome in codice «Sava», il nome dell'alto esponente politico compare in un documento (contrabbandato) che annuncia una missione da compiere in Italia. Il 29 aprile dell'85, il fantomatico Sava avrebbe dovuto passare il valico di

Rabuse per far ritorno tre giorni dopo. Quanto alle foto «è evidente — dice Drago Fers, capo della Sava — che si tratta di fotomontaggi». In secondo luogo le presunte foto osee con i volti dei politici sarebbero state scattate nella stessa camera probabilmente di un albergo (i particolari sono identici) mentre lo Spasid ebbe ad affermare che Kucan e Bavar sono stati fotografati a Vienna, e Drnovsek invece in una località istriana. L'enigma da scoprire, è stato ancora detto nel corso di una conferenza stampa, è legato alla destinazione del plico di materiale «scottante». Secondo il serbo era destinato a un esponente politico

sloveno di centro» che lo stava già aspettando in Ungheria per pagargli il «servizio».

Archiviato il caso, lo Spasid è stato rilasciato dalle forze dell'ordine di Belgrado. Mentre da Lubiana giunge la notizia che il sottosegretario agli Interni, Bogo Brvar, ha presentato le proprie dimissioni, come lui stesso ha rilevato «per motivi personali». Brvar si è limitato a sostenere di essere molto deluso per l'esito della vertenza che sta contrapponendo polizia e governo e ha negato fermamente una connessione tra la sua improvvisa decisione con la prosecuzione delle indagini sullo scandalo del contrabbando di armi.

Alberto Cernaz

Il valico di Plavia chiuso per lavori fino a venerdì

CAPODISTRIA — Da ieri mattina il valico di confine italo-sloveno di Belpoggio-Plavia è chiuso al traffico in entrambe le direzioni per dei lavori in corso. Secondo informazioni fornite dalla questura capodistriana il valico di seconda categoria (usufruibile cioè soltanto da coloro che hanno il lasciapassare) dovrebbe venir riaperto nella giornata di venerdì 5 novembre. È in atto infatti un'opera di ricostruzione della strada che da Scioffe (strada statale) porta al villaggio di Plavia. Un'iniziativa finanziata dalle società Adriatic, Slovenica, Istrabenz e dal comune di Capodistria che porterà all'allargamento del manto stradale in alcuni punti ove ciò si rende necessario. Nel breve tratto di strada, infatti, si snoda quotidianamente un traffico molto intenso, specie nel fine settimana. Unico ostacolo al traffico resta ancora l'attraversamento del paese stesso di Plavia, ossia nel luogo in cui due vecchie case costringono il passaggio alternato delle automobili, un ostacolo difficilmente superabile a meno di non creare una bretella stradale che aggiri il villaggio.

Innovazioni scientifiche: un convegno a Lubiana

LUBIANA — Si è aperto negli spazi del «World trade center» di Lubiana un convegno dedicato al progresso scientifico. La manifestazione, che si protrarrà fino a domenica prossima, è organizzata dal ministero della Scienza e della Tecnologia della Slovenia nell'intento di presentare quelle che, negli ultimi anni, sono state le innovazioni scientifiche più interessanti nella neonata Repubblica. Accompagnano la rassegna una serie di manifestazioni collaterali (tavole rotonde e relazioni) cui partecipano esperti locali e internazionali. Alla presenza del primo ministro, Drnovsek, il convegno è stato inaugurato dal ministro della Scienza e della Tecnologia, Bohinc.

Cri fiumana «delusa» dall'azione umanitaria

Fiume — L'azione umanitaria «Solidarietà in atto '93», che si è svolta a Fiume (ma anche in tutta la Croazia) non ha ottenuto il successo sperato dagli attivisti delle Croci rosse quarnerine, promotori dell'ormai tradizionale iniziativa.

All'azione hanno partecipato 44 delle complessive 56 organizzazioni fiumane della Croce rossa, 364 attivisti e 307 alunni delle scuole elementari e medie cittadine.

Forse il motivo per cui l'iniziativa non ha ottenuto gli effetti sperati è dovuto al fatto che quest'anno sono stati raccolti per profughi e sfollati esclusivamente mezzi finanziari e non anche generi alimentari e di vestiario. La cifra raccolta è piuttosto modesta: 5 milioni e 400 mila dinari.

D'altronde dopo due anni di guerra, la crisi economica è talmente pesante che lo spazio per la solidarietà è alquanto ristretto, oltre al fatto che la presenza dei profughi e degli sfollati è sopportata sempre più malvolentieri dalla popolazione.

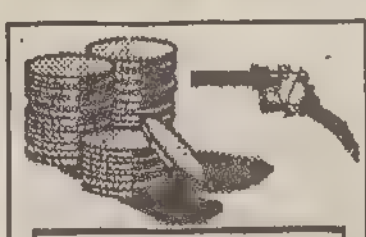
Tornando all'iniziativa della Croce rossa quarnerina, va aggiunto che i capi di vestiario comunque pervenuti alla Croce rossa sono stati distribuiti ai meno abbienti della città. Sempre per quanto riguarda la Croce rossa, da segnalare l'arrivo del presidente dell'organizzazione internazionale, Per Nehler, il quale visiterà i campi di raccolta nella regione, ovvero Salvo, Cittanova e Klana.

UNA SESSANTINA I PRIMI STUDENTI

Pirano, aperto ginnasio per i profughi bosniaci

PIRANO — Dopo la positiva esperienza di una scuola elementare a Capodistria, i profughi bosniaci ospitati in Slovenia hanno ora la possibilità di iscriversi anche a un corso liceale. Venerdì scorso infatti 58 giovani sfollati hanno raggiunto la scuola media di medicina a Pirano per occupare i banchi di scuola e sono stati già divisi, causa il loro numero abbastanza elevato, in due classi. Un'affluenza massiccia se si pensa che all'esordio dell'analoga iniziativa nella scuola elementare italiana «Pier Paolo Vergerio» di Capodistria si erano iscritti inizialmente solo pochi scolari. I profughi, numerosissimi, ospitati da parenti

evitavano di andare a scuola per paura che le autorità scoprissero la loro semiclandestinità. A Pirano i giovani, che sono in prevalenza di etnia musulmana, non si sono fatti attendere. Quattordicenni e quindicenni, alcuni dei quali mancano ancora del più utile materiale scolastico (quaderni, matite), vengono istruiti da professori che provengono a loro volta dalle martoriolate terre della Bosnia-Erzegovina. Da rilevare l'appoggio della locale scuola di medicina che cercherà di sostenere l'iniziativa. Per ora assegnando alcuni vani dell'edificio nel centro storico, poi cercando di individuare la concreta necessità dei ragazzi.



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,33 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,25 Lire
Benzena super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60
	= 943 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4,700,00
	= 1.153 Lire/litro

(* Dato fornito dalla Spisana Banka Koper di Capodistria)

LA RAFFINERIA DI FIUME

Terminata la stagione dei bagni, continua l'inquinamento marino

FIUME — Finita la stagione dei bagni, sembra che nel capoluogo quarnerino ci si sia scordati del grave inquinamento prodotto dagli impianti della raffineria a Urinj. Il chiasso è cessato solo perché le spiagge non vengono più frequentate, ma il problema è tutt'altro che rientrato.

Non si è trattato infatti di un incidente isolato quello accaduto l'estate scorsa, che ha provocato la fuoriuscita in mare della massa oleosa che ha rischiato di invadere tutto il golfo del Quarnero. L'inquinamento da idrocarburi prodotto dagli impianti di Urinj è costante, anche se dopo le misure intraprese è stato in parte arrestato e ridotto a proporzioni meno allarmanti. Del caso si occupa ancor sempre, praticamente in permanenza, un'apposita commissione d'inchiesta nominata dal governo.

Stando agli accertamenti sino ad oggi effettuati, è praticamente scontato che si tratta di una fuoriuscita di idrocarburi dal sottosuolo, ovvero dal terreno permeabile sul quale si trovano i serbatoi e l'impianto di decantazione. Tutto fa supporre, infatti, che la massa oleosa si sia per anni accumulata nel sottosuolo dopo brevi e accidentali perdite avvenute durante le operazioni di carico o scarico dei serbatoi. La commissione, comunque, non ha ancora portato a termine il suo lavoro e del problema si tornerà a parlare prossimamente.

DATI FORNITI DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

Croazia, rilasciate trentamila carte di identità bilingui

Pronti per gli italiani

ventimila lasciapassare.

Saranno validi cinque anni

e sostituiranno quelli scaduti

Nel corso di una conferenza stampa, Poslek si è pure soffermato sulle nuove carte d'identità bilingui, specificando che sinora ne sono state rilasciate 30 mila ai richiedenti di varie nazionalità, senza però rendere noto quante ne siano state concesse agli italiani, agli ungheresi, cechi, slovacchi e via di questo passo.

Dai dati forniti, ci si rende conto comunque che molti cittadini della Croazia non hanno ancora ottenuto nuovi documenti personali croati. All'appello mancherebbero nientemeno che un milione e 200 mila carte d'identità, mentre 2,6 milioni sono quelle rilasciate. Poslek non si è addentrato sulle cause che hanno originato tali «for-

fait», affermando che nell'arco di trenta giorni la maggioranza dei ritardatari si porrà in regola con la legge, mentre l'ultima ondata dovrebbe aver luogo sotto Natale e Capodanno. Sono invece 2,3 milioni i passaporti croati distribuiti nelle questure e le previsioni parlano ancora di un milione e mezzo di richieste. Le nuove patenti sono 600 mila (il 70 per cento) e qui la situazione si presenta discreta. Non così nella notifica di armi da fuoco, che andava fatta entro il 31 ottobre: sono state legalizzate 24.560 armi di vario tipo (proibita la legalizzazione di armi automatiche) ma al ministero degli Interni sono propensi a credere che ce ne siano almeno 60 mila non registrate.

FIAT PRESENTA LA NUOVA FIAT.

IL 6 E 7 NOVEMBRE PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT

L'ASSESSORE ARDUINI ALL'ATTACCO DELL'AGENZIA PER LA MONTAGNA REA DI «INEFFICIENZA E RITARDI»

Siluro all'Agemont

SONO SEDICIMILA LE DOMANDE GIACENTI

Contributi per la casa Riaperte le graduatorie

TRIESTE — Sono circa 16000 le domande di contributo per la prima casa che attendono risposta e, soprattutto, finanziamento da parte della Regione. E per queste 16000 famiglie sono in arrivo, sembrerebbe, buone notizie.

Intanto tutti gli interessati, vale a dire coloro che hanno presentato domanda di contributo entro il 31 dicembre 1992, riceveranno in questi giorni una raccomandata dalla Direzione provinciale dei servizi tecnici contenente la richiesta di compilare una scheda informativa con la quale verrà predisposta una nuova graduatoria in base ad una serie di priorità previste da una apposita legge regionale.

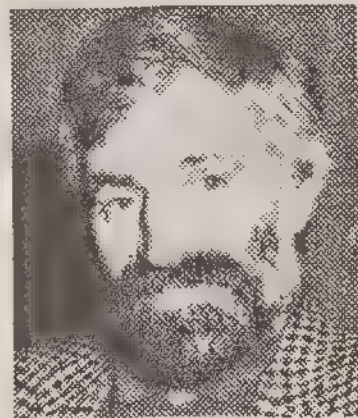
Di conseguenza non sarà solo la data di presentazione della domanda a decidere le precedenze ma tutta una

serie di indicatori di carattere sociale (portatori di handicap, emigranti, sfrattati, militari, coppie giovani, anziani) o tecnici (recupero edilizio, data di inizio e fine costruzione e via dicendo).

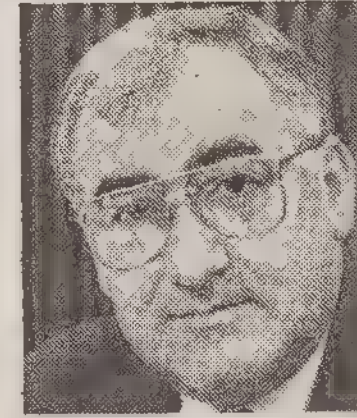
Sta di fatto che la Regione, con i fondi disponibili attualmente, è in grado di evadere solo 6000 domande. Ma per gli altri l'attesa potrebbe non essere tanto lunga.

«Ho intenzione di chiudere questo capitolo al più presto — dice l'assessore Beppino Zoppolato — per cui spero di riuscire ad inserire già nel prossimo bilancio buona parte dei 40/50 miliardi occorrenti. Se non ci saranno intoppi entro il 94/95 di evadere tutte le domande giacenti. Dopodiché affronteremo il problema con criteri diversi, ricorrendo ad esempio a bandi di concorso».

TRIESTE — Questa volta la nuova giunta regionale leghista ha scelto il canale ufficiale dell'«Agenzia Regione Cronache» (praticamente l'ufficio stampa della giunta) per lanciare il suo ennesimo siluro. Bersaglio prescelto: l'Agenzia regionale per lo sviluppo economico della montagna (l'Agemont), presieduta da Igino Piutti. Dopo il caso più recente della Friulia, dopo il commissariamento dei due enti regionali per il diritto allo studio e dopo le accuse già lanciate ad altre strutture regionali (tra tutti citiamo soltanto il caso dell'Irfo, l'istituto di formazione professionale), ecco che la giunta leghista sembra voler dar battaglia a un altro organismo di interesse regionale. Nelle quaranta righe del comunicato, infatti, l'assessore Arduini ha usato termini del tutto inequivocabili come



Igino Piutti



Pietro Arduini

«inefficienza», «risultati negativi», «interrogativi preoccupanti». Insomma quel lancio di agenzia era in realtà un documento di bocciatura. Tanto che la questione principale, cioè un parere frenato per sei mesi e relativo all'avvio di un'attività turistica a Cave del Predil, rischiava addirittura di passare in secondo piano.

Lo spunto per questo ennesimo siluro targato Lega Nord riguardava infatti il destino del paese di Cave del Predil, condannato a scomparire do-

po la chiusura della miniera, avvenuta tre anni fa. Infatti l'Etsi (l'ente per il turismo, lo sport e lo spettacolo) a nome dell'Eurovillage Italia, aveva recentemente avanzato alla Regione una proposta di acquisto di immobili a Cave, prospettando a fronte di un impegno economico iniziale di dieci miliardi, la creazione di 300 posti letto, con una capacità di quarantamila presenze annuali e 50 nuovi posti di lavoro.

La direzione regionale

nell'aprile del 1993 chiedeva quindi un parere su questa nuova iniziativa all'Agemont, parere che, però, come scrive l'assessore arrivava soltanto a settembre. «Appare singolare — sottolinea Arduini — che una Spa abbia tempi lunghissimi tipici solo della burocrazia pubblica. Tale lentezza fa sorgere interrogativi preoccupanti. Ci si chiede se l'ente produca benefici o se il suo operato risulti negativo. Le cause di tale inefficienza — conclude quindi Arduini — sono certamente da trovare ed eliminare. In questo momento non si può non mettere in discussione l'operato degli amministratori».

Da parte di Igino Piutti, ex sindaco dc di Paullo, ora presidente di Agemont, poche e sbigottite parole per replicare: «Se l'assessore aveva qualcosa da dirci lo poteva fare anche in altro modo».

fe.ba.

HA PAGATO IL 60 PER CENTO

Tassa sul medico: niente fila alle poste Ha vinto la protesta



TRIESTE — Tassa sul medico, è stata una disruzione di massa. La grande maggioranza dei cittadini della regione sembra aver scelto la via dell'evasione. Solo fra qualche giorno si saprà esattamente quanti contribuenti hanno versato le 85 mila lire, ma le prime stime parlano di una disobbedienza attorno al 40 per cento.

A suffragare l'ipotesi di un'evasione generalizzata, la quiete che ha regnato per quasi tutta la giornata negli uffici postali. Né corsa agli sportelli, né file chilometriche per versare la tassa. A Trieste l'assedio alla Posta centrale è scattato solo nel tardo pomeriggio, un'ora prima della chiusura. Nel resto della giornata solo qualche piccola coda, ma per pagare bollette o ritirare pensioni. Stesso copione anche nelle altre province.

I dati forniti dalle poste avevano comunque già dato adito nei giorni precedenti alle previsioni più pessimistiche. Fino a venerdì 22 ottobre, erano stati accreditati nelle casse dello Stato 60 mila bollette. La cifra versata non è nota: ogni bollettino reca infatti i pagamenti dell'intero nucleo familiare. Ma il

numero dei versamenti appare ben poca cosa a fronte delle aspettative del governo.

«In base alle stime del ministero del Tesoro — spiegano infatti all'assessorato regionale della Sanità — dalle tasse sul medico della Friuli-Venezia Giulia ci si attendeva un gettito di 30 miliardi 987 milioni. Secondo queste previsioni — prosegue il funzionario — nella nostra regione avrebbero dovuto pagare il contributo sanitario 364 mila cittadini. Anche ammettendo che ogni bollettino rechi almeno tre versamenti siamo ben lontani dagli obiettivi».

Neanche i versamenti dell'ultima settimana sembrano modificare il quadro di un'evasione sostanziale. All'avvicinarsi della scadenza di ieri il ritmo dei pagamenti si è intensificato in tutta la regione, senza però raggiungere le impennate auspiccate dall'amministrazione.

In provincia di Udine solo il 50 per cento dei contribuenti risultava in regola con i versamenti e lo stesso dato, con qualche leggera variazione, si registrava anche a Monfalcone, Gorizia e Pordenone.

Daniela Gross

UNO DEI DUE SLOVENI SORPRESI A DOLENA IERI INTERROGATO A TRIESTE

L'Antimafia sulle tracce delle armi

TRIESTE — La Procura antimafia entra nelle indagini sul traffico d'armi scoperto dai carabinieri di Cividale. Ieri mattina uno dei due sloveni bloccati nelle vicinanze di Dolegna del Collio con un fucile automatico «Kalashnikov» e due mitragliette «Skorpion», è stato trasferito a Trieste sotto forte scorta. Il sostituto procuratore Filippo Gulotta lo ha sentito informalmente nel suo studio al secondo piano del palazzo di Giustizia. Poi l'uomo è stato riportato, sempre con le manette ai

polci, nel carcere di Gorizia dove è rinchiuso da tre giorni. Il tema dell'interrogatorio, così come il nome dei trafficanti non sono noti. Non è difficile però capire che le indagini hanno un duplice obiettivo: identificare la provenienza delle armi e delle centinaia di colpi e dare un volto agli acquirenti italiani.

Il magistrato che ha interrogato il trafficante fa parte della Procura antimafia che ha giurisdizione su tutto il Friuli-Venezia Giulia. In più il sostituto procuratore Filippo Gulotta è stato titolare

negli ultimi anni delle più importanti inchieste sul contrabbando d'armi dalla ex Jugoslavia. In particolare ha indagato con successo sulle linee di rifornimento che la cosiddetta «Sacra Corona Unita» pugliese era riuscita a organizzare in Slovenia e Croazia.

L'attenzione degli investigatori è particolarmente concentrata sulle due mitragliette «Skorpion». Sono armi entrate nella storia del terrorismo e sono ricercate sia per le ridotte dimensioni che le rendono facilmente oc-

cultabili, sia per il grande volume di fuoco che riescono a esprimere. La «Skorpion», una pistola mitragliatrice di produzione cecoslovacca, è diventata tristemente famosa all'epoca del rapimento di Aldo Moro. Il leader della Dc sarebbe stato assassinato proprio con una raffica di 10 colpi uscita da quest'arma. Una serie è stata prodotta in Jugoslavia e ha la sigla M-61. Spara fino a 750 colpi al minuto alimentata da caricatori da 10 o 20 proiettili. Può essere dotata di silenziatore.

CONTINUI RINVII DELL'EMANAZIONE DEL REGOLAMENTO

Uccellatori contro la Giunta

TRIESTE — Gli uccellatori sono stupefatti a guardare senza mezzi termini la Giunta regionale di inadempienza. Al centro della polemica c'è la legge 29 del maggio scorso che disciplina la cattura degli uccelli da utilizzare come richiami vivi; legge che tiene conto — sostengono gli uccellatori — della sentenza della Corte costituzionale che della legislazione nazionale.

Il fatto è che la legge può avere effetto soltanto dopo l'entrata in vigore del regolamento esecutivo che, a distanza di cinque mesi, non è stato ancora emanato. Eppure — continuano gli uccellatori — si sa che è già stato predisposto e che ha già ottenuto il parere favorevole della Commissione regionale di studi sull'avifauna, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica di Bo-

logna e del Comitato regionale caccia. «Non si spiega dunque — prosegue la nota — come mai la Giunta non abbia ancora deliberato, anzi continui a rinviare di settimana in settimana l'iscrizione all'ordine del giorno. Un comportamento che non trova alcuna giustificazione se non quella di vanificare, con un atto unilaterale dilazionatorio, l'esercizio dell'attività di aucupio per l'anno in corso».

La conclusione è quasi un'ultima: «Si tratta di atti dovuti, prescritti dalla legge che deve essere rispettata e fatta rispettare da chiunque e a maggior ragione dal presidente della Giunta regionale che, così agendo, delude, dopo tante promesse, le aspettative degli uccellatori e di migliaia di cacciatori».

TRAGEDIA A PORDENONE PER UNA AMERICANA RESIDENTE AD AVIANO

Muore dopo aver partorito

L'arresto cardiaco è avvenuto quando la donna era sotto anestesia per i punti di sutura

PORDENONE — E' morta qualche minuto dopo aver dato alla luce suo figlio, quando ancora i medici stavano provvedendo a medicare la sutura provocata dal parto.

La tragedia è avvenuta ieri mattina in una delle sale operatorie del policlinico San Giorgio di Pordenone, una struttura privata del capoluogo della Destra Tagliamento.

Lei, Andrea Powell Johnson, 23 anni proprio ieri, cittadina americana residente ad Aviano, avrebbe potuto festeggiare per tutta la vita il compleanno assieme alla figlia. Ma così non è stato.

Secondo una prima ricostruzione la donna, che non aveva manifestato particolari anomalie cliniche nel corso dell'intervento, avrebbe avuto un arresto cardiaco quando ancora si trovava in sala operatoria sotto anestesia.

Inutile il disperato tentativo di rianimarla da parte dei sanitari che non hanno potuto fare altro che accertare un cedimento verticale e repentino del miocardio.

C'è da dire che la Powell era giunta al Policlinico con un'ampia documentazione redatta dai medici statunitensi dai quali si era fatta assistere nel corso di tutta la gravidanza.

Il fascicolo inerente il decesso della giovane statunitense è già stato consegnato nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Pordenone Eugenio Pergola.

Il magistrato aprirà, molto probabilmente, un'inchiesta tesa ad accertare con precisione le cause del decesso e le eventuali responsabilità. Le condizioni di salute della neonata, al contrario, sono state definite ottime.

Massimo Boni

MOLTI AUTOMOBILISTI HANNO PROTESTATO

Autovelox in agguato Una raffica di multe

UDINE — Quattro autovelox piazzati ieri su strade e autostrade della provincia di Udine ed un centinaio di automobilisti sono stati «pizzicati» dalla Polizia in eccesso di velocità. L'operazione ha suscitato le proteste di molti automobilisti, che in diversi casi hanno esternato ai giornali le loro proteste. «Invece di prevenire gli incidenti — ha detto qualcuno — si preferisce punire gli automobilisti preparandoli loro questi trabocchetti». E facendo riferimento specifico all'autovelox piazzato ieri

mattina su una corsia dell'A4 tra Gornars e Latisana, si è azzardata una previsione: «Se risulta vero che in poche ore la strada ha esaurito il rullino — si è detto — si può calcolare che sono state registrate ben 600 infrazioni». Se ogni contravvenzione per la foto in autostrada ha un ammontare minimo di 200mila lire, le 600 ipotizzate frutterebbero qualcosa come 120 milioni.

Al comando della Polizia di Udine sorridono: «Sono discorsi campati per aria, tanto sul numero di infrazioni rilevate, quanto sull'am-

montare delle multe. Intanto perché le fotografie scattate ieri sull'A4 riempiono a malapena un normale rullino fotografico. Poi perché per stabilire l'entità delle multe da elevare bisogna sapere la velocità esatta del veicolo e fin quando le fotografie non saranno sviluppate non ne sappiamo nulla».

Le fotografie non arriveranno, comunque, a casa dei multati: in qualche caso, in passato, si rivelarono compromettenti per la pace familiare e da allora è stato deciso di trattenerle negli uffici, a disposizione.

GLI ALPINI DELLA BRIGATA DI STANZA IN FRIULI SONO PARTITI LUNEDÌ DA RONCHI

La Julia in Mozambico con la missione Albatros

Voli da e per Budapest Nuovi orari invernali

RONCHI DEI LEGIONARI — Novità, con l'attivazione dell'orario invernale, nei voli internazionali di linea in esercizio all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Accanto a quelle già menzionate e che riguardano il passaggio di testimone tra Lufthansa ed Air Dolomiti nella gestione del collegamento per Monaco di Baviera, esse arrivano dalla Malev, la compagnia di bandiera ungherese

che da anni, ormai, opera sulla tratta Ronchi dei Legionari-Budapest. Da qualche giorno, infatti il vettore magiaro ha ridotto a due le partenze ed i rispettivi arrivi allo scalo aereo romanesco. Fino alla primavera prossima, dunque, i velivoli della Malev opereranno il lunedì ed il venerdì, con partenza da Budapest alle 19 ed il successivo decollo alla volta della capitale magiara alle 21.

* lu. pe.

Servizio di

Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'atmosfera è quella tipica che si respira in occasione di tutte le partenze. Le mamme e le ammorese con le lacrime agli occhi, i papà inorgoglit dalla vista dei loro «pupilli» con addosso le insegne dell'Onu.

Gli alpini con il basco e il casco blu hanno preso posto ancora una volta sull'invitante Airbus A-300 dell'Alitalia in servizio straordinario tra lo scalo di Ronchi dei Legionari e quello africano di Beira. Ancora una volta, come succede da parecchie settimane a questa parte, l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia è diventato base di partenza per i militari italiani impegnati in Mozambico nell'operazione denominata «Albatros».

E ancora una volta si sono ripetute scene che ci riportano indietro con la memoria ma che, nel contempo, ci fanno riflettere sulla presenza delle no-

stre forze armate in tanti Paesi esteri. In Mozambico, come nell'infuocata Somalia, i soldati che portano sulle maniche lo scudetto tricolore fanno veramente di tutto per garantire una pace che tarda ad arrivare. Certo, il Mozambico non è la Somalia, ma anche lì bisogna ovviamente tenere gli occhi aperti.

Da Ronchi dei Legionari gli alpini della brigata «Julia» raggiungono prima il Cairo, poi Nairobi, quindi, dopo il tempo necessario per rifornire il bastione della nostra compagnia di bandiera, atterrano a Beira da dove, a bordo di elicotteri, saranno infine trasportati al «quartier generale» di Chimololo.

E chi resta a casa? Nelle famiglie si vive con quello stato di apprensione che sottolinea sempre queste occasioni. Nemmeno ventiquattro ore dopo c'è chi, come il romanesco Sergio Gon di stanza al battaglione logistico di Spilimbergo, telefona a casa. Nessuna nostalgia ma la voglia di rassicurare la famiglia, di farli dormire tranquilli.

MEC&GREGORY'S



Sylva Koscina
ha il piacere
di annunciarvi
l'apertura
del nuovo Atelier
di Trieste,
in Via Dante, 3,
dove potete trovare
pellicce bellissime,
morbide, leggere, anche
se a prezzi incredibili.
Siete tutte invitate a
constatarlo di persona.
Con MEC &
GREGORY'S
potete permettervi
il lusso.

TRIESTE
Via Dante, 3
tel. 040/639092

SUPERATA LA SOGLIA MINIMA PARTE IL PROVVEDIMENTO DI CHIUSURA DEL CENTRO

La città ancora a piedi

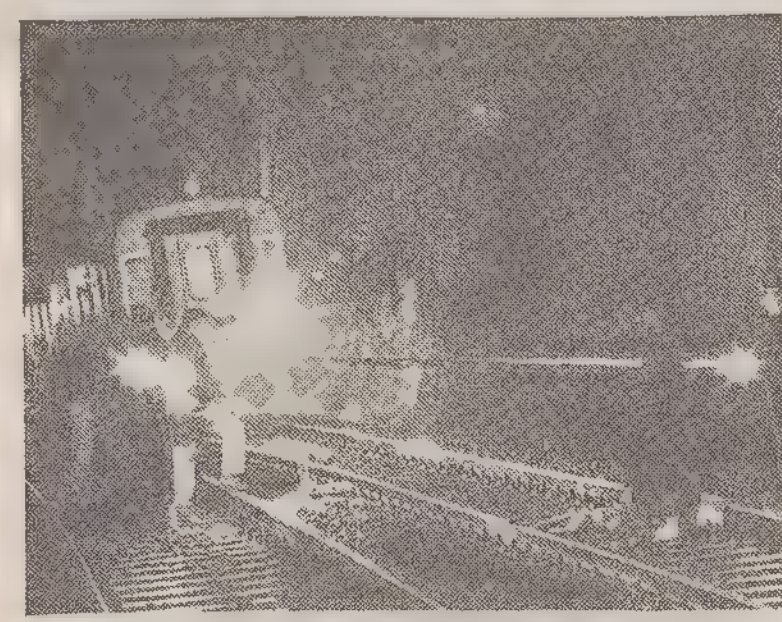
Smog a rischio per l'assenza di bora e per i primi effetti degli impianti di riscaldamento

3 NOVEMBRE: DUPLICE RICORRENZA

Sbarco dei bersaglieri e festa del patrono

TRAGICA FINE DI UNA FRIULANA SUL CAVALCAVIA DI AURISINA: SUICIDIO?

Studentessa muore sotto il treno in corsa



Tragedia sui binari ieri sera nella tratta tra il bivio di Aurisina e Sistiana. Travolta dal treno Udine-Trieste è morta la studentessa universitaria Annarita Busco, 22 anni, residente a Tarvisio. Ad ucciderla la giovane è stato un treno locale - il «2855» - che parte da Udine alle 18.02 e arriva a Trieste alle 19.12. Ieri sera sembrava che tutto si fosse svolto come al solito: il treno è arrivato nella stazione centrale di Trieste puntualmente. Ma, sulla scorta delle indicazioni fornite dal personale viaggiante che, proprio all'altezza di Sistiana, riteneva di aver investito una bestiola - alle prime indagini le lamiere del treno hanno rivelato la presenza di sangue e resti umani. Il traffico

ferroviario è stato immediatamente bloccato e così è rimasto dalle 19.30 alle 22.30 circa. La ragazza deve essere morta quindi sotto il treno in corsa senza che nessuno si accorgesse di nulla. Il corpo ridotto ormai a brandelli è stato rinvenuto circa un'ora più tardi sul cavalcavia del bivio di Aurisina. Non è da escludere che la ragazza si trovasse sulle vetture dell'Udine-Trieste e che, scesa alla stazione di Sistiana, abbia deciso di farla finita correndo sui binari e aspettando di essere travolta dal treno. Sul posto è intervenuta la polizia ferroviaria, i carabinieri di Duino-Aurisina, il medico legale Costantinides.

(Foto di Marino Sterle)

E siamo d'accordo tutti a piedi. Puntuale e malefico come un veleno sottile e silenzioso, lo smog, rimasto in agguato nei giorni di pioggia e vento, ha ripreso il sopravvento, superando nella giornata di lunedì (festival) le soglie limite, obbligando il commissario Larosa a decretare per oggi, ricorrenza di San Giusto, l'ennesimo provvedimento di chiusura del centro al traffico.

Che quella contro l'inquinamento sarebbe stata una battaglia difficile era parso chiaro fin dalle prime avvisaglie dell'autunno, ma che si potessero superare così facilmente i limiti anche in giornate di scarso traffico era impensabile. Ma evidentemente la stagnazione dell'aria, unita ai primi effetti prodotti dagli impianti di riscaldamento, oramai avviati verso il pieno regime, sono fattori che da soli riescono a mandare in tilt l'intero sistema atmosferico della città.

Oggi perciò la festa del patrono sarà celebrata dai triestini a piedi, perché dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20 non si potrà circolare nelle zone «A» e «B». Ma a questo punto che senso ha proseguire su questa strada, con i triestini costretti a inventare giorno dopo giorno il modo col quale muoversi? «Proposte ne abbiamo fatte tante - ha commentato il presidente dei dettaglianti Umberto Dorigo - sembra però che nelle sedi competenti (il Comune su tutti tanto per intenderci) non si riesca a produrre qualcosa di costruttivo, al di là delle inutili riesumazioni (vedi il meccanismo delle targhe alterne) che non fanno altro che accentuare la confusione, mentre ci sarebbe bisogno di qualcosa di nuovo e concreto».

u. sa.



3 novembre 1918. Settantacinque anni fa Trieste italiana entrava nel secolo che non le avrebbe risparmiato altre dure prove in difesa della sua identità. Nel ricordo di quella data Trieste è riuscita a trovare sempre l'ancoraggio morale per salvare la sua anima. Prove diverse, meno drammatiche ma tuttavia frustranti, si fanno ancora incontro a questa città. Le saprà superare se non perderà le capacità di lottare senza venir meno alla sua memoria storica.

Nel ricordo di quel lontano giorno, mentre questo secolo si avvia al tramonto, pubblichiamo dall'archivio del nostro collaboratore Pietro Covre, questa foto che, sulla loggia dell'allora Governatorato, vede in sequenza il re Vittorio Emanuele III, affiancato dal maresciallo Diaz (alla destra del sovrano), da Badoglio e, a sinistra, il governatore Pettiti di Roreto. La manifestazione celebrativa in ricordo dello storico sbarco dei

bersaglieri all'allora molo San Carlo non si terrà però oggi, ma è stata spostata a domenica prossima.

Ma il 3 novembre è anche la festa di San Giusto, patrono della città. Il rito religioso di più intenso significato si terrà in Cattedrale, dove alle 10 il vescovo Belloni presiederà una solenne

concelebrazione. Durante la cerimonia religiosa, la Cappella Civica, diretta dal maestro Marco Sofianopolo, eseguirà musiche dello stesso Sofianopolo, di Busolini, canti gregoriani e la Messa il La minore op.97 di Josef Rheinberger. Alle 18, sempre in Cattedrale, monsignor Belloni presiederà quindi la celebrazione dei Vespri.

Anche i cattolici «dissidenti», appartenenti alla Fraternità sacerdotale San Pio X, fondata da monsignor Lefebvre, si riuniscono in occasione della festa di San Giusto. Una Messa in lingua latina, secondo il rito tridentino, sarà infatti celebrata alle 17, in via San Nicolò 27/a, da don Ugo Carandino.

La festa di San Giusto sarà ricordata anche dai subacquei. Nei giorni scorsi il nucleo sommozzatori della Sogit ha provveduto, come avviene da tre anni a questa parte, alla pulizia della statua di San Giusto posta sul fondale di Grignano, nei pressi del parco marino.

I CRONISTI PREMIANO UN ESPONENTE DI SPICCO DELLA SCIENZA

Il «San Giusto d'oro» a Fonda

Triestino, 62 anni, è il promotore della macchina di luce di sincrotrone

ROSSETTI Teatro Stabile: bilancio in pareggio

Approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1992-93 che si è chiuso in pareggio (9 miliardi 241 milioni di costi e di altrettanti ricavi). Nell'esprimere soddisfazione per il risultato raggiunto - in una nota dello Stabile - si sottolinea la preoccupazione circa la possibilità di mantenere in futuro questo equilibrio, se alla qualità dei risultati artistici e della gestione non corrisponderà un riconoscimento adeguato e una più puntuale gestione dei tempi di erogazione.

Il contributo del ministero del Turismo e dello Spettacolo, che è pari a 1 miliardo e 900 milioni, precisa la nota, è invariato da cinque stagioni come del resto quello del Comune, pari a 300 milioni; la Regione ha invece adeguato in sede di variazione di bilancio il proprio apporto all'ente riportandolo comunque ai livelli del 1991 (1 miliardo e 700 milioni); il Fondo Trieste contribuisce a sua volta con 700 milioni. L'avvio brillante della stagione con «L'Idiota» conclude la nota - è di buon auspicio per il futuro dello Stabile, purché Stato ed enti locali facciano la loro parte.

Il «San Giusto d'oro 1993», premio annuale dei cronisti giuliani ad un triestino che illustra la sua città in Italia e nel mondo, è stato assegnato al fisico Luciano Fonda, 62 anni, promotore della macchina di luce di sincrotrone e autore di un centinaio di pubblicazioni di fisica delle particelle elementari, fisica nucleare e fisica atomica-molecolare. La decisione dei cronisti giuliani è stata unanime e motivata dal fatto che nell'anno dell'avvio di Elettra la scelta del professor Fonda assume una valenza simbolica di buon auspicio.

Il gruppo giuliano cronisti, che fa capo all'Associazione della stampa

del Friuli-Venezia Giulia e all'Unione nazionale cronisti (Uncli), ha reso noto che gli iscritti hanno eletto il professor Riccardo Fonda e la notizia è stata data ieri, vigilia della festa patronale di San Giusto.

Il professor Fonda, docente ordinario di fisica teorica all'università di Trieste, è consulente del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare e vice presidente, su proposta del nobel Carlo Rubbia, della società «Sincrotrone». Ha diretto inoltre l'«Advanced school of physics» dell'Unesco-Iaea-Infn dal '65 al '80.

Con la scelta di Luciano Fonda - in precedenza il premio era stato as-

segnato agli scienziati Paolo Budinich, Brenno Babudieri, Giorgio Pilleri e Giorgio Bugliarelli i giornalisti triestini hanno inteso premiare ancora una volta «la Trieste, città della scienza», fiore all'occhiello internazionale che tanti riconoscimenti e soddisfazioni ha già dato al capoluogo giuliano.

La consegna del riconoscimento dei cronisti giuliani avrà luogo, nell'aula del Consiglio comunale, nel prossimo dicembre. Il «San Giusto d'oro» lo scorso anno è stato assegnato allo scrittore Giorgio Voghera; nelle precedenti edizioni è stato conferito a personalità della cultura, dello spettacolo, della moda e della sanità.



Luciano Fonda

FESTEGGIATI AL CENTRO DI FISICA I 10 ANNI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DEL TERZO MONDO

Nella ricerca e nella tecnologia la chiave dello sviluppo

Il bilancio dell'attività di un'iniziativa voluta dal premio Nobel Abdus Salam e fortemente sostenuta dal governo italiano



Rita Levi-Montalcini, premio Nobel nel 1986, festeggiata al Centro di Miramare dopo la sua conferenza sulla neurobiologia. (Foto Sterle)

Sono la scienza e la tecnologia a fare la differenza tra sviluppo e sottosviluppo. E' il messaggio che l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo ha inviato ieri da Trieste, celebrando con entusiasmo il decennale della fondazione. Qualche cifra significativa: il 94 per cento delle persone con preparazione scientifica vivono nei Paesi avanzati, che racchiudono non più di un quarto della popolazione mondiale. Nel Terzo Mondo ci sono mediamente 200 ricercatori ogni milione di abitanti, rispetto ai 3800 presenti nel mondo sviluppato.

La TWAS, l'Accademia che Salam fondò nel 1983 al Castello di Duino, è nata per contrasta-

re questo trend, per offrire un nuovo punto d'appoggio ai giovani del Terzo Mondo che hanno scelto la via della scienza per sottrarsi a un destino ostile. Piccoli numeri, ma pur sempre significativi, sono stati snocciolati nell'occasione dell'anniversario. La TWAS ha finora concesso 671 contributi per progetti di ricerca, 267 contributi per riunioni scientifiche in Paesi del Sud del mondo, 255 borse di studio, 108 borse di ricerca in laboratori italiani, 32 premi di 10 milioni di lire ciascuno a studiosi del Terzo Mondo distinti in fisica, matematica, chimica, biologia, medicina.

Cinque di loro (due indiani, uno cinese, un brasiliano e un argentino,

quest'ultimo sfortunatamente deceduto tre settimane fa) sono stati premiati proprio ieri, nella cerimonia svoltasi al Centro di fisica teorica, alla quale sono intervenuti tra gli altri José Israel Vargas, vicepresidente della TWAS e ministro per la scienza e la tecnologia del Brasile, e Ismael Serageldin, vicepresidente per lo sviluppo sostenibile della Banca mondiale. Nel suo messaggio di benvenuto, Abdus Salam, presidente dell'Accademia, ha messo in rilievo il preponderante contributo del governo italiano: dei due miliardi di lire di bilancio annuo della TWAS, l'87 per cento proviene dal nostro ministero degli Esteri.

Chiusa la parte celebrativa, si è aperta quella scientifica. Una quindicina di studiosi della TWAS tratterà fino a domani una serie di scenari della scienza e della tecnologia. La panoramica è cominciata con Rita Levi-Montalcini, premio Nobel 1986 per la medicina, che ha percorso i progressi della neurobiologia, ultima frontiera delle ricerche sull'uomo. Con ampie citazioni da Crick, Watson e Edelman, la Levi-Montalcini è approdata al suo NGF, il fattore di crescita dei nervi da lei scoperto. Una molecola che pare essere una sorta di «maestro d'orchestra» capace di modulare il sistema nervoso, quello immunitario e quello endocrino.

f. pag.

Rita Levi-Montalcini: «Stop alla clonazione»

«Gli esperimenti sulla clonazione vanno bloccati. Mi trovo pienamente d'accordo con il Santo Padre». Rita Levi-Montalcini non ama le mezze misure. Quando le viene chiesto il suo parere sugli esperimenti di clonazione effettuati in America, la sua voce diventa tagliente, il suo sguardo s'indurisce. «Dirò di più: sono visceralmente contrario a tutte le tecniche di manipolazione degli embrioni, anche alla fecondazione artificiale. Perché accanirsi tanto per avere un figlio quando vi sono milioni di bimbi che muoiono di fame, che potrebbero essere adottati? Che bisogno ha una donna di sessant'anni di diventare madre e non donna nello stesso tempo? Che bisogno c'è di queste cose assurde, oscure? Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'ingegneria genetica, che cerca di riparare i difetti genetici a livello delle cellule somatiche, e che io sostengo. Ma le cellule seminali non vanno toccate. Assolutamente».

Selva S
ARREDAMENTI
MONFALCONE
UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA
CASTAGNE E
RIBOLLA
PER TUTTI I
VISITATORI
3 NOVEMBRE 1993
DALLE 15⁰⁰ ALLE 19⁰⁰

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE
S. GIUSTO
-10%
ESCLUSIVAMENTE PER OGGI,
OFFRIAMO LO SCONTO STRAORDINARIO
DEL DIECI PER CENTO
(ESCLUSI I PRODOTTI BASSETTI)
monti
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 5

SCOOTER
HIGH PERFORMANCE
VIA ZORUTTI 30
TEL. 040/764253
TRIESTE
VI PROPONE:
Vendita scooter e moto * PIAGGIO * GILERA * LEM * KTM *
ACCESSORI e ABBIGLIAMENTO MOTO delle migliori marche
KIT POTENZIAMENTO MALOSSI
Espansioni GIANELLI POWER
Ammortizzatori bitubo ed altro...!!!
Inoltre: OFFICINA AUTORIZZATA RIPARAZIONI
MOTOVEICOLI
LAVAGGIO MOTO
MONTAGGIO ED EQUILIBRATURA PNEUMATICI
presente al
TROFEO GILERA 125 CUP
ed al Campionato Italiano velocità scooter
TRIESTE - VIA ZORUTTI 30 - Tel. 040/764253
SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI

EDI MOBILI
CUCINE
MINOTTI
moreluzzo
fantoni
GRATTAROLA
Una lunga storia di mobili
TUTTE
le ultime novità
naturalmente da
EDI MOBILI
UNICO PUNTO VENDITA:
TRIESTE - VIA BAIAMONTI, 3 - TEL. (040) 820766

IL SOTTOSEGRETARIO COLONI INCONTRA I SINDACATI IN ATTESA DELL'ARRIVO DI BORGHINI

Prove tecniche di salvataggio

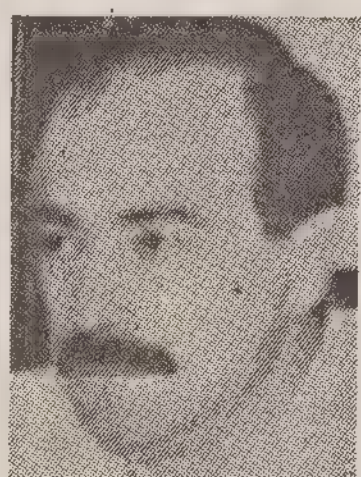
Le tematiche del Lloyd Triestino, Porto e Ferriera al centro dei colloqui con l'esponente del governo

CONTRIBUTI IACP PER GLI IMPIANTI

Ex Opera profughi, arriva il "caldo"

Il consiglio d'amministrazione dell'IACP triestino ha autorizzato la spesa di 305 milioni di lire per i lavori di manutenzione straordinaria relativi alla sistemazione e all'adeguamento della rete fognaria per l'allacciamento degli scarichi al collettore principale di Borgo San Mauro a Sistiana oltre alla posa del sesto lotto inerente la rete di metrizzazione. Alla riunione, coordinata dal presidente reggente Zigrino, erano presenti anche i consiglieri Lovero, Dambrosi, Gobbo, Rizzi, Veronesi, Vittig, Valentini, e il direttore Zandegiacomo.

L'IACP rileva, in un comunicato, di avere concesso in merito ad alloggi dell'ex-Opera profughi, contributi per la dismissione degli impianti di riscaldamento centralizzato a



gasolio e la realizzazione di impianti autonomi di riscaldamento a gas metano per i complessi edilizi di via Rasovich dal numero 1 al 12 e di via Sinigaglia dall'11 al 19.

Nel comunicato si sottolinea che prosegue l'attività di cessione alloggi dell'ex-Opera profughi anche in considerazione del fatto che a norma di legge la gestione degli stabili dell'ex-Enirp dovrà concludersi entro la fine del

1994. Intanto sono stati aggiudicati i lavori per la suddivisione dei vani cantine ricavati negli edifici di via Santa Fosca dal 7 al 143 e il 17 (44 milioni), quelli per le rotture di opere idrauliche nella seconda e terza zona (43 milioni) ed inoltre per la pulizia di strade, marciapiedi ed aree di uso pubblico nei complessi edilizi delle prime tre zone per un totale di 37 milioni.

«Con altri 60 milioni - ha anticipato il presidente Zigrino - saranno attuate opere di ripristino edile nelle due zone». Lo stesso Zigrino ha anche annunciato l'approvazione del capitolato speciale d'appalto e l'autorizzazione a far partire la gara per il servizio di manutenzione degli ascensori nonché per il servizio di pulizia vani scala nella prima zona.

Restano sempre accesi i riflettori sui poli di crisi della città e per un'aggiornata valutazione di tutte le iniziative in corso, a poche settimane dalla visita del coordinatore della task force sull'occupazione, Gianfranco Borghini, irresponsabili provinciali di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri con il sottosegretario al Tesoro Coloni.

Per quanto riguarda il porto è stato preso atto che gli interventi già adottati per la Culp e per una maggiore disponibilità di mutui a favore degli enti porto consentono di affrontare anche la nuova legge sulla portualità in condizioni di relativa sicurezza.

Oggi, alla Commissione trasporti della Camera, dovrebbe essere esaminato fra l'altro uno specifico emendamento per confermare nella stessa legge quadro il carattere internazionale dello scalo triestino. La proposta, frutto di un'intesa fra le organizzazioni sindacali, il Commissario al porto e i parlamentari Coloni, Rossetti e Bordon, è stata formalizzata da quest'ultimo e sostenuta al ministero dei Trasporti dal sottose-

Ribadita la contrarietà

a qualsiasi soluzione

che penalizzi l'Adriatico.

Emergenza dogane, spiragli

gretario al Tesoro.

Per quanto riguarda il Lloyd triestino Coloni ha confermato che sia Borghini che il ministro Costa hanno chiesto al Tesoro il ripristino dei sostegni finanziari consentiti fino al 1995 dalla Cee sui servizi di linea. Il precedente governo aveva previsto la sovvenzione limitatamente all'Estremo Oriente.

Coloni ha confermato il suo impegno, d'accordo con Barucci, per affrontare la questione quando la finanziaria passerà all'esame della Camera. Questo potrà consentire migliori prospettive anche per la privatizzazione delle società che al momento appaiono ancora imprecise. Le organizzazioni sindacali e il sottosegretario

Coloni hanno ribadito la contrarietà in ogni caso a qualsiasi soluzione che penalizzi l'Adriatico e Trieste tanto più che la stessa iniziativa delle Ferrovie Spa verso la società Tirrenia apre un quadro di riferimento diverso.

E' auspicabile inoltre che l'iniziativa verso la presidenza del Consiglio sia incisiva e chiara senza la zona d'ombra del passato.

Sulla Ferriera infine sono stati valutati positivamente i recenti chiarimenti comunitari come talune ipotesi di privatizzazione che in collegamento con il piano siderurgico nazionale sono state avanzate dallo stesso ministero del Tesoro. Cgil Cisl e Uil infine hanno chiesto a Coloni un impegno sul potenziamento delle dogane che continuano a essere una vera e propria strozzatura dei traffici. Coloni ha assicurato che al è stato presentato un emendamento alla finanziaria per aumentare di 1000 unità i dipendenti del ministero delle finanze da assegnare esclusivamente al settentrione.

I sindacati, alla fine, hanno chiesto, a conclusione del lungo confronto, un sollecito incontro con il coordinatore della task force sull'occupazione Borghini.

L'ex ministro Ruberti in visita all'«Area»

L'ex ministro della Ricerca scientifica e ora vicepresidente della commissione Cee, con delega alla ricerca e all'istruzione superiore, sarà dopodomani in visita all'«Area» di ricerca di Padriciano e al parco scientifico. Ruberti si incontrerà con i rap-

presentanti delle università di Trieste e Udine, di aziende e centri di ricerca. Il presidente dell'«Area», Romeo, ha rilevato che questa visita «sarà un'occasione per rafforzare la partecipazione della regione ai programmi comunitari».

CONFRONTO AL "SAVOIA" CON I CANDIDATI SINDACI

Le elezioni "spiegate" dall'Ande

LEGA NORD

«Giù le mani dal "Verdi"»

Giù le mani dal "Verdi", inteso come teatro, ovviamente. E' quanto chiede a nome della Lega Nord il suo segretario locale, Fabrizio Belloni. In una nota, l'esponente "lombardo" afferma di sentire una "brutta atmosfera" attorno all'ente lirico. La sensazione, insomma, che a Roma vogliono "far fuori" il teatro, cancellarlo. «Forse - ipotizza Belloni - perché è il teatro statale meglio amministrato in Italia». Grazie a Vidduso, aggiunge, però Trieste è così lontana da Roma, e Dc e Pci-Pds "hanno tanti agnelli..."

Lega Nord, si legge ancora, intende supportare una concorrenza che a sentir loro li butterebbe a picco. A metterli in crisi è la nuova piazzetta dei fiori, cioè una zona coperta dove dovrebbero trovar posto una quindicina di venditori di fiori, che farà parte della nuova struttura obitoriale situata sulla via Costalunga, la cui consegna è prevista per i primi mesi del '94. Tutto bene, dicono i venditori, se saremo noi a trasferirci, almeno in parte, nella nuova area. Ma che cosa succederà se il Comune decidesse di concedere delle licenze ex novo?

«Il lavoro è già poco - si lamenta il signor Mario, titolare di una delle rivendite - noi qua siamo in 23, guai se dovessimo essere di più. Tanto vale chiudere bottega». Eh già, brontolano altre venditrici, che oltre ai timori appena espressi, raccontano di affari che non rendono, fiori che vanno poco e concorrenza fatta dai cosiddetti abusivi che vendono nelle piazze a prezzi di stralcio. «Quest'anno, per i morti la gente guardava la lira!» concludono arrabbiati.

Ma bisogna dirlo. I venditori intendono difendere con le unghie e con i denti quello che è il loro "feudo" da parecchie generazioni, di padre in figlia. «Per tutelarci abbiamo presentato all'Ufficio mercati, a cui compete ogni decisione, una lettera firmata da tutti noi, in cui chiediamo che non vengano concesse per la piazzet-

ta nuove licenze», sbotta il signor Mario. Curiosamente all'Ufficio mercati del Comune non sanno niente di queste richieste e preferiscono non esprimersi se non per dire: «Non conosciamo ancora i dati tecnici del nuovo obitorio e tantomeno l'assetto che verrà dato... Ma ovviamente, quando sarà il momento si deciderà per il meglio senza danneggiare nessuno».

Ma vediamo com'è andata, ieri, la giornata dedicata alla commemorazio-

questo la sezione giuliana dell'Ande, come si legge in una nota, intende con l'incontro chiarire alla cittadinanza i nuovi meccanismi di legge, rendere noti i programmi dei sindacati, e più comprensibile il senso delle aggregazioni tra più liste per la scelta del nuovo sindaco, che reggerà le sorti del Comune per i prossimi quattro anni.

Nell'occasione l'Ande ha voluto ribadire che guarda al futuro della città «pensando all'integrazione europea e allo sviluppo dell'imprenditorialità».

Da ultimo una delusione, ancora una, ma allo stesso tempo una nuova conferma ad aver fatto bene a dar vita al progetto del "Cristiano popolare per Trieste". Il neo-coordinatore politico regionale della Dc Gottardo appena eletto ha detto che «se anche Rifondazione comunista confluisse ufficialmente nel candidato sindaco al Comune di Trieste di Dc, Pds e Alleanza per Trieste, per noi non ci sarebbe alcun problema». E' vero caro Gottardo una volta detto si al Pds dirlo pure a Rifondazione non cambia nulla, per il semplice motivo che dal vecchio unico Pci ai due Pds e Rc non è modificato assolutamente nulla, specialmente a Trieste.

Giovanni Fusco
Portavoce del Cristiano
Popolari per Trieste

PROTESTANO I RIVENDITORI DEL PIAZZALE

Al cimitero non lo dicono coi fiori

Sotto accusa la nuova piazzetta prevista nell'obitorio di via Costalunga

I fiorai temono l'eventuale concorrenza

di nuovi venditori, visto che le entrate

saranno due, e propongono agli uffici comunali

che vengano bloccate le licenze di vendita

ta nuove licenze», sbotta il signor Mario. Curiosamente all'Ufficio mercati del Comune non sanno niente di queste richieste e preferiscono non esprimersi se non per dire: «Non conosciamo ancora i dati tecnici del nuovo obitorio e tantomeno l'assetto che verrà dato... Ma ovviamente, quando sarà il momento si deciderà per il meglio senza danneggiare nessuno».

Ma vediamo com'è andata, ieri, la giornata dedicata alla commemorazio-

ne dei defunti. Una fitta pioggia ha diradato la presenza dei visitatori, che invece nei giorni precedenti, specie domenica, sono accorsi al cimitero a migliaia. Al mercato dei fiori la gente si è soffermata volentieri. Ai prezzi dei crisantemi erano pressappoco quelli dell'anno scorso. Dalle 1500 lire per i norcini alle 4 mila per i romani o gli olandesi. «Ma

ne dei defunti. Una fitta pioggia ha diradato la presenza dei visitatori, che invece nei giorni precedenti, specie domenica, sono accorsi al cimitero a migliaia. Al mercato dei fiori la gente si è soffermata volentieri. Ai prezzi dei crisantemi erano pressappoco quelli dell'anno scorso. Dalle 1500 lire per i norcini alle 4 mila per i romani o gli olandesi. «Ma

ne dei defunti. Una fitta pioggia ha diradato la presenza dei visitatori, che invece nei giorni precedenti, specie domenica, sono accorsi al cimitero a migliaia. Al mercato dei fiori la gente si è soffermata volentieri. Ai prezzi dei crisantemi erano pressappoco quelli dell'anno scorso. Dalle 1500 lire per i norcini alle 4 mila per i romani o gli olandesi. «Ma

in molti - si è lamentata la fiorista Nadia - hanno preferito fiori più economici come il garofano oppure le gerbere».

Anche i vigili hanno avuto il loro bel daffare per mantenere il traffico ordinato: «Ma questo è niente rispetto a domenica», ha detto il maresciallo Pitacco alle prese con un automobilista indisciplinato. Negli uffici del Servizio cimiteri del Comune, intanto, i visitatori entravano numerosi per chiedere informazioni. Luigi Di Toro, capo operativo dell'ufficio, ci ha spiegato che anche quest'anno il camposanto è stato tirato a lucido per la ricorrenza. Si sono risistemati e ripuliti tutti i suoi monumenti più importanti e potati gli antichi cipressi. Inoltre una quindicina di dipendenti del Servizio cimiteri è ancora giornalmente impegnata per mantenere la pulizia del camposanto, messa a dura prova per i tanti visitatori. Questo impegno è stato possibile anche per la presenza di personale supplementare (con contratto a termine) che così ha risolto una ormai cronica carenza di personale. Attualmente l'organico è quasi al completo e comprende, tra affossatori, scapellini e capisquadra, una trentina di persone.

Infine, una notizia di servizio per quest'oggi, festa di San Giusto. L'amministrazione comunale ha istituito un divieto d'ingresso al cimitero per tutti gli autoveicoli, anche autorizzati, dalle 7.30 alle 14.

Daria Camillucci



La possibile apertura di nuovi punti vendita ha messo in agitazione i fiorai del cimitero, che si fanno forti di una storica posizione d'esclusiva

STRAORDINARIO LOTTO DI TAPPETI ORIENTALI

VENDITA PROMOZIONALE

di un eccezionale lotto di tappeti orientali, originali, anodati a mano, di primissima scelta, importati direttamente dai luoghi di origine e accompagnati da certificato di autenticità della C.C.I.A.A. di Trieste.

SCONTI FINO AL 50%

g. giubilo
tappeti orientali

TRIESTE - VIA DEL TEATRO, 1 (TEATRO VERDI) - TEL. 366080

Vi aspettiamo alla

Festa di «S. Martino»

- RISTORANTE KOMPAS «VALICO FERNETTI»
- RISTORANTE KOMPAS «VALICO LIPICA»
- MOTEL KOMPAS SEZANA

Dal 3 novembre al 14 novembre 1993

con piatti tipici:

BRODO DI S. MARTINO
OCA ARROSTO CON CONTORNO
TACCHINO ARROSTO CON CONTORNO
DOLCE DI CASTAGNE

e specialità locali: «Milinci», strucolo di patate, crauti e vino nuovo.

IL RISTORANTE KOMPAS «VALICO FERNETTI»
OFFRE TUTTI I GIORNI LA COLAZIONE DI S. MARTINO DALLE ORE 9 ALLE ORE 12 AL PREZZO DI 450 TALLERI (CIRCA 6.500 LIRE)



CIRCOLO DI STUDI POLITICO SOCIALI «CHE GUEVARA»

Venerdì, 5 novembre, alle ore 17.30, presso il Circolo della Stampa in Corso Italia, 13 (1° piano), conferenza sul tema: Guerra nella ex-Jugoslavia: cause e prospettive di pace. Intervengono: il prof. Jože Pirjevec - docente di Storia dell'Europa Orientale all'Università di Padova, e autore del libro: "Il giorno di S. Vito. Jugoslavia 1918-1992: storia di una tragedia" - e il prof. Teodoro Sala - docente di Storia dell'Europa Contemporanea all'Università di Trieste. Seguirà il dibattito. Ingresso libero.

OGGI APERTI
tommasini
port

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

Mercoledì 3 novembre 1993

ALESSANDRO GIADROSSI CANDIDATO AL GOVERNO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Docente scala la Massoneria

Punta alla carica di Primo sorvegliante forte dell'appoggio del «parlamentino» regionale

ELEZIONI

Oggi la Lega Nord inaugura la sede in via Battisti

Oggi la Lega Nord inaugura la sede in via Battisti 2. L'appuntamento è alle 18. Il segretario Fabrizio Belloni e la candidata sindaco Federica Seganti risponderanno alle domande del pubblico. Ieri lo stesso Belloni ha fatto notare che l'ex sindaco Staffieri era presente fra le autorità a San Giusto nella cerimonia di commemorazione dei caduti. «Non è sindaco, non è pubblico ufficiale», ricorda il segretario - soltanto un candidato per le prossime amministrative e quindi uomo di parte. Belloni ricorda invece che il comportamento dell'assessore Polidori è stato ben diverso: si è recato infatti alla messa dei caduti triestini che a quella per la riunificazione dell'Italia.

Incontri... al caffè con Riccardo Illy: prima al San Marco e poi al Tergesteo. Vieni a prendere il caffè con Riccardo Illy: la proposta giunge dal Comitato elettorale che invita i triestini a incontrare il "candidato espresso" dai cittadini, il solo tra quelli che concorrono per la carica di sindaco a non avere la tessera di partito. Illy sarà a disposizione per raccogliere idee e suggerimenti. Gli incontri sono stati fissati al caffè San Marco in via Battisti tra le 19 e le 20 di lunedì 8 e lunedì 15 novembre. Al Tergesteo invece tra le 19 e le 20 di venerdì 12 e venerdì 19 novembre. Chi vuole potrà inviare anche lettere al Comitato elettorale per Riccardo Illy in piazza Dalmazia 3 34122 Trieste.

Rifondazione celebra la «Rivoluzione» e Cuffaro ricorderà Vittorio Vidali. Rifondazione comunista celebra l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Nella manifestazione, che si terrà sabato alle 17.30 in via Tarabochia 3, sarà ricordata la figura di Vittorio Vidali nel decimo anniversario della scomparsa. Parlerà l'onorevole Antonino Cuffaro.

Udi, sabato faccia a faccia tra candidate Tutte le donne del consiglio comunale. Faccia a faccia tra candidate: è la proposta della Udi che ha programmato per sabato alle 11 al Tergesteo. Interverranno rappresentanti di tutte le liste partecipanti alle elezioni del consiglio comunale. L'iniziativa si propone di far conoscere le candidate e programmi.

Pds, appello per la campagna elettorale: contributi alle sedi o sul conto corrente. Dal Pds un appello per il sostegno finanziario alla campagna elettorale. Pur avendo deciso spese rigorose e oculate il Pds rende noto che il contributo dei privati cittadini è vitale. Le offerte potranno essere versate direttamente agli uffici del Pds in via San Spiridione e nelle sedi di partito o su un conto corrente postale (13604343).

Domani si presentano i Socialisti europei: sindaco e candidati saranno alle 18 in Fiera. Domani alle 18 nella sala riunioni della Fiera l'Unione socialista europea presenterà alla stampa e alla città il programma politico e amministrativo, il candidato sindaco Ladi Minin e tutti i candidati per le prossime comunali.

Alessandro Giadrossi, 50 anni, docente di macchine alla facoltà di ingegneria, è l'unico candidato triestino al governo del «Grande Oriente d'Italia», la più numerosa fratellanza massonica del nostro Paese. Quattro sono le liste in gara, ognuna con sette candidati per sette ruoli: da quello di Gran Maestro che fu del professor Giuliano Di Bernardo, uscito da palazzo Giustiani sbattendo la porta, a quello di Maestro aggiunto, Primo sorvegliante, Secondo sorvegliante, Oratore, Segretario e Tesoriere.

Giadrossi, punta alla carica di Primo sorvegliante, forte dell'appoggio dei 40 componenti del Collegio circoscrizionale del Friuli-Venezia Giulia. E' una sorta di parlamentino di cui fanno parte tutti i Maestri venerabili della nostra regione, nonché i «fratelli muratori» che hanno rivestito cariche

«So che questa candidatura susciterà stupore all'ateneo Chissà come reagiranno i colleghi e gli amici»

a livello nazionale. Lui stesso presiede questo organismo in cui si confrontano i vertici delle 7 logge di Trieste, delle 2 di Udine e Fordenone e di quelle di Gorizia e Aviano, quest'ultima composta quasi esclusivamente da militari americani.

«So che questa mia candidatura potrà suscitare un po' di stupore nell'ambiente in cui lavoro. Sono professore ordinario e faccio parte del Senato accademico integrato. Non mi sono mai posto sotto i riflettori e pochi sapevano della

mia appartenenza alla Fratellanza. Ora che mi sono candidato il dato è divenuto pubblico. Chissà come reagiranno i colleghi e gli amici... E' un momento difficile per il nostro Paese e anche la Massoneria attraversa un momento delicato».

In effetti il Grande Oriente si presenta diviso all'elezione del successore di Giuliano Di Bernardo. Quattro liste si contendono il «maglietta» di Gran Maestro. Quella in cui «corre» il professor Giadrossi ha come leader Orazio Catersini, toscano di origi-

ne, preside della Facoltà di veterinaria a Messina. Dovrà vedersela con quelle capitanate da Virgilio Gaito, un avvocato romano, appoggiato dal Rito simbolico italiano; con quella di Delfo Delbino, un architetto fiorentino, da quattro anni direttore della rivista «Hiram», e con Eraldo Ghinoli, attuale reggente del governo del Grande Oriente.

La campagna elettorale è però iniziata male per i 16.500 framassoni italiani. Ieri è stato confermato che i magistrati della Procura di Palmi hanno chiesto una proroga dei tempi delle indagini sulla massoneria deviana. Un «avviso» è stato recapitato tempo fa proprio a Ghinoli, spiazzando la sua lista.

c. e.

LUTTO E' morta la cugina di Giorgio Voghera



Si è spenta ieri a Catanzaro, nel reparto di terza medica, Ada Voghera, cugina dello scrittore Giorgio. Aveva 83 anni. Era nata a Trieste nel 1910 e aveva fatto la maestra elementare. Ada Voghera era figlia di Dino Voghera a propria volta fratello di Guido Voghera, il padre di Giorgio. Abitava nella casa di riposo Gentilomo di via Cologna assieme allo scrittore che lì ospite da anni. I funerali si svolgeranno domani alle 14.30 al cimitero israelitico. Giorgio Voghera, che ha 85 anni, è rimasto vittima un mese orsono di un grave incidente. Scendendo dal taxi proprio davanti la Pia Casa Gentilomo è caduto, fratturandosi il femore. E' stato operato all'ospedale maggiore e poi si è sottoposto a un periodo di riabilitazione. Proprio ieri è rientrato alla casa di riposo.

SMASCHERATO ALL'ALBA E PORTATO AL CORONEO

Croato con «machine pistole» incappa in un posto di blocco

A FERNETTI Marijuana in borsa

Pensava di riuscire a passare il confine con quaranta grammi di marijuana dentro la borsa. Invece un cane antidroga, annusando l'interno della sua macchina, ha dato segni di eccitazione e così i finanzieri hanno scoperto lo stupefacente. Uno slavo con nazionalità croata e bosniaca, è stato così smascherato al valico di Ferneti ed è stato segnalato alla magistratura in stato di libertà.

2 ARRESTI Una rissa in Viale

Due giovani arrestati al termine di una rissa scoppiata sabato sera in un bar di viale XX settembre e che ha coinvolto anche alcuni militari. Al Coroneo sono finiti Sereno Vaino, 22 anni, e Massimo Guidone, 20 anni. Sono accusati di rissa e di aver provocato lesioni a Mario Scaldaferrari, un varesino di 22 anni. Saranno processati domani per direttissima.

Dentro l'automobile nascondeva una machine pistole smontata in vari pezzi. Dani Gerzanic è incaputo però all'alba di ieri in un posto di controllo degli uomini della squadra mobile e del commissariato di Muggia. Gerzanic è un croato di 27 anni. E' nato a Pola il 24 giugno del 1966, ma ora è domiciliato in provincia di Vicenza. E' stato arrestato con l'accusa di introduzione clandestina nello stato, detenzione e porto di arma da guerra ed è stato rinchiuso in una cella del Coroneo.

Erano da poco passate le sei quando è stato bloccato il giovane che era appena rientrato in Italia. Il posto di blocco della polizia rientrava nell'ambito di una serie di servizi predisposti per il controllo del territorio e mirati alla prevenzione e repressione dei reati. La macchina, un'Alfa 33 targata Vicenza, è stata perquisita accuratamente e così è saltata fuori la machine pistole Mauser Mp 40. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore Federico Frezza sono ora tese ad accertare la destinazione dell'arma e a identificare eventuali complici.

Ieri, alle tre del pomeriggio, una pattuglia della squadra mobile ha arrestato anche Sergio De Mattia, 46 anni. L'uomo era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla procura della repubblica presso il tribunale. Deve infatti scontare sedici mesi di reclusione per rapina aggravata.

IN PRETURA

Nell'urto frontale un morto e tre feriti Condanna a 4 mesi

Tre feriti e un morto, il pensionato Bruno Facchin, 81 anni, via Cologna 38, sono il tragico bilancio dell'incidente per il quale Maria Got Tassan, 69 anni, via Buonarroti 31/1 fu imputata di omicidio colposo. Con il patteggiamento, il pretore Arturo Picciotto le ha applicato la pena di 4 mesi di reclusione con i benefici, concordata dal p.m. Dario Grohmann e il difensore Mariano Tassan.

La disgrazia accadde alle 15.30 del 13 marzo del '92 quando, al volante di una Fiat 132, sulla quale viaggiava anche Facchin, la Got percorreva la statale 14. Subito dopo Sistiana, non si sa come, ebbe uno sbandamento e si scontrò con una macchina sopraggiunta in senso opposto e guidata dall'ing. Oreste Schneditz, già direttore della Motorizzazione civile, che aveva al fianco la moglie, Irene. Facchin, gravemente ferito, fu avviato all'ospedale di Monfalcone, dove spirò in serata mentre la Got e i due coniugi furono medicati per una serie di contusioni. I rilievi vennero assunti dalla polizia stradale.

Assolto dall'accusa di usurpazione di funzioni

Insinuatosi nel passivo di un fallimento, Franco Babbi, 48 anni, via Chiadino 7/5, si sarebbe arbitrariamente arrogato il titolo di commercialista e fu imputato di usurpazione di funzioni. Difeso dall'avv. Giorgio Geffer-Wendrich, è comparso davanti al pretore che lo ha assolto perché il fatto non sussiste. La sentenza liberatoria posa anche sull'ampia documentazione presentata dal patrono, il quale, sentenze della Cassazione alla mano, è riuscito a dimostrare l'estraneità all'addebito di Babbi.

Entrò in dormitorio con un fucile subacqueo

Nella tarda serata del 15 aprile del '91, l'albanese Zog Vlashi, 23 anni, entrò nell'alloggio di via Gozzi 5, dove erano accolti molti suoi connazionali, con un fucile subacqueo con tanto di fiocina e freccia e fu rinviato a giudizio per porto ingiustificato della particolare arma. E' stato condannato a un mese di arresto, 100 mila di ammenda con i benefici e alla confisca del fucile.

Testimone di Geova non fece il militare

Destinato ad assolvere il servizio di leva a Trieste, la recluta Luca Sivi, 23 anni, di Macerata, il 16 luglio del '92 si presentò al 1.º battaglione «San Giusto» ma si rifiutò di compiere il proprio dovere, sostenendo di essere un testimone di Geova. Deferito alla magistratura, ieri avrebbe dovuto venire giudicato dal pretore ma non se n'è fatto nulla: il p.m. Dario Grohmann ha rilevato il difetto di giurisdizione e gli atti sono stati trasmessi alla Procura del tribunale militare di Padova.

Piuttosto allegro al volante di una Bmw

Patteggiamento per Aligi de Petris, 49 anni, via Refosco 1, sorpreso il 21 agosto del '92 piuttosto allegro al volante di una Bmw e che dopo la contestazione si rifiutò di sottoporsi agli accertamenti alcolometrici. Il pretore gli ha comminato un'ammenda di 400 mila lire, concordata dal difensore Mario Sardos-Albertini con il p.m.

Miranda Rotteri

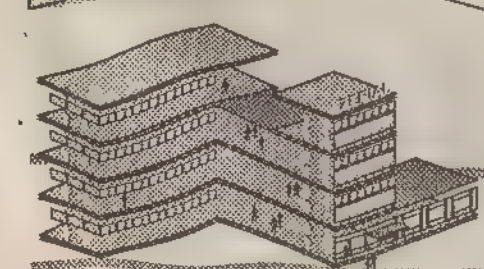
UNA CASA DA SOGNO E' PIU' FACILE AVERLA CHE... SOGNARLA.

MOBILI ZERIAL. LA REALTÀ A PREZZI DA SOGNO.

Per la tua casa puoi avere un arredamento da sogno, con le più belle soluzioni che trovi nelle riviste di settore. L'importante è scegliere una grande organizzazione, come Zerial, che ti offre tutto ciò che desideri al prezzo più conveniente.

Inoltre Zerial è a Trieste, e può seguirti da vicino con un'assistenza completa che va dal progetto al montaggio, e che è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto. È un grande vantaggio, che rende tutto più facile.

SCELTA È fra le più grandi in Regione, con un'esposizione di oltre 4.000 m ² su 5 piani.	RATE Sono veramente vantaggiose, grazie a un accordo bancario in esclusiva.	QUALITÀ Sono selezionate solo le migliori marche, che offrono la massima affidabilità.	PREZZI Grazie alla speciale politica d'acquisto, i prezzi sono sempre fra i più convenienti.	ASSISTENZA La consulenza (gratuita) di esperti è sempre a tua disposizione, anche dopo l'acquisto.	CHIAREZZA Senza sorprese sulla qualità né sul prezzo: è tutto compreso, dall'IVA al trasporto.
---	---	--	--	--	--



TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05

OGGI APERTO

ZERIAL
MOBILI DI QUALITÀ

CR TRIESTE
BANCA SPA

LISTA PER LISTA, TUTTI I CANDIDATI ALLE ELEZIONI CIRCOSCRIZIONALI DEL 21 NOVEMBRE

«Parlamentini», 1008 alla carica

Circoscrizione - 1 - ALTIPIANO OVEST

Lega Nord: 1) Danilo Slokar; 2) Ferruccio Klingendrat; 3) Roberto Bogatec; 4) Fabrizio Kuliat; 5) Moreno Crevatin; 6) Antonio Pellay; 7) Marcella Sancin ved. Magni; 8) Dennis Lisjak; 9) Sergio Zerial.

Pds: 1) Zdravko Bisin; 2) Giuliana Gerdol in Venier; 3) Ravel Kodric; 4) Nicola Tenze; 5) Oskar Sedmak; 6) Severino Sedmak; 7) Ksenja Starec; 8) Mariagrazia Villi in Ceschia.

Unione socialisti europei: 1) Paolo Anzil; 2) Mario Castellana; 3) Irene Cortese in Fonzari; 4) Giovanni de Gioia; 5) Nadia Nesich in Paolini; 6) Guido Pauli; 7) Filippo Raffa; 8) Michele Turitto; 9) Virgilio Zanevra.

Alleanza nazionale: 1) Rocco Lobianco; 2) Aldo Rodella; 3) Cristina de Feo; 4) Fulvio Bettoso; 5) Paola Brunelli; 6) Patrizia Cantoni in Capellina; 7) Fedora Cremonini ved. Serpi; 8) Giancarlo Franceschini; 9) Claudio Giacomelli; 10) Roberto Menia; 11) Michele Pompilio; 12) Fabrizio Ventura-Maffione.

LpT: 1) Rodolfo Gioia; 2) Marino Samer; 3) Alan Sasa Baldassi; 4) Flavia Bellanova in Samer; 5) Giovanni Castellano; 6) Flavia di Manzano in Olio; 7) Cinzia Gambassini in Uxa; 8) Anna Gobbo; 9) Luciano Luis; 10) Elena Roverelli in Cargnelli; 11) Giuliana Skarlavaj in Adriani; 12) Claudio Vergerio.

Cristiano Popolari: Giuseppe Bruno; 2) Roberto Bari; 3) Michele Battistella; 4) Giorgio Capponi; 5) Letterio Lagana; 6) Antonio Marini; 7) Roberto Sasso; 8) Salvatore Scuracchio.

Dc: Giampaolo Cesaratto; 2) Fausto Giacchi; 3) Maura Fragiaco in Dandri; 4) Rita Gardossi in Todaro; 5) Maria Parma in Meloni; 6) Walter Rasman; 7) Roberto Sfreddo; 8) Dino Vascotto.

Unione slovena: 1) Enrico Lisjak; 2) Bogdan Kralj; 3) Peter Starc; 4) Magda Ciuch in Bukavec; 5) Bruna Ciani; 6) Vladimir Kosmac; 7) Mario Sedmak; 8) Mirjana Starc; 9) Roberto Vidoni.

Alleanza per Trieste: 1) Stefano Braico; 2) Luciano Comida; 3) Annafiora Covach; 4) Raoul Kraus; 5) Andrea Moro; 6) Anna Peric in Altherr; 7) Roberto Valerio; 8) Andrea Wehrenfennig.

Rifondazione comunista: 1) Zdravko Babic; 2) Franco Carmasin; 3) Roberto Cattaruzza; 4) Anna Jossart in Bukavec; 5) Gabriella Lamprecht in Padoan; 6) Sergio Luxa; 7) Francesca Rustia; 8) Mario Turel; 9) Giancarlo Vascotto; 10) Felice Vidoni; 11) Silvano Zaccaria; 12) Orelia Zaccagna in Zaccaria.

Circoscrizione - 2 - ALTIPIANO EST

Pds: 1) Annamaria Carli in Kalc; 2) Corrado Desto; 3) Maura Alzetta; 4) Mitja Cebulec; 5) Alberto Ciuk; 6) Igor Dolenc; 7) Rado Fonda; 8) Oscar Gregori; 9) elio Gurtner; 10) Alessandro Kalc; 11) Mauro Kralj; 12) Silvana Petaros in Kapelj; 13) Giovanni Soss; 14) Rada Sossi in Lakovic; 15) Sergio Zaccagna.

Unione slovena: 1) Andrej Berdon; 2) Giovanni Crismanich; 3) Edvin Forcic; 4) Magda Jevnikar in Zupancic; 5) Mitja Ozbic; 6) Maurizio Pahor; 7) Anna Peterlin; 8) David Slobec; 9) Albino Sosic; 10) Breda Susi; 11) Andrej Stekar; 12) Alberta Vremec; 13) Emma Zagar ved. Kralj; 14) Ivan Zerjal.

Alleanza nazionale: 1) Giuseppe Peditto; 2) Francesco Serpi; 3) Pietro Comelli; 4) Piero Sterle; 5) Giovanna Battara ved. Zaccaron; 6) Gianmaria Benevol; 7) Sergio Bisiani; 8) Livio Della Pa-

glia; 9) Gabriella Fallani in Keber; 10) Claudio Gec; 11) Giuliana Marraffa; 12) Giovanna Mian ved. Srimsek; 13) Andrea Miscioscia; 14) Vincenza Ricchiuto; 15) Paolo Silvestri; 16) Antonietta Vesica in Belletti.

Unione socialisti europei: 1) Irene Cortese in Fonzari; 2) Mario Castellana; 3) Paolo Macaluso; 4) Ladi Minin; 5) Attilio Panicomi; 6) Nicola Sfora; 7) Michele Turitto; 8) Milvia Verdelli in Sfora; 9) Anita Viezzoli in Emili; 10) Bruno Visintin; 11) Virgilio Zanevra.

Alleanza per Trieste: 1) Massimo Battistin; 2) Stefano Braico; 3) Furio Finzi; 4) Gianfranco Foti; 5) Luciano Panella; 6) Leopoldo Peratoner; 7) Anna Peric in Altherr; 8) Marco Regalia; 9) Elettra Rinaldi; 10) Dario Stulle; 11) Andrea Wehrenfennig.

LpT: 1) Ferdinando Rauber; 2) Giuseppe Fergola; 3) Giancarlo Busi; 4) Carlo Abrami; 5) Ester Badini in Hoglievina; 6) Mariuluisa Cappon ved. Piovessana; 7) Anna Cramer in degli Ivanisovich; 8) Fulvia Torbanielli; 9) Giovanni Gerolami; 10) Anna Gobbo; 11) Mario Manlio; 12) Nives Maslo in Tagliarfero; 13) Ersilia Morin in Crandri; 14) Lori Negrini in Gambassini; 15) Giorgio Salvagno; 16) Dora Valentino in Loik.

Rifondazione comunista: 1) Tatiana Malalan in Kneip; 2) Zdravko Babic; 3) Maria Angela Barbiero in Minutoli; 4) Marino Calcinari; 5) Tullia Frausin; 6) Dario Gregori; 7) Peter Koroševic; 8) Luisa Lia in Turel; 9) Giuseppe Meli; 10) Corrado Mennucci; 11) Norma Petronio ved. Ballarin; 12) Giovanni Vidali.

Cristiano Popolari: 1) Giorgio Capponi; 2) Ubaldo D'Alessio; 3) Albino Debernardi; 4) Maurizio Fusco; 5) Donato Lizzi; 6) Debora Maria Lohert; 7) Paola Maresca; 8) Antonio Marini; 9) Antonio Perossa; 10) Giorgio Puntar; 11) Franco Russo.

Dc: 1) Riccardo Cernacca; 2) Daniela Cola; 3) Gemma Desco; 4) Livio Fabris; 5) Luigi Lai; 6) Silvana Moro; 7) Paolo Ruzzier; 8) Lorenza Scalici in Comar; 9) Paolo Serravallo; 10) Riccardo Sisto; 11) Pietro Zupan.

Lega Nord: 1) Fabrizio Potocnik; 2) Giovanni Battista Perini; 3) Antonio Pellay; 4) Isabella Tassin; 5) Danilo Slokar; 6) Fabrizio Kuliat; 7) Marcella Sancin ved. Magni; 8) Dennis Lisjak; 9) Mauro Pelliello; 10) Luigi Salina; 11) Kathrin D'Ambrogio; 12) Giuseppe Tanfani; 13) Mauro Sustersich; 14) Rita Serban in Rocco; 15) Alessandro Falanga.

Circoscrizione - 3 - ROIANO, GRETTA, BARCOLA E COLOGNA SCORCOLA

Cristiano popolari: 1) Lucia Cernuta; 2) Gaia Azzano in Birri; 3) Ubaldo D'Alessio; 4) Flavio Duratorre; 5) Vita Gianini; 6) Giorgio Leghissia; 7) Angela Maresca; 8) Fabio Niero; 9) Claudio Otti; 10) Antonella Pulsator; 11) Katuscia Scuracchio; 12) Guido Tomasi; 13) Christian Tolin; 14) Maria Vezzani; 15) Roberto Vitale.

Pds: 1) Sergio Cassano; 2) Francesco Bandel; 3) Marina Bernard; 4) Franco Boccoli; 5) Lucio Buffolo; 6) Paolo Calandra; 7) Gino Colonnelli; 8) Gabriella Maria De Vecchi in Bianchi; 9) Marina Eva; 10) Gianluca Festini; 11) Giuditte Giraldi; 12) Clara Anna Martegani; 13) Agostino Morrone; 14) Italia Murgia in Opatti (detta Lia); 15) Dino Pierazzi; 16) Luciano Roncelli; 17) Paolo Rutigliano; 18) Franca Maria Silaco in Morrore; 19) Pietro Tessera.

Rifondazione comunista:

nista: 1) Franco Peruggini; 2) Giacinto Lunardelli; 3) Martina Armani; 4) Claudio Baretto; 5) Debora Caretto; 6) Alessio Curri; 7) Liliana Hrovatin ved. Acerbi; 8) Sergio Lipovec; 9) Riccardo Lucio; 10) Vittoria Mahne ved. Domio; 11) Mirella Marchi in Curri; 12) Norma Petronio ved. Ballarin; 13) Marisa Strain in Godina; 14) Cesare Ursich; 15) Dennis Visioli; 16) Giuliana Vlacci in Lunardelli.

LpT: 1) Giorgio Candot; 2) Pietro Baxa; 3) Benedetta Bombacigno; 4) Ermanno Costerni; 5) Fabio Forti; 6) Lorenzo Giorgi; 7) Fulvio Ianco; 8) Anna Barberini in Mikolic; 9) Flavia Bellanova in Samer; 10) Sergio Biagini; 11) Anna Cramer in degli Ivanisovich; 12) Lucio Laudano; 13) Luciano Luis; 14) Ersilia Morin in Crandri; 15) Antonio Peinkhofer; 16) Ferdinando Periat; 17) Spartaco Perissutti; 18) Dora Valentino in Loik; 19) Maria Venuti ved. Torbanielli; 20) Nidiz Zavarise in Sanzin.

Lega Nord: 1) Giuseppe Tanfani; 2) Edoardo Fabiani; 3) Gabriella Clabot in Perini; 4) Massimiliano Coos; 5) Michele Cannata D'Agostino; 6) Lars Oliver D'Ambrogio; 7) Sergio Zerial; 8) Patrizia Moro in De Michele; 9) Pierina Sussan; 10) Luisa De Luca in Staldi; 11) Annalisa Scabelli in Perazzelli; 12) Paola Zuffi; 13) Mirella Elias; 14) Sergio Tassin; 15) Massimiliano Tion; 16) Pietro Florio; 17) Silvana Villatora ved. D'Alò; 18) Sergio Rudini.

Dc: 1) Marina Bernich; 2) Pierpaolo Bon; 3) Patrizia Calli in Petracco; 4) Stefano Canato; 5) Claudio Caramia; 6) Giorgio Cerniani; 7) Giuseppe Debertoli; 8) Elena Dragan; 9) Maria Parma in Meloni; 10) Marco Pavan; 11) Mario Ravalico; 12) Marcella Stanisla ved. Palusa; 13) Marco Toncelli.

Alleanza Nazionale: 1) Alessia Rosolen; 2) Sandro Menia; 3) Rossella Revolt; 4) Franco De Mori; 5) Claudio Giacomelli; 6) Emanuele Benedetti; 7) Franco Sterle; 8) Giovanni Tosi; 9) Giovanna Battara ved. Zaccaron; 10) Fulvio Bettoso; 11) Alessio Zucco; 12) Paolo Cirami; 13) Federica Comar; 14) Cristina de Feo; 15) Giancarlo Franceschini; 16) Claudio Gec; 17) Barbara Leo in Serpi; 18) Paolo Silvestri; 19) Fulvio Sluga; 20) Albina Stojkovic.

Unione socialisti europei: 1) Nicola Sfora; 2) Giulio Albertini; 3) Guido Bena; 4) Mario Bonetti; 5) Paolo Busatto; 6) Elsa Candotti; 7) Erica Cazzador in Valentini; 8) Antonio Farinelli; 9) Vittorio Gallas; 10) Arduino Musizza; 11) Paolo Davanzo; 12) Filippo Raffa; 13) Maria Russignan in Anzil; 14) Fabio Suadi.

Alleanza per Trieste: 1) Davide Apollonio; 2) Corrado Carli; 3) Luciano Comida; 4) Matteo de Stauber; 5) Gianfranco Foti; 6) Alessandro Furlan; 7) Raoul Kraus; 8) Gastone Saule; 9) Paola Spallucci ved. Corona; 10) Flavia Sterrentino in Covacich; 11) Roberto Valerio; 12) Roberto Vergine; 13) Mara Zussino.

Circoscrizione - 4 - CITTÀ NUOVA BARRIERA NUOVA SAN VITO CITTÀVECCHIA

Cristiano Popolari: 1) Angela Daniela Aliotta; 2) Stefano Bais; 3) Ennio Benedetti; 4) Gianfranco Bonzanini; 5) Andrea Faiman; 6) Franco Ferrarese; 7) Pietro Filingeri; 8) Roberto Gori; 9) Italo Likar; 10) Tullio Marchioli; 11) Bianca Mitri ved. Trampus; 12) Maria Grazia Pepeu in Canciani; 13) Francesca Piazza in Cuffaro; 14) Bruna Rota in Coletti; 15) Maria Russo in Lauri; 16) Silvio Stibil; 17) Dennis Visioli.

CIASCUNO PER 40-50 MILA ABITANTI

Sette nuovi consigli

In contemporanea con le elezioni comunali, il 21 novembre verranno eletti anche i nuovi componenti dei consigli circoscrizionali. In questa pagina pubblichiamo i nomi di tutti i candidati ai sette nuovi «parlamentini».

A differenza della precedente tornata elet-

torale, infatti, il numero delle circoscrizioni non è più di dodici, ma si riduce a sette.

Il regolamento per il funzionamento delle circoscrizioni è il decentramento, operante dal 3 ottobre scorso, prevede infatti che ciascuna di esse comprenda una popolazione variante

tra le 40 e le 50 mila unità.

Fatta eccezione per le due in cui è diviso il territorio comunale dell'altipiano (est e ovest), le altre circoscrizioni sono state raggruppate secondo criteri che hanno tenuto conto della contiguità dei vari territori.

Alleanza nazionale: 1) Alfredo Mari; 2) Piero Tononi; 3) Francesco Cardella; 4) Pietro Comelli; 5) Davide Fermo; 6) Paolo Cirami; 7) Michelina Di Benedetto in Micalizzi; 8) Luigia Di Bin in Novsak; 9) Fedora Gazzin in de Ferra; 10) Andrea Keber; 11) Rocco Lobianco; 12) Ada Marinelli; 13) Luisa Papo ved. Ferro; 14) Michele Pompilio; 15) Donatella Russiani in Giorgi; 16) Lucio Segata; 17) Franco Sterle; 18) Elisabetta Sull; 19) Domenica Elena Tricarico in De Tommaso; 20) Liliana Velicogna in Rossetti.

Circoscrizione - 5 - BARRIERA VECCHIA E SAN GIACOMO

Dc: 1) Annunziata Burolo in Giacaz; 2) Francesco Calaffa; 3) Fabio Cargnelli; 4) Carlo Fabris; 5) Marta Giassi; 6) Renata Pandolfelli; 7) Fabio Parenzan; 8) Cecilia Righi; 9) Norberto Righi; 10) Francesco Russo; 11) Flavio Sabini; 12) Gabriella Spinetti in Cuzzoni; 13) Massimo Taurisano; 14) Franco Zancola.

Pds: 1) Ferruccio Trocica; 2) Elena Del Monte in Canelini; 3) Alberto Albertini; 4) Giorgio Ives; 5) Gianfranco Turinetti di Priero; 6) Flora Ambrosio; 7) Fiore Babudri; 8) Enrico Bastiani; 9) Edi

Dc: 1) Silvio Bari; 2) Walter Bastiani; 3) Mariarosaria Cavallo in Coassin; 4) Silvia Collini in Avian; 5) Tiziana Marzi; 6) Guido Modugno; 7) Angelo Occhioni; 8) Fabio Pavan; 9) Eva Piccini in Vignini; 10) Giovanni Romani; 11) Mauro Tra-

Unione Socialisti Europei: 1) Eleonora Bajac; 2) Mario Bonetti; 3) Elsa Candotti; 4) Roberto Cherbavaz; 5) Alessandro Claut; 6) Vittorio Gallas; 7) Franco Gei; 8) Paola Giraldi; 9) Fernando Monti; 10) Giorgio Mottadelli; 11) Maria Russignan in Anzil; 12) Luciana Simicich; 13) Marinella Trento in Zuccoli.

LpT: 1) Fulvio Tamaro; 2) Silvio Pahor; 3) Gabriella Chitti in Frattini; 4) Marino Colombis; 5) Frnac Forza; 6) Bogomira Gasparic in Baldassi; 7) Aldo Alfieri; 8) Antonio Augusto; 9) Ester Badini in Hoglievina; 10) Bruno Baldas; 11) Alain Sasa Baldassi; 12) Remigio Barzelatto; 13) Benedetta Bombacigno; 14) Mariuluisa Cappon ved. Piovessana; 15) Maria Teresa Celani in Driloli; 16) Fulvia Torbanielli; 17) Primo Fumi; 18) Francesco Hoglievina; 19) Daniela Sain in Sterle; 20) Francesco Villari.

Movimento Pensionati: 1) Cristina Pranzo; 2) Annamaria Prezzi in Gugliemotti; 3) Mario Lucchesi; 4) Giuseppina Pizziga ved. Gabrielli; 5) Domenico di Bartolo; 6) Gian Luca Qualizza; 7) Teresa Muciaccia in Senatore; 8) Silvano Asquini; 9) Luisaella Bernardis; 10) Vincenzo Corrado; 11) Fulvia Devescovi in Borgnolo; 12) Rosamaria Cattaruzza; 13) Giovanni Lo Casto; 14) Giuseppe Magri; 15) Renato Flaminio; 16) Nicoletta Cormino in Trotta.

Cristiano Popolari: 1) Barbara Barzan in Pignataro; 2) Ennio Benedetti; 3) Andrea Calò; 4) Marco Degressi; 5) Andrea Faiman; 6) Rodolfo Formentin Graziani; 7) Maurizio Fusco; 8) Vita Gianini; 9) Debora Maria Loberti; 10) Neva Michelazzi in Brait; 11) Antonio Perossa; 12) Giuseppe Ruffino; 13) Giuseppe Stefani; 14) Giovanni Vercon; 15) Flavia Vidali.

Rifondazione Comunista: 1) Claudio Sibella; 2) Livio Damini; 3) Nell Amter ved. Cattolar; 4) Libero Babudri; 5) Marino Calcinari; 6) Alenka Dobrila in Milic; 7) Raffaele Dovenna; 8) Adelia Furlan in Tremul; 9) Martina Gherlizza; 10) Dario Loschiavo; 11) Eva Montuori ved. Vittori; 12) Claudio Olio; 13) Helga Maria Pfeifer in Konradter; 14) Devana Pizziga in Cernich; 15) Paola Porta in Levi; 16) Domenico Tollo; 17) Vincio Ugrin; 18) Gianini Ursini; 19) Giuliano Zannoni.

Lega Nord: 1) Federica Clabot; 2) Guido Galotto; 3) Pier Paolo Sancin; 4) Daniele Debeljak; 5) Ennio Borri; 6) Franco Lonzar; 7) Edoardo Fa-

Alleanza per Trieste: 1) Laura Abrami; 2) Annafiora Covach; 3) Matteo de Stauber; 4) Paolo Evangelisti; 5) Luisa Fazzini; 6) Lucia Krasovec; 7) Luca Presot; 8) Elettra Rinaldi; 9) Roberto Sabbati; 10) Gaetano Santangelo; 11) Maria Giovanna Xenos in Orsini; 12) Elisabetta Zonta; 13) Sergio Zucchi.

Unione socialisti europei: 1) Paolo Anzil; 2) Eleonora Bajac; 3) Roberto Cherbavaz; 4) Paolo Davanzo; 5) Antonio Farinelli; 6) Paola Giraldi,

biani; 8) Pierina Sussan; 9) Liliana Saetti in Perez; 10) Mireille Elias; 11) Sergio Rudini; 12) Rosario Lima; 13) Moreno Crevatin; 14) Giorgio Alagna; 15) Eric Holzer; 16) Manuela Zuffi; 17) Francesco Furlan; 18) Maurizio Zorni.

Alleanza Nazionale: 1) Roberto Cetin; 2) Renzo Delrio; 3) Fedora Gazzin in de Farra; 4) Mauro Giacomelli; 5) Gianfranco Tevarotto; 6) Sandro Menia; 7) Bruno Sull; 8) Bruno Benevol; 9) Roberto Cappellina; 10) Fedora Cremonini ved. Serpi; 11) Bianca De Giorgio in Diviachi; 12) Enrico Giustina; 13) Ada Marinelli; 14) Luisa Papo ved. Ferro; 15) Luca Polidori; 16) Francesco Rasura; 17) Donatella Russiani in Giorgi; 18) Domenica Elena Tricarico in De Tommaso; 19) Fabrizio Ventura-Maffione; 20) Antonietta Vesica in Belletti.

Alleanza per Trieste: 1) Davide Apollonio; 2) Leonardo Colletta; 3) Paolo Evangelisti; 4) Salvatore Gallo; 5) Massimiliano Guttadauro; 6) Giorgio Macorini; 7) Emiliano Milocco; 8) Luca Presot; 9) Luca Silari; 10) Giuseppe Slama; 11) Maria Luisa Trevisan; 12) Roberto Vergine; 13) Elisabetta Zonta.

Unione Socialisti Europei: 1) Eleonora Bajac; 2) Mario Bonetti; 3) Elsa Candotti; 4) Roberto Cherbavaz; 5) Alessandro Claut; 6) Vittorio Gallas; 7) Franco Gei; 8) Paola Giraldi; 9) Fernando Monti; 10) Giorgio Mottadelli; 11) Maria Russignan in Anzil; 12) Luciana Simicich; 13) Marinella Trento in Zuccoli.

LpT: 1) Fulvio Tamaro; 2) Silvio Pahor; 3) Gabriella Chitti in Frattini; 4) Marino Colombis; 5) Frnac Forza; 6) Bogomira Gasparic in Baldassi; 7) Aldo Alfieri; 8) Antonio Augusto; 9) Ester Badini in Hoglievina; 10) Bruno Baldas; 11) Alain Sasa Baldassi; 12) Remigio Barzelatto; 13) Benedetta Bombacigno; 14) Mariuluisa Cappon ved. Piovessana; 15) Maria Teresa Celani in Driloli; 16) Fulvia Torbanielli; 17) Primo Fumi; 18) Francesco Hoglievina; 19) Daniela Sain in Sterle; 20) Francesco Villari.

Movimento Pensionati: 1) Cristina Pranzo; 2) Annamaria Prezzi in Gugliemotti; 3) Mario Lucchesi; 4) Giuseppina Pizziga ved. Gabrielli; 5) Domenico di Bartolo; 6) Gian Luca Qualizza; 7) Teresa Muciaccia in Senatore; 8) Silvano Asquini; 9) Luisaella Bernardis; 10) Vincenzo Corrado; 11) Fulvia Devescovi in Borgnolo; 12) Rosamaria Cattaruzza; 13) Giovanni Lo Casto; 14) Giuseppe Magri; 15) Renato Flaminio; 16) Nicoletta Cormino in Trotta.

Cristiano Popolari: 1) Barbara Barzan in Pignataro; 2) Ennio Benedetti; 3) Andrea Calò; 4) Marco Degressi; 5) Andrea Faiman; 6) Rodolfo Formentin Graziani; 7) Maurizio Fusco; 8) Vita Gianini; 9) Debora Maria Loberti; 10) Neva Michelazzi in Brait; 11) Antonio Perossa; 12) Giuseppe Ruffino; 13) Giuseppe Stefani; 14) Giovanni Vercon; 15) Flavia Vidali.

Rifondazione Comunista: 1) Claudio Sibella; 2) Livio Damini; 3) Nell Amter ved. Cattolar; 4) Libero Babudri; 5) Marino Calcinari; 6) Alenka Dobrila in Milic; 7) Raffaele Dovenna; 8) Adelia Furlan in Tremul; 9) Martina Gherlizza; 10) Dario Loschiavo; 11) Eva Montuori ved. Vittori; 12) Claudio Olio; 13) Helga Maria Pfeifer in Konradter; 14) Devana Pizziga in Cernich; 15) Paola Porta in Levi; 16) Domenico Tollo; 17) Vincio Ugrin; 18) Gianini Ursini; 19) Giuliano Zannoni.

Lega Nord: 1) Federica Clabot; 2) Guido Galotto; 3) Pier Paolo Sancin; 4) Daniele Debeljak; 5) Ennio Borri; 6) Franco Lonzar; 7) Edoardo Fa-

Alleanza per Trieste: 1) Laura Abrami; 2) Annafiora Covach; 3) Matteo de Stauber; 4) Paolo Evangelisti; 5) Luisa Fazzini; 6) Lucia Krasovec; 7) Luca Presot; 8) Elettra Rinaldi; 9) Roberto Sabbati; 10) Gaetano Santangelo; 11) Maria Giovanna Xenos in Orsini; 12) Elisabetta Zonta; 13) Sergio Zucchi.

Unione socialisti europei: 1) Paolo Anzil; 2) Eleonora Bajac; 3) Roberto Cherbavaz; 4) Paolo Davanzo; 5) Antonio Farinelli; 6) Paola Giraldi,

biani; 8) Pierina Sussan; 9) Liliana Saetti in Perez; 10) Mireille Elias; 11) Sergio Rudini; 12) Rosario Lima; 13) Moreno Crevatin; 14) Giorgio Alagna; 15) Eric Holzer; 16) Manuela Zuffi; 17) Francesco Furlan; 18) Maurizio Zorni.

Alleanza Nazionale: 1) Roberto Cetin; 2) Renzo Delrio; 3) Fedora Gazzin in de Farra; 4) Mauro Giacomelli; 5) Gianfranco Tevarotto; 6) Sandro Menia; 7) Bruno Sull; 8) Bruno Benevol; 9) Roberto Cappellina; 10) Fedora Cremonini ved. Serpi; 11) Bianca De Giorgio in Diviachi; 12) Enrico Giustina; 13) Ada Marinelli; 14) Luisa Papo ved. Ferro; 15) Luca Polidori; 16) Francesco Rasura; 17) Donatella Russiani in Giorgi; 18) Domenica Elena Tricarico in De Tommaso; 19) Fabrizio Ventura-Maffione; 20) Antonietta Vesica in Belletti.

Alleanza per Trieste: 1) Davide Apollonio; 2) Leonardo Colletta; 3) Paolo Evangelisti; 4) Salvatore Gallo; 5) Massimiliano Guttadauro; 6) Giorgio Macorini; 7) Emiliano Milocco; 8) Luca Presot; 9) Luca Silari; 10) Giuseppe Slama; 11) Maria Luisa Trevisan; 12) Roberto Vergine; 13) Elisabetta Zonta.

Unione Socialisti Europei: 1) Eleonora Bajac; 2) Mario Bonetti; 3) Elsa Candotti; 4) Roberto Cherbavaz; 5) Alessandro Claut; 6) Vittorio Gallas; 7) Franco Gei; 8) Paola Giraldi; 9) Fernando Monti; 10) Giorgio Mottadelli; 11) Maria Russignan in Anzil; 12) Luciana Simicich; 13) Marinella Trento in Zuccoli.

LpT: 1) Fulvio Tamaro; 2) Silvio Pahor; 3) Gabriella Chitti in Frattini; 4) Marino Colombis; 5) Frnac Forza; 6) Bogomira Gasparic in Baldassi; 7) Aldo Alfieri; 8) Antonio Augusto; 9) Ester Badini in Hoglievina; 10) Bruno Baldas; 11) Alain Sasa Baldassi; 12) Remigio Barzelatto; 13) Benedetta Bombacigno; 14) Mariuluisa Cappon ved. Piovessana; 15) Maria Teresa Celani in Driloli; 16) Fulvia Torbanielli; 17) Primo Fumi; 18) Francesco Hoglievina; 19) Daniela Sain in Sterle; 20) Francesco Villari.

Movimento Pensionati: 1) Cristina Pranzo; 2) Annamaria Prezzi in Gugliemotti; 3) Mario Lucchesi; 4) Giuseppina Pizziga ved. Gabrielli; 5) Domenico di Bartolo; 6) Gian Luca Qualizza; 7) Teresa Muciaccia in Senatore; 8) Silvano Asquini; 9) Luisaella Bernardis; 10) Vincenzo Corrado; 11) Fulvia Devescovi in Borgnolo; 12) Rosamaria Cattaruzza; 13) Giovanni Lo Casto; 14) Giuseppe Magri; 15) Renato Flaminio; 16) Nicoletta Cormino in Trotta.

Cristiano Popolari: 1) Barbara Barzan in Pignataro; 2) Ennio Benedetti; 3) Andrea Calò; 4) Marco Degressi; 5) Andrea Faiman; 6) Rodolfo Formentin Graziani; 7) Maurizio Fusco; 8) Vita Gianini; 9) Debora Maria Loberti; 10) Neva Michelazzi in Brait; 11) Antonio Perossa; 12) Giuseppe Ruffino; 13) Giuseppe Stefani; 14) Giovanni Vercon; 15) Flavia Vidali.

Rifondazione Comunista: 1) Claudio Sibella; 2) Livio Damini; 3) Nell Amter ved. Cattolar; 4) Libero Babudri; 5) Marino Calcinari; 6) Alenka Dobrila in Milic; 7) Raffaele Dovenna; 8) Adelia Furlan in Tremul; 9) Martina Gherlizza; 10) Dario Loschiavo; 11) Eva Montuori ved. Vittori; 12) Claudio Olio; 13) Helga Maria Pfeifer in Konradter; 14) Devana Pizziga in Cernich; 15) Paola Porta in Levi; 16) Domenico Tollo; 17) Vincio Ugrin; 18) Gianini Ursini; 19) Giuliano Zannoni.

Lega Nord: 1) Federica Clabot; 2) Guido Galotto; 3) Pier Paolo Sancin; 4) Daniele Debeljak; 5) Ennio Borri; 6) Franco Lonzar; 7) Edoardo Fa-

sevi; 10) Giorgio Dentini; 11) Claudia Ferluga (detta Bossi); 12) Claudio Focassi; 13) Franco Forza; 14) Bruno Revere; 15) Daniela Sain in Sterle; 16) Romeo Scordino; 17) Alessandro Sorina; 18) Nereo Valenti; 19) Francesco Villari; 20) Graziella Zotti.

Unione socialisti europei: 1) Irene Cortese in Fonzari; 2) Mario Castellana; 3) Paolo Macaluso; 4) Ladi Minin; 5) Attilio Panicomi; 6) Nicola Sfora; 7) Michele Turitto; 8) Milvia Verdelli in Sfora; 9) Anita Viezzoli in Emili; 10) Bruno Visintin; 11) Virgilio Zanevra.

Alleanza per Trieste: 1) Massimo Battistin; 2) Stefano Braico; 3) Furio Finzi; 4) Gianfranco Foti; 5) Luciano Panella; 6) Leopoldo Peratoner; 7) Anna Peric in Altherr; 8) Marco Regalia; 9) Elettra Rinaldi; 10) Dario Stulle; 11) Andrea Wehrenfennig.

LpT: 1) Ferdinando Rauber; 2) Giuseppe Fergola; 3) Giancarlo Busi; 4) Carlo Abrami; 5) Ester Badini in Hoglievina; 6) Mariuluisa Cappon ved. Piovessana; 7) Anna Cramer in degli Ivanisovich; 8) Fulvia Torbanielli; 9) Giovanni Gerolami; 10) Anna Gobbo; 11) Mario Manlio; 12) Nives Maslo in Tagliarfero; 13) Ersilia Morin in Crandri; 14) Lori Negrini in Gambassini; 15) Giorgio Salvagno; 16) Dora Valentino in Loik.

Rifondazione comunista: 1) Tatiana Malalan in Kneip; 2) Zdravko Babic; 3) Maria Angela Barbiero in Minutoli; 4) Marino Calcinari; 5) Tullia Frausin; 6) Dario Gregori; 7) Peter Koroševic; 8) Luisa Lia in Turel; 9) Giuseppe Meli; 10) Corrado Mennucci; 11) Norma Petronio ved. Ballarin; 12) Giovanni Vidali.

Cristiano Popolari: 1) Giorgio Capponi;

RIPRENDONO LE PUBBLICAZIONI DELLA PAGINA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALUNNI TRIESTINI

Un anno tutto da scrivere

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Gorizia, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.
- 2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
- 3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
- 4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
- 5 Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
- 6 Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
- 7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
- 8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani" "Il Piccolo giovani"
Via Fratelli Rossetti 20 Corso Italia 74
34074 MONFALCONE 34170 GORIZIA
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1993.
A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
- 10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

Cari ragazzi, eccoci di nuovo insieme per un altro entusiasmante anno de "Il Piccolo giovani", la pagina settimanale scritta tutta da voi. Il conto alla rovescia è già iniziato. Già dalla prossima settimana cominceremo a pubblicare i vostri lavori che speriamo giungano in gran numero come nelle edizioni precedenti e che vi invitiamo a inviare al più presto al giornale.

L'anno scorso, grazie alla vostra partecipazione, il Piccolo giovani ha avuto un successo senza precedenti, culminato, come ricorderete, nella grande festa con premiazioni al Politeama Rossetti. I moltissimi ospiti, alunni, insegnanti, genitori, hanno potuto conoscere in parte la "macchina" organizzativa che sta dietro la pagina e con loro abbiamo trascorso un pomeriggio in allegria con musiche e spettacoli teatrali.

Le premiazioni degli autori dei sei migliori elaborati è stata sottolineata dagli applausi e dall'entusiasmo del numeroso pubblico. Ma tutte le lettere giunte durante l'anno in redazione, sono state in qualche modo significative, specchio dei sentimenti e delle idee dei giovani di questa città. Dalle poesie e i "pensierini", a volte particolarmente acuti, a volte teneri, dei bambini delle elementari; agli elaborati più complessi dei ragazzi delle superiori.

Riceverete direttamente in classe, grazie alla disponibilità del Provveditorato, il materiale illustrativo attraverso il quale conoscerete anche le speciali iniziative che sono state studiate per rendere più divertente la vostra partecipazione. Chiedetelo ai vostri insegnanti o al vostro preside, e iniziate subito con noi la grande avventura de "Il Piccolo giovani".



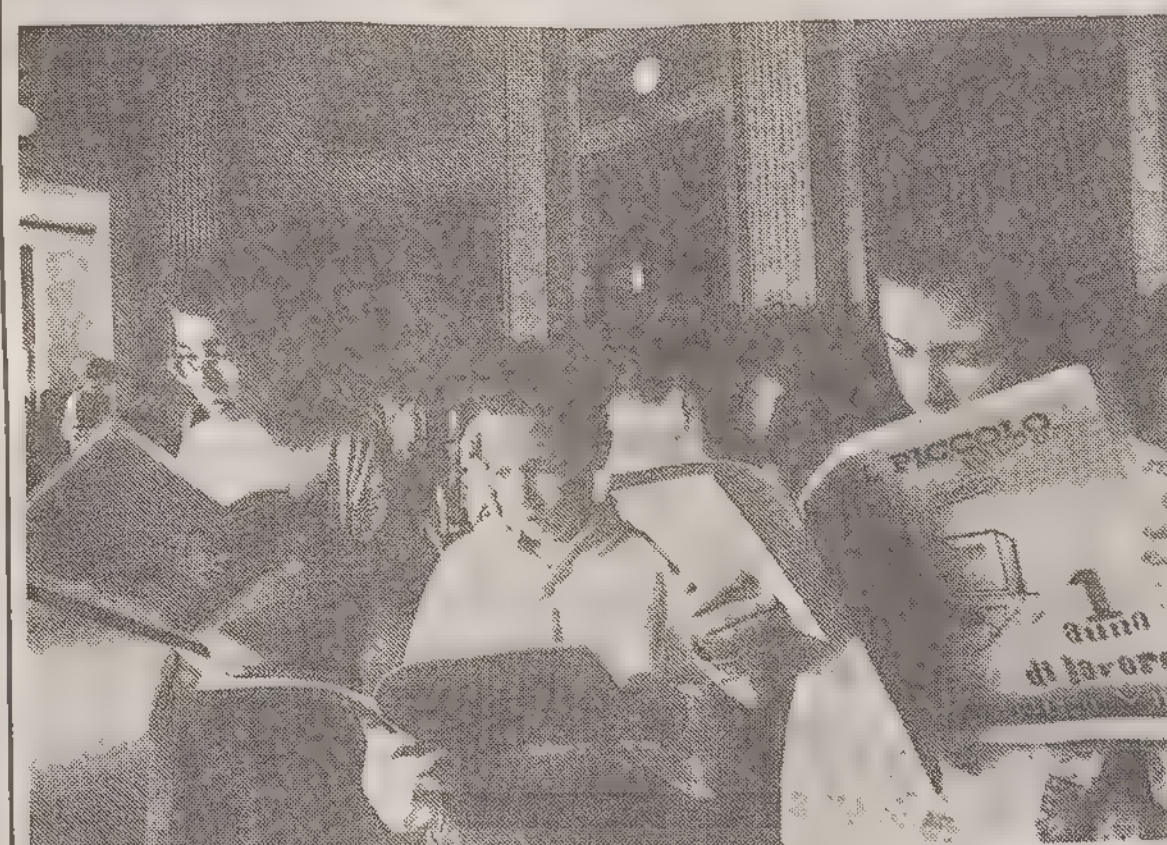
Due momenti della manifestazione che si è svolta l'anno scorso al Politeama Rossetti con la partecipazione di ragazzi, genitori e docenti



ANCHE QUEST'ANNO UNA PIOGGIA DI PREMI

E alla fine un quintale di cioccolato

Sono come sempre numerose le iniziative abbinate al Piccolo giovani, dai giochi al concorso di merito



I sei studenti triestini vincitori del concorso di merito dello scorso anno.

Anche quest'anno vi aspettiamo tutti per divertirvi insieme con le numerose iniziative abbinate al Piccolo giovani. Oltre al piacere di veder pubblicato un vostro scritto sul giornale della città, e di ricevere il prestigioso tesserino di "Piccolo corrispondente", potrete infatti partecipare ai giochi e concorsi abbinate all'iniziativa.

Il più prestigioso è ovviamente il concorso di merito che sceglierà e premierà con libretti di risparmio del valore di un milione ciascuno, i sei migliori elaborati giunti in redazione nel corso dell'anno (due per le elementari, due per le medie e due per le scuole superiori), su segnalazione di una giuria composta da personaggi del mondo della cultura, della scuola e del giornalismo.

Ma sono previsti per voi anche due giochi, uno con estrazione e premi settimanali, l'altro con estrazione e premi finali.

Sulla pagina de "Il Piccolo giovani" sarà pubblicato ogni settimana per 20 settimane un bollino rettangolare che, applicato sull'apposita scheda con le

vostre generalità, vi permetterà di concorrere all'estrazione di quattro premi ogni settimana.

Sempre sulla pagina de "Il Piccolo giovani" troverete un secondo bollino, numerato e rotondo, da ritagliare e applicare su una seconda scheda che verrà distribuita a scuola. La scheda completa di 20 bollini verrà consegnata alla fine dell'anno e permetterà di partecipare all'estrazione di 100 superpremi finali.

E c'è anche un'altra sorpresa. Fra tutti coloro che invieranno a "Il Piccolo giovani" una ricetta di dolci, alla fine dell'anno verrà estratto un fortunato che vincerà addirittura un quintale di Nutella. In ogni caso vi spiegheremo tutto in dettaglio sulle prossime pagine del Piccolo giovani. Non perdetelo.

Le premiazioni del gioco conclusivo e del concorso, avverranno, come l'anno passato, nel corso di una grande festa, alla quale parteciperanno allievi, insegnanti, familiari, autorità scolastiche e tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

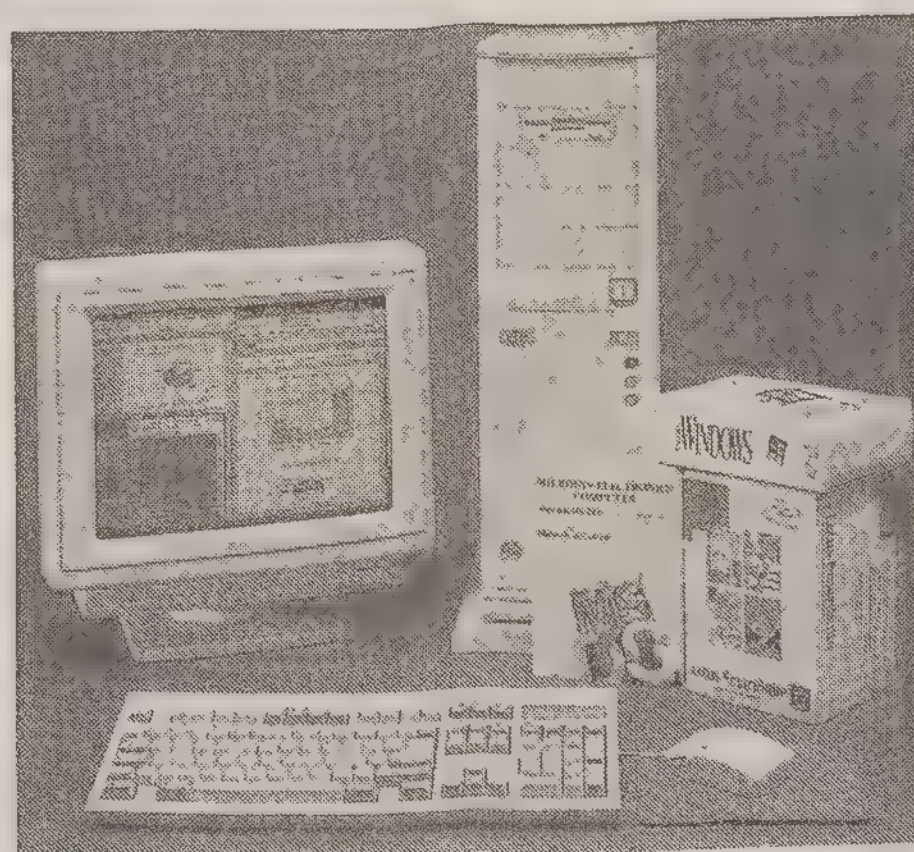
microsys

Gorizia, via Rabatta n. 18, tel. 0481-532802 fax 0481-33093
Pordenone, via Fontane n. 6, tel. & fax 0434-20512
Da Lunedì a Venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00.

presenta al Suo pubblico la **NUOVA** famiglia di
Personal Computer Stakar!

La Configurazione composta da:

- n. 1 **Personal Computer Stakar 80486dx-40**
Architettura Isa-AT, standard VESA Local Bus
Microprocessore Amd 80486dx a 40MHz frequenza di clock
Memoria Cache 128KB espandibile a 256KB on board
Memoria Ram 4MB espandibile a 32MB on board
1x1.44MB floppy disk drive 3.5"
- Disco fisso 170MB Controller Ide-AT VESA Local Bus
Scheda video VGA 1MB DRAM VESA Local Bus
con acceleratore grafico e True Color Chip Cirrus Logic 5428
Tastiera italiana avanzata estesa
Dispositivo di puntamento Mouse seriale tre tasti
- n. 1 **Monitor NEC multisync SVGA**
Monitor analogico 14" colori
Punti da 0.28 mm (dot pitch)
Schermo trattato antiriflesso
Ris. Max. 1024x768 non int.
Risponde alle normative MPRII



è disponibile a sole Lit. **3.250.000** + IVA

Vieni a vedere con i tuoi occhi. Ti aspettiamo!!!

...Non scendere a compromessi...

Pretendi il Meglio!!!

Lavorerai in ambiente **Windows 3.1** in alta risoluzione e **True Color** con prestazioni elevatissime, grazie alle nuove velocissime **MotherBoard VESA Local Bus**, corredate di **Controller VESA Local Bus 32bit** e **Processore Grafico CL5428 VESA Local Bus 32bit**. Otterrai il massimo comfort visivo con i nuovi monitor **NEC SVGA**, non interlacciati alla massima risoluzione ed **MPRII**.

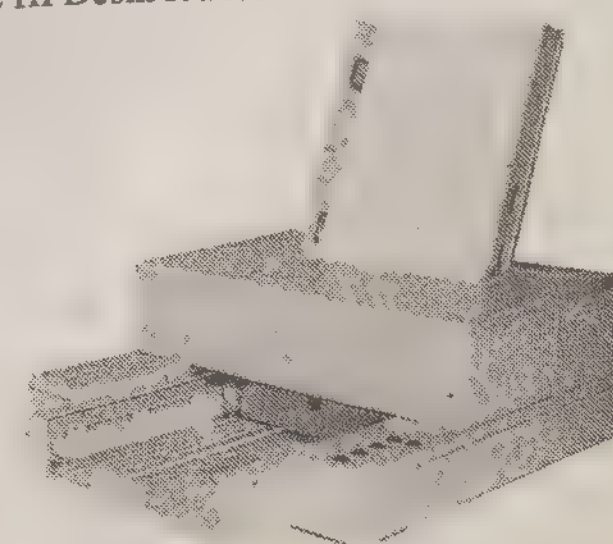
e corredata di:

- n. 1 **Microsoft Ms-Dos rel. 6.0 ita.**
- n. 1 **Microsoft Windows rel. 3.1 ita.**
- n. 1 **Lotus SmartSuite** che comprende:
- Lotus 123 per Windows ultima rel. ita.
- Lotus AmiPro per Windows ultima rel. ita.
- Lotus Freelance Graphics per Windows ultima rel. ita.
- Lotus Cc-Mail per Windows ultima rel. ita.

(N.B.: Tutto il Software proposto è originale, fornito con licenza d'uso, dischetti di installazione, manualistica in italiano)

completa di:

- n. 1 **Stampante NEC JetMate 400**
Tecnologia di stampa getto d'inchiostro
Risoluzione grafica 300x300dpi
Velocità di stampa 180cps
Emulazione HPDeskJet Plus



IL PAGAMENTO DELLA TASSA SULLA SALUTE DA DUINO-AURISINA A MUGGIA

In fila, borbottando

Arrabbiati e recalcitranti, rassegnati e indecisi, quasi sempre convinti di essere vittime ancora una volta di una profonda ingiustizia: con questi sentimenti si sono recati ieri agli uffici postali i cittadini che hanno aspettato l'ultimo giorno utile per effettuare il versamento della tassa sul medico di famiglia. Una tassa che come si vede ha lasciato l'amaro in bocca a quei cittadini che alla fine, dopo mesi di rinvii e contrordini, hanno deciso di versare allo Stato le famose 85 mila lire.

Ieri, ultimo giorno utile per il pagamento, gli uffici postali della provincia non hanno registrato l'afflusso che ci si attendeva, segno evidente che quest'ultimo balzello fiscale non è proprio andato giù alla gente. Neppure la minaccia della penale per i ritardatari e l'obbligo di accludere la ricevuta del pagamento nella dichiarazione dei redditi hanno sortito gli effetti sperati.

E anche chi si è presentato allo sportello riusciva a stento a dominare la rabbia per quello che considera un vero e proprio sopruso fiscale. «E poi ci domandano perché votiamo Lega!», sbotta infierito un distinto signore nell'ufficio postale di Duino. «Con tutti i soldi che verso potrei pagarmi i servizi che voglio in privato. Almeno servissero alla gente che ha veramente bisogno. Ma che io sappia, negli ospedali si muore ancora perché manca il filo da sutura. E allora dove vanno a finire i miei soldi, nelle tasche di disgraziati come De Lorenzo? E vuole che non sia arrabbiato?».

Numerosi anche gli indecisi. In molti uffici postali la gente ha chiesto ancora informazioni e nonostante la maggioranza non si sia certo lasciata spaventare dalla minaccia di multe e controlli, qualcuno ha dimostrato sorprendenti eccessi di zelo. «Non sono mancate le persone che si trovavano al di sotto del limite di reddito dei

55 milioni — spiega l'impiantista dell'ufficio postale di San Dorligo della Valle — e che hanno insistito per pagare "per sicurezza".

A Sgonico si è registrato forse l'afflusso maggiore e la gente ha dovuto attendere per parecchio tempo di fronte agli sportelli.

Una giornata come un'altra invece a Muggia. «La gente preferisce aspettare — spiegano gli sportellisti — sono anche disposti a pagare la penale nella speranza che nel frattempo l'imposta venga revocata».

«Sono stufo di pagare tasse inutili — si lamenta un commerciante della zona — anche una recente indagine ha dimostrato che molti pagamenti potrebbero venir risparmiati dato che incidono pochissimo sul bilancio dello Stato. Se proprio dobbiamo pagare, almeno si studi un sistema per diminuire il numero dei versamenti. Si fa fatica perfino a tenere in mente tutte le varie scadenze».

«Certo, se non ci fosse stato lo spauracchio della multa e del controllo sul "740" non avrei pagato — sostiene deciso Fabio Crosilla — credo di aver già dato abbastanza allo Stato. A proposito, mi ricordo che la nostra Regione ci ha promesso un rimborso di questa tassa ritenuta ingiusta. Voglio proprio vederli questi soldi».

«Io spero soltanto che almeno cambi qualcosa — auspica Nevio Pascolini, sindacalista della Cgil —. Se questi soldi servivano a migliorare l'assistenza pubblica allora li avrò spesi bene. Inutile dire che nessuno può dichiararsi contento se è costretto a pagare un'altra tassa, però va anche detto che i soldi lo Stato li avrebbe chiesti ugualmente. E magari i disagi si sarebbero abbattuti sulle classi sociali meno fortunate».

Insomma, «turiamoci il naso e paghiamo» che poteva andare peggio. Anche se in Italia, a quanto pare, per il peggio c'è sempre tempo.

Erica Orsini



A Muggia in fila per pagare la tassa. (Foto Balbi)

SABATO MATTINA

Sulle zone rurali del Carso un convegno a Padriciano

Un convegno sullo sviluppo nelle zone rurali del Carso si terrà sabato prossimo con inizio alle 9 nella sala dell'Area di ricerca n. 99 a Padriciano. Obiettivo specifico dell'assise, organizzata dalla Comunità montana del Carso, è il riequilibrio delle attività, il mantenimento dell'ambiente e del tessuto socio-economico locale sufficientemente diversificato. Con questo convegno la Comunità montana del Carso intende considerare l'attuale modello di sviluppo rurale alla luce di una nuova strategia di intervento: globale anziché settoriale, nell'ot-

tica di un'impostazione integrata che comprenda la totalità degli elementi che compongono il mondo agricolo e che a quest'ultimo di connettono.

Un quadro di crescita, quindi — si fa osservare — nel quale l'evoluzione della realtà agricola acquista il significato di riassetto territoriale.

Al convegno interverranno docenti universitari ed esperti del settore, quali il professor Cannata, il prof. Francario, l'ingegner Kulovec e il dottor Bonifazi. Le conclusioni saranno tratte dal presidente della Comunità montana del Carso, Ivan Sirca.

Elezioni a Muggia: le novità

I problemi sul tappeto restano sempre gli stessi: le regole elettorali, almeno quelle, sono cambiate. E' così cominciato anche a Muggia il conto alla rovescia in vista dell'appuntamento con le urne del 21 novembre, che riserverà agli elettori non poche novità, in base all'ultima legge del marzo scorso sull'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale. Al posto dei 30 rappresentanti come in passato, l'assemblea municipale muggesana — come tutte quelle dei comuni con popolazione compresa tra i 10 e i 30 mila abitanti — sarà costituita ora da 20 membri più il primo cittadino, e resterà in carica per quattro anni.

Secondo lo statuto del Comune di Muggia, sui sei assessori che andranno a comporre la giunta, e nominati dal sindaco, non più di due potranno essere «esterni» (scelti

cioè fuori del contesto consiliare), potendo questi essere ammessi alle sedute, tuttavia senza diritto di voto.

Tre le liste che concorreranno per far vincere le proprie rispettive «liste di serie» (Tutta per la Lega Nord, Milo per «insieme per Muggia» e Steiner per «Unione»); e questa, rispetto ai molti partiti del passato, è una novità per nulla trascurabile. Il sistema elettorale maggioritario premia la lista che ha il candidato sindaco più «gettonato» dalla popolazione. La figura centrale è pertanto l'aspirante sindaco: per diventarla occorre ottenere il maggior numero di voti. La formazione politica sotto il cui cartello si è presentato l'«eroe» delle urne conquisterà automaticamente anche i due terzi dei seggi in consiglio (nel caso di Muggia 14 su 20), poi ripartiti via via in base alle preferenze raccol-

te. I seggi restanti (6) saranno distribuiti tra le liste di minoranza, proporzionalmente al responso elettorale e partendo dagli altri candidati a sindaco battuti al confronto del voto.

Le liste dei candidati — ulteriore novità — non saranno numerate. Sulla propria scheda ogni elettore troverà, a fianco di ciascun contrassegno, il nome del rispettivo candidato a primo cittadino. Si può votare quello preferito, segnando il relativo contrassegno. E, volendo, secondo la nuova legge, si può anche sostenere un candidato alla carica di consigliere comunale nella lista collegata al candidato-sindaco prescelto, scrivendo il cognome (e non il numero) nell'apposita riga stampata sotto lo stesso simbolo.

A Muggia, da notare, non si presenteranno problemi di omonimia. Si voterà in un turno

unico; il ballottaggio avrà luogo solo se due dei tre candidati alla poltrona di sindaco dovessero ottenere lo stesso numero di voti (il che appare poco probabile).

E per continuare con le novità, domenica 21, si voterà dalle 7 alle 22, mentre lo scrutinio avverrà il giorno dopo e non la stessa sera appena chiuse le urne. I risultati, così, dovrebbero essere noti a metà mattinata di lunedì 22.

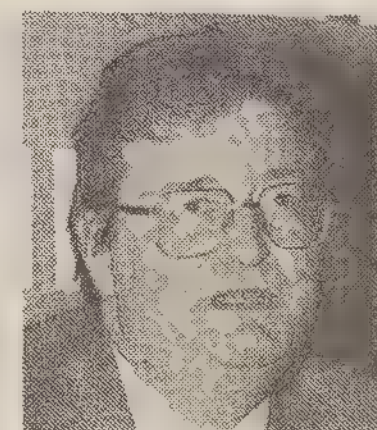
In questi giorni il Comune sta portando a compimento la stampa dei manifesti e delle schede elettorali. Sono venti le sezioni sparse nel territorio, presso le quali si potranno recare gli 11.617 muggesani aventi il diritto di voto. E da dicembre, invece, e per i prossimi appuntamenti con le urne, le sezioni nel Comune saranno 21 (con la prevista creazione di una seconda a Chiampore).

Luca Loredan

MUGGIA / INTERVISTA CON SERGIO MILO

«Insieme» solleciterà il contributo di tutti

Due vivaci occhi azzurri appena schermati dagli occhiali da intellettuale, i capelli grigi lasciati un po' lunghi, su cui ripassare nervosamente la mano. Ma il leggero disagio di chi non è abituato a concedere interviste lascia subito il posto alla schiettezza e alla semplicità del dialogo, quella stessa comunicativa che deve ogni giorno mettere in atto con i suoi studenti di ingegneria. Cinquantacinque anni (segno dell'Ariete), sposato, con due figli, residente a Muggia (località Darsella di S. Bartolomeo), componente del consiglio di amministrazione dell'Ateneo triestino e professore ordinario di Tecnologia dei sistemi di controllo con una passione per la storiografia, Sergio Milo racconta perché ha affrontato l'avventura elettorale e come intenderebbe agire qualora venisse indicato alla guida del comune istroveneto. Che cosa l'ha spinto a candidarsi?



Sergio Milo

Che cos'è per lei la politica?

«Di questi tempi i partiti non escono bene, ma non è giusto fare di tuttata l'erba un fascio. Ci sono stati i "comitati d'affari", ma anche partiti al servizio della collettività».

Che cosa l'ha convinta dell'aggregazione «Insieme per Muggia»?

«L'apertura verso il singolo individuo, il vedere l'uomo come soggetto e non come portafoglio».

Quali priorità affronterebbe se venisse eletto?

«L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita. Ma per questo risulta indispensabile dare efficienza agli strumenti in nostro possesso attraverso una verifica della macchina comunale e dei servizi, compresi quelli appaltati. Si tratterà poi di promuovere occupazione, prevedendo un potenziamento delle strutture ar-

tigianali e della piccola e media industria delle Noghere e relazioni interconfinarie. Senza trascurare le questioni della viabilità e del territorio (incluso un recupero del centro storico), della sanità, istruzione e assistenza».

E il Gpl?

«L'ex Aquila deve essere bonificata, ed eventualmente ospitare altri insediamenti produttivi».

Dove hanno sbagliato le precedenti amministrazioni?

«Dalla mia posizione di "esterno" ho visto solo aumentare il degrado e i costi dei servizi. Forse a causa di opportunità non colte, problemi inerziali all'autonomia, e, non ultimo, l'atteggiamento poco favorevole della Regione nei confronti di un comune "non allineato" politicamente».

Il suo metodo di lavoro?

«Procedere a piccoli passi, ma non dimenticare le grandi occasioni. E soprattutto, operare per e con i cittadini, con i quali stabilire un rapporto di comunicazione diretta e di continua verifica, all'insegna della massima trasparenza».

Uno slogan per la sua campagna elettorale.

«Far rivivere Muggia con il contributo di tutti».

Barbara Muslin

LA CGIL SULLA VICENDA MONTESHELL

Gpl, occorre decidere

Il 16 novembre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno con l'assessore regionale al piano Arduini, sul nodo Monteshell. Il parere della giunta regionale sul progetto dei depositi gpl nell'area dell'ex raffineria Aquila viene considerato della massima importanza e urgenza dalle rappresentanze dei lavoratori. Nel frattempo, proprio qualche giorno fa, il direttivo dell'Ente zona industria-

le ha dato la sua approvazione allo studio di impatto ambientale presentato dalla Monteshell. Arduini dovrebbe rendere noti i pareri degli assessori regionali all'ambiente e ai trasporti. «Speriamo che la giunta si esprima a brevissimo, non c'è altro tempo da perdere», sostiene Filippo Di Stefano della Cgil. Se dovesse persistere il nulla di fatto e se non dovesse giungere il definitivo parere ministeriale

entro il 20 dicembre, scatta immediatamente la mobilità per 150 dipendenti dell'ex Aquila. Circa il pronunciamento dell'Ente, Di Stefano dice: «Abbiamo sentito che l'esponente del comitato di garanzia, Mutin, si sarebbe detto contrariato per la decisione dell'Ente. Ma ciò non avrebbe senso, dal momento che proprio l'ex sindaco di Muggia firmò nell'88 a Roma il via libera agli impianti».

I. I.

TRIESTE COM'ERA

Arti e mestieri dei tempi che furono

La società dell'informatica rischia di perdere il ricordo di tanti «tasselli» di cultura popolare e di storia del costume

MUGGIA / POLEMICHE

Campi da tennis di Piasò La società Borgolauro risponde a «Muggia '90»

La società tennistica Borgolauro di Muggia, che gestisce per conto del Comune i campi in località Piasò, risponde alle dichiarazioni fatte sulla stampa dal presidente della Polisportiva «Muggia 90», Renzo Belotto.

«Prima di dire cose inesatte — afferma in una nota il direttivo del Tc Borgolauro che rappresenta 320 soci — i responsabili di "Muggia 90" farebbero meglio a documentarsi. La nuova convenzione, pur approvata in giugno, è stata da noi siglata appena il giorno 29 (e non 25 settembre) bensì perché siamo stati invitati a farlo solo in settembre, quando c'è stato il benestare da parte del Comitato di controllo».

Il direttivo del Borgolauro si dimostra poi particolarmente sorpreso per l'insinuazione secondo la quale la società non si sarebbe mai presentata in Comune per concertare il calendario delle rispettive scuole tennis: «Siamo stati due ore e mezzo — ribatte il presidente Mauro — a ricercare una soluzione, assieme al commissario, al segretario e alla dott. Zarestoi; abbiamo chiesto poi un rinvio e una riconvocazione, peraltro mai pervenuta».

Si fa poi osservare che è significativo il fatto che «Muggia 90» non abbia mai presentato una lista con i nominativi dei suoi allievi mentre Borgolauro deve fornire

al Comune tutte le informazioni possibili pur essendo gestore e pagando 36 milioni annuali all'ente municipale.

«Solo dalla stampa — continua la nota del direttore del Borgolauro — abbiamo saputo che "Muggia 90" ha iscritto 25 ragazzi; in realtà quelle due volte in cui avremmo mandato a casa i loro allievi, si sono presentati appena in due o tre unità». «Non è vero poi — spiega più avanti il Borgolauro — che si è violato l'accordo con la municipalità: i ragazzi, alcuni nostri ex allievi, sono dovuti ritornare a casa semplicemente perché avrebbero usufruito dei campi senza pagarli, non avendo noi aperto, come associazione sportiva, una partita Iva».

«E' anche falso inoltre — sempre secondo il direttivo del Borgolauro — che siano disponibili 20 ore settimanali per le scuole delle altre società: 20 ore settimanali, secondo la convenzione, sono previste in realtà per le scuole tutte, compresa quella del Borgolauro».

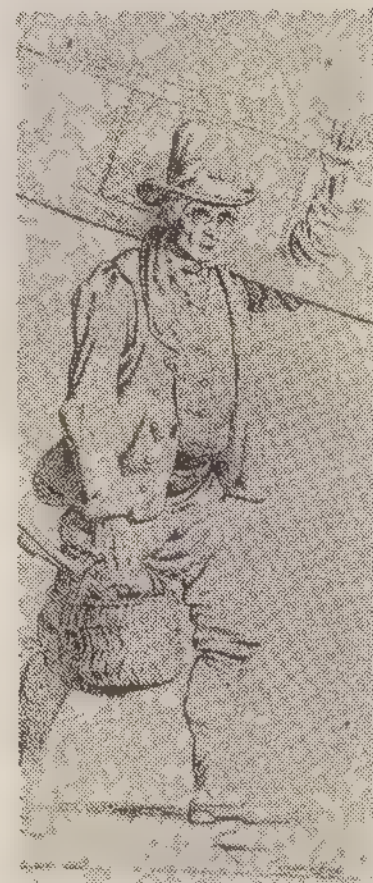
Il presidente Mauro ricorda infine che il campo coperto (grazie all'ordinanza del Comune) è chiuso ormai da una settimana senza che i lavoratori di restauro si siano ancora iniziati. Si è così fermata l'attività agonistica e societaria del Borgolauro, attività che viene portata avanti per tutto il corso dell'anno, con grandi sacrifici.

Renzo Maggiore

Una pagina di lavoro, autenticamente legata al territorio, alle esigenze, abitudini, talento e fantasia delle genti che qui erano originarie o qui scelsero di vivere: questo è stato l'artigianato di ieri a Trieste, coi suoi mestieri e arti scomparse o in via di estinzione. Una pagina di cultura ed evoluzione sociale, perché anche attraverso l'abilità manuale e la produzione non in serie, più o meno artigianale di oggetti, per cui l'artigiano è anche sperimentatore e ricercatore, la società si definisce e se ne comprendono usi e costumi.

Prima ancora che fosse fondata Tergeste, nel territorio agivano, nel cuore dei castellieri, soprattutto artigiani, ceramisti, lavoratori dell'osso e della pelle, tessitori, non diversamente da cacciatori, pescatori, in una confusione di ruoli che il ridotto numero di abitanti giustificava.

Quando Roma venne a dominare Istria e Venezia e i villaggi furono Tergeste, l'artigiano continuava ad avere un posto ben determinato nelle gerarchie sociali. Grande considerazione al ruolo di produttore di oggetti utili alla vita quotidiana, al decoro di ambienti e all'ornamento delle donne. La città era periferica rispetto all'impero, ma in grado di annoverare delle maestranze artigianali di prim'ordine, capaci di produrre ricchezza e di alimentare consistenti



Antica stampa raffigurante un vetraio dei tempi che furono, il «conzalastre»

traffici attorno al golfo. Quando tutto questo splendore si estinse e giunsero popoli migratori, le pestilenze, l'artigiano, malgrado la stagione non propizia, era parte del nucleo saldo che produceva, e quindi vitale per la comunità.

Bisognerà aspettare che il '700 volga alla fine per notare cospicue modificazioni nel tessuto socioeconomico triestino. La nuova Trieste si mobilitava d'un tratto, e l'artigiano era in quel momento il primo motore di quella rinascita attesa da secoli: cappelletti, intarsio, smalto, fusoria, litografia, forni-

rono saggi esemplari. Mano e intelletto apparivano aperti a quella convulsa necessità di affermazione che segnava il destino di Trieste.

Da artigiani si divennero padroni di fabbrica; il progressivo meccanizzarsi dell'Arsenale non eliminava l'artista in grado di esaltare le sue capacità manuali.

Ripercorrendo a ritroso la strada percorsa non si può che notare che il cammino dell'artigiano, dallo ieri all'oggi, è stato costantemente contrassegnato da una costante erosione. Molteplici produzioni artigianali si sono concluse con l'avvento della macchina; altri mestieri e un artigianato «nuovo» si imponevano e si imponevano: venti o trent'anni fa si citava l'idraulico, l'elettricista, il riscaldamento. Per l'oggi e il domani si parla di gestione informatica, di nuove professioni legate al risparmio energetico e all'risparmio ecologico. Professioni che impongono un livello tecnologico avanzatissimo e una maturità imprenditoriale inconcepibile per il passato.

Per certi mestieri e arti non c'è oggi neppure memoria storica; di quelle figure professionali e umane si perderà tutto. Forse le associazioni di categoria e gli organi competenti dovrebbero fare qualcosa affinché quei tasselli di cultura popolare e di storia del costume non vadano definitivamente smarriti.

Ignazia Zanzi

DAL «CONZAPIGNATE» AL «GUA», AL «TRAPOLER»

Officina in spalla, in giro per la città

Prima della levata del Portofranco, Trieste la si deve immaginare secondo una fisionomia che racchiudeva le caratteristiche di emporio marittimo e commerciale, divisa in tre zone. Da un lato il porto con i cantieri, dallo lato la zona pianeggiante della città adibita a gran deposito merci, e tutto ciò che resta un'officina di varie specializzazioni.

Il movimento era frenetico, carraaggi, cavalli e masse d'uomini alle cui braccia era affidato la maggior parte del lavoro. Era perciò inevitabile l'esistenza di mestieri vaganti, che andavano dal piccolo soccorso tecnico ai modesti commerci di cose minute, non avendo ancora la grande industria assorbito, come fa oggi, tutte o quasi le produzioni degli oggetti indispensabili alla vita quotidiana delle famiglie.

Molte cose dovevano venire riparate sul posto con mezzi di fortuna, da ciò l'esistenza dei mestieri vaganti. Molti utensili di uso domestico, se era facile, ma costoso, sostituirli con quelli nuovi, non lo era tanto farli riparare, in quanto le officine degli artigiani in quei tempi erano occupate in ben altre e più importanti mansioni, oltre al fatto che si sarebbero sentite

menomate nel prestigio assumendo certe piccole riparazioni.

L'artigiano con l'officina in spalla, nel negozio dentro a una cassetta, è una figura industriale e canora assieme, e, come descrive la Leghissa: — «canticchiando da mane a sera, costituiva un ornamento strumentale nella grande sinfonia della ferraglia e delle balle di mer-

canza, nonché una pennellata simpatica nel quadro movimentato delle vie cittadine».

Veniva dal Carso «el conzapignate», l'artigiano ambulante che rivestiva le pentole di terra con un reticolo di filo di ferro. Era anche «castragati».

C'era il vetraio ambulante, che girava le vie lanciando il grido «el conzalastre».

C'era lo stagnino con la borsa degli ordigni ad armacollo e un paio di rame infilato al braccio, che gridava a cadenza prolungata: «stagnaro conzalastriere».

Ambedue questi ultimi erano di origine friulana, mentre caroliniana era la provenienza dei «el trapoler», venditore di modesti utensili domestici come trappole per sorci, gabbie da grilli, graticole, oggetti da lui confezionati con filo ramato. Girava poi per le vie un uomo, o più spesso una donna recante della paglia e una sedia sgangherata: «el o la caregheta», riparava e impagliava le sedie.

Ancora vocante era «l'ombrellaro giustaombre», silenzioso «el lustrin» (lucidatore) abile falegname riparatore e lucidatore di mobili a domicilio. Conduceva in equilibrio sopra una sola ruota tutto il suo mondo, officina e guardaroba personale, il ben noto arrotino, che si annunciava al grido «el guaa».

Oggi, eredi dell'artigiano degli anni '60 e '70 che sembrava destinato a soccombere a seguito della filosofia dello spreco (tutto fatto in serie, da usare e buttare via), ma attanagliati dalla crisi economica, si preferisce affidarsi al bricolage e al fai da te.

I. Z.

(1 - segue)



Il «caregheta» o «conzalastre», riparatore di sedie

LA «GRANA»

In certi casi
tatto ed educazione
sono indispensabili

Care Segnalazioni,

scrivo queste righe per segnalare un fatto accaduto nei giorni scorsi durante una visita commissionale per accertare l'eventuale mia messa in pensionamento anticipato per motivi di salute. Recatami davanti alla commissione medica, i componenti stabilivano che ero idonea a svolgere attività lavorativa. Alle mie rimozioni, i sintomi della mia malattia vertono praticamente in un continuo senso di vertigine, il presidente della commissione mi ha congedato affermando «se i sensi di vertigine la faranno cadere vuol dire che andrà infortunio». Penso che la frase si commenti da sé. Evidentemente quel medico avrà conseguito la laurea in medicina, ma non certo quella del tatto e della buona educazione, doti «indispensabili» per svolgere certe attività.

Angela Bonanno



Pilotò l'Audace

Questo tenente della Marina Militare austriaca è mio padre Guido, che 75 anni fa, di questi tempi, pilotò a Trieste il C.T. «Audace» con le truppe italiane. A pochi anni dalla sua scomparsa, vorrei ricordarlo a chi lo conosceva e gli voleva bene.

Mario Tedaldi



Silvia, Silvietta

Oggi, giorno in cui si festeggia Santa Silvia, vorrei ricordare la cara Silvia Scoda, fotografata nel 1940 con in braccio Silvietta.

G. Varin

SCUOLA / COMMENTO

Il sapere misurato in chili

«Mens sana in corpore sano»: noi tutti conosciamo ed apprezziamo la profonda verità e validità di tale principio educativo e per convincerci della correttezza e saggezza con cui esso è applicato nella nostra scuola, basta che prendiamo in un qualunque giorno la cartella dei nostri figli (ad esempio di mia figlia, IV ginnasio Francesco Petrarca) e la sottoponiamo ad un preciso esame statistico quantitativo. I risultati sono i seguenti. Venerdì 15 ottobre 1993: antologia italiana, pag. 1248, grammi 2200; grammatica italiana pag. 470, grammi 760; latino (2 vol.) pag. 759, grammi 1300; storia dell'arte pag. 487, grammi 850; scienze pag. 422, grammi 970; matematica pag. 591, grammi 1100. Totale: pag. 3977, grammi 7180, più quaderni, diari, materiale vario, cartella: kg 11.

Noi tutti sappiamo che è difficile decidere quale sia la corretta unità di misura del sapere. Alcuni preferiscono misurarlo in pagine, altri in chili, e non ci è dato conoscere il metro usato dalle case editrici dei libri di testo e dagli insegnanti che li adottano. Qualunque sia questo metro, nessuno può ingenuamente ritenere che sia necessario portarsi dietro 3.977 pagine ovvero, nell'unità di misura alternativa, 7 kg e 180 g di sapere per un giorno di scuola, perché una tale mole non è assimilabile in così breve tempo.

Il saggio principio che ha ispirato le case editrici e gli insegnanti che adottano i libri di testo è l'antico: «mens sana in corpore sano» ed è a loro saggiamente sembrato che la migliore disciplina adatta a mantenere sano il corpo sia il nobile sport del sollevamento pesi, disciplina nella quale il nostro Paese eccellerà negli anni futuri.

Un atroce dubbio mi si insinua nel cuore a questo punto e un pensiero si affaccia che non oso esprimere. E che le case editrici e gli insegnanti non abbiano invece pensato: «E chi se ne frega, tanto il peso lo portano i ragazzi?». No! Non è così! Respingiamo da noi tali insinuazioni basse e volgari! Il principio educativo che regna sovrano nella scuola italiana è: «mens sana in corpore sano» ed il modo migliore per rinviare il corpo è il sollevamento pesi!

Mario Cogoy

Sulla testa degli esuli

Mi è stato segnalato l'articolo a firma di Paolo Rumiz apparso su «Il

Piccolo» del 14 ottobre scorso, in cui vengo definito un «uomo a due facce» e si chiede quale sia la vera. Mi dispiace che anche persone intelligenti, che conoscono i problemi di frontiera, non vogliano uscire dai cliché convenzionali, secondo i quali chi difende l'italianità delle città istriane e dalmate cedute alla ex Jugoslavia e oggi facenti parte delle neonate Repubbliche di Slovenia e di Croazia dovrebbe essere un «irredentista fascista», nemico viscerale del popolo sloveno e croato, e chi invece vuole dimostrare stima verso questi popoli debba essere un «calabraghe», pronto a riconoscere slavicità millenarie alle nostre terre.

L'ambiente dalmato in cui sono cresciuto — malgrado l'esilio — mi ha insegnato, con Mazzini e Tommaseo, a stimare la mia Patria italiana senza disprezzare le patrie degli altri, che sono degne di altrettanto rispetto e affetto per chi sente di farne parte. E quindi non c'è nessuna contraddizione quando dico che mi stringe il cuore nel sentir parlare quasi esclusivamente in croato o sloveno in città come la mia Zara, oppure Parenzo, Pola, Rovigno o Capodistria e tante altre, dove la lingua che risuonava in calli e campielli, androne e rive, era il nostro dialetto istroveneto o veneto dalmata. È un moto di dolore per la perdita della mia patria e delle mie radici, che nessuno si può permettere di sindacare, e anche un moto d'ira che non è diretto verso le persone che parlano un'altra lingua o verso quella lingua stessa, ma verso una cecente ingiustizia storica che ha stravolto l'equilibrio etnico di una terra antichissima, strappando all'Italia città e borghi che erano culturalmente italiani.

Questo non mi impedisce di guardare con rispetto a culture, come quella slovena e croata, che meritano di essere conosciute e apprezzate perché sono il patrimonio di popoli che hanno sofferto nei secoli per la loro identità e per la loro sopravvivenza nazionale, esattamente come abbiamo fatto e continuiamo a fare noi, italiani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. Non provo nessun fastidio — anzi il contrario — a sentire parlare in sloveno, croato o in serbo dove queste lingue sono state sempre parlate, anche se quei luoghi hanno fatto parte o fanno parte dello Stato italiano. E ritengo giustissima l'aspirazione della Slovenia e della Croazia a entrare nell'Europa Comunitaria, quando avranno uniformato la loro legislazione, costituzionale e ordinaria, agli standards democratici dei Paesi comunitari, come ho sempre affermato da due anni in qua.

Ciò che contesto è la pretesa di impedire un ricordo naturale e pacifico della nostra lingua là dove naturalmente — senza imposizioni di governi e di regimi — la si parlava da secoli. Per questo non avrò tregua nel ricordare quello che abbiamo sofferto e nel difendere diritti storici che nascono dall'Esodo, piaccia o meno ai governi di Roma, di Zagabria o di Lubiana, o a chiunque altro vorrà passare sulla testa degli esuli e degli italiani rimasti oltre confine per concludere i suoi affari.

Presidente nazionale dell'Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia sen. Lucio Totò

Siamo spiacenti di dover ricordare le sue stesse parole, diffuse il 4 settembre del '93 nell'estratto del XIV congresso dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (svoltosi il 9-10 maggio del '92). Il fastidio di sentire parlare sloveno non si riferisce a terre perdute ma ancora comprese nei confini di Stato: «Ponterosso e le vallette di Muggia». Riteniamo quindi che la contraddizione da noi messa in evidenza permanga, e non sia riconducibile ai termini posti da Lei, nei quali non possiamo che concordare. Il suo chiarimento appare comunque utile, chiaro e costruttivo.

p. r.

Il Curatorio del Revoltella

La pagina che «Il Piccolo» ha dedicato al Museo Revoltella era interessante e ben confezionata, ma riportava un'affermazione inesatta. Il Curatorio di quel museo non è infatti l'unico organismo composto da cittadini/e che si occupano di un bene pubblico senza «gettoni». La Commissione per il museo di storia naturale (di cui faccio parte), come quelle per i Civici musei di storia ed arte e per la Biblioteca civica, sono anch'esse gratuite. Nè credo che le persone che le compongono vorrebbero essere pagate: il problema semmai è di quelle tante proposte e progetti elaborati non vengono minimamente presi in considerazione da assessori e sindaci. Anche il disprezzo di questa volontà di partecipazione (offerta gratis) è una colpa da addebitare a chi ha governato il Comune.

Dennis Vistioli

ANZIANI / RICORDO

Primi passi dell'Università della Terza età

Ho visto nascere, sin dalla prima riunione, in un appartamento esiguo, in piazza S. Giovanni, per salire poi faticosamente fino al terzo piano, quella che all'inizio era un'associazione chiamata subito dopo Università della Terza età, fondata e diretta dal medico neurologo dr. Dobrina, per iniziativa dei solerti membri del locale Lions club. Trovai in sede il commercialista dottor Visentin, quale operatore incaricato per tutta l'organizzazione. Erano presenti una ventina di gentili signore, e qualche uomo.

Ricordo quella maestra, mingherlina tutofare, che subito si mise a disposizione quale segretaria, per stenografare ogni riunione. I primi argomenti discussi erano relativi alla pubblicità a mezzo stampa, le varie mansioni da assegnare ai volontari, l'attrezzatura di quelle piccole aule destinate a future conferenze, e infine le quote per le iscrizioni annuali degli eventuali partecipanti. Venni scelto quale collaboratore dal Visentin, che mi incaricò di preparare un elenco di tutte quelle attività cittadine, scientifiche, culturali, storiche, industriali, marittime, ecc., onde invitare le singole personalità per categoria, a prestarsi volontariamente in conferenze o singoli corsi d'istruzione.

Intanto, per cominciare a lanciare il primo ciclo di conferenze, venne accettata dal Dobrina, la mia idea di presentarmi quale interlocutore e, quindi, proporre l'aper-

tura di un corso riservato alla divulgazione dei fenomeni televisivi.

Accettata la proposta, presentai ai numerosi accorsi e presenti alla prima lezione, un mio lavoro riguardante tutta l'evoluzione della Tv, dalla teoria, alle onde, alla trasmissione e ricezione in b-n e colore fino ai collegamenti via satellite. Il mio lavoro creato molto tempo prima, dal titolo «Trattato di televisione», venne accolto con entusiasmo dagli iscritti, che vollero subito farlo stampare in

tante fotocopie, e conservare come primo documento scritto.

Continuai tale attività per gli anni accademici '83-'85, ma dopo la scomparsa del povero Dobrina, mi ritirai, per non più ritornare, quale docente. Intanto, nel frattempo, venne assegnata la sede universitaria di via Manzoni, grande e degna di accogliere un vasto pubblico. Finché, per interessamento dell'allora rettore De Ferra, vennero scelti e messi a disposizione tanti uomini di scienza di

ogni scibile, che si offrivano volontariamente per ogni conferenza o corsi interi. Fu un trionfo, che permise di mantenere la Ute in piena efficienza, e fece salire a centinaia i nuovi iscritti, accogliendo ogni ceto cittadino. Vennero anche aiutati finanziari a mantenere in vita tutto il complesso, che intanto aveva avuto la nuova sede in via Lazzaretto, angolo via Corti 10.

Nel frattempo, venne escluso da ogni incarico il Visentin, per scegliere una professoressa quale direttrice dei nuovi programmi. Io frequentavo con entusiasmo le lezioni di illustri professori tra i quali Cester, Furlan, Ceritelli e altri per le materie che più mi interessava ascoltare.

Dobbiamo essere riconoscenti a tutti coloro che si prestarono a tale opera. Con i loro linguaggi facili e incantevoli, hanno saputo, e voluto, svegliare il computer dei cervelli di molte persone non più giovani, che seguirono le loro conferenze.

In conclusione, un grazie ancora a coloro che contribuirono a voler affermare e considerare l'anziano, come un essere vivo e ragionevole, sempre disposto a conservare il proprio cervello, per non farlo addormentare in lenta agonia, così, come faccio io stesso, ormai avviato verso i novanta anni di felice esistenza.

Saluto tutti i vecchi ordinari del primo tempo; e tra gli amici, saluto e ringrazio l'amico Cettin, che spesso mi si avvicinava, a rammentar tempi passati.

Prof. Eugenio Sinigaglia



Foto cartolina

Questa foto rappresenta nostra madre, Iolanda Museni, vedova Bossi, nata nel 1911, immortalata qui in una foto cartolina quando aveva 23 anni.

Anna Maria e Marta

EDILIZIA / LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

«Manodopera sottopagata»

Il fatto di non aver mai votato per il partito del consigliere regionale Dressi non mi impedisce di dargli ragione quando dice delle cose giuste. Il suo intervento sul Piccolo del 2 ottobre scorso ha indubbiamente centrato il problema. Ci sono effettivamente delle imprese che barano al gioco della concorrenza, tentando di utilizzare manodopera extracomunitaria, evidentemente sottopagata e in ogni caso di ridotte esigenze di ordine sindacale, attraverso gli artifici da egli indicati. Nel settore dell'edilizia si stanno verificando casi del genere, che i sindacati dei lavoratori delle costruzioni stanno però contrastando come meglio possono. La Feneal-Uil, assieme alla Filca-Cisl, e alla Fillea-Cgil, ha posto tale questione all'attenzione del prefetto, chiedendo e ottenendo che la costituzione commissione per

la prevenzione degli infortuni in edilizia (ne fanno parte l'Ispettorato del lavoro, l'Inail, l'Inps, i competenti servizi tecnici dell'Usl e i sindacati dei lavoratori edili) si occupi anche dei problemi relativi alla repressione del lavoro irregolare.

Attualmente l'Ispettorato del lavoro, compatibilmente con l'esiguità degli organici (sulla cui necessità di potenziamento abbiamo attirato l'attenzione del prefetto, che però si è defilato rinviando ogni possibile soluzione di tale problema ai progetti sulla mobilità del personale contenuti nella riforma della pubblica amministrazione), ha aumentato la sua attività di controllo sul territorio. Ma sono sempre quei quattro gatti (sia pure di un ottimo livello di professionalità) che sono. Recentemente siamo stati convocati all'Ufficio del lavoro

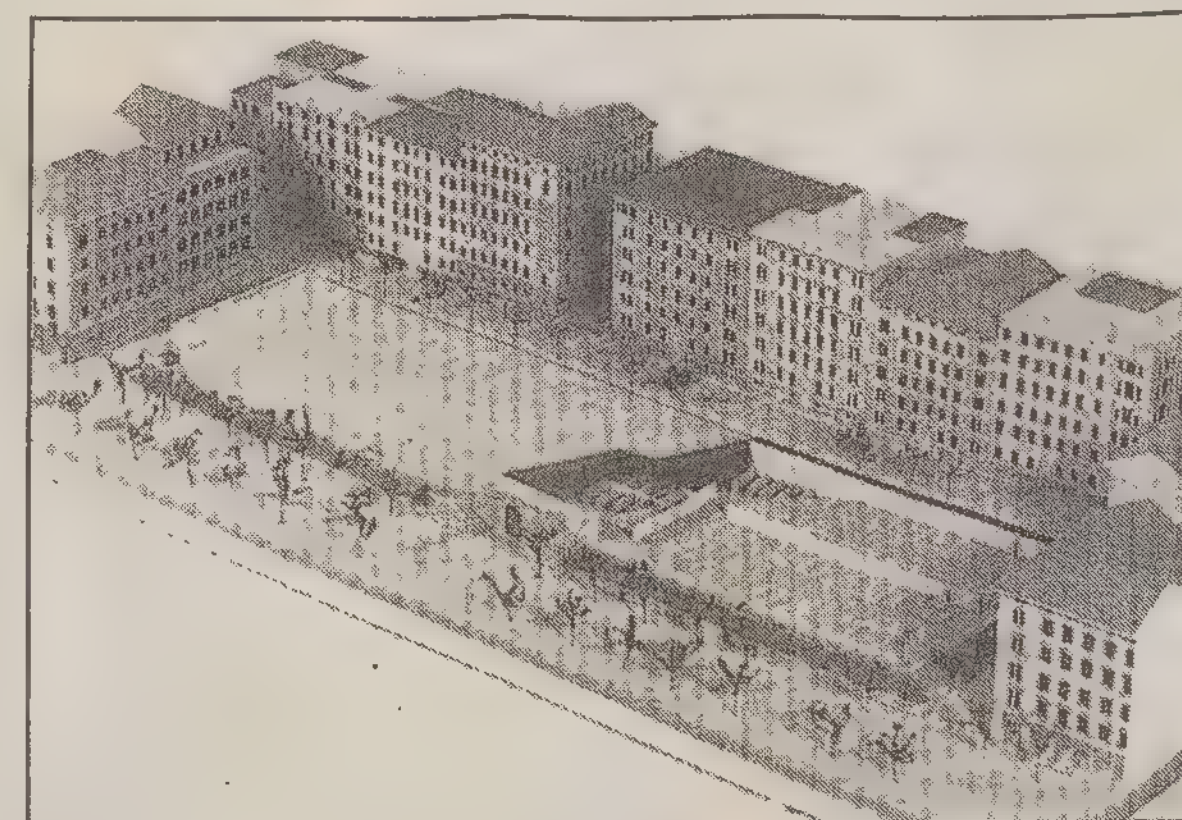
per esprimere il nostro parere sulla richiesta di due imprese locali di assumere manodopera di oltre confine attraverso un contratto di appalto con imprese estere. A una di queste due imprese si erano rivolti in precedenza per l'assunzione alcuni lavoratori edili disoccupati di casa nostra, ricevendo un cortese rifiuto: la ditta non cercava singoli lavoratori ma un'intera squadra affiatata! Evidentemente non dovevano eseguire lavori edili ma giocare una partita di basket con i mattoni.

Ci sembra superfluo precisare che il parere della Feneal-Uil, della Filca Cisl e della Fillea-Cgil è stato in tale circostanza di netta contrarietà, confortati da un parere analogo espresso in precedenza dall'Ispettorato del lavoro.

Giovanni Brumat segretario provinciale della Feneal-Uil

PARCHEGGIO
EX CASA DEL FERROVIERE

VIALE MIRAMARE - TRIESTE
UFFICIO: TRIESTE - VIA DIAZ 6 - TEL. 040/300666



VENDITA BOX

ULTIME DISPONIBILITÀ
BOX VARIE SUPERFICI

DA L. 28.000.000 + IVA

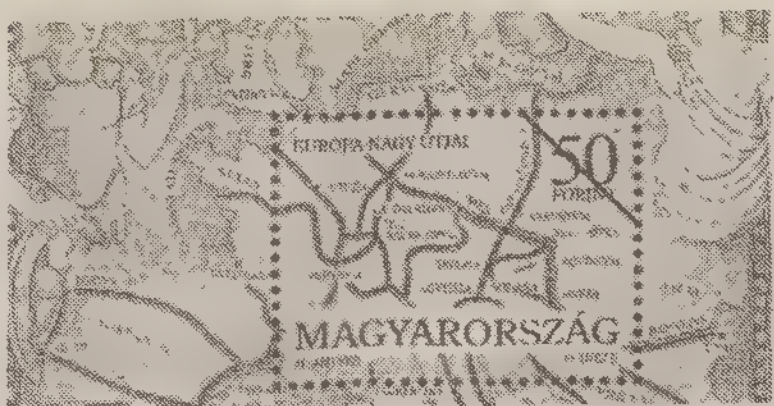
PREZZO BLOCCATO

Mercoledì 3 novembre 1993

FILATELIA

L'Europa romana dall'Ungheria

Tre sono le interessanti serie dell'Ungheria emesse il 27 ottobre: due orizzontali (facciale 40 ft) riferiti a navoli costruiti a Fiume e aventi entrambi il nome di «Santo Stefano». Si tratta del piovapere del 1892 e della corazzata da 20.000 tonn. della prima guerra, affondata dai Mas italiani; due verticali (facciale 47 ft) celebrativi le scoperte di reperti di uomini preistorici del periodo paleolitico (profili e ascs di pietra); segue un foglietto (50 ft) illustrato con le grandi strade romane d'Europa (periodo imperiale). Accanto a Marte e Mercurio si riporta l'Europa del tempo, in chiave commerciale-politica, con segnaletti di maggior rilievo — collegati dalle vie — tra i quali Aquileia. Pluricolori con tirature rispettivamente di 1.500.000, 700.000 e 150.000 foglietti.



Twist. Fotogravura policroma della Harrison Ltd. Annulli e buste ufficiali giorno d'emissione. Molto composita (filochi-fogli) l'emissione di Natale degli Stati Uniti (un 29 c con Madonna e Bambino di Giovanni B. Cima, del 1497, conservata al Museo dell'arte del North Carolina) e altri quattro pezzi, ciascuno da 29 c, con pupazzi e simbologia di buon

augurio. Pluricolori emessi in data 21 e 28 ottobre a Raleigh e New York. Statunitensi altro 29 c del 4 novembre celebrativo l'unione delle Isole Marianne, con bandiera, palma, donna indigena e caratteristiche pietre monumentali e due cartoline postali (da 19 c ciascuno) riferite a tipiche costruzioni (Beecher Hall del Collegio dell'Illinois e Massachussetts Hall del Collegio Bowdoin del Maine). Con il motto «Le plaisir d'écrire» la Francia, in ragione delle imminenti festività, ha emesso il 25 ottobre una curiosa composizione di 12 valori, da 2,80 fr ognuno, raccolti in due strisce verticali se tenenti, in libretto. Accanto a gustose raffigurazioni (torte, Babbo Natale, Giulietta e Romeo) figura il pezzo in cui si esalta, nel tempo della generalizzata era del computer, il piacere di scrivere, piacere rappresentato da un musicista che suona a modo di violoncello una penna stilografica. Policromia eliografica. L'annullo speciale riporta dei vecchi pennini. L'11 novembre due grandi formati danesi (facciale 20 ddk) nel tema arte riproducono i quadri «Assemblage» di V. Lundstrom e «Composizione» di F. Clausen, entrambi eseguiti nel 1929. Offset pluricolore i minifogli da 20; orizzontali le 111fr del Belgio commemorativo il 50° della fondazione del giornale «Faux Soir», organo della resistenza. Simbologia, 8 correnti. Nivio Covacci

filatelia SAN GIUSTO di F. PARDO
VASTO ASSORTIMENTO FRANCOBOLLI E MONETE
MATERIALE FILATELICO E NUMISMATICO
Nuova sede: TRIESTE VIA TORBANDENA 3 - Tel. 040/638152

MONTAGNA

Marronata sul "Giaf"

Una gita in tutta tranquillità per il tradizionale appuntamento

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 7 novembre un'escursione al Rifugio Giaf (1400 m) con l'eventuale salita alla forcella Scodovacca (3043 m). Una gita di tutta tranquillità, perché il pullman porterà fino al bivvio per il rifugio, a quota 1000, e quindi da salire ci saranno solamente i 400 metri che per la comoda mulattiera porta al Giaf e poi, da qui, chi vorrà, potrà salire alla Scodovacca alta e panoramica.

agli inizi di novembre tutti i gruppi di escursionisti preparano la tradizionale marronata. La commissione gite della XXX, sceglie l'ambiente montano del rifugio, per rivivere ancora un po' dell'atmosfera che si è respirata nelle escursioni di questa estate, quando le soste ai rifugi non sono mancate.

Inoltre, la piovosa stagione autunnale ha tradito tutti con l'acqua che ha fatto danni un po' dovunque. Anche il sentiero che era in programma (dalla Mauria al Giaf) è stato interrotto proprio nella parte dove attraversa una «tavolozza», ricoperta di mughi e solcata longitudinalmente da sei ghiatoni.

Era la parte più impegnativa del percorso ed è stata totalmente cancellata: nulla da fare, se non giungere al Giaf direttamente dalla valle. Come detto, chi vorrà raggiungere la forcella Scodovacca, non avrà che abbandonare il caldo rifugio e salire fra pareti lisce e cime frastagliatissime, campanti, guglie e torrioni.

L'eccezionale bellezza dell'ambiente della Forcella Scodovacca l'ha fatta divenire il simbolo della conca di Fornì, come appare in molte fotografie: la Torre Spinotti e la Torre Gabriella a destra e, quasi a guardia del valico, a sinistra l'elegante monolite della Torre Berti, che anticipa l'imponente Crodon di Giaf, più in alto la «tacca», che porta alla normale della Cridola.

Tutto molto bello, ma è credibile che solo gli irriducibili si muoveranno dal rifugio, poiché lì c'è in programma una pastasciutta per tutti (è compresa nel prezzo della gita) e poi salsicce, polenta e «frico» per i più golosi e ancora le caldarroste offerte dalla organizzazione e i dolci, se le signore, sempre generose e abili, provvederanno «all'uopo».

Ci si domanderà il perché di questo programma minimo, e la spiegazione è pronta: agli inizi di novembre tutti i gruppi di escursionisti preparano la tradizionale marronata. La commissione gite della XXX, sceglie l'ambiente montano del rifugio, per rivivere ancora un po' dell'atmosfera che si è respirata nelle escursioni di questa estate, quando le soste ai rifugi non sono mancate.

Inoltre, la piovosa stagione autunnale ha tradito tutti con l'acqua che ha fatto danni un po' dovunque. Anche il sentiero che era in programma (dalla Mauria al Giaf) è stato interrotto proprio nella parte dove attraversa una «tavolozza», ricoperta di mughi e solcata longitudinalmente da sei ghiatoni.

Era la parte più impegnativa del percorso ed è stata totalmente cancellata: nulla da fare, se non giungere al Giaf direttamente dalla valle. Come detto, chi vorrà raggiungere la forcella Scodovacca, non avrà che abbandonare il caldo rifugio e salire fra pareti lisce e cime frastagliatissime, campanti, guglie e torrioni.

LOTTO

Otto ultra centenari

In questo mese molti numeri nell'alta classifica dei ritardi

Chi segue le tematiche relative al calcolo delle probabilità conosce bene gli avanzamenti di questa disciplina e sa quali interessanti applicazioni essa consente anche nel campo dei giochi aleatori. Ne sono rimasti fuori coloro che preferiscono perdersi nei meandri di quelle operazioni cabalistiche prive di significato e dalle quali sperano di ricavare motivi di ricchezza. Una speranza fallace, anche se umana, e dalla quale si servono tutti gli ingannatori che promettono certezze. Perché è vero che in genere si può prevedere, ma è anche vero che si è in grado di mettere a punto delle previsioni fino a un certo punto e sempre con grande margine di approssimazione. Nel campo del

sapere vi sono ben poche cose prevedibili in modo assoluto e tra queste non vi sono certamente i giochi aleatori (come è appunto quello del lotto). Sarebbe opportuno che chi gioca conoscesse almeno la definizione di probabilità, dato che la sua applicazione può avere due vantaggi significativi e precisamente: ci consente di impostare ogni problema che ci interessa in modo corretto, facendoci eliminare i grossolani errori di parzialità; ci dà la possibilità di una selezione mirata degli elementi, il che può essere in molti casi significativo ai fini dell'esito di un pronostico.

Novembre dovrebbe essere il mese in cui si avvicenderanno molti numeri nell'alta classifica dei ritardi, essendosi verificata una vera e propria saturazione, con la presenza di otto ultracentenari e un nono elemento che va a quota novanta-sette. Di attenzione restano gli estratti della settantina che potranno essere abbinati in vario modo per l'eventuale tentativo dell'ambo. Nel 1971 una situazione analoga si era verificata con i seguenti numeri: ruote CA, MI, NA, GE, numeri 71, 75, 70. Ritardo 178, 117, 112, 108.

Il ritardo minimo fu di 108 estrazioni (un numero presente in due ruote). Alla data del prossimo 6 novembre si registrano invece: ruote FI, PA, TO. Numeri 77, 78, 71, 71. Ritardo 119, 123, 113, 109.

Il ritardo minimo è di 109 estrazioni e anche in questo caso un numero è presente in due ruote. Sulla ruota di TORINO il numero 10 non esce nel mese di novembre dal 1945 (cioè da quarantotto anni) e tenuto conto dello squilibrio della serie zerata potrebbe riproducersi entro il mese. Per ambo: 10 4 71 6. Il numero 6 coincide con la «data di estrazione» che al comparto torinese manca da settantadue colpi. Altre combinazioni probabili sono: Genova 63 66, Cagliari 14 26 20 2, Venezia 33 88 3, mentre Roma ha segnato un nuovo massimo con i sincroni 49 1 53 56 per uno, che si possono abbinare alla finale 2, scompenzissima (preferendo 22 42 52). Su Firenze tardano .70 na e finale 7, espressioni che caratterizzano il 77.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INDOVINELLO

Allenatore nuovo
Se fa leva su giovani di classe puntando sulla loro abilità, un complesso agguerrito può formare che in attacco potrebbe spoppare (Tributo)

SCARTO (6/5)
Ah, quell'agente pubblicitario! Perché lo fossi in voga l'appoggio suo m'ha dato ed è proprio per questo che a terra sono andato! (Marmi)

SOLUZIONI DI IERI
Cambio consonante:
esaurimento, esaurimento
Sclerata:
l'astro, fetta = la strofetta

Cruciverba

SNOB
TU GRACCIARE
SBLOCCANTE
PA INCSA
MOTODEPOCA
FISTOMEROAL
TEN SANT'EVO
AGGUANTARIST
VALSUDANTAR
DLETRIOGA
ALCATEITER
EACCAANETO

OROSCOPO

Ariete 21/3
Chi fra voi sta vivendo la fase iniziale di un nuovo amore, ha una marcia in più rispetto agli altri: uno sprint e una carica davvero invincibili che sono da imputare alle stelle che sponsorizzano il lato sensuale della natura.

Gemelli 20/5
L'indecisione e la titubanza che ora sono una oggettiva realtà nella vostra vita potrebbero rendere la mattinata pesante, ma nel pomeriggio, usciti dalle secche di una difficile decisione, l'umore andrà davvero molto meglio.

Leone 23/8
Flirts a ripetizione per i più giovani, ma anche le relazioni più datate hanno un nuovo slancio. Venere e Giove intensificano la vostra popolarità e potreste godere di un momento speciale sotto il profilo degli affetti.

Toro 21/4
Non è da escludere che una persona cara del vostro nutrito entourage familiare non goda di perfetta salute e che, quest'oggi, la preoccupazione relativa al suo benessere vi faccia purtroppo compagnia per l'intera giornata.

Cancro 21/7
Splendida giornata per chi è innamorato della vita e sa apprezzare con intima contentezza quella che lo circonda. Oggi più che mai, grazie alla vostra intensa gioia di vivere, sarete dispensatori di serenità e di grandissima gioia.

Vergine 22/9
La ragione ultima del vostro attuale polemico dissidio con il partner è che avete idee, progetti di vita e ideali profondamente diversi e che in definitiva vi capite poco. Siete sicuri che vale proprio la pena di continuare?

Scorpio 22/11
Le stelle propongono una nuova situazione a due che vi ridia slancio e che metta il pepe nella vita di coppia. Ma lo sapete che un'amorizia potrebbe trasformarsi in qualcosa di più coinvolgente?

Capricorno 20/1
Vi piace da matti una persona appena conosciuta. Vi piacciono i suoi capelli, la sua personalità, le sue idee, il suo carisma. Vi piace così nessun altro mai: trovate altri punti di interesse sarà un gioco davvero elettrizzante.

Pesci 20/3
Concedetevi un divertente pomeriggio di spese, perché dovrete trovare capi che completino il guardaroba. Sole, Marte e Mercurio vi suggeriranno una intensa vita sociale, quindi non badate troppo se il conto diventa lungo...

VINO ROSSO E BIANCO DI QUALITÀ € 1.400 AL LITRO (IVA INCLUSA)

ENOTECA DEL BORGO

Via Forum Julii, 2
CORNO DI ROSAZZO (UD)

ORARIO:
9.00-12.00 15.00-18.00
CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ
NEL VOSTRO CONTENITORE

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Deporre in tribunale - 11 Risuonano nell'arena - 12 La città di Possilipo - 13 Greco... in geometria - 14 Raggiungere l'intento - 16 Avere le ali ai piedi - 17 Ha un tono ispirato - 19 Sono sempre... in - 20 In gropa all'asino - 21 L'amò Vaffrac - 22 Di capo è un rimprovero - 24 Da lezioni... in breve - 25 Vi nacque il Cottolengo - 26 Da nome all'era attuale - 27 Verbo coniugato... dal sottomesso - 29 Alimenta il canale Cavour - 31 Prima di nove e di mille - 33 Investigare, studiare - 36 Molti vivono a Mogadiscio - 38 Portata alla collera - 39 Una "via" per farmaci - 40 Fermata... dell'aereo - 41 Sono sulla bocca di tutti - 42 Può essere di carenaggio...
VERTICALI: 1 Camicietta senza maniche - 2 Propulsore subacqueo - 3 Iniziali di Endrigo - 4 Come un oggetto rarissimo - 5 Studio... si come Peano - 6 L'addetto al computer - 7 Giunte dopo le ottave - 8 Piccoli anfibi verdi - 9 Hanno zampe sottilissime - 10 Assegnarsi in centro 14 Allati piccoli grizzly - 15 Il giardiniere delle delizie - 16 Un pronome maschile... e un carburante - 19 Il romanzesco Crusoe - 22 Con Vegas nel nome di una città - 23 Uno dei continenti - 28 Un confine dell'Europa - 29 Il cantautore di "Sassi" - 30 Il Velles di "il terzo uomo" - 32 Ritardo nel pagamento - 34 Fa parlare... in Borsa - 35 In fondo alla trincea - 37 I primi li costruì la Svan - 40 L'inizio dello sbarco

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
12									
13									
14									
15									
16									
17									
18									
19									
20									
21									
22									
23									
24									
25									
26									
27									
28									
29									
30									
31									
32									
33									
34									
35									
36									
37									
38									
39									
40									
41									
42									

Attentore nuovo
Se fa leva su giovani di classe puntando sulla loro abilità, un complesso agguerrito può formare che in attacco potrebbe spoppare (Tributo)

SCARTO (6/5)
Ah, quell'agente pubblicitario! Perché lo fossi in voga l'appoggio suo m'ha dato ed è proprio per questo che a terra sono andato! (Marmi)

SOLUZIONI DI IERI
Cambio consonante:
esaurimento, esaurimento
Sclerata:
l'astro, fetta = la strofetta

Cruciverba

SNOB
TU GRACCIARE
SBLOCCANTE
PA INCSA
MOTODEPOCA
FISTOMEROAL
TEN SANT'EVO
AGGUANTARIST
VALSUDANTAR
DLETRIOGA
ALCATEITER
EACCAANETO

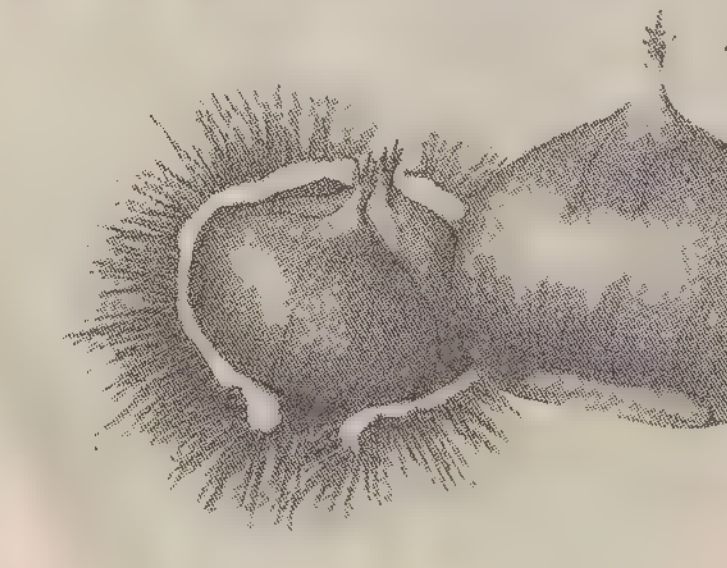
2.a MOSTRA MERCATO DELLA CASTAGNA E DEI PRODOTTI TIPICI DELLE VALLI DEL NATISONE

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE 1993
Ore 16.00 Apertura chioschi con intrattenimento musicale
Ore 19.00 Inaugurazione mostra
Ore 20.00 Ballo con "ORCHESTRA 90"
Ore 22.00 Estrazione tombola: Cinquina L. 700.000 - Tombola L. 1.500.000
MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 1993
Ore 19.00 Apertura chioschi
Ore 21.15 Radio Fantasy e la Sweat Dance presentano il "KARAOKE" con discoteca
GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1993
Ore 19.00 Apertura chioschi
Ore 21.15 "KARAOKE" con Radio Fantasy e la Sweat Dance

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1993
Serata dedicata alla Comunità montana delle Valli del Natisone
Ore 18.00 Apertura chioschi
SABATO 6 NOVEMBRE 1993
Ore 18.00 Apertura chioschi
Ore 20.00 Ballo con l'orchestra "ACQUERELLO"
Ore 23.00 Estrazione tombola: Cinquina L. 700.000 - Tombola L. 1.500.000
DOMENICA 7 NOVEMBRE 1993
Ore 14.00 Apertura chioschi con intrattenimento musicale
Ore 20.00 Ballo con l'orchestra "I CACAO"
Ore 22.30 Estrazione tombola: Cinquina L. 1.000.000 - Tombola L. 2.000.000

Durante i festeggiamenti funzioneranno fornitissimi chioschi gastronomici dove poter gustare, oltre alle castagne, le trippe, il cotechino con la brovada, il minestrone, la ribolla, i migliori vini D.O.C. nonché una fornitissima birreria. VI ASPETTIAMO.

IALIMCCO
DI PALMANOVA





COPPA UEFA / LA JUVENTUS E' LA PRIMA QUALIFICATA

Ma la Signora non incanta

COPPE / IL RITORNO DEL SECONDO TURNO

Settebello a rischio per i club italiani

ROMA - Sono 455 gli eurogol segnati in un turno e mezzo delle tre competizioni continentali. Anche se rispetto al primo turno è dimezzato il numero delle partite, nel «secondo tempo» del secondo turno, l'ultimo dell'anno aragonesi completi, che si disputa da ieri a domani è attesa un'altra valanga di gol. Sono stati 95 nelle 32 gare d'andata: solo in una partita, Borussia Dortmund-Maribor Branik, non sono state segnate reti, mentre il pieno l'ha fatto il Milan con sei gol a Copenaghen.

Alla conclusione del secondo turno la Coppa delle Coppe andrà in letargo fino a marzo, la Coppa Uefa disputerà il suo turno supplementare il 24 novembre e l'8 dicembre, mentre nelle stesse date dopo i due turni introduttivi partiranno i due gironi finali della Champions League.

La posizione delle sette squadre italiane è, come al solito, solida: il Milan parte con sei gol di vantaggio ottenuti in trasferta, quindi potrà far riposare i suoi titolari più affaticati. La Juventus (nell'anticipo di domani) con il Kongsvinger e il Cagliari con il Trabzonspor affronteranno i ritorni casalinghi potendo accontentarsi dello 0-0 iniziale.

L'Inter ha ottenuto uno striminzito 1-0 casalingo, ma, anche alla luce della splendida

prestazione di ieri con il Parma, non può certo considerare ostico il ritorno in casa dell'Apollon Limassol.

ROMA - Di normale amministrazione anche il compito del Parma che, ospitando il Maccabi Haifa, ha come dote l'1-0 dell'andata. Più complicata invece la vita per la Lazio (nel posticipo di domani) e il Torino che ricambiano la visita al Boavista Oporto e all'Aberdeen partendo da 1-0 e 3-2.

Entrambe provengono da un positivo turno nei rispettivi campionati. Per Lazio e Torino sarà un impegno di alto livello: come punteggio stanno leggermente meglio i romani, ma forse il calcio portoghese va giudicato complessivamente più valido di quello scozzese.

Un secondo «sette su sette» non sorprenderebbe molto.

Stanno decisamente peggio Germania e Spagna, le altre nazioni plurirappresentate (sei squadre ciascuna): due tedesche e tre spagnole rischiano concretamente l'eliminazione.

Coppa Campioni Milan, Monaco, Spartak Mosca, Barcellona, Anderlecht senza eccessivi affanni dovrebbero staccare il biglietto per la fase finale della Champions League.

Rimane incerta la risoluzione delle altre tre sfide: il Manchester ricambia la visita al Galatasaray dopo il rocambolesco 3-3 dell'andata. Ai turchi ha-

sta lo 0-0, ma lo scontro appare molto aperto. Più scontato il ritorno tra Werder Brema e Levski Sofia dopo il 2-2.

dell'andata. L'incontro clou è comunque Feyenoord-Porto: gli olandesi devono recuperare un gol.

Coppa delle Coppe - Anche in questa manifestazione alcuni verdetti sembrano scontati: Paris Sg, Arsenal, Bayer Leverkusen e Parma hanno vantaggi consistenti, ma anche Benfica e Real Madrid dovranno fare il minimo sforzo per essere promossi a marzo (i portoghesi partono da 3-1 a Sofia, agli spagnoli basta lo 0-0 casalingo con il Tyrol).

L'unica gara in equilibrio sembra Besiktas-Ajax: gli olandesi hanno vinto l'andata 2-1, ma basterà il minimo errore per scivolare fuori dall'Europa.

Coppa Uefa - Si conferma la manifestazione più incerta: virtualmente solo Malines e Brendby sono al sicuro, ma la qualificazione sembra a portata di mano anche di Anversa, Juventus, Aston Villa, Cagliari, Inter, Borussia. Per il resto tanta incertezza: due gol di scarto non mettono al sicuro Eintracht e Valencia dal ritorno con Dnipro e Karlsruhe, al Norwich basta una sconfitta casalinga per 1-0 col Bayern Monaco in crisi, l'Atletico Madrid deve difendere un gol di vantaggio nel ritorno con l'Ofi Creta.

2-0

MARCATORI: nel pt 27 Moeller; st 24' Ravanelli.

JUVENTUS: Rampulla, Francesconi, Fortunato, Dino Baggio, Torricelli, Julio Cesar (26' Pt Porri), Marocchi, Conte, Ravanelli, Roberto Baggio (29' St Ban), Moeller. (12 Marchiori, 14 Galia, 15 Del Piero).

KONGSVINGER: Holtan, Bakke, Sanderud, Bama, Bokalrud, Risnaes, Karlrud, Francis (35' St Bergmann), Leversen, Frigaard, Engerbakk (42' St Dallokkon). (12 Lianes, 13 Tran, 16 Sundel).

ARBITRO: Vassilakis (Grecia).

Note: Angoli: 5/2 per il Kongsvinger; serata umida, terreno leggermente allentato, spettatori 3.000 circa. Ammoniti: Engerbakk per proteste, Francis per gioco scorretto; Marocchi e Karlrud per comporta-

mento non regolamentare.

TORINO - Non è servito nemmeno il tam-tam dei giornali per il sorpasso della Juventus sul Milan per attirare, stasera, i tifosi bianconeri allo stadio «Delle Alpi». Solo poco più di 3.000 persone hanno sfidato l'umidità conseguente ad una serie ininterrotta di giorni di pioggia per venire a vedere la Juve vincere 2-0 nella gara di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa contro i «Vichinghi» del Kongsvinger.

Del resto già l'1-1 ottenuto quindici giorni fa ad Oslo poteva indurre a ritenere la qualificazione già acquisita. Il calcio norvegese è in auge, in questo momento, ma quello del Kongsvinger è ben lontano da quello della nazionale e, quindi, anche questo motivo d'interesse è venuto a cadere. Il popolo bianconero ama la sua squadra, ma non si lascia incantare dai richiami fittizi: il pioniere al «Delle Alpi» lo si avrà soltanto quando lo spettacolo in

programma sarà di cartello. Ancora una volta chi è rimasto a casa ha avuto ragione in quanto la partita di questa sera è stata poco interessante ed a tratti sonnolenta. Nella prima fase di gioco i portieri hanno fatto semplice presenza e quello norvegese ha toccato palla solo per raccogliertela dal fondo della rete al 27' sulla bomba di Moeller che da 30 metri ha infilato l'angolo basso. Rampulla nemmeno quello. Tranquilla la Juve che ha confermato la stessa formazione di domenica con il Genoa sostituendo soltanto Di Livio con Francesconi.

Il «peperino» Frigaard che aveva segnato il bel gol ad Oslo, è stato preso in consegna da Torricelli mentre Fortunato è andato su Francis e Francesconi su Engerbakk. Il Kongsvinger, invece, si è schierato rigorosamente a zona con cinque uomini in linea. La Juventus ha preso le redini del gioco fin dall'inizio ma la sua manovra, a tratti un po' leziosa, si è impantanata nella

tre quarti avversaria ed è stata bloccata spesso dalla tattica del fuorigioco che i norvegesi applicano con maestria. Alla Juve continuava a mancare la spinta sulle fasce. Fortunato è riuscito a pungerlo solo a tratti, mentre Francesconi in attacco non s'è visto. E così gli spunti d'interesse del primo tempo sono stati solo due, fra il 26' ed il 27'. Prima c'è stato lo spauracchio per l'infarto a Julio Cesar. In una delle sue rare sortite offensive, il libero bianconero si è scontrato con Karlrud ed è stato costretto ad uscire in barella. Una infrazione alla tibia fratturata lo scorso anno a Napoli. E' entrato Porri ed è andato in marcatura su Frigaard: a Torricelli (il migliore in campo stasera) è toccato fare il libero. Ma mentre l'attenzione era su Julio Cesar che usciva dal campo, Moeller da 30 metri ha pescato il jolly: una fiondata roasser che ha battuto imparabilmente Holtan. Tutto facile a quel punto? Per niente.

La Juve anziché pigiare sull'acceleratore, ha continuato a «tocchettare» senza costrutto. Queste non sono serate da palcoscenico adatte per «stelle» come Roberto Baggio e Moeller quindi inutile attendersi giocate strapapalusi. Nella ripresa il Kongsvinger ha preso un po' di coraggio ma solo una volta si è fatto pericoloso.

E' successo al 16' quando su angolo di Leversen sui piedi di Engerbakk è capitata una palla d'oro: nemmeno lui se n'è reso conto e di piatto sinistro ha messo a lato. Al 26' la Juve ha chiuso il discorso qualificazione: il cross lungo di Fortunato è mancato dal portiere Holtan in uscita spericolata e completamente sbagliata. E' perciò un gioco per Ravanelli depositaria in rete di testa.

E' 2-0, la mente è già a Parma. Domenica sarà di nuovo calcio vero e la Coppa Uefa conferma di essere una competizione interessante e che richiama il pubblico agli stadi solo dai quarti di finale in poi.



Moeller

COPPA DEI CAMPIONI / MILAN-COPENAGHEN (RAIUNO, DIFFERITA 22.25)

Al Luna-Park prima del derby

MILANO - A metà strada fra la dolorosa, contestata sconfitta di Genova e un derby che incombe, niente di meglio che una partita di «alleggerimento» per placare amarezze e tensioni.

Come due settimane fa, tocca ancora ai giocatori del Copenaghen, generosi dispensatori di occasioni da gol, far tornare il buonumore al Milan. Si parte dal 6-0 da record ottenuto dalla squadra di Capello nella capitale danese (doppiette di Papin e Simone, gol di Laudrup e Orlando), e l'obiettivo potrebbe essere quello di un'altra goleada, con funzioni consolatorie del primato perso in classifica.

Dopo la rabbia di Genova, le conseguenti ac-

cuse di «non saper perdere» e il deferimento di Galliani, ora al Milan la parola d'ordine è «basta polemiche». Pensiamo a giocare e lasciamo stare le chiacchiere - ha detto ieri Fabio Capello. Il Milan vuole tornare a dare spettacolo davanti al suo pubblico, quasi quest'incontro fosse una assaggio in vista del derby. La qualificazione è in cassaforte, ma l'allenatore rossonero non gradisce cali di tensione. I giocatori sono avvertiti. «Siamo allenati a tutto: il Milan è una squadra temprata. Oggi vogliamo far bella figura a San Siro, poi penseremo all'Inter. La cosa più importante in questo momento è recuperare giocatori importanti».

Il riferimento preciso

è a Gianluigi Lentini, per il quale è arrivata un'ottima notizia: dopo la visita fatta oggi al «San Raffaele», a 90 giorni dall'incidente stradale che gli provocò un serio trauma cranico, l'ex granata ha ricevuto dal prof. Ducati l'ok. Alla ripresa completa degli allenamenti. Ora potrà anche colpire di testa. Per il momento, comunque, non si fanno previsioni certe sul suo rientro in squadra. Altrettanto per Van Basten, la cui preparazione prosegue secondo i tempi prefissati: «Certi giorni la caviglia va bene, certi altri meno», ha detto Capello che lo attende con ansia per risolvere i problemi offensivi denunciati dai campioni d'Italia in questo difficile inizio di stagione.

Quanto alla gara di domani, le solite dichiarazioni di rito: partita «come le altre», appelli alla «concentrazione», «occorre far bene in casa». «Di certo - ammette Capello - sarà diverso che con l'Arsenal: dopo un 6-0, scendiamo in campo con ben maggiore tranquillità».

Ielpo sarà ancora fra i pali al posto di Rossi. Riposano Baresi, Boban e Donadoni, giocano Galli, De Napoli e Savicevic (seconda punta accanto a Papin). Esordio in panchina per il giovane Cozza, classe 1974, centrocampista della «Primavera».

I danesi allenati da Benny Johansen sono in piena crisi, dopo la scon-

fitta casalinga rimediata contro il Silkeborg. Il presidente Harald Nielsen, ex campione in Italia, avrebbe concesso al tecnico un'ultima prova d'appello prima di pensare all'esonero: chiede alla squadra, se non una vittoria o un pareggio, quanto meno una dignitosa sconfitta a San Siro. Pochissimi biglietti finora venduti: 4.500 per un incasso di 150 milioni. Oggi potranno entrare gratis al Meazza i ragazzi fino ai 14 anni.

Lo stadio, nonostante queste agevolazioni, rischia di rimanere semivuoto. La partita con i danesi infatti non ha storia: i tifosi si stanno preparando all'evento di domenica. Il maltempo potrebbe scoraggiare anche gli irriducibili. Que-

sta volta l'incontro non sarà trasmesso dalle reti di Berlusconi. La Rai offre solo la differita alle 22.25 su Raiuno. E' solo un caso?

Queste le formazioni di Milan-Copenaghen, in programma alle 20.30 allo stadio «Meazza»: Milan: Ielpo, Panucci, Maldini, De Napoli, Costacurta, Galli, Laudrup, Albertini, Papin, Savicevic, Orlando (12 Rossi, 13 Nava, 14 Massaro, 15 Cozza, 16 Simone).

Copenaghen: Petersen, Lonstrup, Falch, Tur, Likke, Heuer, Giolbas, Michael Johansen, Ulbjerg, Mikkelsen, Maniche (12).

Kaus, 13 P. Moeller, 14 Martin Johansen, 15 Jenssen, 16 Risum). Arbitro: Puhl (Ungheria).

COPPA DELLE COPPE / PARMA-MACCABI (RAIDUE, 18.55)

Scala non abbassa la guardia

In attacco la coppia Asprilla-Melli, dovrebbe restare fuori Zola

PARMA - La rete della vittoria segnata da Tomas Brolin in Israele, al 90' di Maccabi-Parma, è forse più importante adesso che non nel momento in cui venne realizzata. Per il Parma, ancora intossicato nel morale dagli strascichi della sconfitta di San Siro con l'Inter e dalle polemiche contro le decisioni della terna arbitrale, è infatti salutare la possibilità di sfogare subito la tensione tuffandosi nuovamente nel clima europeo. Senza ovviamente sprecare troppe energie, visto che domenica prossima al Tardini ci sarà la capolistina Juventus. Insomma, il fatto di affrontare la partita odierna senza eccessive apprensioni, diventa determinante per la truppa di Scala. Il tecnico gialloblù, naturalmente, fa appelli alla concentrazione: «Non dobbiamo pensare di aver vinto la gara di andata - ha detto - dobbiamo invece affrontare la partita come se fossimo sullo 0-0». E' evidente tuttavia che i gialloblù cercheranno di incanalare la gara sugli stessi binari di quella precedente contro il Degersheim.

Anche nel ritorno del primo turno, infatti, il Parma, forte del successo dell'andata, riuscì a chiudere subito il conto con un gol di Balleri per poi limitarsi a fare accademica. Stavolta sarà un po' più difficile, visto che il Maccabi Haifa sembra avere qualche cosa in più degli svedesi, ma la

differenza di tasso tecnico fra le due squadre è tuttavia netta, a tutto vantaggio della compagine emiliana.

Ancora una volta i riflettori saranno puntati su Asprilla, assente in campionato da due domeniche per squalifica ma assoluto protagonista della sconfitta di San Siro con l'Inter e dalle polemiche contro le decisioni della terna arbitrale, è infatti salutare la possibilità di sfogare subito la tensione tuffandosi nuovamente nel clima europeo. Senza ovviamente sprecare troppe energie, visto che domenica prossima al Tardini ci sarà la capolistina Juventus. Insomma, il fatto di affrontare la partita odierna senza eccessive apprensioni, diventa determinante per la truppa di Scala. Il tecnico gialloblù, naturalmente, fa appelli alla concentrazione: «Non dobbiamo pensare di aver vinto la gara di andata - ha detto - dobbiamo invece affrontare la partita come se fossimo sullo 0-0».

E' evidente tuttavia che i gialloblù cercheranno di incanalare la gara sugli stessi binari di quella precedente contro il Degersheim. Anche nel ritorno del primo turno, infatti, il Parma, forte del successo dell'andata, riuscì a chiudere subito il conto con un gol di Balleri per poi limitarsi a fare accademica. Stavolta sarà un po' più difficile, visto che il Maccabi Haifa sembra avere qualche cosa in più degli svedesi, ma la

Gli israeliani, arrivati ieri a Parma, non si nascondono di dover affrontare un'impresa proibitiva ma, visto che ci sono ancora pur sempre 90' da giocare, proveranno a fare miracoli.

COPPA DELLE COPPE / ABERDEEN-TORINO (ITALIA1, 20.20)

Granata tutti in trincea

ABERDEEN - Anche i bookmaker scozzesi se ne sono resi conto. La sfida di stasera tra Aberdeen e Torino, gara di ritorno del secondo turno di Coppa delle Coppe (all'andata finì 3-2 per i granata) è infatti un vero rompicapo ed allora, non rimetterci troppo, danno le due squadre alla pari.

La notizia potrà sembrare banale, ma evidenzia l'incertezza che regna in Scozia sull'esito finale dell'incontro in programma nel piccolo stadio di Aberdeen (22.500 posti), esaurito ormai da quindici giorni (i tifosi granata saranno solo 500). Da un lato, infatti, ci sono i padroni di casa che stanno attraversando un ottimo momento, confermato anche dal primo posto in campionato. Dall'altro, invece, gli ospiti sono alla caccia della vittoria «scaccia-crisi», ma nello stesso tempo sono forti del risultato acquisito nella partita di andata.

«Non possiamo considerarci tranquilli - ha detto ieri mattina il presidente Goveani sull'aereo che ha portato i granata in Scozia - il 32 non ci difende troppo. Sarà una partita ad alto rischio, dove potremo emergere soltanto facendo vedere lo spirito granata. Non sono pessimisti,

il nostro attuale periodo negativo è legato alla mancanza di risultati, non di gioco. La mia presenza qui dimostra che la società è vicina ai giocatori ed al tecnico, non facciamo processi».

Il presidente granata ha poi sottolineato che una eventuale uscita dalla Coppa non sarebbe un danno economico grave. «All'inizio di stagione ha precisato - abbiamo dovuto fare delle previsioni ed abbiamo calcolato due turni. L'obiettivo è stato quindi rispettato. I diritti televisivi di questa stagione li incasseremo a prescindere dal risultato, anche se graderemo però, ora, avere i soldi di qualche vecchia diretta televisiva».

Il presidente non lo ha detto esplicitamente, ma in ambienti granata è emerso che la società vanta vari crediti con la Fininvest e la Rai - legati alle partite di Coppa Italia e Supercoppa - per circa un miliardo.

Per fermare le furie scozzesi, Emiliano Mondonico schiererà un Torino tutto italiano. Jarni e Aguilera, infatti, sono entrambi infortunati (anche Annoni ha saltato la trasferta per una distorsione alla caviglia sinistra). Mentre Francesconi - che non sta attraversando un momento felice - andrà in panchina. Osio, invece, andrà in tri-

buna. «Giocheremo con Silenzi e Carbone in avanti - ha spiegato il tecnico granata, rinnegando per necessità la formula a tre punte - e cinque centrocampisti dietro. In difesa il libero sarà Fortunato, che oltre ad avere un ottimo senso tattico, mi sarà utile sul gioco aereo, mentre Gregucci e Delli Carri saranno i due marcatori. Fusi farà il play maker davanti alla difesa».

Tutti in trincea ordina, quindi, Mondonico che spera poi di colpire gli scozzesi (che non sono fortunatamente molto veloci) in contropiede con il giovane Carbone, mentre Silenzi avrà il compito di farsi valere nel gioco aereo. Ma non sarà facile difendere lo striminzito vantaggio.

Le probabili formazioni di Aberdeen-Torino (inizio alle 19.30 locali, 20.30 italiane).

Aberdeen: Snelders, McKimmie, Smith, Kane, McLeish, Irvine, Jess, Grant, Shearer, Richardson, Patelainen (12 Watt, 13 Connor, 14 Bett, 15 Wright, 16 Both).

Torino: Galli, Mussi, Sergio, Gregucci, Delli Carri, Fusi, Sinigaglia, Fortunato, Silenzi, Carbone, Venturin (12 Pastene, 13 Cois, 14 Sordo, 15 Francesconi, 16 Poggi). Arbitro: Merk (Germania).

COPPA UEFA / INTER-APOLLON LIMASSOL (RAIDUE, 16.55)

Gita pericolosa a Cipro

La squadra di Bagnoli può però giocare meglio dell'andata

LIMASSOL - Alla Scala, si sa, se non sei bravo piovoano fischi. Ma quando piovono applausi, allora è certo che te li sei meritati. All'Inter nel giro di 15 giorni è successo di provare a San Siro, retorica «Scala del calcio», entrambe le ebbrezze: è passata dai fischi pesanti per la sua più brutta partita della stagione (l'1-0 ottenuto all'andata contro i modesti ciprioti dell'Apollon di Limassol, una partita così mediocre che, al termine, lo stesso Bagnoli disse: «Mi vergogno di questa squadra») agli applausi entusiasti per la partita più bella, quella di domenica scorsa contro l'ex capolista Parma. E domenica c'è il derby.

E' per superare definitivamente questa cronica contraddizione e convincersi di essere davvero una «grande» del campionato che l'Inter è partita per Cipro.

Nella partita contro il Limassol, Bagnoli vorrebbe cancellare anche il ricordo della brutta prova dell'andata e ottenere un risultato tale da garantire non solo il passaggio al terzo turno di Coppa Uefa, ma anche la tenuta psicologica della squadra, in vista del Milan di domenica prossima.

All'andata - ha detto Bagnoli, partendo per Cipro - la brutta prestazione è derivata da una mancanza di concentrazione. Ma non sottovalutiamo i ciprioti. Per il tecnico nerazzurro, sempre avaro di

parole, «non è comunque il caso di dare troppi significati alla partita dell'andata. E' vero, abbiamo giocato male e a fine partita ho detto certe cose. Ma non è più il caso di infilare il coltello nella ferita».

L'Inter 15 giorni fa uscì da San Siro tra i fischi. Domenica scorsa, invece, tra gli applausi. Come è possibile che la stessa squadra giochi prima tanto male, quindi tanto bene?

«Tutto ciò - ha risposto Bagnoli - è dovuto al fatto che abbiamo cambiato il nostro modo di esprimerci in campo. Non ne farei una questione di singoli, è tutta la squadra che gioca più convinta. I moduli, in altre parole, sono sempre quelli, ma secondo il tecnico è la determinazione nell'eseguirli che è cambiata».

«Il buon risultato ottenuto con il Parma ha ammonito Bagnoli non deve però portarci a sottovalutare l'avversario di domani. Esigo dai miei il massimo rispetto per i ciprioti».

Tanto più che hanno dimostrato di essere ben organizzati in campo».

Il tecnico ha precisato di non avere ancora deciso la formazione. Di certo si sa che Jonk starà a riposo, Shalimov sarà in campo, insieme con Bianchi (più probabile) o a Ferri (in panchina).

Ad Appiano Gentile sono rimasti gli infortunati Schillaci, Dell'Anno, Tramezzani e Berti.

COPPA UEFA / TRABZONSPOR

Robe da turchi, ma il Cagliari dovrebbe farcela

CAGLIARI - Vigilia travagliata e polemica per il Cagliari che oggi affronterà i turchi del Trabzonspor per ottenere il lasciapassare per il terzo turno della Coppa Uefa. Il traguardo, alla luce del pareggio (1-1) strappato in extremis in trasferta dal solito Dely Valdes, è alla portata di Matteoli e compagni. Un traguardo prestigioso, mai raggiunto in precedenza dalla società rossoblu.

Ebbene proprio il presidente Massimo Cellino, esacerbato per la presunta ostilità dell'amministrazione comunale ha turbato la serenità dell'ambiente annunciando propositi di abbandono.

Bruno Giorgi ha fatto il possibile per tenere la squadra al riparo dalla bufera e spera di esserci riuscito. Il tecnico rossoblu è preoccupato per i problemi che derivano «dalla nuova situazione a livello societario», ma anche dal «grande di-

sturbo del calcio mercato». Giorgi sa, infatti, che i peggiori pericoli per il Cagliari possono venire da un calo di concentrazione. Giorgi infatti non sottovaluta la squadra turca, anche se è consapevole che non può reggere il confronto con un Cagliari determinato.

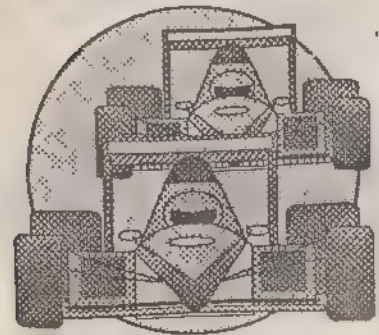
«Il calcio turco è in crescita - ha detto Giorgi - e merita tutto il mio rispetto. Noi dobbiamo giocare bene tutti e due i tempi, essere attenti per non sciupare quanto di buono fatto all'andata».

Il suo avversario, Senol Gunes, lusingato di essere stato definito lo «Zoff dell'Anatolia» (perché ha una grande stima per l'ex portiere azzurro), ha detto di essere venuto a Cagliari convinto di poter vincere e passare il turno.

«Noi abbiamo le possibilità di vincere questa partita perché abbiamo più esperienza del Cagliari in campo europeo».

FORMULA 1

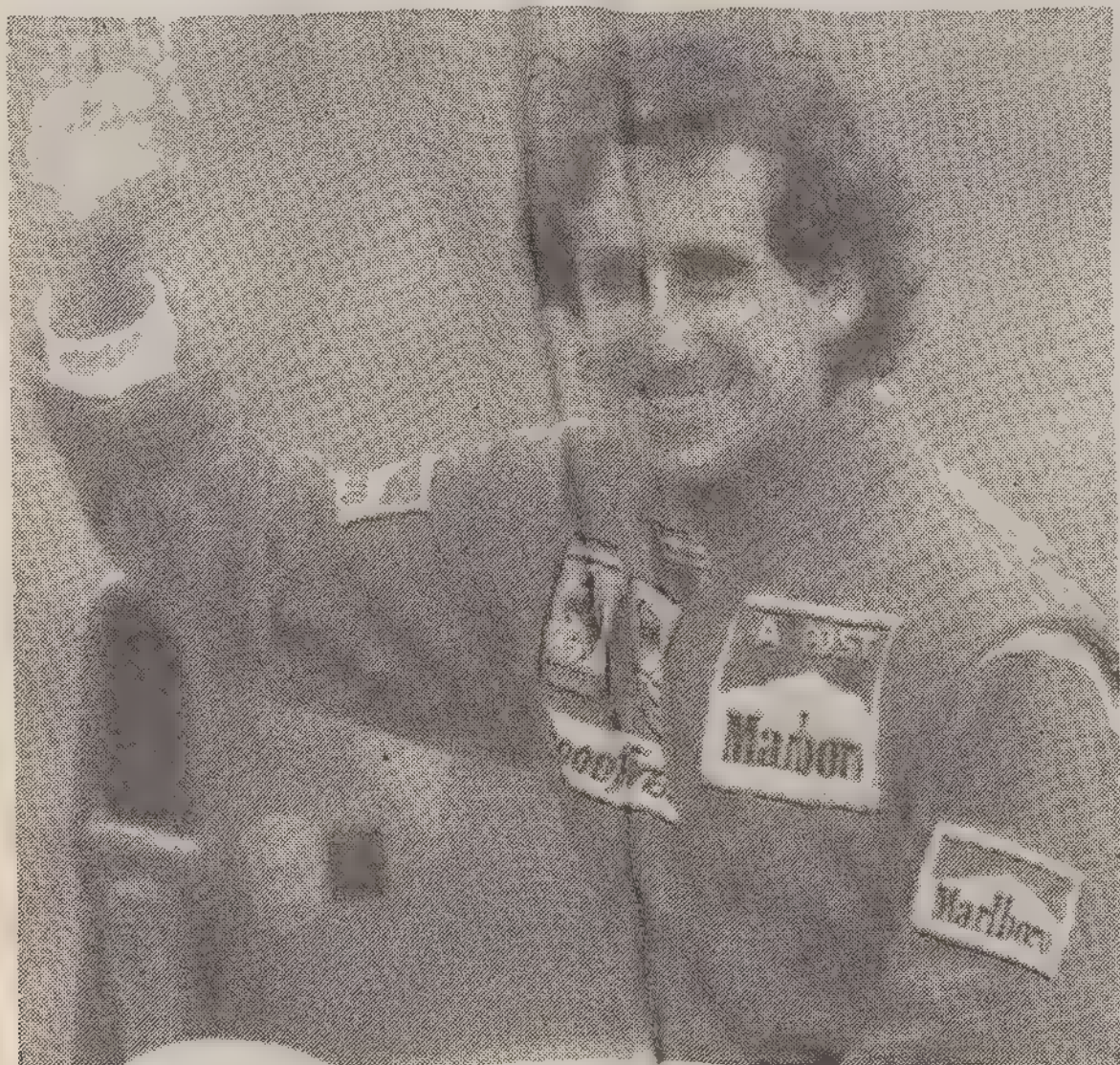
DOMENICA AD ADELAIDE L'ULTIMO GRAN PREMIO DI UNO DEI PIU' GRANDI PILOTI DI TUTTI I TEMPI



Prost, l'addio del campione

L'ECCEZIONALE CARNET DI PROST

L'inizio, i record, le vittorie in tredici anni di corse



Ad Adelaide Prost concluderà la sua lunga ed eccellente stagione agonistica.

ROMA — Alain Prost detto il «professore» è nato in Francia, a Lorette di Saint Chamond, il 24 febbraio 1955, sotto il segno dei Pesci. Lo stesso di Niki Lauda e di Ayrton Senna.

Alto m. 1,62, pesa 58 chili. Sposato con Anne Marie ha due figli: Nicolas (12 anni) e Sascha (3). Risiede in Svizzera a Yens sul lago di Ginevra. Ha iniziato a correre in kart nel 1971.

In Formula Uno ha debuttato a 25 anni, nel Gp d'Argentina del 1980. Giunse sesto, al volante di una McLaren-Cosworth.

La sua prima vittoria l'anno successivo a Digione, nel Gp di Francia, su Renault turbo.

In tredici anni di F1

(quando manca ancora una prova alla conquista del mondiale 1993) ha disputato 199 gran premi.

Domenica 7 novembre Alain Prost dà l'addio alla F1 sul circuito di Adelaide in Australia, al termine della sua duecentesima corsa.

Ha vinto 51 Gran premi. Ha ottenuto 33 «pole position». Ha conquistato quattro volte il «mondiale»: nel 1985 su McLaren-Porsche turbo; nel 1986 sulla stessa macchina; nel 1989 su McLaren Honda; nel 1993 su Williams Renault.

Alla vigilia del Gp d'Australia ha percorso, al volante di una F1 poco meno di 49.000 km.

Le sue frasi celebri:

«Questa Ferrari è come un Tif, inguidabile» (1991, la settimana prima di essere licenziato dalla scuderia di Maranello).

«Ayrton Senna è uno stupido bambino viziato» (1992, a proposito delle pretese del brasiliano di avere auto vincenti).

«Dicono che non vado forte sull'acqua perché avrei paura. Dicono bene: ho paura. Solo gli scemi non ne hanno...» (1993, Gp d'Europa a Donington).

«Adoro gli spaghetti ed i bistecconi alla brace. E poi mi piace molto amministrare e maneggiare soldi. Meno di Senna, però. Che non mi piace proprio...» (1993, vigilia del Gp del Portogallo).

ROMA — Nessun ripensamento. Neanche il presidente Francois Mitterrand, suo grande amico e tifoso di vecchia data, è riuscito a fargli cambiare idea: il semaforo verde di Adelaide, domenica prossima in Australia darà ad Alain Prost, il via al suo ultimo gran premio e probabilmente lo lancerà verso la sua vittoria conclusiva, la numero 51 in tredici anni di formula uno. Poi Alain uscirà definitivamente dall'abitacolo su misura della Williams-Renault numero 2 ed appenderà il casco al chiodo, forte del suo quarto titolo mondiale che lo colloca nella storia della F1 alle spalle di Manuel Fangio, cinque volte iridato. Un ritiro annunciato qualche giorno prima della conquista matematica del titolo, in Portogallo.

Alain Prost esce dal mondo delle corse da

campione e secondo il suo stile personale — fatto di decisione e grande chiarezza — che molto spesso, in una carriera così lunga e ricca di successi, lo hanno reso invidiato a molti suoi colleghi di ventura. Il «professore» lascia, perché molte rose della F1 attuale non gli piacciono più, perché non ha più bisogno di soldi e perché ha deciso che, a trentotto anni, è giunta l'ora di dedicarsi interamente alla famiglia, troppo spesso accantonata per inseguire una bandiera a scacchi sui circuiti del mondo.

Così, tra qualche giorno, Alain diverrà un «pensionato di lusso», per godersi in santa pace la quiete del lago di Ginevra, nella villa di Yens in Svizzera, in compagnia di Anne-Marie — silenziosa moglie vista raramente al box del consorte — e dei figli Nicolas, dodicenne, e Sa-

scha di tre. Una famiglia che Alain Prost ha sempre tenuto lontana dal suo mondo, attentissimo ad un «privato» impenetrabile, separato dalla sua vita di professionista della F1, dalle gioie di un pilota vincente ma anche dalle polemiche intorno ad un «personaggio scomodo» del grande Circus.

Un uomo, prima che un grande pilota. Un protagonista che esce di scena nel momento della vittoria e che, con sincerità estrema, non perde l'occasione per sottolineare di non essere felice, di non poter più vivere bene nel mondo della F1, che non giudica «onesto» come agli inizi della sua carriera. «Quest'anno», ha ripetuto spesso durante la stagione, «se vincevo non avevo nessun merito perché era la macchina ad essere imbattibile. Se non arrivavo al traguardo, però,

non era la macchina ad essersi fermata ma io che non avevo saputo sfruttarla...».

E così la F1 perde — dopo Nigel Mansell — un altro personaggio di primissimo piano, che ha vinto tutto quanto c'era da vincere ma che abbandona con un grosso rimpianto, quello di non aver conquistato un «mondiale» con la Ferrari, sfiorato nella stagione 1990, secondo alle spalle del suo eterno rivale, Ayrton Senna.

Probabilmente Alain Prost deciderà tra qualche mese di non uscire completamente dal mondo dei motori e realizzerà il grande sogno di far correre una «sua» squadra, forse la Ligier con motore Peugeot. Ma è certo che quel piccolo in tutta blu, dal nasino poco francese e dai capelli arruffati, da giacobino, mancherà molto agli spettatori del grande Circus.

Tante «battaglie» vinte

ROMA — All'inizio di stagione appariva fin troppo facile pronosticare il quarto titolo iridato di Formula Uno per Alain Prost.

Dopo un anno di «riposo meditativo», come lui stesso l'aveva definito, il «professore» aveva infatti a disposizione la macchina più affidabile e potente, quella Williams-Renault che l'anno prima aveva consentito a Nigel Mansell, con irruente superiorità, la conquista del suo unico «mondiale pilota» e a Frank Williams di fregiarsi del titolo iridato nel «mondiale costruttori».

Alain Prost ha mantenuto fede ai pronostici, è vero, ma la conquista del suo quarto allora non è stata di certo la comoda passeggiata di cui si parlava alla vigilia del Gp del Sud Africa, in apertura di campionato.

Il «professore» di Saint Chamond non ha mai

avuto vita facile quest'anno. Non soltanto in pista, dove ha lottato a denti stretti con il suo stesso compagno di squadra, Damon Hill, prima che con il suo eterno rivale Ayrton Senna e con Michael Schumacher, le cui macchine si sono rivelate più affidabili del previsto.

Alain Prost non ha avuto vita facile anche al box del suo stesso team, che troppo spesso non hanno nascosto angosce e insicurezze per Nigel Mansell, inglese come Frank Williams e come tutti gli uomini di Didcot.

Prost ha raccolto la pesante eredità del «Leone d'Inghilterra» in un clima di grande imbarazzo, inasprito — già due mesi fa — dai suoi due punti di vantaggio in classifica su Ayrton Senna, la cui McLaren-Ford era sulla carta decisamente inferiore alla macchina del «professore».

Freddo, riservato, cal-

colatore, poco propenso ad assumere rischi pesanti, soprattutto sul bagnato, Alain Prost appariva agli uomini del box Williams l'esatto contrario di Nigel Mansell, la grinta nella voglia di combattere in qualsiasi condizione, ne avevano fatto una sorta di «cavaliere senza paura», che agli occhi del team sovrachiarava l'immagine del francese.

Pian piano, però, Alain Prost ha messo tutti in riga. Ha iniziato con i tecnici del box Williams, sorprendendoli con le sue doti, istintive ed innate, di provetto collaudatore, prima che di grande pilota.

Poi ha tenuto lontano da sé Damon Hill — in forte crescita, anche di considerazione, nel suo stesso team — lasciandogli soltanto due «pole position» in quindici corse e tre vittorie contro le sue sette.

Infine, ha allineato la classifica staccando nettamente sia Senna, sia Schumacher, la cui Benetton-Ford continuava a sorprendere.

Come all'Estoril alla fine di settembre, quando il tedesco del team di Treviso è transitato per primo sotto la bandiera a scacchi del Gp del Portogallo. Ma proprio in quella stessa domenica, piazzandosi secondo, Alain Prost ha conquistato matematicamente e con due gare d'anticipo, il suo quarto titolo iridato.

A dispetto dei suoi critici e, paradossalmente, del suo stesso box che qualche ora prima aveva annunciato con scarsa eleganza l'ingaggio di Senna per la stagione 1994.

«Il mondo della F1 — ha detto Berger dal box Ferrari — deve adesso inchinarsi con profondo rispetto dinanzi a un grande pilota che lascia le corse da campione».

FLASH

Sul doping la Compagnoni precisa: «Nessuna denuncia, solo dubbi»

FIRENZE — «Non intendevole fare alcuna denuncia, ho soltanto sollevato un dubbio»: così si è espressa Deborah Compagnoni riguardo alle sue dichiarazioni dei giorni scorsi sulla diffusione di eccitanti nel mondo dello sci. «Non so ciò che ha detto Marc Girardelli — ha aggiunto — ma personalmente non ho mai parlato di doping nel nostro ambiente, non ho alcuna prova né nomi da fare, che comunque non indicherei. Poiché l'uso di eccitanti è esteso in tutte le discipline sportive, ho avanzato il dubbio che qualcuno possa far ricorso agli anabolizzanti anche nel nostro sport. Tutto qui, una semplice ipotesi». Il c.t. azzurro, Schmalz aveva invitato Deborah Compagnoni e Marc Girardelli a portare le prove e fare i nomi, ma la sciatrice è stata chiara.

Olimpiadi invernali '94

I «numeri» di Lillehammer

MILANO — Centomila spettatori al giorno sono attesi dagli organizzatori delle 17^{me} Olimpiadi invernali, che si svolgeranno a Lillehammer (Norvegia) dal 12 al 27 febbraio 1994. A 102 giorni dall'inaugurazione, sono stati venduti un milione e 200 mila biglietti (l'80 per cento del totale): la quota di biglietti riservati all'Italia è di cinquemila. I Giochi sono stati presentati per l'Italia, a Milano dall'addetto stampa del Comitato olimpico di Norvegia, Sven Strugstad, che ha fornito una serie di dati: 60 le nazioni partecipanti per un totale di 3.300 fra atleti e accompagnatori; 11.500 i volontari; 8.600 i giornalisti; 40 mila le persone accreditate. Il budget complessivo per l'organizzazione delle Olimpiadi è di 7,3 miliardi di corone (quasi duemila miliardi di lire).

Auto: al Rally di Catalogna in testa la Ford di Delecour

MADRID — Il francese Francois Delecour su Ford Escort comanda la classifica del Rally di Catalogna dopo le prime tre prove speciali. Tra i primi cinque gli italiani Bionson, pure su Ford Escort, terzo e Fiorio su Lancia Delta, quinto. La classifica dopo tre prove speciali: 1. Delecour-Gralatou (Fra/Fra) Ford Escort 36,59; 2. Auriol-Ocelli (Fra/Fra) Toyota Celica 37,17; 3. Bionson-Siviero (Ita/Ita) Ford Escort 37,21; 4. Kankkunen-Grist (Fin/Gbr) Toyota Celica 37,29; 5. Fiorio-Brambilla (Ita/Ita) Lancia Delta 37,43; 6. Trelles-Del Buono (Uru/Uru) Lancia Delta 38,11; 7. Sainz-Moya (Spa/Spa) Lancia Delta 38,21; 8. Thiry-Prevot (Bel/Bel) Opel Astra 39,15; 9. Bardolet-Muntada (Spa/Spa) Opel Astra 40,19; 10. Clement-Munoz (Spa/Spa) Opel Astra 40,29.

Tennis: Lendl subito fuori al torneo di Parigi-Bercy

PARIGI — Nuovo boccone amaro per Ivan Lendl, più che mai ombra di se stesso: è uscito di scena al primo turno del torneo di Parigi-Bercy arrendendosi in due set all'americano David Wheaton vincitore per 6-3 7-5.

Vela: francese disperso nella Mini Transat

MADERA — Ripartiranno oggi dall'isola di Madera le imbarcazioni partecipanti alla nona edizione della Mini Transat, regata transatlantica in solitario su 4.000 miglia. All'appello manca il navigatore francese Pascal Lays, 33enne «oceánico» che risulta tuttora disperso nel corso della prima tappa, che ha preso il via da Brest (Francia) lo scorso 29 settembre ed è stata sospesa dopo tre giorni a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

Prima di fare un regalo pensateci nove volte.

Casio SKX-1000. Cronometro millesimale fino a 100 ore. Funzione di autostart dai 10 sec. Tempi netti e parziali, del 1° e 2° classificato. Sveglia. Grande pulsante per il controllo delle funzioni.

Casio SWM-100. Cronometro centesimale. Misurazione delle distanze percorse. Programmabile per 5 diversi stili di nuoto. Sveglia.

Casio DW-6100. Resistente agli urti. Termometro da -20°C a 60°C. Dati sull'alba e sul tramonto. Cronometro centesimale, sveglia.

Casio ALT-6000. Altimetro fino a 6000 mt., barometro da 460 a 1100mb., termometro da -20°C a 60°C. Memoria per 50 misurazioni. Cronometro centesimale, sveglia, luce.

Casio CPW-100. Cronometro centesimale. Bussola digitale. Memoria per 5 misurazioni. Countdown, luce, sveglia.

Casio TM-11. Cronometro centesimale. Funzione di conto alla rovescia dai 45 minuti. Sveglia.

Casio BP-100. Dati sulla pressione arteriosa massima e minima e sulle pulsazioni cardiache. Controllo dei valori ottimali. Grafico dell'andamento della pressione. Cronometro centesimale, sveglia, luce.

Casio BH-100. Inserendo i propri dati personali si ottengono bioritmi fisici, emotivi e intellettivi. Cronometro centesimale. Tre sveglie giornaliere.

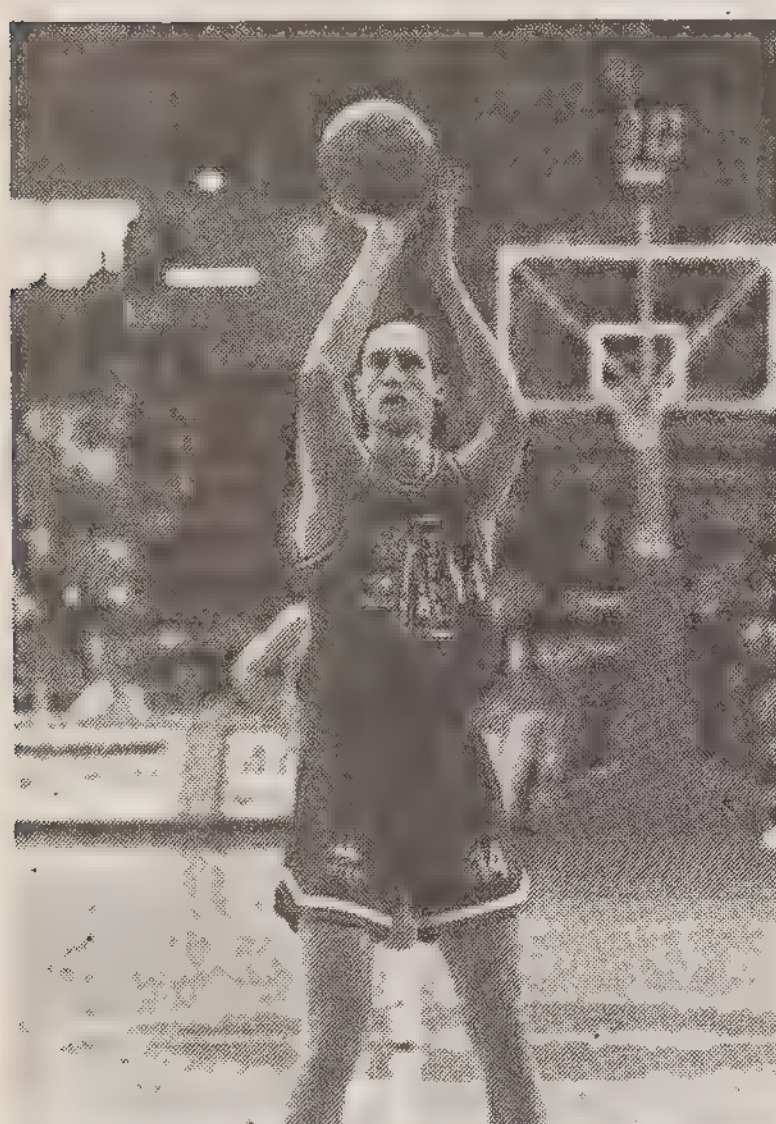
Casio SUF-100. Cronometro centesimale. Conto alla rovescia dai 60 minuti. Funzione di surfing timer programmabile dai 5 minuti.

CASIO.
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA
LORENZ SPA MILANO



COPPA KORAC / OGGI A CHIARBOLA L'INCONTRO DI RITORNO CON I MOSCOVITI

Una Dinamo da spegnere



TRIESTE — La Stefanel timbra oggi (17.30) a Chiarbola il passaporto per la Coppa Korac. Cosa è cambiato nelle abitudini di quella che è diventata la reginetta solitaria del campionato? Nulla, assolutamente nulla. Non ci sono santi o defunti che tengano. Ai biancorossi la beata solitudine al vertice della Al non dà alla testa. Tutt'al più l'aria della mezza quota dell'altipiano serve per alleggerire il footing, poi la compagna si trasferisce in palestra, a seconda dei casi inferno o paradiso, casa o cella di sicurezza. I «soldatini», o meglio, i corazzieri, puliscono le loro armi, cioè le articolazioni. Il generale Boscia sovrintende alle operazioni, i luogotenenti Boniccioli e Gdrovic vengono destinati alle operazioni «fondamentali». Basta una semplice sedia per verificare la base tecnica sulla quale inciampano regolarmente

gli spilungoni, eccezion fatta per Fucca, davvero leggendario nelle sue mosse. E mentre Gentile e Bodiroga si rinforzano con i pesi e i forzati del tiro, vale a dire Pilutti, De Pol e Cattabiani, formano un pericoloso triangolo.

Scena di ordinaria preparazione mattutina, la seconda ragione è fissata al pomeriggio con i terribili uno contro uno, lezioni tecniche da ripassare e, dulcis in fundo (si fa per dire) una partita in cui le variabili (zone in tutte le sale, difese da perfezionare e variegati attacchi) fanno girare il capo ad atleti e agli addetti ai lavori. Capito perché il lavoro paga?

Tanta attenzione, ovviamente, non è riservata alla pur rispettabile Dinamo Mosca. Insomma l'intensità della preparazione dà la sensazione di una Stefanel così ferocemente impegnata neanche dovesse pensare alla salvezza e non a

difendere la leadership. I biancorossi non sono certo ostaggi di una serie utile che sconfina nell'imbattibilità. Comunque un certo stimolo a perseverare nasce dalla lunga serie di risultati utili. Pensate un po', dopo l'unica sconfitta in quel di Folgoria (amichevole con il Maccabi di Tel Aviv) la Stefanel non è riuscita più a contare i successi. Proviamo a ricordare: torneo a Rovereto (due vittorie), Tel Aviv (2), Coppa Italia (6), Coppa Korac (3), campionato (6). In totale fanno 19 e trascuriamo i precedenti (Lubiana e un altro collaudo con il Maccabi).

Comunque la Stefanel, più che a stabilire primati bada ad eseguire un lavoro in funzione del perfezionamento di se stessa e non in proiezione europea, problema che verrà affrontato una volta formati i gironi della Korac. Quindi non dispiace assistere ad un collaudo in famiglia (Gentile,

Bodiroga, De Pol, Cantarello, Lampley contro Pilutti, Cattabiani, Fucca, Pol Bodetto e Calavita: chi può permettersi due quintetti di lusso?, tuttavia l'impegno odierno, scontato nel risultato, presenta motivi di sola esibizione. La Dinamo, superata nettamente a Mosca (97-81), si calerà nel ruolo di sparring partner e si sente tanto vittima predestinata da compiere un viaggio-bitz nella nostra città (arrivo e partenza nella stessa giornata).

La formazione moscovita, piuttosto giovane (il solo Poljakov, pivot di 2,12 è vicino alla trentina) presenta alcuni elementi interessanti quali il piccoletto Antipov e le ali Kuzen e Olbrekht, un trio che è finito in doppia cifra nella gara d'andata, troppo poco per impensierire una lanciata Stefanel, vogliosa di entrare da protagonista sulla scena continentale.

Severino Baf

Nazionale: quattro biancorossi tra i convocati per Cagliari

MILANO — La Nazionale che Ettore Messina ha allestito per il tritico di impegni europei che porterà gli azzurri ad affrontare Bulgaria (a Cagliari), Francia (a Pau) e Ungheria (a Budapest) ricalca in gran parte quella del test di tre settimane fa a Brindisi con la Lettonia. Esce il giovane Alberti per far posto a Cantarello, non è stato chiamato Abbio, mentre vengono recuperati Pittis, Binelli e Rusconi.

La presenza di quest'ultimo peraltro è in forte dubbio. In tal caso potrebbe essere richiamato Alberti (o Casoli).

A Cagliari, comunque, dopo gli allenamenti, il ct sceglierà i

dieci con i quali affrontare la doppia trasferta.

Nazionale anche, come si suol dire, figlia del campionato visto che fra i quindici ci sono quattro giocatori della Stefanel capolista, tre della Buckler e della Benetton. Delle tre gare, quella con la Bulgaria appare scontata ma il ct si augura che Cagliari ci dia lo stesso entusiasmo di Brindisi.

Questi i quindici giocatori convocati dal ct azzurro Ettore Messina per le tre partite di qualificazione ai campionati europei '95 che la Nazionale italiana di basket affronterà dal 10 al 17 novembre pros-

simo: Bonora (Glaxo Verona), Coldebella (Buckler Bologna), Gentile (Stefanel Trieste), Myers (Scavolini Pesaro), Nicolai (Burghy Roma), Moretti (Buckler Bologna), Pittis (Benetton Treviso), De Pol (Stefanel Trieste), Fucca (Stefanel Trieste), Ruggeri (Monini Rimini), Binelli (Buckler Bologna), Cantarello (Stefanel Trieste), Frosini (Glaxo Verona), Rusconi (Benetton Treviso), Vianini (Benetton Treviso).

Riserve a casa: Rossini (Clear Cantù), Casoli (Fidoloro Bologna), Alberti (Recoaro Milano). I convocati dovranno trovarsi a Cagliari entro le 13 di lunedì.

COPPA KORAC / IL BASKET RUSSO HA APERTO UN NUOVO CICLO

La perestrojka spazza anche «Jurassic Park»

Disco verde a talento e agilità: dimenticati i gloriosi, mastodontici pivot di un tempo

TRIESTE — All'andata la Dinamo era scarica. Ha tenuto solamente per venti minuti e poi si è inesorabilmente spenta sotto l'imperversare di Bodiroga e soci.

Eppure in patria questa Dinamo fa paura. Ha messo sotto di una ventina di punti l'Armata Rossa, che resta la formazione di maggior lignaggio tra quelle appartenute all'ex Unione Sovietica.

Al quintetto dell'esercito sono legati ricordi tutt'altro che piacevoli per il basket di casa nostra.

In Russia anche la pallacanestro, come qualsiasi altro aspetto della vita sociale, cerca di scrollarsi dalle spalle il peso del passato.

La vecchia Urss che metteva in difficoltà per-

sino gli Stati Uniti (ma i «pro» alle Olimpiadi erano ancora un puro miraggio...) ormai continua a vivere solo nei libri di storia, con i suoi pivot ciclopici e gli schemi rigorosi quanto scolastici imposti dal colonnello Gomselski.

Largo ai giovani, il talento va incoraggiato: se occorre, anche a scapito dei centimetri.

I russi hanno scelto di guardare avanti, senza lasciarsi sopraffare dal senso di inferiorità nei confronti degli ex compagni baltici che, prima di loro, sono riusciti ad approdare alla ribalta del basket professionistico americano e dei campioni europei più gratificanti dal punto di vista contrattuale.

La strada della rico-

struzione ha fatto la prima tappa in Germania, in occasione dei campionati Europei dello scorso giugno. E i risultati non sono mancati.

La Nazionale russa si è arresa solo ai tedeschi, di un punto, nella finale.

In quei frangenti è venuta a galla tutta l'ingenuità dei ragazzi moscoviti: avanti di cinque punti a quattro minuti dalla fine, si sono fatti gabbare dai più esperti punnacoli teutonici.

Un'impresa di tutto rispetto, comunque, per una formazione che presentava solo due trentenni.

Nel listone dell'allenatore Yuri Selikov c'era anche una pedina della Dinamo che approda a Chiarbola: Sergei Anti-

pov, 23 anni, guardia di 183 centimetri.

Ma la scena, nella rassegna continentale, gli è stata sottratta dal più smalizato Bazarevich e dai lunghi, ora ingaggiati a suon di pesetas in Spagna, Mikhailov e Fetisov.

Quella Russia è bastata a cancellare d'incanto tutti gli interrogativi della vigilia.

La scuola moscovita ha dimostrato che è ancora in grado di sfornare talenti: questo pomeriggio vedremo all'opera qualche esemplare.

Ma prima di tutto di deve ancora cancellare il ricordo del passato, anche recente. La «perestrojka» qualche volta ha anche la forma di una palla a spicchi.

Roberto Degraffi

COPPA KORAC / LE ALTRE PARTITE

Applausi per Meneghin

MILANO — Una passeggiata per la Recoaro l'impegno di ieri sera con il Gand, già ampiamente superato all'andata. Trentacinque punti di scarto alla fine (99-64), senza mai forzare, con un'ottima esercitazione di tiro (11/19 da tre punti) e con alcune prove fatte da D'Agosti, come l'utilizzo dei quattro «piccoli». Molto applaudito nel vecchio Paladio Piu Meneghin, autore di 13 punti nel secondo tempo.

99-64

RECOARO: Djordjevic 13, Fortaluppi 13, Rotasperi 4, Sonochini 3, Ambrasi 12, Tabak 7, Meneghin 13, Riva 16, Pessina 8, Alberti 10. GAND: Sierens, Van Impe 21, Cleymans, Demaut 2, Clark 6, Van De Keere, Frans 10, Oelbrandt 10, Blake 15. Questo, comunque, il quadro completo

delle partite in programma stasera: Viola Reggio Calabria-Digione (Fra) andata 86-87; KK Zagabria (Cro)-UG Istanbul (Tur) andata 69-66; Olympique Antibes (Fra)-Lech Poznan (Pol) andata 10-93; Siviglia (Spa)-Herzlia (Isr) andata 72-87; Leon (Spa)-Hapoel Gerusalemme (Isr) andata 77-80; Peristeri (Gre)-Psg Racing Parigi (Fra) andata 95-85; Venerahce Istanbul (Tur)-Louvain (Bel) andata 91-85; Panionios Atene (Gre)-Larnaca (Cip) andata 86-69; Kharkov (Ucr)-Nantwest Saragozza (Spa) andata 77-106; Scavolini Pesaro-Kosice (Slovac) andata 88-53.

BASKET: COPPA EUROPA. L'Italia Siena è stata eliminata dalla Coppa Europa. La squadra toscana è stata infatti battuta dai turchi del Tofas Bursa, impostosi per 87-79, nell'agora di ritorno del terzo turno preliminare. All'andata Siena si era imposta per 79-72, ed è quindi uscita dalla scena europea per un solo punto di differenza.

HOCKEY SU PISTA / LA PRIMA DI CAMPIONATO

Latus, esordio sfortunato

Gli alabardati superati ieri sera a Chiarbola dal Correggio

RUGBY / SERIE C2, QUARTA GIORNATA

Primo successo esterno ottenuto dai triestini
Determinante lo scontro fra i due «pacchetti»Asolo 12
Asf Trieste 37

MARCATORI: Plani, Zannier, Metz G., Metz A., De Monte e Riva 1 meta; Pocusta 1 calcio piazzato e 2 trasformazioni.

ASF RUGBY TRIESTE: Sanzella, Zannier, Zuppa, Riva, Plani, Pocusta, Iurkic E., Metz G., Metz A. (dal 60' De Monte), Iurkic R., Grassi, Bensi (dal 45' Iurkic B.), Vrech, Vagliasindi, Cirina.

TRIESTE — Nella quarta giornata del campionato di rugby di C2 l'Asf

Trieste ha colto la prima vittoria in trasferta. Lo scontro fra i pacchetti è risultato determinante e la supremazia dei primi otto giocatori triestini ha fatto la differenza ponendo monopolizzare le fonti di gioco classiche quali le mischie ordinate e le touches.

Fra gli avanti triestini si è posto in ottima evidenza il tallonatore Paolo Vagliasindi, giocatore che finalmente ha interpretato il ruolo in senso moderno. Per il resto a tutti i giocatori possiamo concedere una buona sufficienza ma non di più proprio perché han-

no affiancato alle prodezze a errori. Le altre partite della giornata: Mira-Terraglio Venezia 40-10, Udine-Tre Pini Padova 18-20, Montebelluna-Quinta Ataf Vicenza 15-11, Alpagos Verona 56-23, Bassano-Vortoguardo 55-26, Pedemontana-Trieste 12-37. La classifica: Tre Pini Padova, Mira e Montebelluna 8; Trieste, Alpagos e Udine 6; Verona e Pedemontana 4; Bassano e Portogruaro 2; Terraglio Venezia e Vicenza 0. Trieste, Alpagos, Udine e Terraglio 1 partita in meno, Bassano 2 partite in meno.

Francesco Mancini

FOOTBALL / CAMPIONATO CONCLUSO

Poca fortuna per i Fragole a Merenda Stars
nella trasferta a Ferrara contro i Duchi

Ancora una trasferta senza gloria per la formazione Under 20 dei Fragole a Merenda Stars che sabato sera sono stati battuti a Ferrara dalla compagine locale dei Duchi: un incontro che non aveva nulla da dire alla classifica, in quanto vedeva la formazione di casa ben salda al vertice e già qualificata per i playoff e i triestini in fondo, alla ricerca di quella vittoria che ancora manca in questa stagione.

Così la partita di sabato ha visto le due forma-

zioni affrontarsi a viso aperto dando molto in termini di spettacolo. La partita ha visto subito i padroni di casa ribadire la loro supremazia, riuscendo a segnare due volte approfittando dei soliti errori della difesa triestina; i triestini dal canto loro non ci stavano e riuscivano a segnare con Kerstich, che concludeva in touchdown un lungo drive offensivo.

Ma erano ancora i padroni di casa ad allungare sul finire della partita sfruttando il calo fisico dei triestini, portando il

risultato sul definitivo 37 a 6.

Buona comunque la prestazione offerta dai triestini, con Kerstich, Guerrero e Sandrin bene in attacco e Neppi, Vegliani e De Vincenzi in difesa. Da segnalare anche l'esordiente Calzi.

Campionato concluso quindi per i Fragole a Merenda Stars: la stagione comunque prosegue con la preparazione assieme alla prima squadra per amalgamare i giovani giocatori con la vecchia guardia in vista del campionato che prenderà il via in febbraio.

6-8

MARCATORI: Cortes, 6'48" Gozzi, 7'15" Poli, 13'20" Borciani, 18'57" Cortes, 22'28" Gozzi, 23'46" Gozzi; s.t. 5'22" Poli, 5'53" Cortes, 11'36" Aloisi, 12'41" Cortes, 13'25" Russo, 16'09" Gozzi, 19'50" Cortes. LATUS: Giassi, Zotti, Cortes, Loigo, Sequialino, Vidoz, Lepore, Vendramin, Aloisi, De Vundo.

CORREGGIO: Severi, Vecchi, Poli, Borciani, Marra, Salani, Francia, Russo, Gozzi, Elleri.

ARBITRO: Guadagnin di Bassano.

TRIESTE — Una Latus... latitante nel primo tempo ha pagato un prezzo molto caro nella serata d'esordio del campionato di Al, uscendo battuta da Chiarbola. I triestini infatti sono entrati nella caraburina giusta soltanto a metà della ripresa, quando,

grazie all'uscita di Gozzi, il più pericoloso degli ospiti, i biancorossi hanno potuto spingere finalmente sull'acceleratore, facendo registrare un parziale di 3-0, che ha permesso alla formazione di fondo di portarsi dal 2-6 al 5-6.

È durata poco però l'illusione dei padroni di casa, forse emozionati per l'esordio davanti al pubblico di casa, nella prima frazione, e l'immediato rientro di Gozzi, chiamato di nuovo in pista dal tecnico ospite Ragazzi, accortosi del pericolo che stava correndo la sua squadra, ha riequilibrato i valori in

campo.

Nel finale, la Latus, ammirevole per grinta e volontà, più carente sotto il profilo tecnico (la preparazione invece può essere migliorata e non va dimenticato che Fonda ha avuto poco tempo, prima dell'avvio del campionato, per portare i suoi alla condizione fisica ottimale) ha tentato tutte le vie possibili, riscaldando il pubblico. Non c'è stato però nulla da fare, e gli ultimi minuti sono serviti soltanto per permettere a Cortes, indubbiamente il migliore della sua squadra, di andare ancora una volta in gol e risultare il marcatore principe della serata con cinque reti.

Avendo cominciato bene il numero tre della Latus, aprendo le marcature dopo sei minuti e mezzo, con una rete che sembrava beneaugurante, essendo la prima in assoluto sul parquet di Chiarbola. Ma 17" dopo Gozzi ghiacciava le velleità dei padroni di casa, iniziando la sequenza già descritta.

Per la Latus, dunque, esordio negativo, almeno sul piano del risultato, ma rimane l'impressione di una squadra che può crescere; Cortes ha dimostrato di poter essere la punta decisiva, e i giovanissimi Giassi e Sequialino (quest'ultimo messo in campo a tratti da Fonda) non hanno certamente avuto timore di questo esordio ufficiale (l'anno scorso erano stati impiegati solo in casi eccezionali). Ma è tutta la squadra che può dare qualcosa di più, anche se qualche rinforzo deve necessariamente arrivare alla corte di De Nevi.

Ugo Salvini

TENNIS / SUI CAMPI DEL SODALIZIO MUGGESANO

In palio i titoli provinciali

Dambrosi e Alessandra Onofri le racchette da battere

TENNIS / PROVINCIALI

Subito qualche sorpresa
Vita dura per i favoriti

TRIESTE — Sorpresa già al primo turno. Nel tabellone degli nc spicca l'eliminazione di Enrico Cucchi sconfitto da Biziak in due set. Fra i classificati colpo grosso di Donato Abbatesse che sconfigge Gomitelli in due tiratissime partite; si salva dopo quasi quattro ore di battaglia Zebocchin, che deve ricorrere al tie-break contro Paolo Furlan. Anche Ruzzier ricorre alla terza partita contro Massimiliano Pacor.

I risultati, no maschili. I turno: Mondo b. Di Pinto 6/3 6/3, Sbisà b. Zaccagna 6/1 6/2, Colletta b. Kovac 6/0 6/2, Urbani b. Longo 4/6 6/1, 6/3, Covi b. Del Vecchio 6/7 6/2 6/1, Minca b. Bonelli 6/2 7/5, Sillani b. Vattovani 6/0 6/1, Petrucci b. Graziosi 6/1 6/2, Bensi b. Babici 6/1 6/1, Sgura b. Giudici 2/6 7/5 6/3, Rossi b. Furlan G. 6/1 6/2, Stakel b. Urbano 6/0 7/6, Cucchi S. b. Inchiestri 6/4 7/6, Dapretto b. Angeli 6/1 6/1, Cannone b. Gherzil 6/2 6/1, Staubmann b. De Gennaro 6/4 6/3, Biziak b. Morgan 6/1 6/1, Faganel b. Viscovich 6/1 6/2, Baldissera b. Maggiore R. 6/4 6/4, Furlan P. b. Nolda 6/1 6/0, Giadrossi b. Corona 7/5 7/6, Suraci b. Ar-

mone 4/6 6/4 7/5, Pallini b. Bortolato 6/1 6/0, Pacor b. Presego 6/3 6/2, Zettin b. Di Lucia 6/2 3/6 6/0. II turno: Bedrina b. Angelini 6/0 6/0, Carminati b. Rutichiano 6/2 6/1, Sain G. b. Persico 6/4 6/3, Bertucci b. Marcuzzi 6/4 6/4, Puglia b. Ferigutti 6/0 6/0, Baron b. Umeh 6/2 6/1, Sorrentino b. Prioglio 6/1 6/0, Lugnani b. Valli 6/1 6/4, Biziak b. Cucchi E. 7/6 6/2, Faganel b. Baldissera 6/1 6/2, Pallini b. Suraci 6/1 6/0, Pacor b. Zettin 6/1 6/3, Visentini b. Staubmann 6/0 6/0, Abbatesse b. Kiprianov pr. Moselli R. b. Eriavac 2/6 6/3 6/1, Guadalupe b. Basso 6/2 6/0, Chuk L. b. Cavestro 6/4 6/3, Maggiore b. Crevatin 6/4 6/2, Cressi b. Predonzani 6/2 6/0, Ciani b. Suerzi 7/6 6/2, Emili b. Murano 6/1 6/1.

Femminile: Grusovin b. Radin 6/2 6/3, Matievich b. Strain 1/6 6/4 7/5, Lonzar b. Marzari 6/2 6/1.

Classificati maschili: Delli Compagni b. Kiprianov 6/2 6/3, Zebocchin b. Furlan P. 5/7 7/5 7/6, Ruzzier b. Pacor M. 6/4 4/6 6/1, Vascotto b. Moselli C. 6/0 6/4, Abbatesse b. Gomitelli 7/6 7/5.

TRIESTE — Hanno preso il via sui campi del Tennis Club Muggia i campionati provinciali senior, mentre al Tennis Club Triestino hanno iniziato a darsi battaglia i giovani nelle sei categorie previste. Sui campi del sodalizio muggesano, nella gara più importante, il principale favorito è Lorenzo Dambrosi, campione provinciale '92, e vincitore quest'anno dei campionati regionali che gli permetteranno di fare il salto di categoria fra i «cadetti».

Alle spalle di Dambrosi è stato inserito Pierfrancesco Petrin, finalista a Muggia lo scorso anno e vincitore dell'Aperol Cup al T.C.t. La quarta testa di serie è stata assegnata a Matteo Montesano che potrebbe, in virtù della giovane età e di qualche buon risultato, tentare di venir promosso da C2 e C1 a fine stagione. Complessivamente gli iscritti alla gara «C» sono 28 dei quali 10 sono non classificati in cerca di gloria e di qualche «positivo» per migliorare l'eventuale classifica del prossimo anno.

La gara femminile, che prevede classificate e non, tutte in un unico tabellone, vede al via 34 giocatrici fra le quali spiccano tre C1: Alessandra Onofri, Cyrella Devetti e Paola Koszler. Tutto farebbe presagire una finale fra la giocatrice del T.C.t. e quella dell'A.T. Opicina. In campo femminile non bisogna per-

dere di vista la C4 Nadia Persi, che, fino a questo momento, ha disputato un'ottima stagione, che le frutterà una promozione.

Nel tabellone n.c. maschile gli iscritti sono circa un centinaio con, super-favorito, Gino Bedrina che, salvo «grottesche» decisioni della Fit, il prossimo anno dovrebbe tornare fra i «C». Il compito del portacolori del Circolo Ferriera Servola non è dei più facili visto che ci sono tutte le migliori racchette triestine delle categorie e almeno 6 giocatori potrebbero aggiudicarsi il titolo.

Alle spalle delle otto teste di serie assegnate dal giudice arbitro Giuseppe Riontino, sono comunque da tenere in considerazione Gino Colletta, Teodoro Guadalupe, Roberto Sorrentino e Silvano Cucchi, che nel corso della stagione hanno tutti ottenuto vittorie di prestigio, con un finale, raggiunta da Guadalupe, e due semifinali, ottenute da Sorrentino.

Eccole le teste di serie. C MASCHILE: 1) Lorenzo Dambrosi, 2) Pierfrancesco Petrin, 3) Francesco Franzin, 4) Matteo Montesano. C.N.C. FEMMINILE: 1) Alessandra Onofri, 2) Paola Koszler, 3) Cyrella Devetti, 4) Giovanna Della Nora. N.C. MASCHILE: 1) Gino Bedrina, 2) Stefano Emili, 3) Eddy Visintini, 4) Enrico Cucchi, 5) Massimiliano Pacor, 6) Paolo Bensi, 7) Christian Moselli, 8) Claudio Fuglia.

SMENTITE LE INDISCREZIONI SUI TAGLI ALLA FIAT

Lavoro, Giugni sdrammatizza

Ma il ministro prepara già gli strumenti di emergenza: cassa integrazione e mobilità lunga

ROMA - No, non ci sono tagli imminenti in casa Fiat. Le indiscrezioni circa i 13 mila lavoratori di troppo restano solo voci: «Non si capisce proprio da dove siano uscite queste cifre», ha detto il ministro del Lavoro, Gino Giugni, che ieri ha incontrato lo stato maggiore di Corso Marconi a Torino. In ogni caso «la questione verrà affrontata nei prossimi giorni».

Nessun problema, allora? L'amministratore delegato, Cesare Romiti, dopo la «colazione di lavoro», ammette di aver parlato solo «delle esigenze dell'industria automobilistica europea. Esiste un problema di sovrapproduzione e quindi c'è bisogno di intervenire».

Quanto ai numeri circolati ripeto che sono inventati.

Ma Giugni ha già pronta la soluzione se dovessero essere prese estreme decisioni: cassa inte-

**Nel giorno dell'interrogatorio di De Benedetti
fonti sindacali parlano di duemila posti a rischio
entro la fine dell'anno alla Olivetti.**

Negli ultimi 18 mesi persi 460 mila impieghi

grazione a rotazione e mobilità lunga, uno strumento che «serve a impegnare lavoratori esuberanti in programmi di formazione e di preparazione per altre attività». Per il momento, comunque, ribadisce il ministro, di tagli ufficiali non ce ne sono: «Non facciamoci la testa prima che si sia rotta».

Del resto, la crisi batte a tutte le porte. Anche a quella dell'Olivetti. Proprio il giorno dell'interrogatorio del presidente Carlo De Benedetti, fonti sindacali fanno sapere

che sono duemila i lavoratori a rischio entro l'anno, soprattutto gli impiegati. La necessità di contenere i costi, secondo i sindacati, sarebbe all'origine delle future decisioni.

Ci sono stati contatti, dicono, con il gruppo di Ivrea che avrebbe messo sul piatto della bilancia dimissioni incentivate e mobilità lunga, oltre ai contratti di solidarietà dimezzando l'orario di lavoro. Ci sarebbe anche una proposta clamorosa finalizzata al risparmio, secondo i sindacati: un accordo per non ac-

cantonare per i prossimi due anni le quote del trattamento di fine rapporto dei dipendenti.

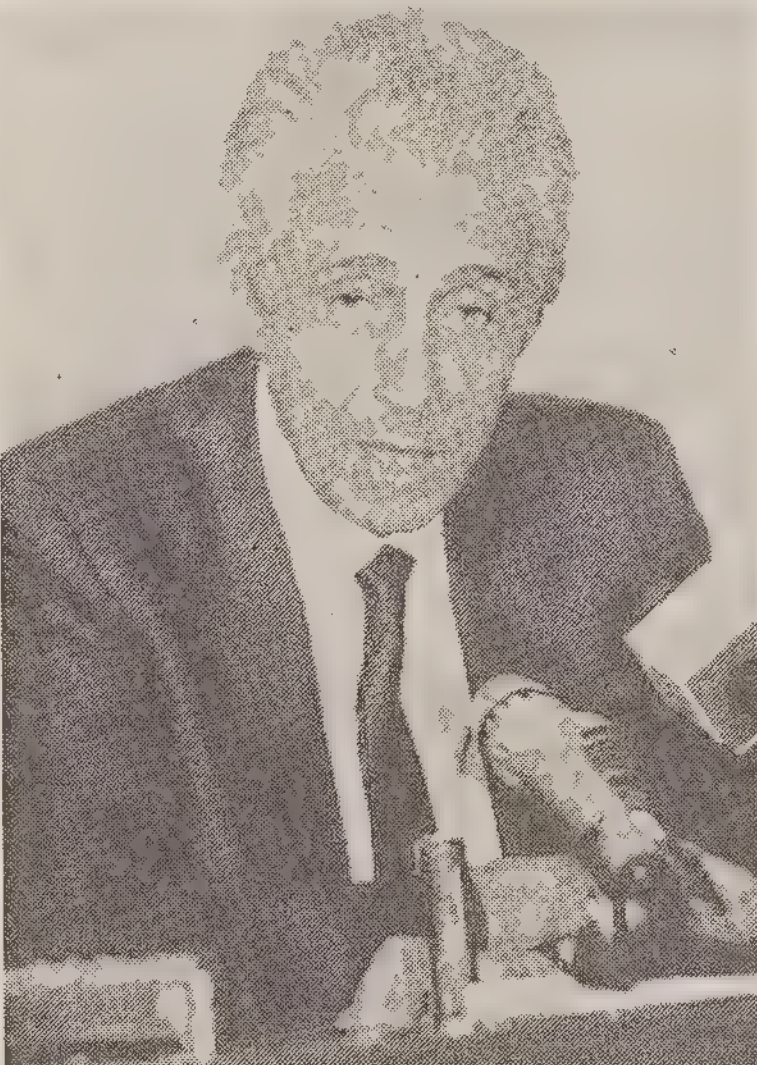
La Fiom ha già detto di essere contraria ad affrontare una trattativa che segua il solito percorso: conti economici aziendali, necessità di tagli e quindi esuberanti. L'Olivetti, invece, «dove mettere al centro del confronto i proietti industriali nei diversi settori: personal computer, sistemi, telecomunicazioni, prodotti multimedia. Quindi l'azienda deve dirci quali impegni in-

tende prendere sul piano degli investimenti in ricerca, sviluppo, produzione. Insomma vogliamo sapere quale impresa avremo di fronte nei prossimi 12 mesi».

Conoscere il futuro e avere certezze piacerebbe a molti lavoratori. La crisi colpisce in modo indiscriminato.

Ieri l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha denunciato ancora una volta 300 mila disoccupati nell'edilizia entro il '94; 20 mila, invece, sono i colletti bianchi nell'industria che rischiano il posto.

E i dati del Cer (Centro Europa ricerche), che verranno illustrati nel dettaglio oggi, non aiutano: nell'ultimo anno e mezzo il sistema produttivo italiano ha ridotto l'occupazione di 460 mila unità. Le previsioni non sono migliori: 210 mila persone senza lavoro tra il '93 e il '95 se non interverranno fattori economici positivi.



Il ministro Giugni

IN BREVE

Porti: la fine dei monopoli

ROMA - E' illegittimo che le imprese abbiano l'obbligo di avvalersi per le operazioni portuali di determinate compagnie di lavoratori: con una sentenza, il tribunale di Firenze in sede di appello, ha affermato l'illegittimità per contrasto con le norme comunitarie degli articoli 110 e 111 del codice di navigazione che riguardano la riserva di lavoro a favore delle compagnie portuali.

Per il tribunale di Firenze, infatti, la Corte di giustizia della Cee, con una sentenza del 10 dicembre '91, «ha ritenuto incompatibili con i principi di libera concorrenza» gli articoli del codice navale nella parte in cui stabiliscono un regime monopolistico a favore delle compagnie o gruppi di lavoratori portuali e un obbligo a carico delle imprese di avvalersi per le operazioni portuali di tali maestranze.

L'Istituto di ricerche economiche presenta il nuovo programma

UDINE - Da un'attività decennale imperniata principalmente su quattro filoni (politiche industriali, del lavoro, sociali e territoriali) che ha portato alla produzione di 200 ricerche e 25 libri, alle conoscenze acquisite negli ultimi tre anni con la gestione dell'«osservatorio del bilancio» delle trecento principali imprese della regione: con questo bagaglio di esperienze e competenze l'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia) ha presentato al presidente della giunta Pietro Fontanini il programma di iniziative a cui sta lavorando. Il presidente dell'associazione Lorenzo Snaidero e il direttore Furio Pedarzi hanno illustrato l'attività nel corso d'un colloquio che è stato anche un'occasione per una generale analisi della situazione economica regionale e di alcune emergenze: dalla gestione delle crisi aziendali, per le quali la Regione sta attivando la speciale unità di intervento con il coinvolgimento di istituzioni finanziarie pubbliche e private accanto alle aziende, alla situazione delle aree montane con le politiche ad esse destinate, fino alle relazioni con la Comunità europea.

**Prima azienda slovena per il leasing
Un'impresa con il credito austriaco**

LUBIANA - A Lubiana è stata costituita la prima azienda internazionale per il leasing in Slovenia. Si tratta di un'impresa mista slovena-austriaca fondata da «Creditanstalt leasing» di Vienna e dal «Sklb» (Slovenska Kreditna Banka) immobiliare leasing di Lubiana con un capitale iniziale, al 50 per cento, di un milione di scellini. Si chiama «Ca-Sklb» e si occuperà di finanziamenti nel settore della produzione e delle attrezzature e non solo per imprese grandi, medie e piccole, ma anche per l'artigianato e l'agricoltura. Nel primo anno d'attività si prevede un giro d'affari di 50 milioni di marchi tedeschi. E' l'unica impresa leasing del genere; le altre che sono operative si occupano per lo più di automobili (l'80 per cento di tutti l'offerta).

**Soio 500 le aziende del Fiumano
coi capitale a partecipazione estera**

FIUME - Sono operative nella regione istro-quarnerina di Fiume 500 aziende con capitale croato e straniero. Quest'ultimo è al 90 per cento e investito in gran parte da imprenditori italiani e sloveni, seguiti da austriaci, tedeschi, americani, svedesi, inglesi e francesi. L'Italia è presente con il 43 per cento; l'Austria con il 10,4. Il maggiore interesse è rivolto al turismo, segue l'industria del legno e alimentare, grazie all'operatività delle joint venture, il settore economico di Fiume e dei suoi dintorni, ha realizzato nel 1992, secondo dati forniti dalla camera di economia, un export per il valore di 800 milioni di dollari. Fiume, con le sue sviluppate attività economiche: porto, marineria, cantieristica, commercio e turismo di transito, è considerata un importante punto d'incrocio economico tra i Paesi europei.

AGNELLI RELATORE

L'auto in Europa Un convegno a Torino sul futuro grigio

NOLI
**In vendita a Londra
il «Baltic»
ferito**

LONDRA - E' in vendita lo storico palazzo del Baltic Exchange nella City di Londra, semidistrutto nell'aprile dello scorso anno da una bomba dell'Ira, l'Esercito repubblicano irlandese.

Il palazzo di St Mary Axe fin dal diciannovesimo secolo è la sede dell'unica borsa internazionale di noli marittimi. Si calcola che i 700 operatori che aderiscono al Baltic Exchange (borsa del Baltico) gestiscano il 75 per cento dei trasporti mondiali via nave. Tra le attività del Baltic Exchange figurano le contrattazioni di granaglie, carni, semi di soia, patate e noleggio di aeromobili.

La bomba dell'Ira, confezionata con 50 chilogrammi di Semtex, ha inferto allo storico palazzo ferite non ancora riparate, malgrado l'assicurazione abbia pagato quasi 70 miliardi di lire.

Il denaro è stato accantonato in un fondo e probabilmente sarà impiegato per acquistare una nuova sede per il Baltic Exchange.

Peter Tudball, presidente della borsa, ha informato gli azionisti che il palazzo è stato messo in vendita per 20 milioni di sterline.

TORINO - Il domani dell'auto europea è ancora nero, ma in una prospettiva di lungo periodo vi sono elementi che spingono ad un moderato ottimismo. Negli anni novanta la concorrenza ha cambiato terreno di scontro e i produttori europei, assieme agli americani, hanno imparato la lezione dei giapponesi ed ormai sono in grado di competere in termini di sviluppo del prodotto, produttività e qualità. Quanto ai produttori del Sol levante, e in generale al sistema auto del estremo oriente, le difficoltà attuali devono far riflettere: nel loro futuro c'è l'incognita delle relazioni tra l'industria e i sindacati. Sono questi alcuni dei temi guida del convegno internazionale «Torino incontra il futuro dell'auto europea», in programma il prossimo 9 novembre sotto la regia di «Torino incontra», il centro congressi della Camera di commercio di Torino. Al convegno, oltre al vice presidente della Commissione europea Martin Bangemann, parteciperà in veste di relatore anche il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. Il cauto ottimismo per l'auto europea, espresso in alcune relazioni, viene dagli sforzi innovativi fatti dalle case del vecchio continente nel campo dei prodotti e delle tecnologie. Secondo alcune stime, inoltre, nel primo decennio del 2000 in Europa vi sarà una crescita dei chilometri percorsi da uomini e merci superiore del 40 per cento agli attuali. Questo significherebbe uno sviluppo non solo di veicoli, ma di infrastrutture, dei trasporti intermodali, dei sistemi di comunicazione e di controllo. Ma il futuro dell'auto, osserveranno i relatori, prevede anche un salto culturale: l'esigenza ambientale.

IL POLO AEROPORTUALE VENETO RISCHIA DI SALTARE

Voli, «turbolenza» su Venezia

La scure della Finanziaria ha tagliato duecento miliardi

VENEZIA - Sul polo aeroportuale veneto è in arrivo una pericolosa «turbolenza» che potrebbe annientare, relativamente all'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia-Tessera, progetti ed investimenti per centinaia di miliardi, mentre, per inaspettate difficoltà procedurali, rimane per ora inattuata l'unificazione con l'aeroporto di Treviso.

La scure della Finanziaria '94 ha colpito piste e aerostazione del Marco Polo per un totale di 200 miliardi - (160 per l'aerostazione, 40 per il rifacimento delle piste) tale è il piano di investimenti della Save, la Spa che gestisce l'aeroporto - dei quali 57 già approvati sul progetto di massima dal ministro

dei Trasporti (42 per l'aerostazione e 15 per le piste, per due terzi autofinanziati dalla stessa Save), oltre ai 28 stanziati dalla legge speciale per Venezia per la nuova aerostazione.

L'annullamento dei finanziamenti per gli aeroporti da parte della Finanziaria - ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa col presidente degli industriali Beggio e della Camera di commercio Fracasso, il presidente della Save Piero Coppola - significherebbe un'ennesima penalizzazione per lo scalo veneziano, considerando che è l'unico a non aver mai beneficiato di finanziamenti statali per ammodernare le proprie strutture. Tale evenienza creerebbe

dunque un grave danno ad una realtà che, come dimostrano tutti gli indicatori di traffico, è in piena crescita ed è origine di progresso economico ed occupazionale per tutto il Veneto.

Le statistiche danno ragione al presidente Coppola: circa due milioni di passeggeri nel 1992 con un incremento rispetto al '91 di un +17,6 per cento e con 7 milioni 806 mila 563 chilogrammi un +7 per cento nelle merci mentre nei primi nove mesi di quest'anno aumentano i voli di linea con +9,7 per cento nei movimenti e +12,3 per cento nei passeggeri contro una caduta del charter di -14 per cento e -17 per cento nei passeggeri.

Aumentano invece le merci del +18,7 per cento. Dun-

que perché si vogliono tarpare le ali all'aeroporto veneziano che da circa trent'anni rulla su piste da cui manutenzione e di progressione economica ed occupazionale per tutto il Veneto.

La risposta non è esplicita da parte dei dirigenti della Save ma comprensibilissima quando affermano che tutto l'interesse della nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, è concentrato sugli aeroporti di Roma e Milano dove si svolge l'85 per cento del traffico aereo nazionale.

Ma poi lo strale è direttamente mirato al mi-

nistero dei Trasporti «che non sa interpretare la difficoltà per Venezia di operare con strutture insufficienti mentre altri aeroporti sono sovraddimensionati al reale traffico movimentato».

Amarezza, rammarico, preoccupazione ma non rassegnazione - sottolinea il presidente della Save - «Dobbiamo poter combattere almeno ad armi pari con gli altri aeroporti italiani una battaglia che si preannuncia durissima, anche per la liberalizzazione dei servizi, l'autoproduzione degli stessi da parte di altri soggetti che operano nel trasporto aereo, come dalle recenti direttive Cee che sanciscono la caduta di ogni monopolio».

Massimo Bernardo

DOPO L'ARRESTO

Marcello Inghilesi si dimette dall'Ice

ROMA - Marcello Inghilesi si è dimesso ieri dalla carica di presidente dell'Ice, l'istituto nazionale per il commercio con l'estero che guidava dal 1987. Inghilesi era stato arrestato il 28 ottobre scorso in seguito alle indagini della magistratura sull'ufficio di rappresentanza dell'istituto a Orlando, in Florida.

Da circa sei anni alla guida dell'Istituto per il Commercio Estero, braccio operativo del ministero del commercio con l'estero per la promozione dei prodotti italiani, Marcello Inghilesi è nato ad Arezzo 53 anni fa. Laureato in economia e commercio a Firenze, Inghilesi, di area socialista, è stato, dopo gli stu-

di universitari, ricercatore e direttore di ricerca al Censis, il centro di studi sociali diretto da Giuseppe De Rita negli anni '67-'68. Inghilesi ha poi lavorato all'Unesco (con incarico di economista) ed al Bureau International Du Travail (Bit). Inghilesi passa quindi alla Techint-Campagna Tecnica Internazionale dove lavora per sei anni e ricopre l'incarico di segretario generale con la responsabilità del coordinamento dell'attività all'estero. Un ruolo che svolge fino al '77 quando entra nel Consiglio d'amministrazione dell'Enel. Dell'ente elettrico è nominato, nel 1981, vicepresidente e presidente della commissione per l'attività all'estero.

IL DISCRETO CENTOCINQUANTENARIO DELL'EDITORIALE LIBRARIA

Un successo nero su bianco

Giancarlo Stavro alla testa di un'azienda che tocca il fatturato di 100 miliardi

TRIESTE - C'è la sua tesori su carta patinata in un palazzo di via San Francesco che ha più di cent'anni, nel cuore storico della città, ma ha dimenticato in tutto il mondo e ha fatturato complessivamente quasi cento miliardi nel '92, dando lavoro in gran parte estremamente sofisticato, a 580 persone (42 delle quali nella nostra città) nelle filiali sparse in tutt'Italia.

E' l'editoriale libraria, una società per azioni triestina guidata dal suo proprietario Giancarlo Stavro («Ma io mi considero a tutti gli effetti un dipendente, anche se con il grado di dirigente, con tanto di stipendio fisso» - tiene a precisare) in testa alle classifiche dell'industria regio-

nale.

E' il rapporto fra i mezzi impiegati e l'utile lordo realizzato («L'utile netto è necessariamente ridotto» - spiega ancora Stavro - «perché ogni anno reinvestiamo gran parte di quello che guadagniamo in tecnologia e ricerche») a collocare l'editoriale libraria fra le più brillanti aziende del settore in campo internazionale.

«Parlo poco della mia azienda - aggiunge ancora Stavro - perché è fondamentale essere convinti di quello che si fa e cercare di farlo bene, senza troppe chiacchiere».

Il «non se pol» non alberga insomma fra le vecchie mura di via San Francesco, dove vengono impiegati strumenti ad altissima definizione

per produrre libri da esportare in tutto il mondo e ai quali viene riconosciuta, prima di ogni altra qualità, la perfezione tecnica della stampa e l'originalità dell'impaginazione: «In questa città, da troppi anni, abbiamo piantato e troppi uomini politici hanno cavalcato l'atmosfera dell'auto, commiserazione - aggiunge, spiegando la sua filosofia di vita - invece è essenziale lavorare e guardare al futuro. Noi l'abbiamo dimostrato concretamente, dimostrando volutamente di avere toccato, proprio in questi mesi, il traguardo dei 150 anni di attività. Non è celebrando gli anniversari che si raccolgono risultati».

Dove sta allora il segreto di un'azienda capace

di aumentare il proprio fatturato in un'annata indicata da più parti come una delle più difficili degli ultimi anni, in particolare nel settore dell'editoria?

«Ho impostato la mia azienda come un arcipelago, creando un gruppo composto da tante piccole realtà locali, con una media di una cinquantina di dipendenti ciascuna. Ognuna, specializzata in una delle fasi della lavorazione del libro in concorrenza con l'esterno ma anche all'interno con le consorelle. In altre parole - aggiunge Stavro - ciascuna unità operativa del gruppo deve avere un bilancio caratterizzato dal segno «più».

E la traduzione in numeri di questa gestione parla di un fatturato glo-

bale passato dai 75 miliardi del '91 ai 95 del '92 (il pianeta Trieste) in questo universo sta passando dai 15 miliardi di fatturato del '92 ai 17 che saranno quasi certamente realizzati entro la fine dell'anno.

«Ci sono anche altre aziende triestine che marcano su questi livelli - conclude Stavro, giocherellando con l'ultimo nato della collezione, un volume su William Shakespeare - perché non credo che la mia sia una società speciale. Semplicemente cerchiamo di applicare in concreto le più elementari regole dell'economia. Non è certo col catastrofismo, ma con l'ottimismo, che si realizzano insomma i risultati migliori».

Ugo Salvini

FINCANTIERI

Operativa Sestri cantiere navale

ROMA - Sono stati perfezionati nei giorni scorsi gli adempimenti per conferire lo stabilimento di Genova-Sestri della Fincantieri alla nuova società Sestri cantiere navale Spa, con capitale sociale iniziale di 10 miliardi, interamente sottoscritto dalla Fincantieri.

Presidente è stato confermato Carlo Castelli ed è stato nominato amministratore delegato il direttore generale della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Giuseppe Bernardi. La trasformazione del cantiere di Sestri in società autonoma - si legge in una nota - è il consolidamento di una strategia, avviata già da alcuni anni, di specializzazione dello stabilimento nella costruzione di mezzi off-shore e affini (Marine system) e di navi per il trasporto energetico (per esempio, gasiere), un settore che presenta rilevanti caratteri differenziali rispetto ai comparti navali tradizionali.

Obiettivo della nuo-

va società è di sviluppare ulteriormente il suo know-how specifico e la sua specializzazione produttiva. La nuova società, che prefigura l'ingresso di partner interessati a valorizzarne il ruolo - conclude il comunicato - continua nel frattempo a operare nell'ambito della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, che fornisce tutti i supporti centralizzati, in particolare per quanto riguarda la commercializzazione e la progettazione di base.

Amministratore delegato della Rcs Libri, al posto di Giovanni Cobolli Gigli, è invece diventato Gianni Vallardi, fino a oggi amministratore delegato della Rcs Rizzoli Periodici. Una nota, diffusa dopo la riunione del consiglio di amministrazione della Rcs Libri che ha approvato i mutamenti al vertice, sottolinea che il consiglio «ha preso atto» delle dimissioni di Colombo e Cobolli Gigli, «che hanno lasciato anche il consiglio». Colombo è stato designato alla presidenza della Rizzoli Corporation negli Stati Uniti, carica che Colombo ricoprirà alla fine del suo impegno come direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York.

Quanto a Cobolli Gigli, indiscrezioni di stampa

LIBRI E GRANDI OPERE

Furio Colombo fuori da Rcs

MILANO - Mutamenti al vertice della Rcs Libri e Grandi Opere, la ex Fabbrici le cui azioni privilegiate sono quotate alla Borsa Valori di Milano. Presidente della società, al posto di Furio Colombo, è stato nominato Lorenzo Folio, amministratore delegato del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Amministratore delegato della Rcs Libri, al posto di Giovanni Cobolli Gigli, è invece diventato Gianni Vallardi, fino a oggi amministratore delegato della Rcs Rizzoli Periodici.

Una nota, diffusa dopo la riunione del consiglio di amministrazione della Rcs Libri che ha approvato i mutamenti al vertice, sottolinea che il consiglio «ha preso atto» delle dimissioni di Colombo e Cobolli Gigli, «che hanno lasciato anche il consiglio». Colombo è stato designato alla presidenza della Rizzoli Corporation negli Stati Uniti, carica che Colombo ricoprirà alla fine del suo impegno come direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York.

Quanto a Cobolli Gigli, indiscrezioni di stampa

lo indicano come futuro amministratore delegato della Mondadori al posto di Franco Tatò passato a ricoprire la stessa carica in Fininvest.

Fonti Mondadori, interpellate in proposito, si limitano a precisare che è prevista in tempi brevi una riunione del consiglio di amministrazione della società che deciderà sull'assetto di vertice. Tornando alla Rcs Libri, in consiglio al posto di Colombo e Gigli sono stati cooptati Gianni Vallardi, poi nominato amministratore delegato della società, e Gianni d'Angelo.

LE SCADENZE SI SPOSTANO

Tesoro: titoli di lunga durata

ROMA - Il Tesoro continua la politica di allungamento della vita del debito pubblico: questo significa che aumenteranno le emissioni di titoli a lunga scadenza.

Ciò permetterà di risparmiare di avere dei titoli con tassi di interesse che rimarranno fissi ai livelli attuali per un lungo periodo di tempo. Lo ha dichiarato il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, in una intervista al Tg3.

Draghi ha osservato che «la domanda dei titoli di stato è stata in aumento in questi ultimi dodici mesi. Ci può essere stato uno spostamento dai titoli a breve, cioè i bot, ai titoli a più lunga scadenza, come i btp».

Anche la domanda da parte delle famiglie, secondo i dati che noi abbiamo a fine luglio, sembra essere sostenuta e rimanere tale».

Per quanto riguarda la flessione dei rendimenti registrata negli ultimi mesi, il direttore

generale del Tesoro ha ricordato che «i tassi di rendimento sui bot, oct e btp dipendono dall'inflazione, dal deficit pubblico e anche da ciò che accade ai tassi di interesse negli altri mercati finanziari internazionali».

Ora - ha precisato Draghi - i tassi internazionali sono diminuiti, il deficit pubblico è stato contenuto e l'inflazione, per nostra fortuna, è fortemente calata. Pertanto questo è un periodo di tassi di interesse discendenti».

TRAUNER LASCIA LA PRESIDENZA DELL'ACCIAIO PUBBLICO

«Giusto privatizzare l'Ilva, non diamola all'estero»

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Ha passato le consegne ai tre liquidatori e attende disposizioni dall'Iri, all'interno della quale per molti anni ha ricoperto cariche importanti, a cominciare da quella di «comitatista» durante le gestioni di Prodi e di Nobili. L'Ilva si è scissa in tre tronconi, l'acciaio pubblico smetterà di essere tale e il liberale triestino Sergio Trauner, che dell'azienda siderurgica è (o era) presidente, è rimasto a piedi. Non sembra adombrarsi più di tanto: «Privatizzare l'Ilva - trasmette da Roma - è un atto necessario. L'Iri non era più in grado di reggere le onerose perdite dell'attività siderurgica. Penso che Prodi punti a un completo disimpegno da questo comparto».

E ai primi di gennaio conferma Trauner - le nuove Srl, sorte dalle ceneri dell'Ilva, saranno operative: l'Iip (Ilva laminati piani) raccoglierà gli stabilimenti di Taranto, Novi Ligure, Sestri, Torino, Marghera e sarà dotata di un capitale sociale di 1300 miliardi (ma 1833 mld di debiti e 3800 esuberi); nell'Asi (Acciai speciali Termi) finiranno le produzioni termiche e quelle «inox» sfornate a Torino, corroborate da un'iniezione di 400 miliardi (ma 813 mld di debiti e 422 esuberi). Nell'Ili (acciaio laminato a caldo) rimangono, tra le altre, Dalmine che è già società a se stante, quotata in Borsa) e Sidermar (in vendita da tempo). Obiettivo generale: vendere tutto. E, vista la parata, risulta del tutto ozioso chiedere a Trauner cosa possa fare l'Ilva per Servola...

Il gruppo siderurgico Iri ha incaricato Imi e Barklay's Bank di stimolare le attività all'estero e di sondare il mercato. L'Ilva, per quanto afflitta da una serie di gravi problemi (occupazione, deficit di alcune migliaia di miliardi, debiti per circa 8500 mld), rappresenta pur sempre più di un ter-

Si facciano avanti - sostiene

Trauner - non solo gli imprenditori del settore, ma anche i grandi «consumatori»

zo della produzione nazionale di acciaio: la cessione di un patrimonio industriale di tale rilievo genera evidenti implicazioni di carattere economico-sociale. Implicazioni di cui Trauner è consapevole: «Non credo che la soluzione migliore nel caso dell'Ilva sia una public company, meglio sarebbe trovare un forte nucleo di industriali italiani. Meglio ancora se, accanto a imprenditori operanti nel comparto siderurgico, si muovessero i grandi consumatori di acciaio».

Fiat? Perché no? -, onde evitare che milioni di tonnellate di prodotto cadano in mano straniera». Da parte sindacale, la Uil punta sulla formula dell'azionariato diffuso, sostenuto da un pool di imprenditori siderurgici, possibilmente italiani, con una quota del 20-30%; di ieri una dichiarazione di Adriano Musi.

Sui candidati alla successione dell'Iri nel controllo dell'acciaio pubblico, Trauner si è mantenuto nel generico: sull'Asi ha messo gli occhi Marcegaglia, ma anche

Falck. Più impegnativo il discorso sui laminati piani: c'è una lettera di intenti di Luigi Lucchini, dietro il quale molti osservatori vedono la «sponsorizzazione» della francese Usinor Sacilor, un grande gruppo pubblico partecipato massicciamente dal Credit Lyonnais e socio dell'industriale bresciano. All'interesse dei francesi Trauner non crede troppo: «Usinor Sacilor - commenta scettico - ha perso l'anno scorso 1700 miliardi». E anche dal viaggio di Prodi in Estremo Oriente, accompagnato da Nakamura che in molti ritengono prossimo guida dell'Iip, non si attende sconvolgenti novità per l'Ilva: «Dopo il caso Efim l'Italia non è popolarissima in Giappone».

Intanto il gruppo Riva, che pareva in un primo tempo interessato all'acquisto della Ferriera di Servola, ha messo a segno un bel colpo nell'ex Germania Orientale: infatti il consiglio di amministrazione della Treuhandanstalt, l'ente pubblico tedesco che cura le privatizzazioni nell'ex Rdt, ha deciso di vendere l'Eko Stahl proprio all'azienda italiana, che ha superato la concorrenza del consorzio Thyssen-Preussag e della Hamburger Stahlwerke. La cessione, come ha ripetutamente sottolineato nel corso di una conferenza stampa a Berlino Hans Kraemer - consigliere di amministrazione della Treuhandanstalt - è però condizionata alla costruzione di un laminatoio «a caldo», che completerà la dotazione industriale di Eko Stahl. Riva avrà il 60% del capitale, mentre Treuhandanstalt manterrà il 40% delle azioni. Il gruppo italiano prevede investimenti per quasi 1200 miliardi; comunque la Tha vuole che Riva dimostri entro tempi «molto brevi» redditività e competitività del nuovo impianto. Riva conferma dunque la volontà di scommettere sull'ex Rdt, dove già possedeva stabilimenti a Henningsdorf e a Brandeburgo.

IL PARERE DELLA COMMISSIONE TRASPORTI DI MONTECITORIO

«No al piano Finmare»

E si chiede al governo chiarezza sull'autonomia del Lloyd Triestino

L'esecutivo

sollecitato

a riformulare

il progetto

D'altronde all'interno della stessa compagine ministeriale - si vedano le dichiarazioni rese dal sottosegretario socialista ai trasporti, Sellitti - si erano levate voci chiaramente contrarie a quello che veniva considerato un vero e proprio smantellamento della flotta di Stato, quando il deficit italiano della borsa-noli ha raggiunto i 3500 miliardi, il 52% in più rispetto all'85. I parlamentari hanno raccolto il «grido di dolore»

lanciato da città come Trieste e da ambienti economico-sociali (sindacati, dirigenza Finmare), che vedevano gravemente lesi i propri interessi.

Il ministro Costa, che finora non ha seguito con soverchia attenzione lo spinoso problema di Finmare, ha preso tempo, chiedendo un parere alla Camera: vedremo se il governo riceverà il segnale giunto da Montecitorio, se sarà in grado di elaborare una convincente mediazione tra le esigenze di cassa dell'Iri e le numerose sollecitazioni affinché la flotta pubblica non venga dismessa.

Interessante anche l'esplicito riferimento all'autonomia del Lloyd. A tale riguardo filtrano voci a Trieste che accreditano trattative in corso tra Finmare e un paio di

grandi compagnie internazionali (Hapag Lloyd e Evergreen) riguardo la cessione della società triestina. In Finmare ci sarebbe anche chi sarebbe disposto a lasciare la direzione della divisione di linea, che nascerebbe in seguito all'accorpamento di Lloyd e Italia, a Trieste. Non si sa se queste voci vengano diffuse per «delegittimare» i tentativi di privatizzazione messi in atto dalla Regione o perché è in corso una campagna elettorale. Sta di fatto che alla scadenza del 15 novembre mancano meno di due settimane, dalla regione non si è saputo ancora una candidatura ufficiale, mentre si attende di sapere quando avverrà l'incontro promosso da Gianfranco Borghini, responsabile della task force governativa per l'occupazione.

PORTI: OGGI IN AULA L'EMENDAMENTO BORDON

Una corsa contro il tempo

Nella nuova legge manca anche la specificità dello scalo triestino

TRIESTE — Dieci giorni di tempo. E' quanto rimane per far passare una legge vitale per il porto di Trieste da un Parlamento che deve assolutamente legiferare prima che inizi la sara-banda della nuova «Finanziaria». Se la legge quadro sull'ordinamento portuale non dovesse ottenere il visto di Camera e Senato in questo ristretto margine di tempo, le previsioni diverrebbero ancora più fosche di quelle attuali. «Semplicemente si bloccherebbe tutto», racconta al telefono un preoccupato Willer Bordon, che da poco tempo è entrato nell'ufficio di presidenza della commissione trasporti e marina mercantile della Came-

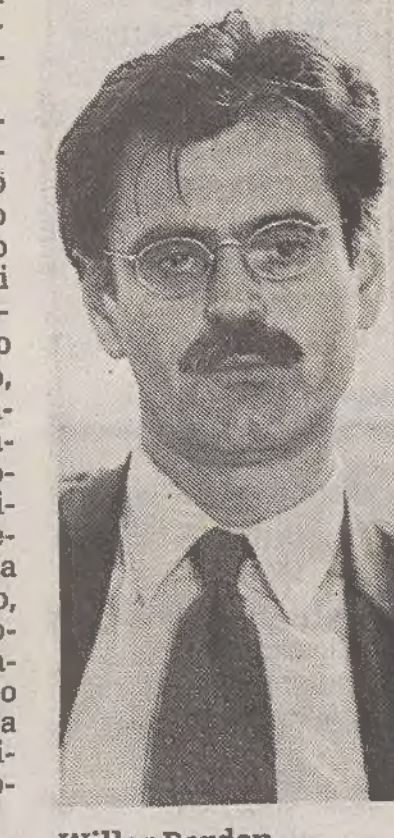
ra. Il provvedimento oggetto del dibattito, in effetti, ha avuto una gestazione piuttosto lunga. A dirla tutta, se ne parla da qualche anno, nonostante rappresenti, come assicura il parlamentare triestino, «quasi l'ultima valvola di sicurezza per gli Enti porto e le stesse compagnie portuali». Ma dietro il ritardo, pare di capire, non ci sono solo le classiche lungaggini burocratiche, ma soprattutto la vocazione spiccatamente campanilistica di molti parlamentari. «E' una battaglia incredibile, continua - ammette Bordon - con molti colleghi che «tirano» spudoratamente a favore del proprio porto. Abbiamo discusso, in quest'ultimo periodo, attor-

no a emendamenti allucinati, poi fortunatamente boccia».

Bordon stesso, peraltro, «con la piena collaborazione di Sergio Colanin» ha dovuto proporre in commissione un emendamento, in aula stamane, che non è certo di poco rilievo per la realtà triestina. Anche perché, a quanto sembra, qualcuno si era dimenticato della specificità locale dei punti franchi. «E' quantomeno singolare che nel testo non se ne faccia menzione. Ho comunque ritenuto opportuno inserire un emendamento che fa salva la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste, e invidua nel ministro della Marina Mercantile

l'autorità incaricata di organizzare amministrativamente la loro gestione».

I primi segnali, peraltro, non sono stati confortanti. Il testo arrivato alla Camera dal Senato era «piuttosto discutibile», a detta di Bordon, ed è stato ampiamente ritoccato. Lo stesso emendamento, poi, approda oggi in commissione dopo che il relatore Lucchini (Dc) e il governo se n'erano in pratica lavati le mani. Delegando, nei fatti, l'ultima parola all'organismo, che in questo caso avrebbe anche potere deliberativo. «Siamo a un passo dai riusciti - anticipa Bordon - ma sarà difficilissimo». Stasera la risposta.



f.b. Willer Bordon

UNA LETTERA

Venezia:
Costa difende
la nomina
di Giurgola

Dal ministro dei Trasporti Raffaele Costa riguardo alla nomina del nuovo provveditore del porto di Venezia abbiamo ricevuto la seguente lettera.

Ne pubblichiamo il testo integrale:
«Ho designato il direttore generale Giurgola a nuovo provveditore del porto di Venezia per il semplice fatto - che per me ha grande rilevanza - che si tratta di persona capace, attiva, preparata».

Altri candidati mi sono sembrati espressioni d'interessi settoriali. Vorrei anche dire che sono stanco di ricevere pressioni da mezza Venezia, per questo o quel candidato.

«Il fatto che si dica essere il direttore generale Giurgola sostenuto dai sindacati confederali (a me non risulta) non è una controindicazione: tantomeno per un ministro liberale».

«Se il Consiglio dei Ministri non darà seguito alla mia proposta potrà cercarsi un altro ministro più disponibile a far ciò che chiedono le lobby».

«Quanto all'affermazione secondo la quale la nomina di Giurgola non significhi invece la volontà di «mettere un pesante coperchio sulle vicende portuali veneziane, sulle quali ancora pesano...», comunico la mia intenzione di sporgere querela con richiesta di danni».

Raffaele Costa
ministro
dei Trasporti

IMMATRICOLAZIONI RADDOPPIATE

Slovenia, si sveglia l'auto

La Fiat occupa ormai il nove per cento del mercato nella nuova repubblica

LUBIANA — Sono state ben 49.890 le automobili immatricolate per la prima volta in Slovenia nei primi nove mesi dell'anno. I rivenditori, pur ritenendo che il boom registrato nei primi mesi dell'anno tenda a scemare, ritengono che entro il 31 dicembre si sorpasserà quota 60.000 quasi raddoppiando i soli 34.153 autoveicoli immatricolati l'anno scorso. L'anno scorso era stato però povero di immatricolazioni rispetto a quelle di due anni addietro quando l'importazione liberalizzata di oltre 50.000 veicoli fece gridare al miracolo. Tra le citate 49.890 automobili immatricolate nei primi nove mesi di quest'anno prima è la Renault con 11.866 veicoli, mentre seconda è la Skoda (gruppo Volkswagen) con 6.225 veicoli. Terza con 5.063 esemplari la Ford, quarta con 4.121 la Citroën, quinta la Opel con 3.611 veicoli. La Fiat è al sesto posto con 3.291 automobili immatricolate, mentre l'Alfa Romeo si trova all'ottavo con 1.359 esemplari.

Mentre la Renault con lo stabilimento di Novo Mesto gioca in casa, quasi tutte le altre fabbriche europee, giapponesi e coreane (presenti Nissan, Hyundai, Maruti, Mazda, Toyota, Subaru, Honda, Suzuki e Daihatsu) con complessivi 3.363 veicoli hanno una loro rappresentanza in Slovenia. Buona parte delle automobili immatricolate ex novo viene però acquistata all'estero, specie in Italia, Austria e Germania. L'importazione è infatti libera.

I rappresentanti ufficiali delle case italiane

in Slovenia, che si sono dati da fare anche per l'allestimento di una rete di servizi, oltre che di vendita, hanno infatti importato 1.209 Fiat, 237 Alfa Romeo e 52 Lancia. Il che vuol dire che la maggioranza delle prime citate 3.291 Fiat e delle 1.359 Alfa Romeo sono state dagli acquirenti acquistate in proprio all'estero, principalmente a Trieste, Gorizia e Udine. Il caso delle auto di produzione italiana non è però isolato. Delle 5.063 Ford immatricolate solo 930 sono state acquistate in Slovenia, delle 3.611 Opel solo 1.019 sono passate tramite il rivenditore ufficiale di questo stato. Lo stesso discorso vale per le altre marche europee.

Soffermiamoci un attimo sulla Fiat. La casa torinese si era posta l'anno scorso come obiettivo, per tutte e tre le case rappresentate (Fiat, Alfa Romeo e Lancia) la conquista dell'8 per cento del mercato sloveno nell'arco di tre anni. Stando alle cifre dei primi nove mesi di quest'anno si è già arrivati a circa il 9 per cento. Non però grazie agli importatori ufficiali ma grazie ai commercianti delle zone italiane di confine, ove, in determinati casi, il prezzo delle automobili, depurato dall'Iva, è stato concorrenziale.

Solo nei prossimi mesi però si potrà vedere se il mercato sloveno abbia anche in futuro un'analoga capacità di assorbimento oppure se nel 1993 si sia trattato di un boom eccezionale, che, a differenza dei cali registrati in Europa, ha visto in Slovenia un aumento sproporzionato delle immatricolazioni.

Marco Waltritsch

NONOSTANTE LE VOCI

Renault a Novo Mesto: Parigi smentisce la crisi

Nello stabilimento sloveno prodotte 80 mila vetture

destinate per la maggior parte all'esportazione

Grava sull'attività degli stabilimenti

il rischio di una nuova tassazione slovena

LUBIANA — Tra sloveni e croati non corre buon sangue e ogni motivo può essere fonte di polemiche che trovano vasta eco sulla stampa dei due Paesi. È bastato infatti che alla Revov di Novo Mesto, la fabbrica di proprietà della francese Renault, ove vengono costruite la Renault 5 e la Clio, fosse stata avanzata l'ipotesi di una sospensione della produzione per alcuni giorni, per far scattare un «Vjesnik» di Zagabria che la Renault intende abbandonare la fabbrica di Novo Mesto. Tale ipotesi è stata immediatamente smentita dai responsabili francesi dello stabilimento. Secondo gli stessi anche in questo stabilimento, come in tutti gli altri del settore, si sente la crisi che

ha investito l'industria automobilistica in Europa e sono pertanto necessarie alcune giornate di forzato riposo.

Nello stabilimento di Novo Mesto, nell'ammollo del quale la Renault ha investito molti miliardi, vengono annualmente prodotte circa 80.000 autovetture. La maggior parte di queste viene esportata. Il mercato sloveno è riuscito ad assorbire poco più di 10.000 unità. Gli investimenti francesi erano stati fatti negli anni scorsi tenendo conto dell'allora mercato jugoslavo. La stragrande maggioranza dei veicoli prodotti a Novo Mesto viene pertanto esportata, specie nei Paesi vicini, Italia, Austria, Germania meridionale e anche Francia meridionale.

La quasi totalità delle esportazioni slovene in Francia deriva infatti da questi automobili.

Ci sono però effettivamente alcuni «ma». A Novo Mesto c'è tra una parte della popolazione un certo malumore causato da motivi ecologici a causa del reparto verniciatura dello stabilimento. Sono in corso contatti tra direzione dello stabilimento e l'amministrazione comunale. Un problema ben più grave è però quello paventato dalla decisione del governo di Lubiana che intende imporre una tassa di proprietà sulle automobili in circolazione. In tal modo il governo intenderebbe con disinvolture e facilità riempire le proprie casse.

m. w.

NUOVA STRATEGIA

Traffici in forte aumento allo scalo di Capodistria

Si profila un importante accordo

per i trasporti verso l'Austria

L'intesa potrebbe ricalcare

quella già operante con Trieste

CAPODISTRIA — Le nuove strategie del porto di Capodistria rivolte a conquistare altri segmenti del trasporto da e per il Centreuropa, dati alla mano, stanno dando buoni risultati. Solo nell'anno in corso lo scalo istriano ha manipolato milioni di tonnellate di merce il che eguaglia i livelli della annata record dell'89 e del 1990. E i rapporti di collaborazione con l'Austria, che prevedono tra l'altro possibile un'intesa nel settore del trasporto combinato, non potranno che favorire il «trend» positivo.

Nell'ambito dell'operatività del porto di Capodistria va rilevato che, negli ultimi mesi, si registra un sostanziale cambiamento nella struttura dei carichi: in netto aumento le rinfuse e quelli che interessano i terminali dei «containers».

Proprio quello scalo che da numerosi politici sloveni è stato indicato quale «un errore politico» in quanto creato solo come crivello della Ju-

goslavia verso l'Italia» ossia il vicino porto di Trieste, è diventato oggi uno dei punti fondamentali del progetto di sviluppo economico della Slovenia.

I dirigenti del porto capodistriano puntano al Centreuropa e propongono, ad esempio, la sottoscrizione di un accordo diretto con Vienna che ricambi grossomodo l'intesa di collaborazione tra il porto di Trieste e i partner austriaci. Prova di questo forte interesse è anche l'ufficio di rappresentanza del porto e delle ferrovie della Slovenia inaugurato recentemente nella capitale austriaca allo scopo di fornire un'informazione capillare dell'offerta slovena. L'Austria importa ed esporta dai sei agli otto milioni di tonnellate di prodotti che passano, in maggioranza, per Fiume, Capodistria e Trieste. Il porto istriano, in questo contesto, è al primo posto con un milione e mezzo di tonnellate all'anno.

UDINE

Rizzani
a Cipro
per i ponti
autostradali

UDINE — La Rizzani de Eccher, imprenditrice friulana leader in Italia nella realizzazione di viadotti, ponti, costruirà a Cipro una serie di ponti, tunnel, sottovia, cavalcavia del primo tronco dell'autostrada Limassol-Paphos. Lo ha reso noto il responsabile dell'impresa friulana per l'estero Claudio de Eccher, precisando che l'importo dei lavori, acquisiti in joint-venture al 50% con la Icla Fondedile, è di circa 60 miliardi di lire.

La Rizzani de Eccher, che opera da anni all'estero e in particolare modo nel Medio Oriente, in Africa e nei paesi dell'ex cortina di ferro, dovrà in particolare costruire 18 ponti con una lunghezza media di 200 metri ciascuno e con una sede autostradale a 3 corsie. Otto ponti verranno realizzati con il metodo della travata continua.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 IERI E OGGI. Varietà	7.00 AMICI NELLA GIUNGLA. Cartoni	8.30 DSE TORTUGA DOC
6.45 TG 1 FLASH	7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni	9.00 DSE TORTUGA STORIA
7.00 TG 1	7.50 L'ALBERO AZZURRO	09.30 DSE ENCICLOPEDIA
7.30 TG 1 FLASH	8.15 FURIA. T.F.	10.00 DSE MUOVE LA REGINA
7.35 TGR ECONOMIA	8.45 TG 2 MATTINA	10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
8.00 TG 1	9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO	11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
8.30 TG 1 FLASH	9.30 RISTORANTE ITALIA	12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
9.00 TG 1	9.45 L'ULTIMO AMANTE. F.	12.15 DSE TUTTO IL MONDO E' PALCO-SCENICO
9.30 TG1 FLASH	11.15 LASSIE. T.F.	12.55 DSE UNA CAMELLA AL GIORNO
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.	11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE	13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
10.00 TG 1 FLASH	12.00 I FATTI VOSTRI	14.00 TGR. Telegiornali regionali
10.50 SFIDA NEGLI ABISSI. F.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI	14.20 TG 3 POMERIGGIO
11.00 DA MILANO TG 1	13.40 SUPERSOAP	14.50 SCHEGGE JAZZ
11.05 SFIDA NEGLI ABISSI. F. 2.o tempo	BEAUTIFUL	15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
11.40 CALIMERO	14.05 SANTA BARBARA	15.45 TGS SOLO PER LO SPORT
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.	15.00 DETTO TRA NOI	17.20 TGS DERBY
12.25 CHE TEMPO FA	16.50 DAL PARLAMENTO	17.30 VITA DA STREGA
12.30 TG 1 FLASH	16.55 CALCIO: APOLLON - INTER. Coppa Uefa	18.00 GEO: VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
13.00 PADRI IN PRESTITO. T.F.	17.45 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE	18.30 BLOCCARTOON
13.30 TELEGIORNALE	18.50 METEO 2	18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...	18.55 CALCIO: PARMA - MACCABI. Coppa delle Coppe	19.00 TG 3
14.00 UNO PR TUTTI	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE	19.30 TGR. Telegiornali regionali
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	21.00 VA IN ONDA LA MORTE. F.	19.50 SERVIZI SEGRETI
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.40 CENTRAL EXPRESS. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Ian Cross	20.05 BLOB
18.15 I MUSEI D'ITALIA - L'ITALIA DEI MUSEI	23.30 TG 2 - NOTTE	20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
18.45 NANCY, SONNY & CO. T.F.	23.45 METEO 2	20.30 I SOLITI IGNOTI. F.
19.10 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.	23.50 DSE-L'ALTRA EDICOLA-LA CULTURA NEI GIORNALI	22.15 SCHEGGE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	00.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
19.50 CHE TEMPO FA	00.10 CALCIO: SPECIALE COPPE	22.45 MILANO ITALIA
20.25 CALCIO: CAGLIARI - TRABZON-SPOR. Coppa Uefa	00.30 OLOCAUSTO PRIVATO	23.45 SERVIZI SEGRETI. F.
22.25 TG 1	01.20 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO	00.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 CALCIO: MILAN - COPENHAGEN. Coppa Campioni	02.15 L'ORECCHIO. F.	01.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
00.10 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA		01.15 BLOB
00.40 OGGI AL PARLAMENTO		01.30 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
00.50 DSE - SAPERE		
01.20 IL MAGNATE. F.		

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURONEWS	6.30 PRIMA PAGINA	6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. T.F.
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show	9.15 WEBSTER. T.F.	7.15 I JEFFERSON. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni	11.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa	9.45 CASA KEATON. T.F.	7.40 STREGA PER AMORE.
12.00 EURONEWS	13.00 TG 5. News	10.15 STARSKY & HUTCH. T.F.	8.00 3 CUORI IN AFFITTO.
12.15 DONNE E DINTORNI	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi	11.15 A-TEAM. T.F.	8.30 MARILENA. T.N.
13.00 TMC SPORT	13.40 SARA' VERO? Show	12.15 QUI ITALIA. Attualità	9.00 ANIMA PERSA. T.N.
14.00 TELEMONTECARLO IN FORMA	15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica	12.30 STUDIO APERTO	9.30 TG 4
14.05 IL MARITO IDEALE. F.	16.00 A TUTTO DISNEY	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	9.45 BUONA GIORNATA.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli	16.02 BIM BUM BAM	14.30 NON E' LA RAI. Show	10.00 SOLEDAD. T.N.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA	17.59 FLASH TG 5	16.15 UNOMANIA	10.30 FEBBRE D'AMORE. Telegiornale
18.45 TMC NEWS. Telegiornale	18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO	17.00 MITICO. Show	11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno	17.55 STUDIO SPORT	12.00 CELESTE. T.N.
19.30 IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato	20.00 TG 5. News	18.00 SUPERVICKY. T.F.	13.00 TG 4. News
19.35 SORRISI E CARTONI	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA	18.30 BAYSIDE SCHOOL. F.	14.00 SENTIERI. 2.a parte
20.25 TELEMONTECARLO IN FORMA	20.40 VITTIMA D'AMORE. F. 1.a tv	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DEL BEL AIR	14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
20.30 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. F.	22.30 SPAZIO 5. Attualità	19.30 STUDIO APERTO	15.55 BUONA GIORNATA
22.15 TMC NEWS. Telegiornale	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	19.50 RADIO LONDRA	16.00 LA VERITA'. Show
22.45 MONDOCALCIO	00.00 TG 5. News	20.05 BENNY HILL SHOW	16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
00.15 IL POZZO E IL PENDOLO. F.	00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	20.20 COLLEGAMENTO	17.30 TG 4. News
01.45 CNN	01.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi	20.30 CALCIO: ABERDEEN-TORINO	17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
	01.45 STRISCIA LA NOTIZIA	22.30 VISTO A SUD. Attualità	17.45 LUOGO COMUNE.
	02.00 TG 5 EDICOLA	23.00 DREAM ON. T.F.	17.55 FUNARI NEWS
	02.30 ZANZIBAR. T.F.	24.00 QUI ITALIA. Replica	19.00 TG 4. News
	03.00 TG 5 EDICOLA	00.15 RADIO LONDRA	19.30 PUNTO DI SVOLTA.
	03.30 A TUTTO VOLUME	00.25 STUDIO SPORT	20.30 CUORE SELVAGGIO.
	04.00 TG 5 EDICOLA	01.05 STARSKY & HUTCH. T.F.	22.30 PROVACI ANCORA SAM. F.
		02.10 A-TEAM. T.F.	23.30 TG4. News

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	TELECAPODISTRIA	RAIUNO
13.00 IN COPERTINA.	13.00 MANNIX. Telefilm.	7.00 AMICI NELLA GIUNGLA. Cartoni
13.30 FATTI E COMMENTI.	13.50 HEY BABE. Film musicale (Canada 1983).	7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
13.40 IN COPERTINA.	15.30 COMPANY & DANCE.	7.50 L'ALBERO AZZURRO
14.00 MARIA MARIA. Telenovela.	16.00 ORESDICI.	8.15 FURIA. T.F.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.	16.05 LANterna MAGICA. Programma per ragazzi.	8.45 TG 2 MATTINA
15.00 SALTO NEL BUIO. T.F.	17.20 LO STATO DELLE COSE - CULTURA.	9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
15.25 Documentario: TRA CIELO E TERRA.	18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.	9.30 RISTORANTE ITALIA
16.05 CARTONI ANIMATI: SUPER BOY.	18.45 CRONACA DEL LITORALE.	9.45 L'ULTIMO AMANTE. F.
16.40 Film: PER UN MESE CAMBIO VITA.	19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).	11.15 LASSIE. T.F.
16.20 PAROLE E MUSICA.	19.30 MANNIX. Telefilm.	11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
19.00 PAROLE E MUSICA.	20.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.	12.00 I FATTI VOSTRI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.	20.45 BERSAGLIO, in studio Tatiana Juratovic.	13.00 TG 2 - ORE TREDICI
19.30 FATTI E COMMENTI.	21.25 Astronomia: LA TERRA NELLO SPAZIO. Documentario.	13.40 SUPERSOAP
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.	21.45 TUTTOGGI (1.a edizione).	BEAUTIFUL
20.05 BEANY E CECIL.	22.00 L'ISOLA DEL GABBIANO. Sceneggiato.	14.05 SANTA BARBARA
20.30 Mini serie: RADICI.	22.55 L'OCCASIONE FA IL LADRO (II cambio della valigia).	15.00 DETTO TRA NOI
21.15 ANDIAMO AL CINEMA.		16.50 DAL PARLAMENTO
21.25 PAROLE E MUSICA.		16.55 CALCIO: APOLLON - INTER. Coppa Uefa
22.00 PAROLE E MUSICA.		17.45 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
22.30 IN COPERTINA.		18.50 METEO 2
22.05 LA PAGINA ECONOMICA.		18.55 CALCIO: PARMA - MACCABI. Coppa delle Coppe
23.00 FATTI E COMMENTI.		19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
23.30 IN COPERTINA.		21.00 VA IN ONDA LA MORTE. F.
23.50 ANDIAMO AL CINEMA.		22.40 CENTRAL EXPRESS. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli e Ian Cross
0.00 Telenovela: MARIA MARIA.		23.30 TG 2 - NOTTE
TELEANTENNA		23.45 METEO 2
15.00 Film: E' NATA UNA STELLA.		23.50 DSE-L'ALTRA EDICOLA-LA CULTURA NEI GIORNALI
16.30 CARTONI ANIMATI.		00.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.30 Telefilm: DETECTIVES.		00.10 CALCIO: SPECIALE COPPE
18.20 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.		00.30 OLOCAUSTO PRIVATO
19.15 RTA NEWS.		01.20 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO
19.40 ALLE SGOGLIE DELL'INCREDIBILE. T.F.		02.15 L'ORECCHIO. F.
20.30 L'ISOLA DEL PECCATO.		
22.00 Documentario: I MISTERI DELLO SPAZIO.		
22.30 RTA NEWS.		
23.00 IL PRIMO RIBELLE. F.		

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.22: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.11: Signori illustri; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain-de-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Gr1 mercati; 19.30: Audiodisco; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.04: Nuans; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodie

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Aspettando, godo; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma, 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondavere; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta: Il signor Bonaletta; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Aspettando, godo di e con Claudio Bisio; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15. 9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Concerti DOC; 16: Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar: un anno di scienza; 17.15: Novità in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.40: Radiotre Suite; 21: Radiotre Suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 10: Santa messa (su Om); 11.30: Undicietrenta; 12.30 - 14.30 - 15 - 15.15 - 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Pagine musicali: Motivi a voi cari; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale del Ss. Ermacora e Fortunato di Rolano; 9.45: Pagine musicali: musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi: «Moja e il suo diletto magico»; di Lojzka Lombar. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 10.30: Interezzo; 11.15: Studio aperto; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali: qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Noi e la musica; 18: Somme-samente nei giorni lontani; 18.20: Pagine musicali; 19: Gr.

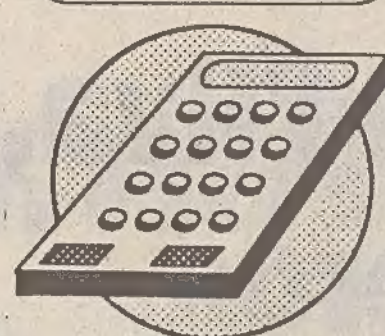
STEREORAI

13.40 - 15.10 - 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Mete; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 Scienze; 16.07: Dediche e richieste; 17: La Tgs presenta: calcio Coppe europee; 20.30: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.47: Ondavere; 23: Gr1 - Ultima edizione - Mete; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondavere musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RETE AZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI. 11.30 Rubrica: DIARIO DI VIAGGIO. 12.30 AMICA PIERA. 13.00 CARTONI ANIMATI. 14.00 SEVEN CARPET. 19.00 RETEZZURRA NOTIZIE. 20.00 NEWS. 21.00 OROSCOPO. 22.15 RETEZZURRA NOTIZIE. 0.15 RETEZZURRA NOTIZIE.

TELECOMANDO CANALE 5



Il candid-scherzo lascia freddini

Rubrica di

Giorgio Placereani

Mentre Italia 7 Telepadova (sabato e domenica, 19.30) ci restituisce le vecchie e già nostalgiche immagini dell'ottima serie di fantascienza «Visitors», domenica sera su Canale 5 debuttano i telefilm di «Papà prende moglie», con Marco Colombo e Nancy Brilli, e subito dopo la seconda edizione di «Occhio allo specchio», candid camera presentata da Paolo Bonolis e Laura Freddi. Papà + occhio = papocchio? Non esageriamo, non è così, ma certo la serata domenicale di Canale 5 è apparsa un po' tenue, un po' sonnolenta, molto familiare: il che del resto è esattamente quel ch'intendeva essere. Su «Papà prende moglie» — che a giudicare dal primo episodio è «arucchio», non impegnativo, un po' svaporato — ritorneremo. Di «Occhio allo specchio» si può dire solo che è un programma di candid camera in tono minore (ove il termine «minore» va preso sul serio).

In effetti c'è stato domenica un solo scherzo veramente divertente: quello dell'anziano tassista chiamato da due falsi turisti russi che non capiscono un'acca di italiano e, con una folle mimica fat-

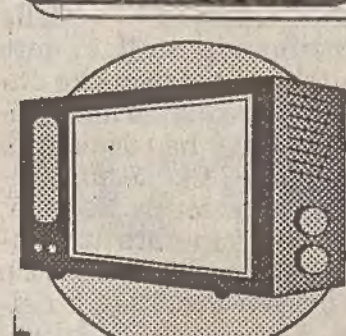
ta di gesti inconsistenti, chiedono di essere portati allo «stazio». Il poveretto tenta di capire e comunicare, i due stanno al gioco e aumentano la confusione, e la cosa davvero buffa — lo mette giustamente in risalto Bonolis — è il salto di lingua: a un certo punto i due attori si scoprono, passando con aria di niente all'italiano, ma ormai il tassista è talmente nel pallone che continua a pensare di aver a che fare con due figli di Boris Eltsin e a cercare disperatamente di farsi intendere da quegli stranieri.

Fra gli altri scherzi della puntata, alcuni lasciano freddi perché sono semplici scherzi stupidi quotidiani, come quello in cui un tale versa improvvisi spruzzi di acqua gelata sui bagnanti stesi sulla spiaggia: in verità, la candid camera per stupire e divertire, presuppone un certo grado di allontanamento dalla realtà (e le migliori sono quelle che arrivano a mettere in crisi lo stesso ordine dell'universo). Per lo stesso motivo non sono particolarmente interessanti gli scherzi in cui infastidisce la gente chi viene preso per un comissimmo matto: a queste cose siamo abituati (in Italia, poi...), possiamo irritarci o sorridere, ma non ci stupiamo, e della

candid camera lo stupore è l'elemento base. Quella — francese se non erriamo — con la signora grassa che disturbava i turisti, vista domenica, era ben realizzata, perché lei era una buona attrice, ma niente di più. Stesso discorso per quella realizzata in prima persona da Bonolis a proposito del profumo, vuota e banale, degna d'interesse solo come esempio di pubblicità travestita da candid camera.

Senza parlare di quella stupidaggine con lo stregone negro, altri scherzi, meno deboli come concezione, mancano di originalità (la cabina per le fototessere parlante, l'armatura vivente). «Occhio allo specchio» gratta il fondo del barile delle candid camere. L'automobile umanizzata che si rivolge ai bambini è invece un'idea discreta, ma malamente gestita. Deprimente il commento di Paolo Bonolis (tutto contento domenica del suo gioco di parole fra «lupetti» e «allupetti») che si pone il compito di mantenere uno spettacolo mediocre a un livello di mediocrità ancora più basso, con testi (di Piero Ameli e Giancarlo Muratori) scadenti e non privi di una ammiccante, volgare aggressività nei confronti delle vittime.

TELEVISIONE



I FILM

Provaci ancora Sam Allen e Keaton diretti da Herbert Ross



Sopra: Diane Keaton fa coppia con Woody Allen nel film di Herbert Ross «Provaci ancora Sam» in onda oggi su Retequattro. Sotto: Wenoy Phillips e David Newsom, protagonisti dello sceneggiato «Homefront», che Tmc trasmette alle 20.30.

ROMA — Il protagonista del cinema in tv per la giornata odierna è una maschera della risata all'italiana cui molti, dagli anni '40 in poi debbono riconoscenza, talento, mestiere. Si tratta di Antonio De Curtis, in arte Totò, che ritorna sul teleschermo, capace di sorprendere nonostante si tratti dell'ennesima volta, con due fra le sue pellicole più felici e diverse. Ma ecco un breve sommario degli appuntamenti a disposizione degli appassionati.

«I soliti ignoti» (1958) di Mario Monicelli (Raitre ore 20.30). Ecco il primo appuntamento con Totò, qui decano del furto con scasso, amorevole professore per un gruppo di malviventi dal cuor d'oro che nella periferia romana ha organizzato il «colpo» a un monte dei pegni. Della banda fanno parte Mastroianni e Cassman e un pugno di caratteristi indimenticabili come Tiberio Murgia. Tra loro c'è anche una giovane Claudia Cardinale. Tra i film di Monicelli è uno dei capolavori.

«Provaci ancora Sam» (1972) di Herbert Ross (Retequattro ore 22.30). Pochi ricordano che il primo, riuscito duetto tra Woody Allen e Diane Keaton fu diretto da un altro regista. Allen però si impone già, anche nel confronto con il mito di Bogart, come uno dei grandi comici di questo secolo.

«Vittima d'amore» di Armand Mastroianni (Canale 5 ore 20.40). Thriller psicologico con J. Farentino. Bisogna invece attendere la mezzanotte per ritrovare il migliore Totò.

«Uccellacci e uccellini» (1966) di Pierpaolo Pasolini (Retequattro ore 0.25). In coppia con Ninetto Davoli, il grande comico napoletano dà vita ad un film nel film, raccontando l'«odissea malinconica di un guatto alla ricerca della felicità. L'incontro con Pasolini, già avvenuto in «Che cosa sono le nuvole?», si rivela fondamentale per un Totò ormai vecchio e stanco ma capace di ritrovare giovanili entusiasmi uscendo dalla «maschera» più consueta. Film stralunato e ricco di sorrisi interrompe la riflessione pasoliniana sul mito e la storia come una breve, felicissima vacanza.

«Il pozzo e il pendolo» (1961) di Roger Corman (Tmc ore 0.15). Vincent Price è scomparso da pochi giorni e piace ritrovarne qui il suo inossidabile talento in una storia diretta da colui che fu per molti versi il pignolone dell'attore inglese. Alle prese con il canovaccio di un racconto di Edgar Allan Poe, Corman inventa un delirio gotico ricco di suspense ma teso soprattutto a restituire un'atmosfera. Il giovane Francis giunge nel castello dove è morta la sorella ma vi incontra un nobile vedovo che teme di aver fatto seppellire viva la moglie. Francis indaga e scopre un incubo ben più terribile.

Telegiornale, ore 18.20

Paolo Maurensig a «Parole e musica»

Paolo Maurensig, lo scrittore goriziano autore de «La variante di Luneburg» edito da Adelphi, sarà l'ospite della puntata odierna di «Parole e musica», il programma di Valerio Fiandra che torna da questa settimana in diretta da Telegiornale, che si replica oggi alle 22 e domani alle 15.

Raidue, ore 15

Un «club di zittelle» a «Detto tra noi»

Un collegamento da Velletri, vicino Roma, dove è stato fondato un «club di zittelle», aprirà la puntata di oggi di «Detto tra noi». Angela Cavagna intervisterà le fondatrici dell'associazione. Seguirà il primo appuntamento con «Invito a cena», una rubrica a cura di Marta Mazzotto. Ospiti in studio, Michele Mirabella e Tony Garrani. In primo piano anche la vicenda della bimba di Locri (Rc), nata con alcune malformazioni, che si è salvata grazie alla solidarietà di alcune organizzazioni.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Ad Enzo Biagi saranno dedicati i primi sessanta minuti del «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi. Gli altri ospiti sono: Bruno Oliviero, fotografo; Barbara Livi, attrice e modella; Raffaella De Riso, conduttrice di una trasmissione televisiva di informazione sessuale; Angelo Valente, che si è costruito da solo un deltaplano rudimentale con cui ha sorvolato il Duomo di Milano; Elena Bonelli, attrice; Marco Carena, cantautore; Luigi Maria Personè, scrittore; Mabò Band, gruppo di artisti di strada.

TEATRO/ROMA

Regale Riccardo

Uno Shakespeare «all'inglese» diretto da Martone

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Un po' modificato nella distribuzione degli attori rispetto alla «prima» napoletana del febbraio scorso, il «Riccardo II» di Mario Martone ha iniziato a Roma una tournée che toccherà anche il Friuli-Venezia Giulia (il 27 gennaio sarà a Udine).

Dagli inizi di «Tango glaciale» (uno dei più bei titoli del teatro italiano degli ultimi decenni), al più recente «Rasoi», il teatro di Mario Martone si è sempre ritagliato uno spazio molto personale; dopo il successo cinematografico internazionale («Morte di un matematico napoletano»), questo «Riccardo II» segna il suo ritorno al teatro con un allestimento per molti versi tradizionale, ma uno spettacolo che potrebbe benissimo figurare su un palcoscenico inglese, per la pulizia delle soluzioni, la linearità

Dopo il successo cinematografico, il regista è ritornato sulle scene con uno spettacolo tutto all'insegna della levità e della compostezza

della messinscena, la compostezza della recitazione. Nei suoi appunti di regia, Martone dice di avere amato gli allestimenti shakespeariani all'insegna della levità, il che significa libertà dalla pesantezza concettuale di alcune regie che si sovrappongono pesantemente al testo originale. In effetti, lo spettacolo fila serrato per due ore, senza momenti di stanchezza, senza vuoti, secondo un fondamentale rispetto per la parola shakespeariana, testimoniata anche dall'uso del

la bellissima traduzione di Mario Luzi (pubblicata da Einaudi), con l'unica eccezione dell'inserimento nella versione napoletana (firmata da Enzo Moscato) del breve ruolo del giardiniere, uno di quei piccoli cammei in cui Shakespeare riusciva a condensare comicità e inflessione filosofica. La traduzione di Luzi scivola in bocca agli attori che se ne appropriano e la fanno vivere sul palcoscenico in un modo naturalissimo, che non offende la ricchezza della lingua e ne sottolinea puntualmente

tutti i barocchismi e i concettualismi. Riflessione sul potere amaro e cinicamente priva di punti fermi, il «Riccardo II» è ambientato su una pedana di legno che cita il famoso «Palcoscenico del mondo» e che si estende per tutta la profondità del Teatro Ateneo, invadendo i corridoi fra le poltrone. Scena spoglia e quasi sacrale, da antica cattedrale gotica (firmata dallo stesso Martone) si presta a fare da sfondo all'avvicendamento tra due re chiamati a interpretare facce diverse di una stessa sovranità assoluta alla quale competono i medesimi gesti sanguinari e crudeli.

Ricordiamo i nove attori di questa (sfarzosa) edizione: Renato Carpentieri, Andrea Renzi, Roberto De Francesco, Massimo Lanzetta, Enzo Salomone, Lello Seral, Lucio Sillocchio, Mario Santella, Renata Palminello.

TEATRO/TRIESTE

La «mama» al telefono tra dialetto e canzoni



TRIESTE — Mentre è ancora in corso la campagna abbonamenti del Teatro popolare La Contrada, al «Cristallo» continuano, con grande successo di pubblico, fino al 19 novembre, le repliche del brioso varietà in dialetto triestino «Pronto, mama?...» di Lino Carpentieri e Mariano Faraguna per la regia di Francesco Macedonio, i costumi di Silvio Bergamo e le musiche di Livio Cecchelin.

Sull'onda di una colonna sonora composta dalle più note canzoni, vecchie e nuove, ispirate alla «mama» ed eseguite dal vivo dall'orchestra (da sinistra, nella foto Zip: Rudy Ongaro, Cristiano Ongaro, Livio Cecchelin e Antonio Kozina), si susseguono a ritmo incalzante scene comiche, scatenate corografie, divertenti «malodubrie» e le ormai celebri telefonate alla mama, proposte da Ruggero Winter.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19, lunedì chiuso). Biglietteria aperta fino alle 21 nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Trippovich. Venerdì 5 novembre ore 20.30 (turno A) Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra op. 19 e Sinfonia n. 3 (Eroica). Solista Dabavka Tomsic; direttore Lù Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 7 novembre ore 18 (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19, lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - TRIESTE PRIMA - INCONTRI INTERNAZIONALI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA. Oggi, mercoledì 3 novembre, ore 20.30 Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Thierry Miroglio (percussionista). Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19) e dalle ore 19.30 al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 7 novembre ore 11 alla Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Opus 8. In programma musiche di Brahms e Schubert. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/94. Prosegue la campagna abbonamenti. Oggi solo presso la Biglietteria Centrale (9-12, tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16, Remo Giron e Victoria Zimny in «Ti-Jean e i suoi fratelli» di Derek Walcott, regia di Sylvano Bussotti. In abbonamento, spettacolo n. 26 (giugno-alternativa). Turno mercoledì pomeriggio. Durata 2 ore. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e vendita: oggi solo Biglietteria Centrale (9-12, tel. 630063). Dalle 15 Bussotti in video.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 «Pronto, mama?...» di Carpentieri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi riprova. **ARISTON.** FestFest. Dalla Mostra di Venezia '93 l'avvincente ed esilarante thriller di Woody Allen. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Misterioso omicidio a Manhattan» con Woody Allen, Diane Keaton, Alan Alda, Anjelica Huston. «Strizzando l'occhio a Hitchcock, Welles e Wilder, ecco la cara vecchia suspense» (Corriere della Sera). N.b.: abbinato all'ultimo spettacolo il cortometraggio «Flusso di coscienza - Razzismo 1993» di Giorgio Pressburger.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Molto rumore per nulla» di e con Kenneth Branagh, Emma Thompson, Keanu Reeves, Denzel Washington e Michael Keaton.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Tom Cruise in «Il socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Sylvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Didietro tutto bestialmente» con Zara Whites. Donne superdotate, doppie penetrazioni, super anal, trans in un hard travolgente V. m. 18.

MIGNON BABBINI. 15 e 16.15: «Eddy e la banda del sole luminoso», il cartone più atteso. Ultimo giorno.

MIGNON. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Sud» il nuovo film del «Premio Oscar» Gabriele Salvatores con Silvio Orlando, Francesca Neri e Claudio Bisio. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il mio amore solo per amore», dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono, Stefania Sandrelli, Penelope Cruz e Alessandro Haber. Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22: «Tom & Jerry il film». Il gatto e il topo più famosi del mondo nel loro primo lungometraggio. Dolby stereo.

NAZIONALE. 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Silver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone, William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V. m. 14 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Dava», presidente per un giorno. Una commedia esilarante, impeccabile, spigliata, deliziosa, ironica; due ore di divertimento con Kevin Kline e Sigourney Weaver. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 17.20, 19.45, 22: «L'età dell'incenza» di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder. New York fine '800. Dallo splendido romanzo di Edith Wharton, Scorsese ci regala il suo più grande capolavoro. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg, il più grande successo di questa stagione cinematografica.

LUMIERE FICE. Ore 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Film blu» di Krzysztof Kieslowski con Juliette Binoche, Benoît Régent. Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «I desideri basili di mia moglie». Cosa mai visti! Anal, oral e altro ancora. V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE STAGIONE TEATRALE '93/94. Continua la vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19). Ore Trieste, Applausi, Discoteca Uline.

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30 concerto dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, diretta dal maestro Mika Eichenholz con il violoncellista Mario Brunello. Musiche di A. Stepanovic Arenski, Pëtr Il'ic Čajkovskij. Biglietti alla cassa del Teatro, Uline Trieste, Discoteca Uline.

TEATRO COMUNALE. Venerdì 5 e sabato 6 novembre ore 20.30 il Teatro Stabile di Bolzano presenta «La Locandiera» di Goldoni. Regia di Marco Bernardi con Patrizia Milani e Carlo Simoni. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 16.30, 19.15, 22: «Il socio». Con Tom Cruise.

VITTORIA. 17.45, 20, ult. 22: «Cliffhanger». Con Sylvester Stallone. Dolby stereo.

FINO A DOMENICA ALL'ARISTON. Ore 16-18.05-20.10-22.15

Misterioso omicidio a Manhattan
di e con Woody Allen
Abbinato all'ultimo spettacolo il cortometraggio di Giorgio Pressburger FLUSSO DI COSCIENZA - RAZZISMO 1993

TEATRO/PREMIO

Fiore tra i vincitori delle medaglie Idi

ROMA — Saranno assegnate a dicembre, nel corso di una trasmissione speciale del «Maurizio Costanzo Show», le medaglie d'oro che l'Istituto del dramma italiano (Idi) assegna ogni anno a chi si è distinto particolarmente nel promuovere la drammaturgia italiana contemporanea nella precedente stagione.

Per il 1992/93 queste sono state destinate al regista Antonio Calenda per la messa in scena di «La tana» di Alberto Bassetti, agli attori Anna Maria Guarneri per l'interpretazione di «Mademoiselle Mollere» di Giovanni Macchia, Raf Vallone per quella di «Il presidente» di Rocco Famigliari e a Enrico Montesano di «Beati voi» di Terzoli e Vaime. Infine, medaglia d'oro dell'Idi anche per Silvio Fiore, l'autore di «La coscienza di Ulisse», l'originale testo imperniato su un incontro «triestino» fra Italo Svevo e James Joyce.

Le medaglie d'argento sono state invece assegnate alle cinque interpreti della «tana» (Silvia Collored, Daniela Giordano, Maria Paiato, Daniela Giovannetti e Alvia Reale) oltre che agli attori che hanno interpretato «La coscienza di Ulisse» di Fiore, ovvero Marisa Marchio, Fernando Pannullo e Giulio Pizzirani, assieme all'autrice delle musiche di scena Sophie Le Castel. Altri riconoscimenti sono andati, per la loro attività, al Festival di Todi e a quello di Benevento. Sabrina Galasso ha vinto il premio «Apollonio» per una tesi di laurea su Remondi e Caporossi.

MUSICA/INTERVISTA

Fisico «triestino» col fisico da star

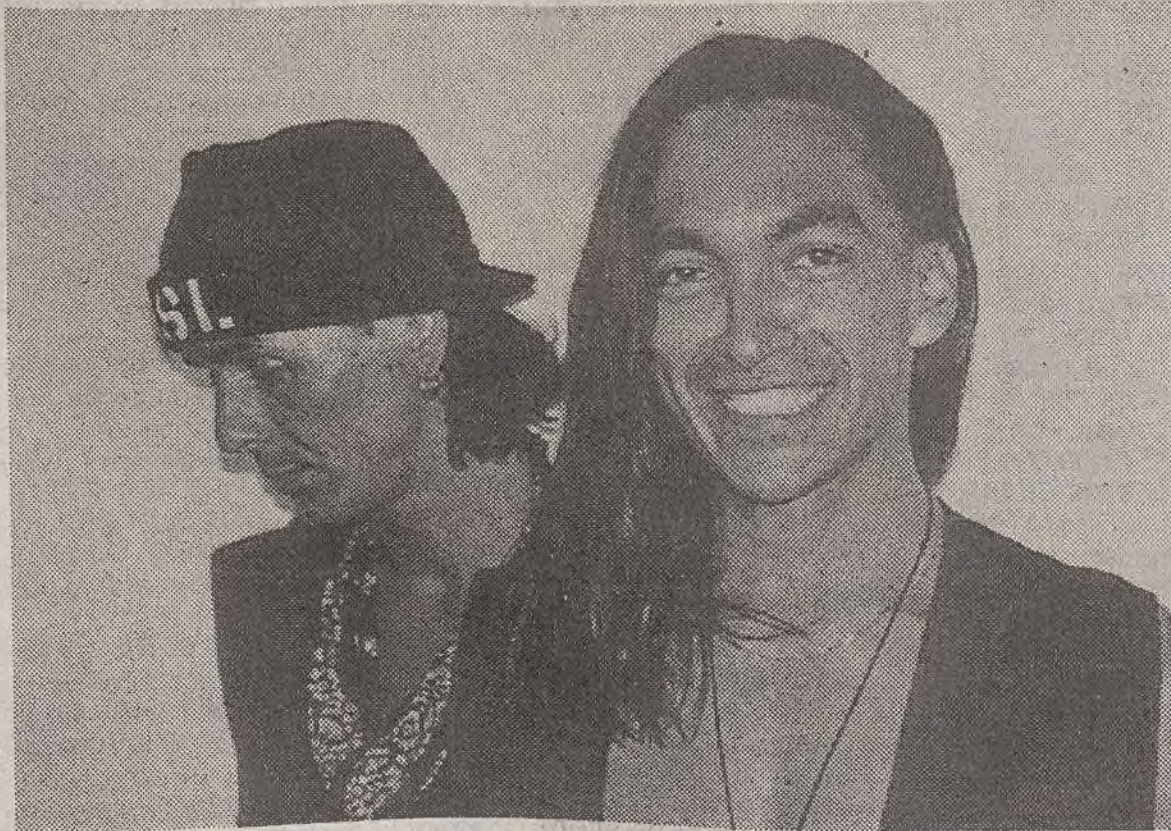
Ramirez, ventisettenne colombiano, idolo delle discoteche d'Europa

Servizio di Carlo Muscatello

TRIESTE — Era arrivato qui per studiare fisica teorica, ma si ritrova star musicale delle più aggiornate tendenze tech-no». E' la storia di Alex Quiroz Ramirez, ventisettenne colombiano dalla bella faccia da indio, idolo delle discoteche di mezza Europa. Il suo nuovo mix, intitolato «El gallinero», è ai primi posti delle classifiche in Spagna, Germania e Italia. Ma, a sentire gli addetti ai lavori, promette sfracelli anche nel resto d'Europa e oltreoceano.

Quella che può somigliare a una favola cominciò due anni fa. Forte di una laurea conseguita in Colombia e di un master alla Houston University, Alex arriva a Trieste con una borsa di studio per il Centro di fisica teorica di Miramare. Una sera la sua strada si incrocia con quella di Ricky Persi, musicista e produttore triestino, specializzato da anni in produzioni «dance» e «techno» (ovvero le musiche che si ballano nelle discoteche).

«Cercavo una voce sudamericana per un progetto cui stavo lavorando», ricorda Persi, «un passato di bassista nei Revolver e nella Big Ben Tribe, e di collaboratore di vari artisti italiani e stranieri - quando una sera, al cinema, incrocio lo sguardo di Ramirez. Ci siamo conosciuti, gli ho proposto di collabora-



Il colombiano Alex Quiroz Ramirez e, in secondo piano, Elvio Moratto.

re: abbiamo fatto un provino, e pochi giorni dopo eravamo già in sala di registrazione».

«Prima di arrivare a Trieste - afferma Ramirez - non avevo mai fatto musica a livello professionale. Certo, cantavo la salsa, il merengue, la cumbia, che è la musica folkloristica colombiana, ma solo a livello amatoriale. Anche perché da noi cantano tutti. Mi sono ritrovato dentro a quest'avventura quasi senza accorgermene».

Oltre a Ricky Persi, con Ramirez lavorano il tastierista Elvio Moratto (altra «vecchia» conoscenza della scuola musicale triestina, che ha collaborato in passato con vari artisti, da Ron-

a Scialpi) e Davide Rizzatti, nel cui studio di registrazione, a Trieste, nascono tutte le produzioni dell'etichetta «DFC».

Negli ultimi mesi, Ramirez ha cantato nelle maggiori discoteche italiane: dal «Rolling Stone» di Milano al «Cocoricò» di Riccione, dall'«Area City» di Mestre al «Matis» di Bologna. Ma ha partecipato in Germania anche ad alcuni dei più riusciti «rave», le feste-raduno per 5000 e più persone dedicate alla musica «techno», che durano 24 o 36 ore filate: a Colonia, a Berlino, a Monaco, a Düsseldorf. E lo nel '92 si è esibito a Londra e in Irlanda, in Spagna e in Grecia. Con lui, durante

gli show, che si avvalgono di basi preregistrate, suona le tastiere e la fisarmonica Elvio Moratto.

Ecco come la rivista specializzata «Future Style» ha presentato pochi mesi fa «Terapia», finora l'unico album (gli altri sono tutti mix) di Ramirez: «E' l'artista più nuovo degli anni Novanta. Riff di fisarmonica, ritmi elettronici e tribali, suoni techno durissimi e coinvolgenti sensazioni trance, sono gli ingredienti di quello che si preannuncia un album d'esordio davvero unico». E poi, ancora: «E' davvero il personaggio più nuovo e selvaggio della scena techno mondiale. Capelli lunghi neri e uno sguardo

veloce, scandito com'è dai rintocchi settimanali del lunedì al Politeama Rossetti.

Per la serata d'apertura sul palcoscenico si schiererà la più volte applaudita e apprezzata «Orchestra da camera di Zurigo», diretta da Edmond De Stoutz, con pagine di questo secolo: Janacek, Skalkottas e Schoenberg. Il mese di novembre passerà sotto il segno dell'archetto. Alla viola di Tabea Zimmermann, protagonista il 15 del secondo appuntamento, seguiranno due celebri violinisti russi, stabilmente domiciliati in Occidente: Victoria Mullova in duo con Bruno Canino, e Vladimir Spivakov. Per la verità questi comparirà in veste direttoriale coi suoi

«Virtuosi di Mosca», ma all'interno del programma tutto italiano riserverà uno spazio per sé quale solista.

Il 6 dicembre, nel pieno della Fiera di San Nicolò, arriverà il pianista francese Michel Dalbert con un programma equamente distribuito fra Mozart e Brahms. Il lunedì successivo sarà la volta di due affidabili strumentisti, Giorgio Zangoni e Alessandro Specchi che si produrranno in un repertorio di brani originali per flauto e pianoforte.

L'anno nuovo si aprirà con due serate dedicate all'integrale pianistica di Carl Maria von Weber attraverso Maurizio Zanini, Premio Ciani 1986. La musica da camera regnerà poi sovra-

MUSICA/MONFALCONE

Serata Ciaikovski con Brunello

MUSICA

L'«Eroica» e un Trio

TRIESTE — L'impresa beethoveniana di Lu Jia con l'orchestra del «Verdi» è a un'altra svolta coraggiosa e significativa: venerdì alla Sala Trippovich (con repliche sabato al Palasport di Udine e domenica alle 18) verrà eseguita la sinfonia «Eroica», ovvero l'opera dell'agonismo eroico e della definitiva rivelazione di Beethoven. Dedicata al «sovrano di un grande d'uomo» (Napoleone), l'«Eroica» irrompe nel sinfonismo dell'epoca con caratteri di assoluta novità, a cominciare dalla durata (52 minuti) inferiore solo alla «nona».

La sinfonia op. 55 sarà preceduta, nel programma della serata, dal concerto n. 2 in Si bemolle maggiore per pianoforte (solista Dabavka Tomsic) e orchestra.

Domenica prossima per il «Festival Trio», alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, suonerà, invece, il «Trio Opus 8», formato da Michael Haubert pianista, Eckhard Fischer violino e Mario De Secondi violoncello.

MONFALCONE — Il concerto di stasera al Comunale di Monfalcone intende celebrare il centenario di Piotr Il'ic Ciaikovski, affrontando il repertorio da un'angolazione particolare, con opere che si situano a metà strada fra la produzione da camera, rara e preziosa, e quella sinfonica, universalmente nota e popolarissima.

Al violoncellista Mario Brunello e all'Orchestra da camera di Padova e del Veneto è affidata l'integrale della produzione che Ciaikovski ha dedicato al violoncello. Ci sono il «Pezzo capriccioso» op. 62 e le «Variazioni su un tema rococò» op. 33, ma anche un Notturno scritto originariamente per pianoforte e «Andante cantabile» dal Primo Quartetto, una menia che ebbe il potere di commuovere Leone Tolstoj.

L'op. 62 è senz'altro meno frequentemente eseguita delle «Variazioni», ma anch'essa appare in grado per la sua brillantezza di far risaltare le doti virtuosistiche del solista. Mario Brunello, rivelatosi vincendo il Concorso di Mosca dell'86, rappresenta una punta di diamante del nostro concertismo e nella stessa sede è stato apprezzato e vivamente applaudito di recente, in duo con Lucchesini. Anche l'«Operetta patavina» non costituisce una novità, mentre tutte da scoprire sono le doti del giovane direttore svedese Mika Eichenholz.

c. g.

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA
IL GATTO E IL TOPO PIU' FAMOSI DEL MONDO NEL LORO PRIMO LUNGOMETRAGGIO

TOM & JERRY
IL FILM

